Di Cammillo Parteschi

DELLE MACHINE, ORDINANZE, ET QVARTIERI ANTICHI, ET MODERNI.

Come quelli da questi possino essere imitati senza punto alterare La soldatesca dei nostri tempi.

DISCORSI D'ACHILLE TARDVCCI

da Corinaldo della Marca d'Ancona.

Aggiuntoui dal medesimo le fattioni occorse nell'Ongaria Vicino à Vaccia nel 1597. e la Battaglia in Transiluania contra il Valacco 1600:

FATTE DAL SIGNOR GIORGIO BASTA

Generale dell'armi nell'Vngaria superiore.

CON LA VERA EFFIGIE DEL MEDESIMO, e con una Tauola di tutte le materie nell'opera contenute.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M.DCI.

Appresso Gio. Battista Ciotti Sanese all'Aurora.

COPIA.

GLI Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Consiglio dieci. Hauuta fede dalli Signori Reformatori del Studio de Padoa per relatione delli tre à ciò Deputati, cioè del Reuer. P. Inquisitor del Cera Secretario Gio. Maraueglia, & de Sier Lucio Scarano Lettor publico, che nel libro intitolato delle Machine, Ordinanze, e Quartieri Antichi, e Moderni di Achile Tarduzzi da Corinaldo della Marca d'Ancona, da essi ueduto, & letto, non si troua cosa contra le leggi, & sono degno di Stampa. Dat. Die quarta Maij 1601.

Domino Zorzi Foscarini.
Domino Andrea Minoto. } *Capita Illustriss. Cons. Decem.*
Domino Antonio Lando.

Illustriss. Conf. Decem Secret.
Bonifacius Antelmo.

ALL'ILLVSTRISS. SIG.

CARLO BARONE DI LIECHTENSTAIN ET NICHILSPVRCH;

SIGNORE DI VELSPERG, EYSGRVB, Plumbau, Aufse, e Ciernahora; Giudice supremo di Morauia; del consiglio secreto, e Magiordomo maggiore di S. M. Cef. & mio Signore colendissimo.

A conditione de i tempi m'inuitò à discorrere nuoui concetti d'armi, & ordini militari; le circonstanze del luogo mi hanno persuaso d'applicarli alla soldatesca Alemana; & dedicarli à V. S. Illustrissima, mi tirano le singulari qualità sue. poiche hauendoli la famiglia, da cui descende, impresso genio generoso; l'educatione inserto nobili costumi; il proprio instinto induino delle future cariche dato felice guida per i studij di varie lingue, & eruditioni à gouerni idonee; hora l'età nel più vigoroso stato li somministra spiriti virili; gl'offitij supremi l'inuolgono in alti pensieri; & l'occasione di guerra si importante gl'ecita zelo heroico d'innouar qualche forma alla militia; di che già si sente odore, & si spera gran frutto. Nobile principium melior fortuna sequatur; *ond'io douendo ragioneuolmente*

al fine di questa guerra fare vn Appendice al mio Turco Vincibile, non sij forzato esaminar questo & quel disordine seguito, per quale non sia stato cacciato d'Vngaria; ma più tosto industriarmi di trouar conueniente stile per gl'encomij di Ridolfo II. quale aspirando a renouare la reputatione de l'Impero d'Occidente, come Carlo Magno li dette'l nome; ha collocato ne più alti seggi de suoi ministri vn Carlo Liechtenstain, che suona, LVCIDA PIETRA, acciò quasi gemma di Carbunchio incastrata in oro facci col suo splendore apparire quelli impedimenti, che furtiuamente s'oppongono alla vittoria di tanta impresa.

Appo lei dunque preposta a renouar gouerni, il proporsi nuoui concetti, nõ minuirà credo il credito à questi discorsi; che se ben nuoui, non però capricci; anzi ne nuoui, ma renouati più tosto; sendo già tempo stati in parte vsati non à caso, ma per sode ragioni, che trouarà raccolte in queste carte. Riceuali benignamente, acciò ammessi à tale tutela acquistino autorità appò gl'altri ancora; & conoscendosi accetti ardischino poco dopò inuitare in loro compagnia più sodi discorsi. & li bascio la mano pregando quella somma bontà, che poco prima l'inalzò à megliori gradi interni & esterni, vogli seguir de guidarla per dritto sentiero alla vera felicità. In Praga li 22. Febraro. M. D C I.

D. V. S. Illustriss.

Deuotiss. Seruitore

Achille Tarducci.

AL LETTORE.

Dell'vtilità del scriuere, e leggere in materie militari.

LA prattica delle cose di questo Mondo consiste in ricordarsi delle passate, ordinar le presenti, e guardarsi dalle future: tre anelli d'vna catena, la Prudenza; quale non è altro, ch'vna raccolta d'esperienza, che fà l'huomo possi discorrere ragioneuolmente, & consigliare nel gouerno delle cose humane. L'esperienza, dice'l Filosofo, si fà dalla memoria non d'vna sola osseruatione, ma di molte; quali conferendo insieme l'intelletto, in che conuenghino, ò disordino, n'inuestiga, e determina la cagione. Se dunque nō si chiama esperienza, doue nō s'ha la cagione ne la cagione si sà, se nō dopò molte osseruationi; ne segue, che la soldatesca comune, benche inuecchiata in guerra, p non osseruare i particolari, e cauarne le ragioni, possi hauer qualche prattica, ma non già l'esperienza; auenendo loro ciò, ch'à quelli, che leggono l'historie de soccessi, senza notarne ò raccoglierne le cagioni; onde quel detto, *legere & non intelligere, negligere est*, ò meglio, *nec legere est*. Ne segue ancora, ch'un Capitano non può dalle cose da se solo fatte, senza reflessione alle cose altrui hauer esperienza; perche le cose importanti, come vn fatto d'arme, vna espugnatione, vna defesa, non auengono in vita d'vn'huomo tante volte, che posi osseruare l'infinità de gl'accidenti, conferirli, distinguerli, cauarne le ragioni, e formarne certa regola; oltra, che inuecchiato in quella sua prattica, non cura d'osseruar, per notare, e giouar altrui; come si gloriaua Catone nell'armi inuitto (cosi lo chiama Vegetio) che non minore

2. Pr. c. 19
2. Post. ca. vlt.

Lib. in proœm.

vtilità hauea apportato alla Repub. con redurre in Libri l'Arte militare, che con l'oprar de l'armi. Et quindi è quel detto d'Arist. che per acquistar le scienze, ò Arti, non è necessario far proua d'ogni cosa (che mai vn huomo l'acquistarebbe) ma basta'l credere a quelli, che ne danno i precetti. benche confermandosi poi con l'esegutione, & esercitio di tali precetti l'intelletto, ne douenta piu perfetta la cognitione, come più certa. Galeno in Hipocrate, *Vita breuis, ars vero longa, occasio præceps, experimentum periculosum, iudicium difficile; nec solum se ipsum præstare oportet opportuna facientem, sed & ægrotum, & assistentes, & exteriora;* dice, hauer voluto mostrare, quant'util sia'l scriuere delle cose medicinali, poi che l'esperienze d'un solo huomo non sono atte, a far quest'arte, per essere respetto la uita di lui l'arte molto longa; & l'arte è longa, perche'l uoler hauere la uera ragione de i soccessi, è cosa difficile per il concorso di uarie cose al cagionar de quelli, e'l uoler far d'ogni cosa esperienza, è molto pericoloso per la nobiltà del soggetto, non trattandosi di legno, ferro, ò pietra; doue uno errore sia di poco momento; ma del corpo humano, nel quale una esperienza mal fatta possi cagionar ultima ruina. & quando anco se uolesse fare esperienza, sarebbe molto difficile, come è difficile'l comprendere tutte l'occasioni, che come precipiti, e momentanee prima si tolgono a noi dauanti molte uolte, che pur esser occorse, c'accorgiamo. si che per osseruare'l tutto, non solo è necessario ch'il medico sia molto cauto, e diligente ne gl'opportuni remedij, ma anco l'amalato sia obediente, & i ministri, e ben notate l'altre cose esteriori, & circostanti, ò di luogo, ò di tempo, e simiglianti, che possono cagionare ne gl'humori, & affetti dell'amalato. onde è chiaro, quant'utile sia, anzi necessario che da altri in scritti si notino l'esperienze fatte da loro. Fin qui Galeno. & che harebbe detto dell'arte militare, che non intorno un'huomo particolare fa le sue esperienze, ma intorno Cittadi, Eserciti, & Regni intieri? doue l'occasioni più ch'in ogn'altra attione humana, sono uarie, momentanee, impercettibili, come quelle non dependono da uarietà di cose naturali operanti sempre nel modo medemo: ma dal uolere delle persone in infiniti modi uariabile per le ua-

Aphor. 1.

rie,

rie, segrete & improuise occorrenze, intelligenze, strattagemmi, capricci, & ciò, che l'inconstantissima fortuna suole apportare, per essere nelle cose di guerra potentissima. Però uedédo gl'Imperatori corrompersi a poco à poco, e scordarsi gl'ordini Antichi della militia, spesso comandorono, che fussero scritti, acciò si potesse retirar verso i suoi principij. ne scrissero Catone, Cornelio, Frontino, Paterno, Polibio, e Vegetio; ma tengono apresso gl'intelligenti il primo luogo i scritti di Polibio, che nella guerra Numãtina, quando la Repub. Romana fù nel più bel fiore, fù familiare, & consigliero di Scipione Affricano minore.

Veg. lib. 1. in proœm. & c. 8. l. 3. c. 10.

Conceda facilmente alcuno tale vtilità; ma dichi esserui l'historia: esserne scritto da molti fin a Nausea; & l'esperienza mostrarci, che tali soldati in scrittura falliscono in atto prattico. Confesso con Polibio, ch'in due modi gl'huomini possono megliorare, l'vno con l'essempio del proprio dãno; modo più efficace; ma non desiderato dalle persone; l'altro con l'esempio altrui, mezo più ottabile; potendo ciascun vedere a spese d'altri'l meglio. onde per ben viuere, è maestra ottima l'esperienza, quale si fà recordandosi le cose fatte da altri; poi ch'essa sola senza danno fa ben giudicare intorno'l vero bene, ne sia sauio, chi neghi, non esser la più facil via, di gouernar la vita, che la cognitione delle cose fatte innanti; onde l'historia è detta la vera disciplina, & esercitatione alle cose ciuili, & lei sola con gl'esempi altrui guida nell'imprese; additando le ragioni, i consigli, i machinamenti; ciò, che ne può parturire gratia, aiuto, benefitio; ciò, che può mouere altrui a misericordia, a sdegno, a giustitia, a ragione; ma notisi ciò, che Polibio soggionge, & da noi s'è detto, cioè, che nel leggere non solo si deuono considerare le cose fatte, ma le cagioni d'esse, & ciò, che da esse è socceduto, acciò l'historia apporti utilitade. Ma quãti professori d'armi sono, che si fermino nel leggere, a ruminar le cagioni, & gl'effetti? ad osseruar più d'un soccesso, conferirli, applicarli? quanti, benche uolessero, per non hauer l'intelletto auezzo al speculare, non saperanno fare vna tal raccolta? è dunque per questi necessario, che ui sia, chi prenda fatiga di leggere l'Antiche, e notare l'attioni Moderne, facendone comparationi, e precetti. & massime,

Hist. 1.

ch'ogni giorno varia la militia, & in diuersi luoghi per mol ti rispetti riesce diuersa; & gli Antichi hanno bisogno di commento per i litterati, non che per vn'ordinaria intelligenza de soldati; & sono secchi ne i loro precetti, ne in ogni cosa basta la regola volendo assegnarsene la ragione; oltra le longhezze d'alcuni Moderni, che mentre tentano abracciar tutto stringono poco in ciascuna parte; onde fia utile particolarizzar alcune materie come di spesso vso di spessi errori.

Due modi tennero i Capitani famosi in esercitarsi; il conferire, & l'imitare. Lucullo espedito contra Mitridate spese tutto'l uiaggio in leggere, & far quesiti a persone esperte, onde arriuò in Asia Capitano già fatto, & idoneo a superarsi gran potenza. Filopomene, qual Liuio con Scipione & Aniballe fa il terzo famoso Capitano di quel tempo, se dice esser stato di gran prudenza pratica, & massime nel condurre eserciti, & prendere siti vantaggiosi, esercitatosi non solo in tempo di guerra, ma di pace ancora. se taluolta era solo in uiaggio, nō passaua luogo alcuno difficile, che nō contéplasse la sua natura; & hauendo cōpagni, li domādaua se scoprendosi iui'l nimico, & assaltando da questa ò quella parte, che partito fusse da pigliarsi; uenendo schierati da combattere, o da uiaggio; che luogo fusse da pigliarsi, con che sorte d'armatura, & con che numero; doue douessero caminare le machine, doue le bagaglie, oue la turba disarmata; se meglio auanzarsi, ò retirarsi per la medema, ò altra via; doue da accamparsi, quanto sito da abracciarsi; doue la commodità de l'acqua, legne, e stramo. per doue disloggiando s'hauesse à marchiare, & con quale ordinanza. & in maniera (soggionge Liuio) s'era esercitato in tali pensieri, che non li potea accader cosa nuoua in tal materia.

Lib. 49.

Circa l'imitare habbiamo di Temistocle, che deuenisse gran Capitano per ruminar, & emular i fatti di Milciade; onde ne anco di notte riposandosi, rispose a i suoi amici, che li domandauano la cagione, che i trionfi di Milciade, come notturne fantasme l'inquietauano. Pericle ammirando, & imitando le uirtù di Testimocle, e del Padre Santippo, douenne ad Atene Capitano famoso. Alessandro Magno hauendo sempre Homero in mano, s'inanimiua ad imitare i

gran

i gran fatti d'Achille; & Cesare leggendo l'imprese d'Alessandro, si uergognaua, de non hauer fatto cosa memorabile, sendo in età, nella quale Alessandro hauea fatto grã proue. Onde si può conchiudere, che la prattica militare si può conseguire fuori ancora del streppito de l'armi. In che nondimeno è prima da notarsi per molto pericoloso il gouernarsi col solo esempio altrui senza prudenza particolare in conoscere, se ui concorrono le medeme circonstanze; dopò, che se bene è vero, che nessuno senza inuentione fù mai grand'huomo del suo mistiero; deue nondimeno biasmarsi, che nelle cose grandi non imita. & perche caminandosi per le vie battute da gl'altri, & procedendosi da gl'huomini nelle loro attioni con l'imitatione, non si può al tutto tenere le vie d'altri, ne arriuare alla uirtù de quelli, che s'imitano; si deue da vn huomo prudente entrar sempre per vie battute da huomini grandi & eccellenti; acciò si nõ vi s'aggionge, se ne renda almeno qualche odore; onde nel regolare, ò reformare vna militia debba da ciascuno seguirsi le pedate de i Romani, stati eccellẽtissimi per comun consenso, & per gl'effetti; non lassandosi spauentare dall'antichità in poterle intendere, ne incaminarle dall'opinione de molti Moderni; che non le scoprendo, & pur per non togliere al credito della loro sauiezza, professandosele chiare, le fanno immitabili.

Et per conchiudere in questa materia, nõ intendo eschiudere la prattica, che si fa sotto l'armi, è nelle fattioni istesse della guerra in Cãpo; ma ben dico, che questa senza la theorica è imperfetta, debile, e fallace; & che la theorica è parte più principale, che la prattica; apunto come nell'huomo la ragione, e l'habito; stando à quella il giudicare, & comandare, & questo'l poter facilmente oprare, dãdo quella i mezi, & seruendosene questo. & come l'habito fatto da molti, & spessi atti simili intorno vna cosa diuiene con l'esercitio, & esequisitione più perfetto, & più certa la ragione; così col l'attuali fattioni diuien più perfetta la militia, che di prattica, e theorica si compone.

Simiglia Niceforo quella scienza, che da libri s'acquista, ad un corpo organizzato, à cui non manchi altro, che l'introduttione de l'anima, quale viene introdutta per l'esperienza *Lib. 8.*

rienza

rienza de sensi; ouero ad vna congerie de uarij cibi, à quali non manchi altro, che'l calore, per digerirli; quasi dica, non poter essere la theorica perfetta senza la prattica, ne la uera prattica poter stare, & bene operare senza la theorica, come il calore, senza'l cibo nō può far digestione, ne star l'anima senza'l corpo; doue che'l corpo è organizzato auanti la productione dell'anima, & è atto à riceuerla in vn attimo. che uuol dire, ch'un theorico in una sola attuale fattione impararà più, ch'in mille un mero prattico.

Et che più? se uediamo Hadriano Turnebo per una certa bontà, & rettitudine di giuditio hauer scritto eccellentemente delle cose ciuili & militari senza hauerne prattica alcuna, come Iusto Lipsio dice nella sua militia antica; anzi se uediamo l'istesso Lipsio senza lassar l'Accademie per le Palestre, si bene alumarci ne gl'ordini Antichi, & additarci, che meglio non han potuto molti litterati soldati, ne di longo li si sono auicinati, col dubitar almeno assai ragioneuolmente, & accennare, doue chiaramente non ha da resoluere, & accertare. con tal lume auanti hò scelto da un fascio de miei scartafacci, a dar l'ultima mano à tre discorsi, in quali si racchiude la sustanza della militia Antica, come l'armi, gl'ordini, i quartieri, sforzandomi di mostrar la differenza loro da i Moderni: & come questi se potessero redurre a quelli. materie degne della fatiga non solo in raccogliere, e scriuere, ma leggere ancora, & massime in tante turbulentie dell'Europa.

L. 5. dial. 20.

Ti prego benigno Lettore ad attendere le ragioni, più ch'il scrittore; a la cui non gran prattica daranno forsi di naso alcuni nasuti pratticoni. sappi qualunque ch'io scriuo, & lasso in tempo uedere i miei scritti, con speranza d'essere dai più intelligenti auisato de gl'errori, onde emendandomi, ò meglio esplicandomi, ne resulti quella utilità comune, che deue esser il scoppo d'ogni scrittore. e Dio ti guardi.

Errori

Errori di stampa, il primo dimostra l'errore, il secondo il corretto.

3. Canano. cauano
4. di lli di quelli
4. libero libre
4. nota cõ Pausania nota Ammiano con Pausania
5. tale tele
7. tagliarsi tagliarli
10. parte innanzi parte più innanzi
12 facendo'l neruo facendola'l neruo
13. p l'autore p esser l'autore
13. conchiuse io conchiusi
14. nobili mobili
17. auanzando auezzãdo
19. col vita con la vita
25. 28. 252.
31. centura centuria
34. resciuta cresciuta
34. Gregorio 13. Sisto Quinto
36. torre torte
38. pertico Portico
40. molati molari
43. resallauano resaltauano
43. che p disuantaggio che par disuantaggio
43. scouatura scoccatura
44. or escendo crescendo
46. conigliero consigliero
48. quattro, dassi quattro Classi
48. nume numero
49. Antesignami Antesignani
51. Pecurionati Decurionati
59. facino faceuano
61. incertiui incentiui
65. duono dicono
65. ardisce non ardisce
65. ne solo se lo ne se lo
66. tant' la forza tanta è la forza
67. manipulim manipuli
67. in alij iam alij

74. 26. armati 226 armati
76. legione confederata legione, & confederati
82. è tenuto ad vn è tenuto eguale ad vn
84. mãdandosi l'vn l'altro, guardandosi l'vn l'altro
85. sole fole
85. si face Siface
88. insusubri Insubri
110. 45. persone 45. m. psone
94. l'ottaua e nõ a l'ottaua & nona
101. ciò bassi ciò basti
107. 200. fanti 2000. fanti
107. oprate o per arte
108. grand'l nimico quand'il nemico
114. hebbe hauuto harebbe auuto
118' hassoltamẽto affollamẽto
118 il piu presentaneo che, il piu presentaneo aiuto, che
119 in corpo per fronte in vn corpo per fronte
119 deue fermarsi doue deuono fermarsi
129 di esseminati disseminati
133. sforato sfiorato
134. alterando alternando
136. sono da campagna sono pezzi da campagna
138. se spinge se pinge
140. commodità altrui a cõmodità altrui
144. la parala H I la paralella
145. si compatiscono si compartiscono
147. sei perfetti sei Prefetti
148. sono velati sono voltati
160. i medemi effetti i medemi defetti
163. le campagne le cõpagnie
172 difere di zifere

174. di 50. l'vna io. ha di 50. l'vna, io ho
177. la piu proposta la qui proposta
180. casta & mansione castra & mansiones
180. haueste'l capitano hauesse tal capitano
181 veturami veturani
186 da i segni da i desegni
189. tamburi a quelli tamburi, quali a quelli
189. sendo uiui sendo iui

Nelle fattioni del Basta.

3. soccorsi soccessi
13. trinca trincea
14. luogo questa lũgo questa
14. grossi nimici grossi de nimici
15. poste qui poste giu
39. del pizzicare dal pizzicare
39. sua campagna sua compagnia
39 in quei si in quei siti si
41. prendere preuedere
43. vantaggioso i suoi vantaggioso a suoi
44. quali fu dato a quali fu dato
48 essendosi & sendosi

Altri molti errori di lettere ò sono facili ad esser conosciuti, ò possono trascurarsi p non variare il senso.

Ben che per esserui gran quantità de luoghi mal punteggiati; stij auertito il Lettore in ciò, quãdo trouarà qual senso ccheonfuso, & oscuro.

TAVOLA DELLE
Cose più notabili.

Tauola del successo nell'Ongaria vicino à Vacia.

IL FINE.

DELLE MACHINE ANTICHE ET MODERNE

Breue Comparatione.

S'INGANNANO *spesso gl'huomini in giudicare'l secolo antico, mentre lo conferiscono col presente intorno quelle cose, de quali non hanno perfetta cognitione per l'antichità, com'hanno di quelle de i tempi loro. E parere quasi comune, che l'Arteglieria, & Arcobugi per la uehemēza loro habbino sforzato gl'huomini, a lassare ogn'uso di machina, et ordine antico, alterando tutta la militia; quasi che spauent'l uenire a fatti d'arme; metta in desperatione la defesa de luoghi; leui la commodità di mostrar ualore & cagioni la perdita di bellissimi artifitij; nell'inuentione de quali gl'Architetti esercitauano gl'ingegni; doue hora si fermano nel bel desegno, e nella semplice fortificatione (purch'a questo ariuassero a bastanza) onde sono da gl'Alemani chiamati Paumastri con desprezo, quasi che Capimuratori. Quanto tal opinione sia falsa, spero dimostrare da gl'effetti de de l'une e l'altre machine.*

Machina chiam'io ogni stromento militare, in cui habbi maggior parte l'Arte & ingegno, che la natura; onde e da latini, & Italiani sono chiamati ingegni (ordegni tra le maestranze) & ingegnieri sono detti iloro Architetti, anzi ch'ogn'arte d'ingannare, & ascoso modo di procedere, per uenir a cosa maggiore di quel, che l'ordinario possi conseguire, è detto machinamēto. I Greci con nomi distinti, chiamano questi strattagemmi, & quelli Mangani se maggiori se minori organi, uoce ch'ad ogni stromento conuiene. Quindi può

il nostro discorso in due parti principali esser diuiso; raccogliendo nella prima l'armi minori da una sola persona maneuoli; & nella seconda le maggiori, che ricercano l'opera de molti; di ciascuna l'offensiue insieme, & insieme le defensiue; prima l'antiche, e le moderne poi, congiongendo sempre le più simili, & correspondenti, acciò meglio apparischino le differenze.

Parte Prima Dell'armi maneuoli & personali.

GL'istromenti, che per combattere adoprano i soldati, ciascuno particolarmente, si comprendono sotto nome d'armi, ch'alcune greui si chiamano, & altre leggiere; e de l'une e l'altre defensiue queste, & quelle offensiue.

Dell'Armi greui defensiue.

L'INSTINTO di natura, che ciascuno prima cerchi defender se stesso, ch'offendere altrui, cosa notissiama a tutti, ch'imparano d'armeggiare. l'armi defensiue sono dette greui per aggreuar la persona, che ne ueste, et renderla al moto difficile, & chi n'arma, ne uien chiamato armato alla greue. Apresso gl'antichi nō fù stimata, dice Vegetio, quella fanteria, che con l'hasta e scudo nō hauesse corazza & celata: perche, come chi è bene armato, et sa seruirsi dell'armi, teme meno le ferite, & usa nel combattere maggior ardire; così, dice egli, chi se troua in battaglia disarmato, pensa più al modo di fuggire, che di combattere, chi uuol schifar il peso dell'armi (che non è peso, se nō alli non auezi) è forzato, se non fugge a comportar graui ferite, o restar uitupereuolmente pregione o perder con biasmo la repub. et uita insieme. Ne per altra cagione è stato sempre tenuto poco cōto de i feritori da lontano, se nō perche non sendo armati, non possono stare a fronte ne a fanti armati, ne a caualli disarmati, che se resoluino entrare; et però più da lontano, che non bisogna, con poca certezza del tiro, e trepida forza com-

Li.1.c.20.

bat-

battono, sottoposti ancora a i tiri ineuitabili d'eguale armatura nimica. perche altrimente è chiaro, che con maggior uehemēza ua, & fora una buona frezza in conueniente distanza, ch'una punta di spada; più gagliardamente percuote un sasso scoccato da una fionda, ch'un colpo anco di mazza da forte braccio. ciò esser uero lo confermano gl'arcieri armati da capo a piedi, ch'ordinò, secondo Procopio, Giustiniano Imperatore a quali attribuisce gran fatti, mischiati ne i manupuli de i legionarij, ch'esercitati con archi grandi passauano celate e corazze; & affollandoli'l nimico lo riceueano non menche gl'altri legionarij con la spada in mano punto da notarsi per i nostri moschettieri.

Lib. I. de bel. Pers.

In tutti gl'eserciti di fama s'è hauuto un corpo principale di fanteria, da cui l'altre parti intorno quasi bracci e gambe riceuendo calore & influsso li fussero in scambieuole aiuto; come apresso i Greci la falange ordinanza di picche, & i romani la legione. Questo neruo s'armò di tutt'armi, come dir celata, corrazza, bracciali, e gambali, se bene i romani confidenti per gl'essercitij nelle battaglie strette, a che la spada corta è di uantaggio, dettero a i suoi lo scudo, col qual si copre la gamba sinistra, armorono solo la destra, che nel ferir di spada s'auanza.

Celata.

LA Celata fù di ferro o acciaio ordinata da Camillo per combattere contra le greui spade de i Galli, hauendola molti hauuto prima solo di cuoio crudo di bue con qualche cerchio forsi o lama di ferro. molti la copriuano con pelle de feroci animali, come Lupo, Orso, Tigre, Leone per spauentare, & gl'alfieri si uedono particolarmente in marmi cō pelle intiera di Leone, che mostrando la testa intorno la celata, uà con le branche sopra le spalle a pigliar i piedi auanti'l petto, pendendo la coda a sbattigliar le gambe. I Centurioni portauano alli cimieri di penne (che di tre dice Vegetio) per essere da i loro conosciuti, onde non era lecito a ciascuno il portarle. le forme delle celate si cauano da marmi molto uarie. Ne i Cimieri la nostra militia di lungo auanza l'antica; uedendosi i meglori de i nostri picchieri non con tre penne, ma con mazzi o fasci, che sarebbero greui ad

una testa di cauallo; ne sopra celate di ferro, ma sopra feltri con fregi d'argento e d'oro in uarie foggie; quasi che contra'l detto di Papirio, le belle foggie d'armi, et i pennacchi ferischino, e non l'armi. tale apparato (dicea egli) è preda del uincitore, & non apparecchio da uincere; douendo i soldati eßer ruidi & aspri, & forniti più tosto di ferro & animo, che d'argento & oro, & se qualche apparenza esterna gioua, non è se non quella, ch'all'hora gl'istessi Sanniti conobbero ne i romani, dicendo, esser stati spauentati da i uisi de soldati romani, che pareano ardessero nella battaglia, & fussero come di gente infuriata. il scintillar de gl'occhi, i ringrigni, il color di faccia infocato, che procedono da uigore, sono i proprij ornamenti d'un soldato; & non i gran mustacchi rabuffati, & altri affettati segni di braura. sendo la militia un'arte di managgiar armi, ne facendo un soldato l'essere scritto in un ruolo, o mutar faccia & habito.

Liu. lib. 9. & 10.

Corazza.

CORAZZA io chiamo quell'armatura, che cuopre quasi uestimento'l corpo, atta a resistere a colpi d'arme maneuole. la minor armatura, che portasse un legionario di lli di minor cēso, fù un petto di ferro per ogni uerso. 12. dita ne molto maggiori se ne uedono alcuni Alemani, in quali è arte quel goffo sporto d'angolo acuto in mezzo, per far sdrucciolo a i colpi. i più ricchi erano tenuti portare'l giacco, o la corazza propriamēte detta; quella cioè, che di piastre o lamine di ferro e contesta in foggia di scaglie. de quali nota Ammiano, che se ne faceano cō tanta maestria, ch'al corpo s'accōmodauano nō altrimēte, ch'un uestito ordinario senza impedimēto alcuno di gionture nel moto; che i catafratti de i Parti erano armati de simili corazze fin alle punte de diti in mani e piedi, racconta Plutarco, ch'un mastro di Cipro appresentò a Demetrio una corazza di ferro di peso 40. libero (tal peso egli specifica per denotar leggierezza estraordinaria) ch'a 26. passi resisteua ad un hasta di Catapulta. si faceano di queste corazze doppie ancora, e triplicate, mettendo in ogni ordine d'inchiodatura due o tre piastre sopraposte. il medemo nota con Pausania, che i sarmati rase

Lib. 16.

Lib. 17.

dal

dal tenerume l'ongie de caualli, & pulite in forma di ſcaglie, le mettono inſieme ſopra tale con nerui pure di cauallo nella maniera, che le penne ſi ſoprapongono. hanno uſato alcuni armature di tela di lino in più doppie, e ſtrettamente imbuttite, ſi fecero anco inteſſute di cordellini de molti fili, onde Plinio arma'l Re Amaſi d'un torace de fili, che ciaſcuno era compoſto de fili 65. ouero. 60. come uuole Herodoto. Niceta ne i fatti d'Iſaco raccōta d'un certo compoſto di lino di molte doppie ſpeſſo bagnato, & infeltrato inſieme cō uin agro e ſalato, & che reſiſteua ad ogn'arme. Si legono ancora feltri di lana fatti cō tal dilige͞za, che i ſaccomanni gl'uſauano per capello ſtando ſaldi ſotto'l peſo delle bagaglie, che portauano ſopra la teſta. Ceſare fece a ſuoi uſare i feltri contra'l ſaettume, & Plinio dice, ch'il feltro coagolato con aceto reſiſte al ferro, ne i tempi più baſſi ſotto gl'Imp. per ſchifare il peſo del ferro, e compiacere a i ſoldati, fu loro conceſſo portar caſacche di feltro fin al ginocchio, qual dilicatezza coſtò poi loro molto ſangue. Non nego poterſi far ſenza ferro di materie più leggiei aſſai l'armature della medema reſiſtenza & piu ancora, maſſime contra la furia de l'arcobugio, che feriſce non diuidendo con punta, ma ſpezzando; a che l'alquanto molle e cedente snerua le forze: ma conſiſtendo cio piu nella diligenza de l'arte, che nella ſodezza della materia, non deue concederſi al commune della ſoldateſca, potendo molto piu l'arte falſificare, piu coſtare, meno durate, & eſſere all'humido piu ſottopoſte.

Lib. 19. cap. 1.

Lib. 8.

Baſta ordinariamente al noſtro Picchiero, d'eſſere annumerato tra i piu poueri romani contentandoſi d'un petto, e ben miſchino piu preſto ornato quaſi di breue falda, ch'armato di giuſti coſciali. de gambali ſe ne ſa apena'l nome, molti e de megliori deſpregiano i bracciali, benche alcuni riceuano in cambio le mani che di giacco. e tra tali armati, quaſi ſi paſſano diſarmati, che chiamano picche ſecche. ſecche per certo, mancando di quello humore, che nutriſce il ualore.

Scudo e Taraga.

SCVDO fù detto'l tondo, e Taraga la longa & angolare. La materia fù d'un uario misto di legno, tela, colla taurina, & cuoio. Si taglia'l legno'l più tenace, e leggiero, come fico, salice & simiglianti, in strette liste suttili, quali si tramano in ordito di bẽdelle, o liste di tela incollate. Questo intesto messo a due e tre doppie insieme, si cuopre di cuio crudo di bue. per tale testura furono da Poeti chiamati graticci i scudi; se bene è anco uero, che da alcune genti furono usate le uere crati coperte di cuoio. Rinforzorono alcuni tal materia con qualche neruo: ma Camillo contra le greui spade de i Galli (come dice Plutarco) li fece metter sopra una margine di ferro, che poi fu posta anco di sotto per defendere dall'appoggiarsi in terra per la sua grauezza si nell'ordinanza, che nelle sentinelle; così anco si ferraua'l calze del Pilo, per solersi conficcar in terra fin all'hora del combattere. Vi fù anco giù per il mezzo aggionta una lamina angolare, per farui sdrucciolo a i colpi. Furono alcune de lati paralelli a guisa d'una conca; altri nelle parti estreme se restringeuano quasi in rombo & ouato. L'ordinarie longhe 4. piedi et larghe 2 $\frac{1}{2}$. Se bene ue n'erano anco di 5. ch'e ueri simile fussero de i Triarij, & alcuni offitiali. Gran defesa in uero, ch'io tengo per uno de principali motui de romani, in uenir siuolentieri a i fatti d'arme, & alle strette. Et chi ben considera'l terreno, ch'occupa un soldato di tre piedi essere coperto dalla taraga 2 $\frac{1}{2}$, onde restar solo $\frac{1}{2}$ piede d'adito all'armi nemiche; & in questo apresentarsi una gagliarda punta di Spada innanzi tanto ferro dal capo a i piedi, lo giudicarà impenetrabile & inuincibile. A molti usi serui a i romani, & altri lo scudo, si nelle battaglie campali, che nell'espugnationi. Nelle cãpali non solo faceasi larga defesa contra i colpi uicini, ma era unico remedio contra i tiri lontani; hauea gran forza nell'urtare, & gran saldezza nell'ostare all'urto. Contra'l saettume alzauano i scudi sopra'l capo, facẽdo quasi tetto; & quei della prima & seconda fila, muro in faccia. Raccontano Cesare & Floro de i Germani, che si coprissero si saldamente con i scudi, che non potendo esser disciolti, i romani ui saltorono sopra, & facen-

lib. 3.

dosi

dosi leua delle spade, li distrabeuano aprendosi la uia alle ferite; il che dice Amiano, esser socceßo a romani da Germani. Con i scudi si facea quella falange o cuneo, o globo, a cui nessuna squadra potea resistere, benche meno fusse usato da romani per gelosia de gl'ordini, ristretti ne i scudi si receuea l'empeto del nimico si a piè, ch'à cauallo; anzi dice Cesare, che gl'Heluetij cō simile falange caccioro no la Caualleria Romana; & Dio Cassio de Romani spesso uinti da Parti, finalmente sotto Marcantonio uinsero restretti in simile falange, si per resistere al saettume, ch'al gran numero de caualli. Il che pensando i nimici farsi per stanchezza & ferite, meßo piede a terra, & con le spade sole in mano per tagliarsi, accostandosi furono da romani ad un segno dato, improuisamente e aßaltati, e rotti cō strage grandissima In quāto al modo di farla dice egli, che riceuuta nel mezzo la caualleria; le bagaglie, e gl'armati alla leggiera, i legionarij dal scudo lōgo ĩforma di conio, si mettono di fuora uia quasi muro col scudo innanzi, et gl'altri più indentro s'alzano sopra'l capo, e di compagni i scudi; onde non si scopre altro de lla falange che scudi, chiamata testuggine, si per la saldezza del coperto da sostener caualli e carri, non che huomini, come anco per coprirsi perfettamente d'ogni intorno. Cosi Dio Cassio. Quindi hebbero dunque, che mai fussero rotti per urto di sola caualleria; se ben spesso consumati dall'infinito numero de caualli parti col saettume. I dardi de Veliti, l'haste e Pili de i legionnrij sfasciauano meglio, che la picca i caualli, & la congiontione de i scudi, & speßezza de corpi armati li sosteneuano meglio, oltra che si potea appresentare un steccato de pili. lib. 4.

In quanto poi all'espugnatione, hauea doppio uso; cioè, per rompere & assaliare. Si leggono speße Testuggini per sottentrare a rompere & porte e muri. Per aßalti l'esplicano distintamente Liuio, & Ammiano. Cioè, che 60. soldati, cioè una centuria, messi inordinanza quadra, & ristretti i scudi sopra'l capo, stando in piedi dritta la prima fila, la seconda più bassa, & più ancora la terza; & cosi l'altre fin all'ingenocchiarsi de l'ultime, faceano a guisa di tetto, doue i dardi, e sassi gettati sdrucciolauano al basso quasi pioggia. Quei che erano a i lati, non sopra la testa; ma a i fiāchi esteriori accostauano le taragle. Sopra questa correuano alla muraglia i più destri de i soldati, e doue la trouauano baßa, la saliuano, radoppiando le testuggini l'una sopra l'altra, quasi gran scaglioni, che Tacito chiama testuggine iterata. Contra quest a lib. 44. lib. 26. lib. 2.

s'opraua da i defensori grandissimi sassi per scōporla e scōposta fe riuano con longhe pertiche gl'assalitori, con olij boglienti, pece, solfo, limatara di ferro, arena feruente, & piombo liquefatto, come cose, ches'intromettono per ogni piccola fessura.

Queste si utili arme da pochi Polacchi e Turchi a cauallo in fuo ri mancano i tempi nostri, di cui non mancorono ne anco quelli an tichi, ch'usorono la picca, quantunque per la disdattezza d'essa potesse parer quest'altra più tosto d'imbarazzo, che d'aiuto. I Triarij hebbero certo solo la mezza picca, che non deue credersi fusse oprata con una sola mano, & pur con la mezza picca & lo scudo uinsero la picca intiera. non uoglio prendere questa impre sa di persuadere, che si dij la Taraga al Picchiero, ma ben sono d'opinione, che dopo alcune file di picche, due o tre d'Alabarde Scudate non solo farebbero l'appoggio necessario alle picche per gl'urti, ma nel scompiglio s'affollamento d'esse potrebbero sotten trar per dar agio de remettersi a Picchieri.

Dell'armi greui offensiue. & prima Della Spada.

A Spada fù arme principalissima aspresso i romani, e tutto'l fondamēto delle vittorie loro. Per che uolēdo far guerre corte, e grosse ī che bisogna uenir a fatti d'armi, quali ordinariamente se finiscono col uenir alle strette; posero in quest'ul tima parte gran cura, & usorono essercitij gran dissimi onde nelle battaglie grosse per confessione anco de nimici erano inuitti. La spada de fanti era molto corta & quella de cauallieri longa per maneggiarse quella meglio nelle folle, & per gionger questa meglio si il cauallo che'l fante. era di punta molto acuta, e di schiena gagliarda, quasi che i nostri stocchi, se ben di taglio maggiore, onde Plutarco dice in Paolo Emilio, che penetraua per ogni sorte d'arme, & Diodoro, che non li resisteua ne scudo, ne celata, ne ossa, & Seneca, ch'ha ueduto una celata di ferro tagliata intieramente per mezzo da una spada romana; on de Liuio, che i Macedoni si spauentorono, quando in una piccola fattione uidero i bracci tagliati, le mezze teste leuate de i loro amici da i romani. con tutto ciò se ne seruirono piu di punta, che

di

di taglio (come dice Vegetio) con che uinsero quelli che di taglio feriuano. il fendente benche gagliardo troua ferro & ossa, e toglie a penetrar molta materia per occidere; ma due oncie di puntura amazza. il fendente si mostra, & scopre il fianco; la punta entra più dinascosto con maggior prestezza, & sporge'l braccio armato in difesa del fianco. Da questa fiducia nella spada aueniua'l spesso soccesso di battaglie si ben combattute, che durauano i mezzi giorni intieri con grand'agio de capitani in uariar disegni, et prender nuoui partiti. Onde non si uedendo a i tempi nostri tali abbattimēti, ma ben rotti gl'eserciti, ogni uolta che i picchieri han perduto l'uso della picca, conuien dire, che la spada sia loro più di peso & ornamento, che d'utile alcuno; e ciò non per altro, che per esser perduta la ragione o modo d'usarla nelle folle, o almeno non insegnarsi da capitani, come anco per non eßere accompagnata d'armatura conueniente ad assegurar la persona. et poi che spade? uedi la spagnuola da farui più tosto'l bello, e leggiadramente giocarui, che per dar in un giacco o corazza: l'italiana al più lōga per le strette, & essa ancora di debil schiena; la tedesca da far tagliate come anco la scimitarra; che se bene alcuni cingono per la guerra spada più corta, che per ornamento nella città, si fa più per priuato commodo, che per ordine militare. et finalmente come possi con la picca eßer la spada d'uso, poiche nel perdersi la picca si troua'l soldato si stretto per fianco e schiena, che non può maneggiarsi.

Dell'Hasta & Picca.

Ntendendo qui per hasta solamente quella, cō quale tenuta in mano si combatte, fù apresso i Romani il Pilo, & apresso i Greci la Sarissa, che da noi si chiama picca. Sendo'l fondamento de' Romani nella spada, onde'l sottentrar quanto prima, usorono le due prime schiere solo i dardi da lanciare, più con pensiero di rintuzzar il primo furor del nimico, & metterlo in qualche scompiglio, che per speranza con essi di romperlo; & i Triarij, che ultimi entrauano, douendo eguagliarsi alla fronte de gl'altri manipuli, & finir di chiudere gl'interualli; onde in ordinanza stretta da non poteruisi maneggiare per lanciare, hebbero un hasta mediocre d'intorno otto piedi, più per tentare un primo urto, che per longamente combattere con esse, douendo uenir alle spade per far fronte eguale con gl'altri manipuli, & fuggir il pericolo di confusione in trouarsi una parte innanzi che l'altra. Anzi che al tempo di Mario, & Cesare fù a loro ancora tolta la meza picca. Quei, ch'usorono la picca, si confidorono più nell'hasta, che nella spada; & se è lecito parlar liberamente contra questa regina dell'armi de' nostri tempi, quando io potessi meglio armar le fanterie, che non si fà, uorrei rendere il scettro alla spada; ma cosi disarmati che siamo, non ardendo accostarci, cerchiamo tenerci'l nimico lontano al possibile; onde se potessimo maneggiar una pertica di 100. piedi, l'elegeressimo per ottima. Fù in Italia renouata da i Suizzeri poueri di Caualleria; se bene hoggidi eglino ancora u'ammettono gran numero d'arcobugieri. Molti, & graui motiui me lo persuadono. Prima, che i romani curiosissimi imitatori de' uantaggi non stimorono le Picche, & le uinsero. Dopo per parermi un corpo senz'anima, & operatione come senza moto; e talmente senza moto, che nessuna cosa gl'è si contraria, ch'il moto. Bellissimi luoghi n'habbiamo in T. Liuio sparsi per la quarta, e quinta Deca, nelle guerre contra Filippo, Antioco, & Perseo, de quali non uoglio far pompa; contētandomi d'un paro. Quintio, che fece tanti progressi nella Grecia per la republica Romana, fù forzato retirarsi dall'impresa di Cenchrea trouatoui un gagliardo presidio & valo-

Lib. 32.

roso, che magior gloria se reputaua defendersi con l'armi, che con i repari. Doue nota l'autore, che l'armi, & modo di combattere in quelle angustie de luoghi e rottura di muro era di uantaggio a i defensori; perche hauendosi i Macedoni folti spianato auanti l'haste di gran longhezza, & i romani gettati i dardi contra quella loro testuggine de scudi congionti, hauendo messo mano alle spade, nè poteuano accostarsi, nè tagliar l'haste; & se bene ne tagliauano alcune, l'hastile o troncone tra le punte de l'altre faceano bastione. I fianchi erano defesi dalle bande del muro non ruinato, nè ui era spatio da ritirarsi o urtare, cõ che si sogliono scompigliar gl'ordini. l'altro luogo illustre in tal materia è la battaglia campale di Perseo co'romani; doue si racconta, ch'una legione romana corse a cacciarsi in un largo spatio laßato tra'l fianco della falange, et l'un de corni; & l'altra legione andò ad affrontare per faccia la falange. Et poi soggionge, che nessuna cosa più chiaramente dette la uittoria, che l'essere attaccate qua & la molte battaglie, quali prima scompigliarono la falange incerta doue si uoltare, a questa o quella parte; & poi la roppero; sendo altrimente le forze di tale armatura intollerabili, & spauenteuoli, quando restretta insieme spiana le sue haste. Se sforzi cõ assalti incostanti, et pizzicãdo, a raggirar quell'hasta disadatta, & immobile per la sua lõghezza, & greuezza, si attrauersa & intriga a guisa di confusa catasta; se da fiãchi o dalla schiena nasce qualche tumulto, si scompigli quasi una ruina, Come all'hora auenne, che sforzandosi d'incontrare i romani che gli assaltauano con ordini spezzati, & non fronte intiera, destraheuano il loro squadrone, nè i romani erano lenti a cacciar i loro manipuli, douunque uedeuano restare interualli. Che se cõ tutta la schiera si fußero affrontati con la falange, harebbero inuestito se medemi nelle picche, nè harebbero potuto sostenere le folte squadre, come da principio della battaglia era uenuto ad un ala, che senza considerar ciò, s'era affrontata con i Cetrati. Cosi T. Liuio, cioè, l'osseruationi de gl'annali romani scritte dalle relationi de quei Capitani, che si trouarono in fatti, & esaminauano le cagioni de i soccessi. Si che la picca è arme più tosto d'appoggiar contra caualli, ch'adoprano la forza; che contra l'arte de gli huomini, e la destrezza: più tosto da far bastione a quelli, che combattono, che per combattere. il Carmignola con pochi huomini d'armi, ch'haueano meßo piede a terra, chiarì un grosso squadrone de Suizzeri: & i Spagnuoli con arme corta i Tedeschi nel fatto d'arme di Rauenna,

Lib. 44.

uenna. la picca in luoghi diseguali & interrotti perde la sua forza, che consiste nell'esser spianata egualmente con l'altre, onde si gloriaua Perseo, d'hauer appresentato la battaglia a i romani in un sito doue non si potea maneggiar la falange, quale dice egli, da ogni mediocre diseguaglianza di luogo è resa inutile. la picca è più da grossi & sodi squadroni, che piccioli, per non moltiplicar fianchi, doue solamente teme; è difficile a diuidersi, riunirsi, voltar faccia, remettersi, & ad ogn'altra attione, che mostri uita; affollata (& l'affollarla sta in poter d'uno inimico resoluto) non ha altra defesa, come in tanta strettezza priua di maneggiar la spada; qual uantaggio de diuerse armi in un squadrone, è molto notato da T. Liuio in far comparatione tra Alessandro & Romani, per il piu principale d'ogn'altro, come anco quello dell'essere diuiso in piu membri distinti dopo l'hauer chiamato immobile la falange. onde vn manipulo in angustie de luoghi si caccia p fossi, sassi, siepi, buscaglie, rotto per tutto doue troua piazza se riunisce, è facile p tutto atrasferirsi, destro, ueloce, qualità tutte contrarie alla falange. & chi non sà, ch'un agile, se ben meno gagliardo, è atto a uincere un corpulento & greue. Non nego nell'armar d'hoggi giorno si alla leggiera, che la picca sii arme inportantissima, ma solo dico, che quando io potessi armar altrimente le fanterie, se non la leuassi al tutto, non ne uorrei se non una prima testa di cinque file, ne quelle anco forsi schiette, ma intramischiate d'altra armatura; standomi nel cuore un moschettiero armato ad imitatione dell'Arciero catafratto di Giustiniano poco sopra nominato di si gran fattione tra i legionarij. et se altre haste io douessi ammettere, uorrei Alabarde bene armate, che seruono in molte piu fattioni, e maniere, che la Picca; & doue la Picca sia affollata, per l'agilità in maneggiarsi con usi di punta, picco, & accetta: buona nelle fattioni di notte, ne gl'assalti, & luoghi ineguali, da battere, & sottentrar la picca; da sottentrare, sfacciare, & sgarettar caualli, si s'inframettono alla Caualleria anzi atte per se stesse a far testa a i caualli ben ristrette insieme, & armate tutte, si che l'anima de squadroni sarebbero i moschettieri armati dal capo a' piedi, & incorporati con l'haste in ogni parte; quali non si contentassero solo del tracheggiare, ma debilitata molto la prima testa nimica nell'auicinarsi, la sottentraßero poi accostata con lo stocco, aiutati dall'urto delle Picche amiche. metterei però quest'arme in mano de' megliori soldati, & con uantaggio di stipendio facendo'l neruo dell'-

Liu. li. 44.

Lib. 9.

dell'esercito; arme certo potentissima, doue sia bene oprata, che se nel tratatto dell'ordinanze seguirò altro parere, sarà per hauer io ad ordinare gente già armata in altra foggia; acciò mentre io uolessi tentare di mutar il tutto; non rendessi impossibile quella parte importantissima; che iui cerco far intendere per ragioneuole, facile, e necessaria da renouarsi.

Hauendo già scritto questo mio parere della Picca, mi trouai un giorno in un circolo d'intelligenti tra quali fù, ch'assolutamente la biasmasse; citandone con inarcar di ciglio l'autorità del Brancatio scrittor moderno, che diffusamente & bene n'hauesse scritto. Se bene poco mi son delettato de scritti molto nuoui, parendomi che non se facci altro con tal lettione, che priuarsi d'inuentione, obligandosi l'ingegno all'altrui, mentre solca per angusti bracci e riuuli, potendo alargar le uele in fonti & ampij mari; ho uoluto leggerlo. mi chiarì la uanità del titolo o inscrittione del libro, ch'è, Della uera arte militare, con quale ogni Principe può resistere a qualunque in campagna, facilmente, & con poca spesa, con le proprie forze sole; anzi uincere ogni natione. promessa da Alchimista di fare i monti d'oro. leggo nondimeno fin al fine, non potendo credere de non ui trouar qualche cosa di notabile per l'autore stato huomo di gran prattica, come 40. anni in guerra & gran Theorica d'anni 15. com' egli spesso ricorda per sospetto d'imbattersi in lettore di poca memoria; se bene caddero le ali alla patientia; quando conchiuse, che in 15. anni nō hauea studiato se non Cesare: poiche se burla di quei scrittori che pongono manipoli distinti nel, ordinanza Romana, & che gl'uni sono da gli altri riceuuti nel soccorrere & retirarsi; non si leggendo cose tali ne i Commentarij di Cesare; quasi che tutta le repu-publica Romana se restringa a i scritti e tempi di Cesare, le cui fattioni furono nel corrompersi e non nel fiorire di Roma. di ciò, ch'io n'ho raccolto, se bene di poca sostanza, m'è parso di farne qui una appendice. Nel suo proemio, ch'occupa un quarto del libro, & nel secondo auertimento del libro 5. (doue repplica il medemo a facciate intiere, come in altri suoi concetti) biasma si ansiosamente la Picca, che non solo la pospone all'arcobugio la più uil arme, che noi habbiamo; ma la chiama in dispregio sneruamento e ruina della guerra, doue da gl'altri'l neruo de gl'esserciti, e la Regina de l'armi. la Picca dice egli, assoldata per defenderci, ricerca tutte le nostre forze per essere defesa. se fugge la Cauallerie cedono i fianchi de gl'arcobugieri non uedendo defesa alcuna nelle picche, quali sono

no perse, nude che sono a i fianchi. come sono tenute si buone contra la Caualleria se dalla Caualleria abandonate sono rotte; cosa chiara per molti eßempij la Picca non t'offende, se tu non l'incontri; & chi ti sforza d'incontrarla? ella non può seguire, chi se retira; non ritirarsi con diligenza; non può signoreggiare la campagna; non spiccarsi dal squndrone: non pigliar lingua; non romper strade, non preuenire a guadagnar un paso; non dare una incamisciata all'improuiso; nõ scaramucciar, o dar un assalto; nõ marciar infretta; onde solo atta per piãtarsi alla defesa d'una batteria ò trnicea fiãgheggiata da arcobugieri. inam cpagna nõ serue se nõ contra picca; doue si raccoõtano le uitorie, e tacciono le scõfitte; ne quãdo uince si nota'l uincere a caso; poi che in tale nostra militia sempre sono le uittorie a caso, & non per uera scienza militare. il Turco senza Picca ha uinto con Caualleria disarmata molte nationi Picchiere; & molti Regni senza Picca fioriscono. La picca dunque è la piu inetta di quanti armi si trouano in campagna; e ben si può dire, che l'uso della Picca è uano in fatti, e bello in uista, così con falsa rima non ueramente conchiude contra la picca'l Brancatio. Così dopo la contemplatione di 15. anni hauendo capito ciò, che nessuno ancora, illumato da luce sopranaturale ad utile del presente secolo (come egli parla) si resolue fare un eßercito d'arcobugieri, la più fiera e tremenda arme maneuole di quante si ne sono trouate dalla creatione del mondo in quà (manco male ch'eccettua quelle di là) pur che sia bene oprata. perche quanto è furiosa & horribili nel suo forte d'arbori, siepi, fossi, ciglioni, sassi, colline, e tali siti malageuoli a Caualli. altrotanto è debole, e di neßun momento in campagna rasa, doue si sogliono accozzar gl'eßerciti, & uien deuorata dalla Caualleria. onde grossi corpi d'arcobugieri si sono uisti in un baleno sparire, senza hauer fatto tiro altro ch'in aere in foggia di salua, effetto di spesse esperienze. onde i nostri fatti d'arme si perdono sempre con ragione & si uincono a caso. Vn solo modo ci resta senza aiuto di Picche, o Caualli, senza machina alcuna o ingegno militare frangibile, e e d'imbarazzo, per fare, che gl'arcobugieri solo con le loro armi se ne uadino sciolti, o in squadrone, come più piace, in campagna rasa contra la Caualleria dell'uniuerso, che l'aßaliße, si marciando che stando; onde non solo non cedano mai passo, ma uadino traccheggiando sempre, & guadagnando terreno. Così rebuttata la Picca forma i suoi squadroni de soli arcobugieri; & quasi Cittadelle nobili li manda adosso alla ruina di qualunque esercito. Qual sij tal

modo

modo non palesa, come segreto degno da esser susurrato nell'orecchio solo de Principi. lo fa ad eseguire facilissimo, & ad imitare difficillissimo, se non sij esplicato l'ordine dall'autore istesso, quantunque fuße ueduta l'arme. uuol dunque tal suo segreto & ingegno esser un arme, & non machina o ingegno militare. cosi dice altroue, che toglierebbe uia tutte le Picche in quanto alla campagna, seruendosi dell'arcobugio con alcune poche armi per tutte le fronte in luogo de Picche non meno contra caualli che contra picche, & altre haste; onde s'andasse a segura uittoria. Harei pensato consistere'l segreto nel modo di procedere, dicendo non u'eßer cosa che sforzi ad aspettar la Picca; onde quando uiene, cedili, e salutala d'ogni banda con arcobugieri a squadre a squadre, senza accostarti o lassarti mai trouare a 50.0.100.*passi, onde saranno consumati squadroni grandissimi da pochi arcobugieri; foggia che contra la Piccha sola può passare, ma non contra'l Cauallo. ouero harei pensato consistere nella forma facendosi ogni squadrone in foggia di Cittadella fiancheggiato, onde chi ui s'accosti, possi esser ferito & per fianco & per fronte, da uicini e da lontani, cambiandosi col girar della Cittadella; harei dico, pensato consistere il segreto in queste foggie di procedere più belle a dire, che ad eseguire; se nõ hauesse detto, che & caminando e stando sempre uinceranno gl'arcobugieri; & si espreßamente, che sia un arme, se bene non machina; ne può dirsi esser arme offensiua tenendone per unica l'archobugio, ma defensiua. A che lambicarsi'l ceruello in cercar cosa, che quando ben se troui e ueda non può esser capita senza il commento dell'Autore, a cui solo la reuellò lo Spirito profetico. purche, quando si uedesse, non riuscißè'l mostro di Buratino per farsi audenza, che in ogni parte enumerandole tutte da una in fuori, era simile ad un cane e non era cane, & mostrò poi una Cagna con pericolo di schiena. dibe credere oltra l'hauermi detto un Caualliero suo paesano esser stata una Picca con un certo triangolo uerso'l mezzo, che comunque se reuoltasse per terra appresentaße la punta a mezz'aere; mi da anco motiuo quel segreto nuouo d'espuguar fortezze qual con scuse e protesti al Re di Spagna, che non hauesse mai uoluto seruirsi di lui, publica al mondo; riuscendo finalmente una dosinal trincea di sottentrare, & lassando nel più bello delle difficultà l'espugnatore al suo proprio giuditio.* parturient montes nascetur ridiculus Mus. *Non per capriccio, e con sutigliezze impercettibili si deue toglier uia una cosa usata come buona, ma con ragioni,*

Lib. 5. a uer. 2.

Lib. na uer. 2.

gioni manifeste o contra la natura della cosa, o contra l'uso se l'uso sij cattiuo & male inteso in cosa di sua natura buona, e offitio di buon scrittore l'insegnarlo; & massime ch'egli confessa, che quando la picca fusse altrimente guidata di quel si costuma potrebbe accōmodarsi da seruir in campagna; che se al tutto cattiua da leuarsi uia deue da huomo, che desidera giouare, e non confondere, eßer bē esplicata quella, che egli propone. gl'antichi non furono auari de' loro segreti; anzi è represo Platone, che biasmasse l'insegnar quelle Mecaniche, che faceano con marauiglia muouere le statue, ben che sotto pretesto di religione, cadendo di rupatione i tripodi, & altri misterij da tenere in religione la Plebe.

nel proe.

Alle ragioni addotte si può rispondere che non solo alla falange auiene, ch'aßaltata al fianco nudo sia persa, ma anco alla legione sēpre auenne cacciate l'ale e corni, et auerrà ad ogni battaglia, che confidi la defesa dal finco ad aiuto estrinseco. di che al suo luogo. ne la facil fuga de gl'arcobugieri auiene per defetto delle Picche, ma per la sproportione & dispositione cattiua d'essi; onde non poßono commodamente riceuere quel calore, che la picca è per se stessa atta a communicare di che altroue. Che la Picca non sij atta a certe fattioni di destrezza; lo concedo, come ne anco un huomo d'arme, che solo serue in battaglie grosse campali, e nondimeno è tenuto in gran reputatione; perche un solo fatto d'arme compensa mille altre fattioni di guerra. & però T. Liuio biasma la falange, che per hauer solo una sorte d'arme in se, è inetta a molte uariationi d'effetti. però di varie armature & nationi si fanno gl'eserciti reali, perche l'una piu che l'altra è atta questa o quella spetie di battaglia; ne per altro Brancatio istesso con 12. mille arcobugieri uuole 8. mille caualli nel suo esercito; & quel suo segreto o ingegno non diffonde per tutto'l squadrone, ma dispone per la circonferezza. Come nel moto dell'animale posa una parte nell'auazzarsi de l'altra; & il busto men mobile è quello, che dando calore e moto a i bracci & gambe, piu d'essi è stimato oprare; cosi ne gl'eserciti le parti più greui & poste nel mezzo spesso si giudicano hauer uinto, con meno combattere de l'altre; per che conferiscono con la presenza calore alle parti esteriori; ch'a punto militarmente si chiama calore quell'animo, & uigore, che s'acquista nelle battaglie dalla sola assistenza altrui per l'immaginatione di soccorso. I molti essempij de suoi tempi non mostrano'l defetto esser stato delle picche; & egli medemo confessa che le uittorie fußero tutte a caso e non

da uera disciplina militare; onde sul caso si fondano le sue ragioni. Che se i Turchi senza picca han spesso uinto le natoni picchiere, egli medemo se responda, dicendo altroue, che il Turco preuale con la moltitudine de caualli, non serrandosi, ma assaltando inconstante mente, & renfrescando, & col dare & prēder carica disordinando; a che pur troppo noto non hanno mai saputo remediare i nostri come seppero i Romani; quali mai temettero da quelli, che tennero tal modo di combattere. & se bene questo autore dal bel principio propone, che consistendo la guerra nell'armi, & ordini, si deuono de Romani laßar l'armi & prender gl'ordini, che furono ottimi, non so intendere com'egli gl'imiti con quelle sue Cittadelle ambulatorie; ne doue d'imitarli dij pure una regola. ma dichi alcuno, come insegni d'imitarli, se mai gl'intese? Della forza dell'arcobugio, qual tanto stima, s'udirà più a basso; & è certo, che con pochi moschetti in corporati con le picche saranno fatti star indietro molti arcobugieri; & se darà a i suoi i moschetti ordinarij, darò a i miei li rinforzati, con quali egli perderebbe la sua mobilità e destrezza, o pur si procederà al combatter solo con tiri grossi d'Arteglieria senza uenirsi mai alle strette; cosa ch'apresso lui non è forsi assorda, auanzando i soldati il lassar la spada a casa. Ma laßato questo esame, più vtil fia il pesare alcune cose, ch'il Brancatio dice della picca e falange, ma però breuemente, poiche ci trouiamo tant'oltra ingolfati in tal materia.

Lib. 8. auer. r.

La falange, dice egli, è un squadrone serrato di Picche con scudi alla sinistra si longhi, ch'appoggiati a terra sostengono nell'imbracciatura'l braccio per tener più salda la picca. fù di fianco sempre 24. file, qualunque ne deueniße la fronte; quale per elettione fa due e tre uolte più longa del fianco, riuscendone'l squadrone più destro: delle 24. fa 16. file picchiere, l'altre arcieri & lanciatori ordinati più radi saettauano per di sopra i picchieri, inchinati ne spianare delle picche. teneuano i picchieri a due mani la Picca'l tertiata con tal postura del scudo alla sinistra, che copriua la maggior parte. si toccauano da fianco a fianco, & da schiena a petto, onde le picche di molte file auanzauano con le punte la prima, o si pareggiaßero le punte in una linea per le disparità dell'haste, o dispareggiassero con la parità. in quale discrittione di falange inquanto al scudo, so bene che fù dato a i picchieri, ma ben crederei non dubitar senza ragione, se ad ogni picchiero si concedesse, non tanto per la disdattezza dell'hasta, quanto perche T. Liuio (ch'

Lib. 44.

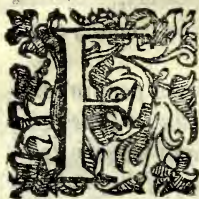
altroue anco si nota) nella battaglia di Perseo distingue la falange da i Cetrati; quali Cetrati nondimeno uuole hauere hauuto la picca, dicendo che poco mancò, ch'un ala de Romani non infilzasse se stessa nelle picche, mentre andò drittamtnte ad incontrarla, et non con arte, come la legione assaltò la falange. delle 24. file fin hora non ho letto, ma ben di 32. come nella battaglia d'Antioco, doue fu consigliero Aniballe. Cosi i lanciatori & arcieri posti per ordinario alla schiena stimo sogno, se pur da una uolta che potesse esser successo, non si facesse regola uniuersale. il mettere in dubbio, se le picche si pareggiassero con la disparità, non solo è contra esso autore, che uuole con strattagemma del Vitellozzo, che fece le picche un braccio più longhe de l'ordinario, si cominciaße a uariare e gareggiare la longhezza delle picche, fin che s'ariuò in questa, che si uede hora, acquistandosi da maggiore più disuantaggio in maneggiarle, che uantaggio nell'auanzare, ma è anco contra la ragione. perche o bisogna ch'ei metta una gran longhezza dell'ultime picche, disdatta troppo a maneggiarsi col scudo, o dar alla prima fila la mezza picca. laßo stare, ch'alcuni danno al picchiero il dardo ancora; & altri uogliono la picca essere stata più corta assai della nostra (che forsi fù de i Cetrati) maneggiandosi col calce sostentato in una staffa pendente dalla centura, come i Turchi & Vngari oprano la lancia appoggiata in un fondino di cuio, ch'in una correggia cala dall'arcione; altri la fanno di 16. cubiti, cioè, 24. piedi, che come troppo disdatta non fù con lo scudo forsi, & propria de falangiti.

Vuole ancora che i Suizzeri e Tedeschi s'ordinaßero gia tempo folti per ogni uerso; ma ne' suoi tempi folti per fronte, & in fianco lontana una fila di picche da l'altra una picca; & in tale interuallo una fila d'Alabarde, & una de spadoni radi per fronte pur una picca, per sottentrare, chi hauesse affollato la fila de picchieri, e dar agio a gl'altri d'assettarsi alla defesa tal ordine a lui non piace senza allegarne altra ragione; ma ben quadrarebbe a me assai acciò il picchiero affollato non perdesse l'uso della spada; & per che T. Liuio in ciò biasma la falange, che non hauesse dentro se steßa piu d'una sorte d'armi, che di fuora uia non ne mancò. Et finalmente per non far commento con diligenza uano in toccar ogni minima cosa in tal materia detta da lui, non posso tacer quella tassa, che dà a gl'Italiani, quali dice egli, per uoler saper troppo non sanno ancora tener la picca in mano, tenendola altri nel mezo, altri in punta,

ta, altri nel calce, & altri ancora al calce sotto'l pie destro sostenendola la sinistra, & massime contra caualli. E come facile'l biasmare altrui, cosi di maligna natura, mentre non s'esplichi ragioneuolmente'l proprio parere, trouandosi in ogni cosa humana qualche imperfettione. Potea dall'appoggiar del braccio sinistro nel scudo usato da Macedoni, e dalla staffa pendente dalla centura appresso altri Greci. Determinar una presa, nella quale il braccio sinistro appoggiasse alla uita il gombito, & la destra col dito grosso alla centura; che harebbe trouato una gagliarda tenuta, & agile, come al tutto padrona del maneggio. l'appuntar o calcare al pie destro il calce, non ha forza mentre col vita appoggia contra l'urto, oltra che lassa otiosa la meglior mano. A queste cose si chiare non hauendo fatto reflessione il Brancatio, che colpa (dice colui) è delle stelle, e delle cose belle? sproposito, che per gratioso, egli dice contra quelli, che non hanno prima di lui penetrato a tanti defetti della Picca, e grandi effetti de gli arcobugi.

Dell'armatura leggiera.

VANTVNQVE de l'armatura leggiera ꝑ se stessa non è da esser tenuto conto, è nondimeno necessaria a molte fattioni per la destrezza, e'l ferir lontano ne i luoghi angusti, interrotti, intrigati, dirupi, et simigliãti, che nõ sono capaci d'ordinãza, sẽza quale gl'armati alla greue non uagliono. cosi nel scorrere, nel scaramucciare, & in quelle cose tutte, che ricercano gran uelocità, sono come istromenti de quelli; e nelle Picche che paiono di loro natura senza moto, potrebbero dirsi istromenti congionti, come la mano e braccio al busto; onde chi se ne sappi seruir bene nelle battaglie grosse con gl'armati, non cedono ad essi nel cooperare la uittoria. Come fu Roma nella greue singolare osseruatrice de i uantaggi, non meno fu nella leggiera. Se bene da principio tra i Rorarij, & Accensi furono de gl'Arcieri, & dopo la seconda guerra Cartaginese n'accettorono tra gl'aiuti forastieri per opporre alla moltitudine de gl'Arcieri nemici eguale armatura; non si legge, che de i suoi Cittadini mai eleggeße a tale armatura, ma bene alla fionda. il uero armato leggiermente de Romani fù il Velite quale chi ben consideri, potrà eguagliare, & anco superare molti della nostra armatura greue. il loro armare fù di celata, scudo, spada, & sette dardi. La celata non di ferro, ma di pelle d'animali seluaggi, come testa d'orso, ò lupo, o cuoio crudo, o pur großo feltro. lo scudo fù minore di quello de gl'armati, longo tre palmi in figura ouata. la spada simile a quella de gl'armati. si che in un bisogno poteano eglino ancora seruirsi della falange o testuggine de scudi congionti, con tutti quei uantaggi, che da eßa receueano gl'armati. & però ne anco in campagna libera, e soli erano facil preda della Caualleria; come gli altri alla leggiera, de quali sono le proprie armi offensiue i Dardi, Fionde, & Archi.

De i Dardi.

VRONO i Dardi di uarie ſorti. Quelli ch'oprorono gl'armati alla greua furono maggiori, come che s'oprauano non molto di lontano, fin doue nõ poteano riſigarſi gl'armati alla leggiera. & però a i Veliti ſi dettero più dardi, & piccioli, cioè, ſette, con l'haſtile longo tre piedi, & quaſi uno'l ferro; groſſo'l legno un dito da poter eſſer tenuti in mano. il ferro ſuttile e temperato per paſſare i diſarmati, e rintuzzarſi ne i diſarmati, rendendoſi coſi inutile al regettarſi. confitti anco ne i ſcudi, & iui piegati erano d'intrigo potendoſi difficilmente cauare. gl'armati, e legionarij gl'uſorono molto maggiori, detti Pili, con qual nome ſe bene propriamente ſi chiamarono le meze picche de i Triarij, nondimeno gl'autori communemente intendono l'haſte Romane da lanciare.

I PILI ſi a gl'haſtati, ch'a i Principi furono due di circonferenza 4. dita, cioè un quarto di piede (quattro acini d'orzo fà un dito) era l'uno tondo, e l'altro quadro detto Veruto da Veru, il ſpiedo, o fuſſe per eſſer quadro di legno, o pur di ferro aſſai longo quaſi ſpiedo; donde ha forſi origine la noſtra haſta, ch'in Italia chiamano ſpiedo di ferro non molto largo, e lati rettilinei ſenza ſporto d'alcun ala in forma di mezza ſpada larga. fu arma da caccia & più leggiera del Pilo, gettandoſi però prima, e di piu lontano. era'l Pilo d'haſtile longo piedi 4½. & altrotanto'l ferro, de cui parte in due lamine diuiſa s'incaſtraua, & inchiodaua nel legno. il ferro in punta hauea due ale in foggia d'Hamo, onde facea larga ferita. gran uantaggio in ciò fù de Romani, perche hauendo'l loro fondamento nella ſpada, prima d'auicinarſi a quella ſenza perder tempo dauano al nimico due piccate, anzi molte e molte, gettandoſi da tutto'l manipulo i pili nella prima fronte col sbaſſarſi i primi mentre lanciauano i ſecondi; & piccate molto gagliarde per andar con maggior forza un haſta mediocre gettata, che urtata, & maſſime come dice Vegetio, tirata con arte & uirtù del braccio Romano eſſercitato, che ſpeſſo paſſaua da banda a banda i fanti aſſieme con i ſcudi, & i Caualieri armati. anzi che Suida racconta di perſone paſſate

Li. 2. c. 23.

con tutta la corazza, & confitte in terra asieme con l'hasta. Statio da di tiro ordinario al dardo.400.piedi, perche dice un quarto.me no della frezza, a quale secondo Vegetio si daua di tiro. 600. nell'esercitarsi. nota Strabone che gl'antichi per l'esercitio tirorono longhe lancie, anzi le picche; ne la lancia altronde ha il nome, che dal lanciare.

Lib.10.

GESO fu dardo forastiero. da Galli hebbe origine per piu commune opinione. dice Diodoro parlando della grandezza di quest'arma, che le spade Francesi non erano minori dell'haste de gl'altri, & i ferri dell'haste non minori delle spade altrui.

TRAGULA par fusse hasta iaculatoria di Spagna, notandosi Aniballe e Metello eßer stati firiti in Spagna di tal arme. Lipsio pensa che fusse alata in punta; onde dal tirarsi difficilmente fuori de i scudi acquistaße il nome. fù di gran forza; & uogliono alcuni, che fusse tirata con l'amento, cioè, correggia innolta a mezzo'l dardo, o in qualche intacca, donde facilmente uscisse nel lanciare. la correggia era attaccata ad un bastone, che si tiene in mano. quindi'l dardo ancora si chiama amento, & amentato ciò che con gran forza uien tirato.

Si legge ancora del lanciar Secure, Aclidi, Piombatoie. la Secure d'altri fù operata per mazza, da altri fù lanciata con spezzar scudi & occidere insieme. Lipsio pensa esser quell'arme, che Suida attribuisce a Francesi Agones, o Ancones dalla parola Tedesca AcKen, ch'è accetta. Eustatio la descriue tutta di ferro, eccetto doue se piglia in mano, ch'è di legno; non lontano dalla punta in foggia d'hami, che fanno in giu uncini, donde forsi e nata l'Alabarda fattoli piu longo'l legno. L'Aclide è a foggia d'una mazza non piu longa di mezzo cubito con forti punte d'ogni banda, che si lanciaua, & si potea retirar per una sutil correggia o cordella, a cui era attaccata per repplicare'l colpo. simile legatura faceuano alcuni ad una graue hasta Cateia o Caia, che non se tiraua se non molto da uicino, e se retiraua. Le Piombatoie, cioè balle di piombo o ferro d'una libra, furono da alcuni stimate molto. racconta Vegetio, che due legioni Romane in schiauonia (doue forsi l'appresero da'paesani conoscendo la qualità de siti spesso disuantaggiosi per l'ordinanze) esercitate a gettar piombatoie con gran forza e destrezza, hebbero di tutte l'imprese fine glorioso. & quindi potè poi esser usato, ciò che Vegetio iui afferma, che i

li. 7.c.17.

Tria-

Triarij, oltra l'hasta portassero cinque Piombatoie, anzi che le da ancora a' Prencipi oltra i due dardi, non si trouando di ciò più antica mentione. L.2.c.15.

De la Fionda.

L.1.c.16.

LA Fionda è arme molto nociua, dice Vegetio, & più della saetta. non ingombra 'l soldato, & ne' luoghi sassosi può fare gran seruitio. In Maiorica & Minorica le madri non danno 'l pane a fanciulli, se prima con tiri di fionda non lo toccano, onde ne douentano eccellentissimi furono però detti Balleari, quasi Balliani grecismo, che significa balestrieri. haueano tre Fionde de diuersa longhezza per tiri lontani, mediocri, e uicini, haueuano fama de tirar maggior peso, piu lontano, & piu certo d'ogni altra natione. benche Liuio sopra questi loda gl'Egei in Morea; onde cento soli di loro furono bastanti a reprimere la sortite de i Samij, e farli anco a rendere a i Romani, non potendo pur uno affacciarsi alle mura, che da securissimi tiri loro non fussero occisi. anzi nelle scritture sacre habbiamo de certi, ch'a grandissima distanza inuestiuano un pomo, un capillo. la lontananza del scopo o bersaglio, che s'aßegnaua per esercitio, era di 600. piedi, com'anco de gl'Arcieri, dice Vegetio. il maggior peso era ordinariamente d'una libra, ond'il nome deliberatori destinto da Fionditori, come hoggidi i moschettieri da gl'arcobugieri, & forsi per gettar quelle balle di piompo, & questi soli sassi; onde non fia marauiglia ciò che Vegetio nota tra i uantaggi della Fionda à l'arco, che la frezza non penetrando non nuoce, ma 'l piombo o sassi senza romper arme o carne, & senza sãgue occide. cosa che si uede ne i tiri de i nostri moschetti, che se bene saranno stracchi, õde nõ penetrino una celata. occidono intronando le parti uitali; che non farà una balla d'arcobugio, non ch' una frezza. Fù una sorte di Fionda di piu nuoua inuentione, nel nome almeno, detta Fustabolo, perche dalla Fionda di cuoio ligata ad un fuste o bastone longo quattro piedi, non girando con una mano a torno 'l capo, ma con ambidue di sopra, se tirano sassi quasi da Onagro usciti, dice Vegetio, onde rompono scudi, celate, & armature. che si legge anco de Balleari, ch'usauano Fionda, simplice, co-

Lib.38.

Iud. 20.

L.2.c.23.

L.1.c.13.

L.3.c.14.

m'anco, che per la uehemenza de tiri spesso se liquefacea'l piombo, cosa, ch'afferma Seneca, & testifica Aristotele essere auenuto anco nel tiro d'arco. ne sono pieni i poemi, s'a questi si presta fede. non mancano de quelli, che uogliono i libratori antichi di tanta efficacia, esser stati questi Fustibulatori.

nat. qust. Li. 2 c. 56.

Dell'Arco.

L'ARCO non fù stimato da Romani, come s'è detto, ne fù accettato ne i loro eserciti, se non tra gl'aiuti forastieri dopo la seconda guerra Cartaginese; doue che la Fionda fù sempre usata tra l'armatura leggiera non ostante l'inuentione de i Veliti. sotto Giustiniano, come s'è detto, se mescolorono con il egionarij gl'Arcieri catafratti, & essercitati al ferir tanto, ch'anco fuggendo saettauano i persecutori. hebbero grandi archi, che tirauano fin all'orecchio, onde sendo la frezza gagliarda passaua e scudi & petti insieme. fecero gran fatti, & ragioneuolmente, perche sendo armati da combattere anco alle strette, tirauano di uicino, & asseg urauano il tiro. Fin d'intorno'l tempo d'Augusto usò nelle legioni far scelta de cittadini arcieri a piede, ch'a cauallo. può l'arte con l'esercitio pur assai. racconta Plutarco, che le saette de' Parti passauano ogn' arme. d'un Goto racconta Agathia, che tirasse si gagliardamente di saetta, che passaua un huomo armato di lorica e scudo, & hauer spezzato gran sassi ancora, & altre cose di gran durezza.

Procop. de bel. Perse l. 1.

In Crasso.

Lib. hist.

Della

Dell'Arcobugio,

OR qui uorrei un giudice non appaſſionato, ch'à fronte de queſti armati alla leggiera antichi, bene eſaminaſſe gl'effetti de gl'Arcobugi noſtri, & anco Moſchetti, ſe piace, a tanta diſtanza, con tal uehemenza, e certezza a 600. piè di un Arcobugio di fattione o ſcaramuccia, con poluere di munitione, con cariga ſpeſſo ſcarſa per ſpargerſi della poluere nelle preſce, con balle correnti, e non bene aßettate, e di pochiſſimo effetto, & il moſchetto non di tanta forza, che paſſaße un ſcudo alla Romana ben fatto. s'è da profeſſori fatto eſperienza che ſia differenza della metà del tiro tra una tale arme caricata con dililigenza di poluer fina, balla giuſta bene aſſetata (come quando ſi fà per un tiro appoſtato, o per ſegurezza de la ſua perſona in caſo d'inimicitia) o caricata per modo di ſcaramuccia & fattion militare, onde'l moſchetto ch'a 300. paſſi non dico uarchi, puo ancora fare l'officio ſuo ben caricato, in ſcaramuccia oltra 150. perderà non poco, & oltra li 200. ſarà uano; coſi l'arcobugio d'inimicitia buono alli. 150. nelle fattioni di guerra ſara d'80. come la piſtolla d'inimicitia puo occidere alli. 80. ch'ad un Raiter in battaglia è impoſto il non ſcaricarla, che non abrugi, cioè tanto uicino, che u'ariui anco'l fuoco, come non piu lontano di 15. o 20. paſſi.

Certo che non ho mai inteſo, che le balle di piombo per la uehementia ſe ſiano liquefatte, quantunque tirate da Paſſauolanti, non che da moſchetti & arcobugi, doue ſono accompagnate dal fuoco. i tiri antichi erano piu frequenti. lo ſa, chi la ueduto tirar d'arco, & piu d'una frezza in un tiro; & chi conſidera, che i fionditori con un ſolo giro atorno'l capo faceano l'offitio loro. i tiri de gl'arcobugieri non ſono, ſe non da una fila per uolta, ne offendono ſe non la prima fila de nimici percedendo a liuello, o linea retta, et però baſta armarli contra una o due file; ma i tiri di fionda & arco eleuandoſi, et da piu file inſieme poßono farſi, e da piu receuerſi. ōde i Rorarij dall'ultima ſchiera de i Triarij ariuauano cō le fiōde, a ferir nell'azuffarſi la prima teſta nimica. ogni poco di pioggia fa fallire l'arcobugio, nō la fiōda o dardo, ſe pur alenta l'arco; di notte com'ogn'altra

arma da ferir lontano è uana per non accertarsi, & per parlar de Veliti, ch'erano armati da poter combatter soli, onde uicino, che non gl'Arcobugieri; questi spesso da lontano indarno, & al uento scaricano per timore di non farlo prima, ch'il nimico gl'attacchi, & spesso molte file insieme, quasi ch'il schioppo, e non il tocco habbi d'abbattere il nimico; quasi se pensi con suono e fuoco dar moto all'Api. lo sanno quelli, ch'alle uolte gl'hanno ueduti, senza giouare i recordi de i Capitani. Ch'il dir poi, ch'in questa armatura se riceua d'ogni feccia d'huomini, straccioni, pezzenti, uagabondi, putti, & particolarmente ne i regimenti di questi paesi, se ne uedono con mezzi fodri di spade rugginose, che non possono cacciarsi mano; & che non si tien conto d'insegnar loro il modo di procedere di tal arme, anzi non di tenerla in mano onde a 50. passi pochi saranno, ch'accertino un tiro in un bue, per così dire, è cosa troppo ordinaria, & chiara; onde noi stessi diamo la sentenza del poco conto, che deue tenersi di tal arme. & questa poi sarà quell'armatura, ch'ha da spauentare il mondo? questa quella ch'ha leuato'l potere osseruar i buoni ordini nelle battaglie campali, ò cecità de chi pensa solo a ciò, che tiene auanti senza ruminar l'adietro.

Dell'Armatura de Cauallieri.

CAVALLIERI Romani erano armati d'armi defensiue, come i fanti, di celata, corazza & scudo piu breue & rotondo. dell'offensiue dice Iosefo, ch'haueano al lato destro la spada alquanto longa, & in mano una longa lancia. il scudo trauerso'l lato del cauallo, & in una fare tra tre o quattro dardi col ferro non minor, che nella lancia. ma tali dardi douettero essere di nuoua inuentione, nõ trouandosene mentione appresso i piu antichi. la lancia era anco nel calce ferrata da ferire, accio rotta in una parte potesse seruir il tronco da l'altra. presero la lancia da Greci, come quelli, dice Polibio, erano grandi osseruatori dell'usanze altrui per cauarne'l meglio. haueano prima hauuto una lancia sutile, che tremolaua nel corso, non accertaua'l colpo; & spesso si rompeua prima dell'incontro. faceano grandi esercitij per saper bene caualcare & maneggiare'l cauallo, salire e smontar facilmente con nessuno appoggio, onde prontissimi a combattere si da fante, che da Caualliero potendo tra loro combattere i pedoni, & eglino tra pedoni senza pericolo de disordine alcuno, onde cõ pocchissimo numero ottennero uittorie gloriossime Dei Cauallieri del tempo nostro si leggono quasi più rotte date alle proprie fanterie con le loro sconcertate cariche; ch'aiuto in conseguir uittoria. non usorono i Romani, se non a tempo de gl'Imperatori caualleria leggiera, ne poi in gran numero, & pure hebbero a fare con nationi numerosissime hora par se resolua'l tutto in pistole, & arcobugieri nelle battaglie grosse si pericolosi, che come un certo ueneno delle fanterie li si mettono molto lontani; onde e i fanti sentono poco aiuto da i Cauallieri, & i Cauallieri poco calore riceuono da i fanti, fondati solo sul prender cariche & girandolare alla barbaresca. di che si esamini le cagioui, trouarai, non esser altra, ch'il diffidare de uenir alle strette; e tal diffidanza dal trouarsi disarmato o malamente armato, come da principio s'è detto de i fanti. onde la lancia è uenuta in disputa, ãzi hormai persa la lite contra le corazze de questi tempi, nõ per altro, che per trouarsi piu leggiermente armata, & esser forzata uenir alla strette, doue l'armi sole combattono, pur è mass. che la forza & maggior uirtù della Caualleria consista nell'urto. d'essa più a lõgo dell'ordinanze

PARTE SECONDA
Delle Machine maggiori.

LA seconda parte era di quelli istromẽti militari, al cui uso s'oprauano molte persone, inuentati piu tosto per spugnare, e defendere le terre, che per battaglie campali; benche molte a fatti d'arme s'accommodaßero. Pensa Eusebio, che Mosè fusse inuentore di molte machine, non se ne trouando piu antica mentione. scriue nel Deutoronomio, che se qualche legno non porti pomi, ma sij seluatico, nondimeno buono ad altri usi; si tagli, e faccino machine da espugnare le città nimiche, benche gl'interpreti intendano l'obsidionali, come aggeri, e trincee, e nel paralipomenon, che Ozia fabricò ĩ Hierusaleme uarie sorti di machine; & pose nelle torri & angoli delle muraglie per gettar saette, e gran sassi, & pur Ozia fù inanzi la monarchia de Greci & chi ben noti, trouarà, che le religioni, gl'Imperij, l'Arti siano sparse nel mõdo dall'Oriẽte. Se bene i Greci, dice Lipsio, come uani in molte altre cose s'attribuiscono questa lode, uogliono, che i Romani l'imparassero da loro; nondimeno è comun parere de gl'interpreti d'Homero, ch'egli non conoscesse le machine; se bene altri come Plinio stiracchiando i sensi, dicono, ch'il cauallo troiano sia stato l'Ariete. Plutarco fa Pericle il primo, che si seruiße di machine da espugnare, hauendone inuentore Artemone Clazomenio; a che s'acorda Diodoro. Certo è ch'intorno quei tempi (come Tucidide nella guerra del Poloponeso fa mentione) furono molto in uso, & par lo confermi Aristotele, quando dice, ch'al suo tempo era uenuta in fiore l'Arte delle machine da espugnare. Ma Pericle fù intorno li 320 anni dopo Roma fondata, come Lipsio raccoglie; & Liuio nel censo di Seruio Tullio, che fu nel. 220. pone due centurie di Maestranze per far in guerra le machine. nell'assedio di Veiento ancora nomina le torri, uinee, Testudini, & aggeri. Dionisio nel 25 è. all'assedio di Camerino sotto i Consoli, mette gl'Arieti, e scale ben uero, che le machine di maggior ingegno, come le torri mobili e loro per fettione furono inuentate alcuni secoli dopo sotto Demetrio, che fu detto espugnatore delle Cittadi.

cap.20.
l.2.c.26.
lib.12.
7.pol.10

Com

Come l'espugnatione puo diuidersi in subitanea e diuturna, cosi le machine. presero molti luoghi i Romani con un primo assalto generale, che chiamorono aggredi corona; quale Iosefo nell'espugnatione di Iotapata esplica dicendo, che cinsero tutta la Città con doppi circoli, ò corone di fanterie, & nel terzo esteriore di Cauallaria, douēdosi intēdere, che le prime squadre fussero d'armati alla greue per sottentrare e salire, la seconda d'armati alla leggiera per toglie re le defese; et la Caualleria per assegurarsi, e da soccorsi esterni, e da sortite, radoppiandosi le squadre alle uenute, era agl'aßaliti spauenteuole per eßere distratti, e non hauer hauuto tempo con leggieri battaglie de rincorarsi si seruirono in questa della testuggine gia detta, delle scale; & speßo de Graticci, & altre machine piu leggieri, per sottentrare e salire. non riuscendo l'assalto, si pensaua al l'assedio; & perche è cosa assai longa, s'attendeua insieme a preparar machine magiori per romper muri, e soprastarli, come gl'Arieti, Torremobili, e tutte quelle, che di lontano piu gagliardamente feriscono; disposte su le dette Torri o sopra argini alzati dalla campagna. Col detto ordine ne trattaremo breuemente l'uso e gl'effetti, materia del nostro presente proposito; Che inuestigarne la struttura con le ragioni mecaniche, sarà soggetto dell'ingegniero; libro, che se mai potrà pulirsi tanto, ch'ardischi mostrarsi in publico; è per apportare in picco lo uolume la sostanza d'una mezza libraria a grand'utilità de curiosi e studiosi de si nobil Arte ch'immeritamente tiene piu finti, e palliati amatori, che ueraci.

Dell'

Delle Scale.

V*ARIE sorti di scale furono inuentate da gl'antichi per gl'assalti improuisi oltra le comuni. alcune plicatili, ch'adoppiandosi se scortauano, alongandosi nel spiergarsi. alcune di cuoio, che gonfiate s'interezziuano ad essere drizzate; alcune de funi aguisa di rete, quali con uncini di ferro s'attaccauano a i merli cō longhe pertiche alcune da una basa di legno posata in terra s'alzauano a scoprire'l nimico di dentro, o per gettar ponte sopra le mura, o solo per ascendere. altre da Torri mobili aguisa de ponti se calauano, o pur da naui in mare, che furono dette Sambuche per le molte funi forsi, con quali nel calare parea imitare le corde di tale istromento. ne tra queste'l Tolenone è di piccola famā. Tolenone si chiama una traue ch'appesa stando in bilancia sopra un altra perpendicolare, alza l'un capo, mentre l'altro s'abbassa, come se ne uedeno piantate per cauar acqua da pozzi. alzaua tre e quattro persone alla uolta sopra ogn'alto muro. seruiua in defesa ancora a uarij effetti, come per gettar forbici o mani di ferro dentate a prendere & alzare la testa de l'Ariete, o a martellarlo con spessi colpi di masse di piombo o ferro sospesi a l'uno de capi; o per gettar rampini con catene ad aggrappare o tirar dentro quelli, ch'assaltano. ne credo altra fusse quella machina d'Archimede, con quale alzaua le naui da l'acqua, & con impeto le lassaua cadere.*

Dei graticij.

E Crati o Graticci comprendono tutte quelle machine, che de uimini conteste dauano qualche aiuto nell'espugnatione, come Vinee, Plutei, Spalioni, Lese, Catti, & simiglianti non molto greui edifitij, che seruiuano per accostarsi, coperti & amantati onde mantelletti son detti da gl'Italiani.

Graticci sono communemente congiunti con Aggere da gl'autor, facendo, che si portassero con l'aggere adimpire le fosse, & assalire, ch'io penso non essere stato se non per spianar la strada sopra l'Aggere e fascinata. il che par uoglia Cesare nel dir, che Vircengitorige s'hauea fatto entrata nelle trincere con l'Aggere e Crati, perche sopra la fascinata dal labro del fosso al reparo si gettauano longurij o grosse pertiche, & sopra essi i Crati, quasi tauole sopra la trauatura d'un ponte; che si troua ancora esser stati getatti in fondi bagnati e fangosi per fermarui il piede. & se pur seruiuano nell'aggere per impitura, furono cesti rotondi o corbette piene di terra. come Cesare una uolta se ne seruì in farsi guado in un fiume, & appoggiar sopra il ponte. seruirono anco per far camiscia o intonicatura a i ripari contra'l carpire de gl'Arpagoni; & per uentiere cōtra'l saettume. altri ne fecero le Taraghe coprendole di cuoio, anzi celate ancora; ma particolarmente per far coperta a i mantelletti.

VINEA fu un graticcio assai grande, e de grossi uimini, facendolo Vegetio di sette piedi largo, & longo. 16. s'alzaua sopra alcune gambe a similitudine d'una Pergolata, onde'l nome di uigna. era anco da i lati coperta fuori delle gambe di graticci, & i graticci di cuoio. ciascuna conduceua una centura portata per le sue gambe quasi un baldachino; ponendosene tal hora molte una dopò l'altra faceuano a guisa d'un continuato portichetto, o per sottentrare a rōpere'l muro, o p sporger di mano in mano l'aggere, & assegurarlo da chi uolesse a bruggiarlo; o per spianare et calcar la strada alle torri mobili, & altre greui machine; com'anco per fare loro defesa. fù da Greci chiamata Gerra, & da Cesare portico; bēche in quel luogo scoperto & battuto dalle machine nimiche molto gagliarde, fu fatto di materia assai forte, notandoui che quei di dentro tirauano traui-

celli,

celli, che passauano fin in 4. ordini de crati, & si conficcauano in terra, onde conuien dire, ch'erano in gran numero e spessi; leggendosi anco nell'espugnatione di Sagunto, che le machine da rompere le mura, erano si spesse per tutto il circuito, che in molti luoghi non capiuano. seruirono taluolta sopra la trincea de gl'alloggiamẽti per coperta de soldati, e tal hora quasi gabbioni per accrescer altezza de ripari, come di Pompeo nota Cesare; quale ancora per assegurare i suoi repari, pensando fare trauerse di fosse, pose auanti i suoi soldati longhi ordini de Vinee, & gettò per la campagna molti longurij ò pertiche, che furono poi à Pompeiani d'intrigo & danno.

Liu. l. 11.

b. c. l. 3.

PLVTEO fù quasi'l medemo, & per i medemi effetti, distinguendoli alcuni solo dalla materia, come fußero di tauole, benche communemente gl'autori li confondono. Vegetio li distingue dalla forma, facendo'l Pluteo rotondo innanzi, & sopra quasi un mezzo uolto, che camini sopra tre rote. Certo che dicendo Cesare, hauer coperto le barche con crati e Plutei, iui nõ haueano bisogno di caminare. da più moderni sono chiamati Lese, ch'esplicano in foggia di tende militari; altri Spaglioni, forsi per la simiglianza d'un Padiglione, se pur trattando eglino cose de Turchi, & orientali, non hanno preso i uocabuli comuni di quelle militie. molti nominano queste machine con nomi di animali, ch'ascosamente procedono, come, Talpa Volpe, Riccio, Gatto. ben che Gatto può hauer hauto origine da Causia, cioè, Celata in lingua Macedone, discritta da Vegetio, corrotto'l uocabolo in Cautia onde forsi cauto per procedere cautamente, & indi Catto et Gatto coniettura di Lipsio assai tirata bastando da cauto Catto.

b. c. l. 3.

Della Testuggine.

A Testuggine cosi detta dall'animale di tal nome per la salda coperta, e machina per li medemi usi, se ben maggiore, e di più soda materia. Cesare ne fa una di 60. piedi, ch'andaua innanzi per spianare, fatta de legni fortissimi, & inuolta in tutto ciò, che può defendere da fuochi, ò pietre, ò altri pesi gettati. la fà Vitruuio quadrata de 25. piedi per ogni uerso, e douendo seruir per cauare, li fa la coperta in faccia con sporto angolare, acciò non facci pala ai tiri nimici. fù anco oprata per far coperta all'Ariete, onde Arietaria.

MVS-

MVSCOLO medemamente di materia gagliarda era una piccola testuggine, che Cesare fa longo piedi 4. & alto 5. cosi detto per la picciolezza del Pertuso, che potea fare, quasi un sorcie, se bene li se cambiaua luogo per slargarlo. Cesare lo fa 60. piedi longo, che si deue intendere come della Vinea, cioè, ch'ogni quattro colonelli haueßero il lor tetto disgionto da gl'altri, per la facilità di muouerlo, sendo de traui bipedali, il tetto murato di mattoni, & sopra cuoi e stramazzi, si spingeua sopra ruotoli con leue. lo fanno alcuni puntito in faccia per rompere con esso'l muro quasi con un muso. ma forsi arietaua. era l'offitio suo solo di coprire quelli, che di sotto oprauano la Teneuella, & in materia più dura il Piccone, ch'era ad ogni accetta congionto nella parte opposta al Palo o leua di ferro, che si chiama Piedi becco o capra che dichino i Tedeschi. l'uso della Teneuella è ancora in memoria d'alcuni neoterici in cauar Mine senza streppito di percosse.

b. c. l. 2.

Della Torre mobile.

LA Torre ambulatoria è uno de' miracoli dell'Antichità, & a chi bene la consideri (& sia anco ingegnero de nostri tempi) stupirà, anzi reputarà fauole, e bellettamenti de scrittori. onde non fia marauiglia, ciò che Cesare dice de Germani, che uedendo da i Romani di breue statura accostarsi con prestezza uerso le mura una di queste torri, doue prima risero in farsi molto da lontano tal machina, si resero spauentati, parendo lor cosa di forza più diuina, che humana. Anniballe sotto Sagunto accostò una Torre armata in ogni palco di grosse Baliste, che subito spogliò le mura di defensori effetto certo grande contra quei coraggi, che più tosto uolsero morire, ch'arrendersi; & gran mole per eßer capace di molte Baliste. se ne faceano alte fin di 120. cubiti (un cubito è piedi 1½.) ne meno di 60. larghe 25. in 30. con. 10. in 20. palchi o solari. erano coperte di molte materie da resistere al fuoco, & a tiri de Baliste, alcune anco di piastre di ferro. ogni solaro era carico di gente e machine; come scale, ponti da gettare, Baliste, Catapulte, arcieri, lanciatori, di che sono piene l'historie fin a tempi piu uicini all'Arteglieria, quale spauentò gl'ingegni. non u'era certa regola de misu-

b. g. l. 2.
Liu. l. ij.

re appresso la soldatesca, benche Herone mecanico o altri ne diano la proportione per la fermezza; attendendo dal bisogno del luogo, accio superino non solo le mura, ma le torri ancora; e diano commodità alle scale e ponti .gl'aggiongano molti sotto i primi palchi come bassi per altra offesa, l'Ariete, o altre machine da rompere. sono andato a reuedere il testo di nuouo & considerar le parole di Liuio circa quella torre, che Quintio fece sotto Cenchrea, espugnatione, che si hebbe a cuore quel gran Capitano è li conuenne lasciare per la gran defesa d'un ostinato presidio, dubitando non hauer errato nel numero, tanto ha dell'incredibile; & pur dice, che accostò una torre di grand'altezza, & che portaua gran quantità de soldati, onde mandaua fuori coborte a coborte scambiandole contra la falange de Macedoni, che s'era appresentata alla rottura del muro. Turrim ingentis altitudinis, magnam uim armatorum multiplici tabulato portantem promouit, & cohortes inuicem subsignis, quæ cuneum Macedonum (phalangem ipsi uocant) si possent, ui perrumperent, emittebat. *Et che larghezza di torre potea essere & che capacità, doue potessero capire molte cohorti, & soccedersi l'una l'altra nella battaglia; sendosi massime in quelle guerre Macedoniche resciuta la legione fin in sei mila fanti, onde la coborte di 600. & che peso potea esser questo da poter esser si facilmente mosso. Vitruuio ne racconta una di peso di 360. mila libre (intendi il corpo della torre senza le machine e le genti) che resisteua al colpo di Balista di portata di 360.libre.con che par uogli, che le torri se fabricassero a proportione delle machine, che si sapesse hauer il nimico, non altrimente, ch'hoggi giorno si getta l'arteglieria al peso & qualità della balla. Ne vitruuio fù persona di poca autorità o intelligenza, a che solo in quei tempi felici per la militia s'hauea riguardo, sendo stato Prefetto de fabri; cioè delle machine, come a tempi nostri l Generale dell'Arteglieria, offitio che da nostri se da solo a persone di portata, non so se portata più de buoni, che de mali soccessi, conuenendo ad un tale offitiale d'essere se non ingegniero perfetto, almeno tant'introdutto, che intenda e discerna le proposte d'un ingegniero, se non uuol metter a cuocere maroni per castagne, o seruir per statua se mouente non in più nobil modo di quello, insegna Herone Alessandrino con i contrapesi. ma per tornar alla materia, resisteua quella torre ad una mole di 360. libre, che per certo darà maggior scossa, se ben di uelocità & passata minore, che una balla*

Lib.22.

Li.10.ca. ult.

balla di cannone da 60. Mi son trouato presente al trasportar della prima Guglia in Roma sotto Gregorio 13. a che precedettero tante consulte e protesti; & fù eseguito con tanto numero di gente & istromenti, e tanto lentamẽte, ch'un mõte sarebbe stato mosso da uno ingegniero antico, quale fù q̃llo che da un solo huomo fece trascinare per terra una naue, & una alzar da l'acqua con tutta la carica; & quale fu l'altro, che con una contramachina solleuò e trasportò nella città una torre di queste mobili, come Vitruuio racconta nel medemo luogo.

Era la torre mobile sopra molte ruote spinte di sotto da soldati con l'aiuto di leue, spingendo ancora molti de dietro, doue soleano esser aperte per tale effetto. era accompagnata da molti mantelletti per defenderla contra le sortite, per spianarli, & assodarli la strada accio non traboccasse, o non affondassero le rote; & forsi anco per tirarla con argani. de gl'Alessandnini racconta Hirtio che le faceuano per le strade della città tirar da bestie con crati & Plutei auanti. a che non auertendo Vtige Re de Gothi (come Procopio racconta) nell'assedio di Roma, lasciato bene accostare per conseglio di Belisario, li furono in un subito dal saettume trafitti i Buoui, e restò senza moto la torre con gran riso de defensori. fù dopo inuentato di farle in pezzi commodi a portare, sendo costume queste gran machine farsi nel luogo del bisogno, togliendo imbarazzo a l'esercito. et finalmente uedendosi che i nemici haueano tempo di fare aggionta de ripari sopra le mura, si cominciò a fare una torre dentro l'altra, ch'all'improuiso surgesse a forza de uiti. il più espediente remedio per defensori era il contraminarli e debilitarli sotto'l fondo con caue fanghi, et simiglianti.

Lib. 1. de Got.

Dell'Ariete.

Fù l'Ariete machina si spauenteuole, che quãdo si ueniua all'uso d'essa, si teneua persa la Città, & quelli che l'aspettauano, non erano riceuuti, se non con aspre conditioni, come a i nostri tem pi, q̃l ch'aspettano la batteri . così Cesare cõcede la uita a i Galli, pur che si rendino auanti l'acco starsi dell'Ariete; et Cicerone, che si deue perdo nare a quelli, che depongono l'armi, benche hauessero aspettato l'ariete. et come pel grã numero di gẽte, che si richiede in affatigare, e guardare, nõ si suole cõ l'arteglieria fare più di due o 3. batterie, così non si leggono mai esser stati oprati più di due o tre Arieti, come nella difficultosa ĩpresa di Hierusaleme, & già nell'espugnatione di Sagunto cõ numero estraordinario d'altre machine, premẽdo molto ad Aniballe la celerità dell'impresa. & forsi Arteglieria quasi Arietaria, produtta la penultima è stata nominata. fu chiamato istromento esterminatorio, a cui nessuna saldezza di muro potesse re sistere. & pure i muri antichi vediamo essere stati fortissimi doue le balle d'Arteglieria non han spesso potuto intaccare. era traue fin di 100. & più cubiti, oprandouisi de i maggiori arbori di naue, che si trouassero, fussero d'uno o più pezzi. Et però spesso si portaua con l'essercito in quei paesi, in quali non si sperasse poter trouar legni si grossi. la base si facea di due traui, che disopra insieme uniti inango lo acuto vi teneuano sospeso inequilibrio tal traue di capo ferrato con ferro grandissimo, che alcuni formano in capo d'Ariete. si fece il capo & d'una punta sola, & di più, si dritte per rompere, come torte & uncinate per carpir la materia. l'vrtauano, e ritraheuano tanti soldati, quanti nella sua longhezza d'ogni banda poteuano ca pire senza impedirsi l'un l'altro. si che dalla propria greuezza, et for za esterna spesso arietãdo, si faceua presto rottura in quale si potesse ro ascõdere alcuni Picconieri, per penetrar più dẽtro bisognãdo et p alargare la ruina, pũtellãdo con legni, che poi abrugiati, si facea grã de & improuisa apritura. fù tal hora defeso cõ coperta de Crati, se be ne per ordinario cõ la testuggine di materia gagliarda p resistere a i grã sassi, che si gettano da defẽsori, quali ãcora martellauano'l capo della machina con graui pesi e de sassi, e mezze colõne, et piõbo sos-

b.g.lib.2.

de off.

Liu.l.11.

pesi con catene o funi a i Tolenoni, o pur con mani e forbici di ferro aggrapparlo & appiccarlo. opposero ancora grossi stramazzi, & sacchi pieni di paglia minuta, che con funi appresentauano al colpo dell'Ariete; quantunque sotto la testuggine alcuni con falci in capo di longhe pertiche cercauano tagliar le funi; com'anco quei di sopra pur con falci tentauano, tagliare le corde, che sostengono l'Ariete.

Et questo era'l securo modo dell'antichità d'espugnare per forza, potendo duplicatamente render uano quel uantaggio di fortificatione, con quale pochi resistono a molti, cioè, col soprastarli per uia d'Aggeri alzati, & per Torri auicinate, cosa gia tanto procurata & con l'accostarsi a ruinarle mura in modo, ch'a sua elettione fusse l'allargare, e spianare la batteria, conoscendo insieme da uicino tutto ciò, che li puo giouare e nuocere nell'assalto, con commodità di dare emenda o remedio a tutto, che s'opponghi.

Dell'Arteglieria nell'espugnare.

OR considera all'incontro l'Arteglieria, che conuien portarsi dietro con tanto imbarazza, che consuma $\frac{1}{4}$ almeno di spesa d'uno esercito. Piãtata molto uicino è sottoposta a troppi tiri, come Cesare nota, ch'a quei di Marsilia erano di poco uso le Baliste e Catapulte per la granuicinanza d'una torre alzata da lui lontano solamente 60. piedi. Se molto lontano, è debile & sconcertata, non sempre colpendo al meglior proposito, ma hor qua hor là; & batte alla discrettione della natura, ch'alla caduta della materia disciolta da la diagonale; salita erta piu, ch'a bastanza, e disuantaggiosa. aggionge, che ne anco mai si può ben reconoscere per ben salire, onde spesso de braui s'ingannãno, referẽdo una cosa ꝑ l'altra, effetto del timore e prescia. & per tale relatione mal fatta spesso è stato impedito l'acquisto de luoghi. Per ciò il Duca di Parma ĩ fiandra lassò di prẽdere le terre per forza d'assalti; & usò il remettere il nimico et aloggiare; in che la magior lode di quelle guerre sparmiãdosi i soldãti ualorosi, che sono quelli, che restano ĩ tali fattioni; et uincẽdo cõ la Teniuella, come disse Corbulone. ꝑche aloggiatosi cõuiene lauorare di pala, e zappa, & guadagnar tereno a palmo a palmo. di che

b.c.lib.2.

Gui.l.14. Giou.l. 29.

facendosi'l contrario in Vngaria, dicea il Marchese Germanico Saorgnano, che questa guerra è un macello d'huomini. Reducendosi dunque il uero modo d'espugnar una Fortezza adesso ancora alla Zappa, a che'l tanto imbarazzo d'Arteglieria, solo per ruinar le mura. per che dal bel principio non sottentrare, e seruirsi della Zappa abbattendo a punto quanto, e come se desidera. ma confessi alcuno ciò, & dichi hoc opus, hic labor, *a poter si seguramente accostare, & stare auanti la batteria, cosa facile dopo fatta qualche apritura per entraruisi correndo, e fermaruisi coperto. il pensar di farlo con mantelletti all'antica, hà più dell'immaginario, che del fattibile, per le molte offese de i gran fianchi, ch'hora si fanno; non con tiri di Baliste o Catapulte, ma de Cannoni e Colobrine. Heresia grandissima nella militia, che non possino farsi mantelletti a botta di Cannone. lo mostrano le barche armate di Pietro Nauarra, con quali sottentrò, & minò Castello dell'Ouo a Napoli; lo mostra'l Mantelletto o Gatto, con quale'l medesimo sottentro'l castello di Milano a tagliare con Picconi; e sforzò l'uno e l'altro ad a rendersi; che pur erano in fortezza stimati due miracoli d'Italia. Fù fabricato per sottentrare la Lanterna di Genoa uno a foggia di ponte o pertico longo 30. bracci, & largo. 20. coperto di balle di lana; & pur si conduceua; ne l'Arteglieria, ma fuoco, per dapocaggine de quelli, che lo guidauano, l'impedì. la Torre o Campanile di S. Miniato in Fiorenza fù di fuora uia armato contra l'Arteglieria nimica, & fè l'offitio di seguro Caualliero. lo mostra la ragione, perche con quelle istesse materie, che gl'antichi defendeuano i loro mantelletti contra le Catapulte e Baliste come Graticci, stuoie di Sgarza ordinarie, & inteste de funi in più doppie, stramazzi o sacchi de paglia menuta, o fieno macerato, o letame, o lana, o alga con pelli & simiglianti, che cedendo sneruano le forze delle cose, ch'urtano con impeto, bene & strettamente acconcie in meno d'otto o diece piedi de grossezza sono a bastanza resisteuoli. che se alcuno pensi douerne riuscire troppo graui machine a condurre; costui s'è già scordato del peso, che moueano gl'antichi. ciò, ch'ha fatto un huomo, perche desperi un altro di poter fare. moueano torri di 360. mille, uoglio se muoua un mantelletto di 100. mille, che con minor peso assai si può fare; & massime ad una faccia di Baluardo, doue si teme da un fianco solo.*

Guic. l. 11.

Della

Della Catapulta.

A Catapulta fù machina da tirar haste, come la Balista i sassi. & per che l'haste feriuano piu da lontano, che i sassi, fù più frequente l'uso delle catapulte, onde'l numero sempre magiore apresso gl'autori nel raccontar gl'apparecchi di guerra, distribuendole in maggiori, mediocri, & minori, benche al tempo de gl'Imperatori se confondessero i nomi, nominandosi le Baliste al più; per che forsi cominciò a trouarsi de tirare sassi, e dardi con una machina medema, discriuendone una Vitruuio con braccio e neruo, che tiri dardi e sassi; & Atheneo un altra, che portaua pietra di tre talenti di peso, & hasta di 12. cubiti. che Cesare chiama trauicelli di 12. piedi; quantunque le maggiori ordinarie erano di tre cubiti, & per la mità le minori, onde prendeuano'l nome di trecubitali, bicubitali, & simiglianti; come apresso noi l'Arteglieria dal peso della balla, che tira, si chiama da 40. da 50. & per sparmio della portatura, si gettano mezzi cannoni colubrinati, cioè, più ricchi di mettallo in una istessa longhezza, per farli fare l'offitio e del Cannone, e della Colobrina insieme. Il peso del talento era piu di cento libre, che Vitruuio fa di 120. poi che concordando gl'autori, la maggior portata, che si facesse, fù di tre talenti, egli la fà di 360. libre. La cacciata fù marauigliosa, dicendo Atheneo l'hasta de 12. cubiti eßer stata gettata lontano un stadio (otto stadij fanno un miglio) & altri dicono hauer passato il Danubio nella sua maggior larghezza; & Ammiano, che dalla uehementia del tiro spesso l'haste scintillauano. l'uso piu commune era per defesa & offesa nelle espugnationi; se bene anco s'oprò nelle giornate, & massime se'l sito n'haueße dato qualche commodità, come Pompeo pensò tirar Cesare a combattere uicino le trincee del suo campo, nella cui altezza disposte le machine danneggiaßero'l nimico. Vegetio dice, che in ciascuna centura era una Carobalista (Arcobalista io credo per sassi e dardi insieme) quale da molti condotta, era da undeci persone maneggiata. quanto era più grande tanto tiraua piu lontano, & a i suoi tiri non resisteua corazza, ne scudo. Ne solo per difesa de gl'alloggia-

Li. 10. c. 15

b. g. lib. 3.

Li. 10. ca. ult.

Li. 24.

Li. 7. c. 26

menti, ma anco nell'ordinanze spesso si collocaua per offendere da lontano i nimici. così Vegetio.

SCORPIONE era vna piccola machina, per quanto si caua da gl'autori, che portaua frezze, in comparatione dell'haste della Catapulta si sutili, che pareuano fare ferita cieca, a guisa fa con la coda il Scorpione. era balestra da banco & arco atta a maueggiarsi a bracci da una persona, onde i balestrieri. se pur nõ uolessimo dire che il scorpione fuße alquanto maggiore, & hauesse bisogno d'apgio, com'il moschetto appreßo noi; & dileua o mulinello per carigare. ho ueduto de simili balestre, che dalli miei paesani son dette da polzoni (è sorte di frezza pennata dietro, & mazzuta auanti) ch'ancora s'oprauano nella mia patria per uccellare, massime di notte, nõ spauẽtãdo col schippo, come l'arcobugio, onde si poßono reiterare i tiri, ne tanto ancora squarciando l'animale; & fanno l'effetto a gran distanza. Ammonio fa lo Scorpione portar sassi, & hauer la fionda; quale deue dirsi eßer stata, come nelle balestre da balla de i nostri tempi, cioè, il neruo doppio, e traessi in mezzo quel letto, che riceue e scuote la balla; altrimente lo confonde con l'Onagro.

Lib. 24.

Della Balista.

LA Balestra da ballin uoce greca, che significa gettare, Ballistra o Ballestra piu tosto dourebbe chiamarsi; se bene i greci non si seruirono di tale denominatione, ma la chiamorono Mangano con uoce commune ad ogni machina, quasi che per eccellenza debba intendersi di questa; quale in uero può hauere del miracoloso appreßo chi non è auezzo alle speculationi mecaniche. il peso gettato dalle maggiori fù sasso di tre talenti, cioè, 360. libre. le più communi & ordinarie di 100. de quali racconta Iosefo, che tirauano fin a due stadij, & più; & che'l tiro loro non era solo mortale a i primi, che toccaua, ma a molti anco de dietro. ne tiraua solo balle, ma gran pezzi di saßo in qualunque figura & pietre molati. anzi che seruendosene, come noi del Mortaro o Trabocco, gettaua nella città con gran ruina delle case graui sassi, ferri infocati, uasi di piombo, caualli morti, uasi di sterco, & simiglianti per infettare, e infasted ire gl'assediati. anzi che sono d'opinione, per gettar fuochi diuersi renouar qualche machina antica,

b. de exc.

che più seguramente li gettarà, ch'il nostro mortaro per la uariatione della cariga & per la troppa uelocità, con che soffoca, e distrahendo smorza; & più serue in una molto gran distanza, ch'in una mediocre, quale non di molto passi'l tiro di mano, come chi dalla muraglia uoleße scoprire, ciò, ch'il nimico fà fuori del fosso. I Tedeschi come racconta Lipsio, si fanno inuentori di tal uso nell'assedio di Vicenza in Italia da Othone Imperatore nel 1212. *Hanno nelle mecaniche sempre hauuto gran lode per la gran flmma & patientia nel lauorare, & per molto delettarsi delle matematiche respetto l'altre scienze; & se loro si cede l'inuentione dell'Arteglieria, per che non di quest'uso di machina ancora. Non si può non ridere in leggendo alcuni luoghi d'autori Germani citati da Lipsio, per i strauaganti nomi di machine, che d'alcuni ne anco si può per coniettura penetrare, se sijno d'antiche o nuoue inuentioni, come quello nel* 1313. Episcopus misit Leodium Mangonalia, siue Fustibula, siue Tribuceta, uel Arietes, aut Sues, Vineas, Biblias petrarias, siue Cattos uersatiles. *Così altroue* Spiringallas *e Turpino fin da tempi di Carlo magno,* aptatis iuxta murum Petrarijs, & mangatellis, & Troiis.

ONAGRO è spetie di Balista minore, che getta con la fionda sassi, & è da Ammiano a longo esplicata, così chiamata dice egli, da gl'Asini seluaggi così detti in Greco, quali sendo cacciati nel fuggire con calci tirano si gagliardamente i sassi, che fracassano, se inuestono, i Cacciatori. Lib. 24.

Del

Dell'Arteglieria ne i fatti d'arme.

OR dicami, chi tiene dall'Arteglieria, e non da altra trascuraggine esser perdute l'ordinanze di battaglie; quanti tiri farà lor fare poste senza uantaggio de sito, ma nella fronte, come s'usa per farsi le battaglie in campagna rasa? certo non piu, ch'un tiro, auanzandosi gl'armati alla leggiera de nimici per occuparla, & i tuoi per defenderla onde la scaramuccia in mezzo. e de questi tiri quanti n'inuestiranno? certo che pochi, conuenendo liuellarli a terra, onde un tantino, ch'errano toccando terra sbalzano oltre tutte l'ordinanze; & ogni poco, che si tenghi alto, paßano le cime delle picche e lancie; ne'l sito e mai tanto eguale, che non sorga & inchini piu in uno, ch'in un altro luogo, onde si coprano le schiere. in che'l tirar piu di lontano, che non faceano le machine antiche, lor torna in danno scaricandosi troppo discosto con piu intoppi. & quanti eserciti si uedono rotti e delacerati; quante battaglie perdute per i tiri dell'Arteglieria? pochissimi o nessuno. la rotta del sofi cōtra Turchi non fù per danno riceuuto da pezzi grossi & arcobugi; ma per il tuono insolito, che pose tanto spauento nella caualleria, che non si poteano spingere i caualli ad inuestire. effetto altre uolte anco de fuochi portati sopra carri di gran strepito, anzi del solo odore & uista d'Elefanti, e Cameli; et mille cose lieui si possono inuentare per un tal soceßo, & piu segure de i tiri de l'Arteglieria. Il fatto d'arme di Rauenna non si perdette per l'arteglieria, che percotesse le schiere in battaglia; ma per hauer con la commodità del sito sforzato ad uscir sēz'ordine fuori de i ripari alla battaglia; anzi che ne anco sforzato, sendo il disordine piu da referirsi alla discordia de confederati, uolendo vno uscire come piu sottoposto a i tiri, giudicando l'altro piu lontano douersi differire senza tener gran conto di tal danno; oltra che si nota la strettezza de i spatij lassati nelle trincere, senza spianarsene qualch'altra parte per uscire a combattere con squadroni intieri, & ordinati. certo che del 1597. nelle fattioni appresso Uacia da tre posti d'Arteglieria de Turchi scarigati per piu di mezz'hora continua contra alcuni squadroni da nostri scorsi in quel disuantaggio,

&

& fermi per non retirarsi seguramente in faccia del nimico piu numeroso, non furono danneggiate dieci persone. & che piu se nell'ultima fattione dell'anno passato 1600. in Transiluania contra'l Valacco non hà uoluto Giorgio Basta seruirsi di . 12. pezzi da campagna, ch'hauea, & senza danno a lento passo con tutta la schiera è andato a trouare la fronte nimica armata di 27. pezzi commodamente liuellati, non serrando all'urto fin alla distanza de tiri piccioli; & ui si nota, che calandosi alquanto nell'accostarsi, quanto piu s'auicinauano i nostri, tanto piu errauano i tiri. conobbe'l prudente Capitano senza dubbio, non nel contrasto de tiri grossi consistere la uittoria, ma in un ben concertato e resoluto incontro. cosi à presso Vacia fu notato, che i due posti giu nella ualle inframettendosi anco de gl'amici per il piu alteggiauano, & con ogni poco di basseggiare resallauano scorrendo su per tutto'l dorso di quel colle che dolcemenre saliua; & il posto nell'altura ficcaua in terra. Alla machina antica dunque ciò che per disuantaggio era uantagggio grãdissimo, come s'è detto, cioè il tirar meno lontano, & quando s'era al uenir alle strette colpendo seguramẽte, ne dando tempo de restringersi, non che di rinfrancarsi l'animo, doue hauesse fatto gran danno, come ne anco de resoluersi à fermarsi, o rincularsi per qualche uantaggio. potea fare i primi tiri posta in fronte, come Vegetio la pone; & poi auanzandosi la prima schiera potea de dietro per disopra gl'amici ferire i nimici; si perche i tiri usciuano da luogo releuato assai, sendo la scouatura in alto, si per procedere piu di uolata che di liuello; & pur ne anco nell'antichità si leggono rotte da te, o ne anco euidentemente aiutate da tiri grossi di Baliste, & Catapulte. aggiongi la grandezza de sassi & machine in queste di profitto, che nell'Arteglieria e in utile; onde se bene si fano pezzi di 80. 100. & piu libre ancora, sono piu per una certa magnificenza tenendoli piantati & quasi radicati in un luogo, che per portarli atorno & oprali, & l'Artegliaria di campagna da professori si uuole non magior, che da 15. & piu tosto si prenderanno tre pezzi da 8. et 10. che due da 15. o. 20. Vna Catapulta potea gettar piu dardi insieme, & una Balista in una fionda un cumulo de sassi alla medesima distanza, & in minor numero d'errori fallace, o pericolosa a spezzarsi. Cose, che ben ruminate; faranno conoscere falsissima l'opinione di coloro, che dicono.

l'Arte-

l'Artegliaria hauer sforzato'l mutar modo di guerreggiare, & esser perduta la commodità dimostrar ualore. certo ch'un coraggioso soldato tanto sara occiso da una di quelle grosse haste, o graui sassi di machina antica, che da balla moderna, se bene da questa piu lontano, che da quella. fin dalla prima inuentione di machine, che superorono la gagliardia d'un braccio humano, pericolò il uigore, & ualore. Archidamo fù'l primo secondo referiscono Plutarco & Eliano, che portatoli di Sicilia un hasta gettata da una Catapulta all'hora inuentata sotto Dionisio seniore, conobbe, & suspirando disse, ch'era morta la uirtù.

Li.2.c.12.

Assai meglio queste cose spero di far conoscere nel mio ingegniero, doue lassata la consideratione della forza accresciuta in quei bracci di soldatesca Romana si esercitati, e la peritia, edestrezza nel gettare; se uerrà alle ragioni mecaniche non solo del braccio per la distanza dalla spalla alla mano, ma dalla mano al letto della fionda, et il simile nell'altre machine, or escendo la forza del moto, quanto piu lõtano si fa dal centro. onde non tanto s'habbino amara uigliare gl'huomini de gl'effetti raccontati delle macchine antiche; quanto stupire, che fuoco e tuono habbino fatto smarrir la scrima de gl'ingegnieri e discipline militari.

DELL'ORDINANZE di battaglia

A piu importante fattione della guerra è la battaglia campale, quale in breue spatio può conchiudere la uittoria, & cancellare ogn'altro danno riceuuto, o error commesso per auanti; come che una giornata persa rende uane tutte l'altre cose prudentemente operate. onde non ha la prudenza militare la piu honorata parte, che saper bene appresentare al nimico una giornata; doue un comandamento male inteso, un ordine male eseguito, una temerità, una uoce uana insino d'un sol dato traporta spesso la uittoria a quelli, che pareano uinti; doue improuisamente nascono innumerabili accidenti, quali è impossibile siano anteueduti e gouernati con consiglio dal Capitano, ben che prudentissimo: ma bene è possibile ordinarsi in modo, che le cose improuise, & accidenti estraordinarij non lo priuino al tutto della commodità di deliberare; & eseguire il che si fa col non mettere a rischio ad un sol colpo di fortuna'l tutto, & in un solo affronto, e col non obligarsi ad una dispositione di gente in maniera, che sul fatto non possi facilmente mutarla; due parti principalissime dell'ordinanza Romana, e con tal arte acconcie, e tanti eserciti stabilite, che i Romani per confessione anco de nimici furono tenuti mastri delle battaglie campali; anzi un Aniballe confessò di temere piu gl'ordini, che i soldati romani. & eglino, che conobbero tal uãtagio, cercorono sempre de uenir a giornata; cõ che ĩ breue tempo finirono guerre pericolosissime & cõseguirono uittorie, ch'hebbero piu che dell'humano appresso quelli, che nõ penetrauano alla cagione.

Gui. l. 2.

Liu. l. 2.

Liu. l. 20.

HOR pensando io raccogliere qualche cosa in si graue materia, prima de uenire a i miei concetti & opinioni, tentarò breue & distintamẽte mostrare gl'ordini Romani, nõ tanto per speranza di poter persuadere alcuno ad imitarli, quãto p cauarne il perche; dequali è tãta carestia in quelli, che si tengono di bel discorso. dei perche ueri, & sodi io parlo, nõ de gl'apparenti e uani. ne prendo l'impresa d'accordare i scritti antichi, cõ grande eruditione tratata, come suole da Giustolipsio, a quale ricorrano i piu curiosi, se bene lingua latina

tersa, ne da ogni stomaco; ōde lodeuole fatiga sia, de chi ad utile del la militia ardirà felicemēte traslatarla in piu uolgare idioma; pche sēdo uariata lamilitia Romana col tempo, l'historia di T. Liuio apporta cōfusione raccontando molte battaglie in diuersi tempi eseguite; et massime che i scritti a mano, e le stampe, et quei che fanno l'annotationi, uariano col tempo molte cose; che suole particolarmente soccedere ne i numeri; & Vegetio scrisse a tempo de gl'Imperij sotto Valentiniano il giouane, quando gia la militia era declinata assai. Si che nella mia semplice esplicatione seguirò con Lipsio il suo Polibio greco scrittore, che fu come Conigliero, e compagno nell'espugnatione di Numantia de Scipione Affricano minore, tempo quasi mezzano tra'l principio e fine di quella Monarchia, come gia tremenda al mondo, e nel fiore delle sue forze.

PARTE PRIMA
Dell'Ordinanza Romana.

L'ORDINANZA è una distributione di gente armata a fin de uittoria. la distributione riguarda e la gente diuisa in uarij membri, & il luogo occupato da quelli; & la uittoria, che segue soppone l'attione o modo di procedere d'essa gente distribuita per acquistarla. onde distributione è il corpo dell'ordinanze, & il procedere è la uita & anima. Tre capi dunque principali s'hanno a fare in questa materia. il primo della gente come raccolta & capitaniata; il secondo come collocata al sito, che diremo Pianta; il terzo come maneggiata.

Della soldatesca Romana scelta e Capitaniata. Cap. I.

OGNI l'anno creati i Consoli se descriuono loro gl'eserciti tutto l'anno tenuti a seruire in ogni occorrenza, & comandamento de quelli fin alla depositione del magistrato. ha ciascun Console due legioni di 4200. fanti e 300. caualli l'una con altrotanti compagni, se bene'l doppio de caualli, come piu commodi in mantenerli di cãpagna. I cauallieri sono giouani dell'ordine senatorio, quali non possono domandar magistratto alcuno nella città prima d'hauer seruito. 10. anni, come 20. i fanti, che s'eleggono de cittadini diuisi in uarie Tribu. seruito mezzo'l tempo è lecito à ciascuno l'ascender ne gl'offitij dell'esercito insino al Tribunato. Hor nella scelta de gl'eserciti s'eleggono la prima cosa 24. Tribuni, parte da i Consoli, & parte dal Popolo. 14. de cauallieri, & 10. de fanti, ch'habbino almeno seruito mezzo il tempo. onde 6. per legione quasi mastri ò maresciali di campo, comandando due per uolta due mesi cauati à sorte, per starsi ordinariamente non piu che 6. mesi in campagna. de li 14. Cauallieri se danno quattro alla prima legione; tre alla seconda; quattro alla terza, e tre alla quarta secondo l'ordine con quale sono stati eletti; & de i popolari due alla prima, tre alla seconda, due alla terza, e tre alla quarta leggione. diuisi così i Tribuni a sei a sei, & chiamato il Popolo, cioè gl'atti all'armi dalli 17. alli 46 anni, & quelli che non haueano fin a tal età seruito'l tempo douuto eccettuati i struppiati & i notati di qualche infamia; & diuiso nelle sue Tribu (che nel fior della republica furono fin in 35.) si cauano a sorte le Tribu intorno. 10. piu o meno, secondo che magior ò minore si deue far l'esercito per l'importanza dell'impresa. Comparisce ciascuna Tribu innanti i Tribuni, quali n'eleggono fuori a quattro a qnattro simili d'età e dispostezza di corpo, in che non tãto se riguarda alla grandezza, quanto alla uiuacità de l'occhio, angustia di uentre, larghezza di petto, neruo piu che carne de bracci e gambe. de i quattro n'elegge uno'l Tribuno della prima legione, l'altro quello della seconda il terzo della terza & della quarta

ta

tà il quarto. delli secondi quattro il primo è scelto da Tribuni della seconda legione, l'altro dalla terza. & cosi alternando, acciò piu eguali siano di uirtù le legioni. Compito il numero a tanti per Tribu de 4200. per legione, e 300. Caualllieri da ciascuna legione si dal giuramento a i suoi Tribuni d'obedire il Console o supremo Capitano. Nel medemo tempo per ordine del Console fanno le città confederate la scelta per mezo de i loro Prefetti, ch'erano come Tribuni, prescriuendo il luogo e'l tempo di uenir insieme. riceuuto'l giuramento commandano i Tribuni doue & quando debbano unirsi, per distribuir gl'offitij e l'armi. si diuide ciascuna legione in quattro, dassi secondo l'età e le ricchezze, hauendo i libri communi un estratto de nomi, & qualità di ciascuno. non ammeßero i Romani nella professsion dell'armi, chi non hauesse un certo ualsente di robba da uiuere, senza far esercitio uile, onde d'animo piu generoso, & al publico più affettionato & quasi con pegno ligato. reputorono eßercitij uili tutti, ch'hanno del feminile, e si fanno senza fatiga, & sedendo; e tennero un ben nato & aleuato suffitiente, generoso, e cupido d'honore. Nella prima Claße si mettono. 600 de i più uecchi detti Triarij. nella seconda 1200. d'età più robusta detti Prencipi. nella terza 1200. hastati d'etade più fiurita. nella quarta 1200. il resto de minor età & ricchezze, che sono gl'armati alla leggiera. se sij un uecchio de molti stipendij, ma di poco censo, se mette ne i Triarij; se molto ricco ma giouane tra gl'hastati, compensandosi l'età con le ricchezze. che se la legione cresca a 5000. persone, come auenne fin in 600. ancora, crescie ciascuna Classe a proportione, facendosi di 1500. l'una, restando i Triarij sempre 600. come'l miglior neruo.

La quarta Claße s'armaua alla leggiera sẽza capitano o al fiero alcuno; l'altre riceuono ciascuna. 10. centurioni, & 10. sotto centurioni da i Tribuni, quali gl'eleggono non d'assoluta potstà, ma secondo i meriti e ualore conforme alla loro instruttione, ch'impone'l considerar il nume de i stipendij, de i gradi hauuti, de i donatiui e premij per fatti egregij. si che apresso, che poco sa ogni soldato se può sperar d'essere eletto o no; & facendoseli torto se ne richiama al Cõsole: ordine, che mentre fù oßeruato accrebbe l'imperio. Cio fatto cõ l'aiuto de i Cẽturioni diuidono ogni Classe in 10. parti, auertendosi di mettere maggior uirtù nella prima, ch'è sotto'l primo & più honorato Centurione; & si chiama ciascuna di 120. persone un manipulo. i Centurioni due per manipulo hanno autorità d'eleggersi

due

due luogotenẽti detti optiones o tergiductores, *che stanno alla coda del manipolo, come eglino in fronte; & in caso mora'l centurione soccede'l luogotenente. eleggono ancora due Alfieri persone robuste e di ualore, per che quantunqe sia una sola insegna per manipolo, è buon ordine che ui sij un aiutante e soccessore nei casi. auersi. Se diuide una legione adunqe in. 30. manipoli, & ciascuno in due centurie con una sola bandiera, facendo le piu confusione anzi che distintione. si pongano le due centurie per fianco comandando alla destra il primo & alla sinistra'l secondo centurione o sottocenturione due altre sorti ancora di precedenza e tra i centurioni perche non solo i centurioni dei Triarij precedono a i centurioni dei Principi; & questi a quelli de g l'hastati; ma in ogni Classe sendo il primo, secõdo, & fin al decimo manipolo, il primo alla destra era il più nobile, dopo il secondo fina l' ultimo. Pero chiamandosi ciascuno primo cẽturione de manipolo nei Triarij Pilo, si legge il primo Pilo il secõdo Pilo fina al decimo Pilo; e il Primo pilo persona di grã cõto detto assolutamẽte'l primo centurione della legione a cui è raccomãdata l'Aquila e concesso entrar nel consiglio con molti altri priuilegi.*

Fatta la distributione de gl'offiij si dauno l'armi del publico tutte d'una sorte ad una Classe, onde i manipoli simlissimi sonodistribuite da' centurioni non a caso, ma secondo la uirtù, sendo in esse, massime nel scudo una nota del numero si della fila, si del luogo nella fila, che deue hauere cominciandosi dalla destra; onde fermato l' Alfiero sappi ciascuno doue fermarsi; & massime che nel manipulo è ancora la distintione d'antesignami, sussignami, & possignami. da qual simiglianza facendosi una coborte di tre manipuli un dopo l'altro nelle tre classi, cioe d'un manipuol d'hastati, un de Principi, uno de Triarij; è nato, che gl'hastati da alcuni siano detti prosignani i Principi sussignati, et possignani li Triarij. anzi che qualche uolta per antesignani s'intendono gl'hastati e Principi insieme respetto l'Aquila segno generale portato in frõte dei Triarij. cosa che genera non poca confusione nell'in tender molte fattioni descrite da gl'autori. Tutti questi delle tre Classi armano alla greue con pochissima differenza per il censo, armando di più armi il più ricco. ma dell'armi nel trattato passato a bastanza.

La legione dunque contiene 4200. *fanti in* 10. *coborti ciascuna di* 420. *diuisa in tre manipuli, cioè* 300. *legionarij, ò catafratti con* 120. *Veliti, ò armati alla leggiera. ha ogni manipulo.*120.*legionarij, eccetto i Triarij la mità per il loro valore, per entrar*

nel vltima zuffa; per vnirsi a gl'hastati, e Principi, & perche da principio furono loro aggionti alla coda i Rorarij, & Accensi al tempo di Seruio sotto quale fu l'ordine tutto all'opposto dell'esplicato mettendo alla prima testa i più robusti, & i deboli dietro. ma insegnando l'esperienza e ragione non esser buono d'esporre il megliora mento al primo furore e pericolo, furono cauati dalla prima squadra, detta per ciò de i Principi, li più giouani, & messi auanti in ordine destinto con l'aiuto de Veliti; & furono chiamati hastati a differenza dei Principi, più che dall'haste communi anco a i Principi. Cose tutte necessarie da sapersi per l'intelligenza della pianta, & modo di procedere de gl'ordini Romani.

Il perche, ò ragione delle cose dette.

SE in alcun gouerno la moltitudine apporta confusione, onde vogliono i Politici, che meglio se possi ordinare vna mediocre Città, ch'vna molto grande, ciò particolarmente soccede ne i maneggi militari, & massime di battaglie große, doue vn minimo che può ruinare il tutto. motiuo grandissimo à professori di guerra in distinguere gl'eserciti in schiere, & squadroni, & queste in compagnie sotto varij capi, & insegne con ordine ad vn supremo nel moto loro; auenendo ciò, ch'ad vn longo tratto di muro ruinoso, che meglio è sostenuto con spessi, benche deboli pontelli, che con radi, & più gagliardi. si che quanto vn gran corpo sarà diuiso in membri minori, tanto più facilmente se reggerà dandosi loro più vita; come più cuori, ò capi; pur ch'in far ciò si fugga, col troppo numero de membri la confusione; & con la troppa picciolezza non si perda quella fermezza, che se richiede al resistere e penetrare. come in vn soldato così in vna squadra se ricerca egagliardia, e destrezza, onde quanto sarà più agile e suelta tanto più apparirà di vita tanto più attiua; & come in vn huomo noce la corpulentia alla facilità del moto, così la grandezza togli ad vn squadrone la prestezza. appare ciò manifestamente in vna persona di longa statura, che non solo si vede tarda nel moto locale, mà nell'ingegno ancora; & la natura à quei bruti, ch'ha dato, ò grosso corpo, ò gambe longhe; ha dato anco la lentezza nell'andare, conforme alla propositione fisica, che

nella

nella sfera dell'attiuità delle cose naturali sminuisce la virtù con la distanza, sà ciascuno che nel giocar d'armi, ò scrima (ò schirma da schermo) non tanto fà la forza, quanto l'agilità di mano, ò piede oprato à tempo. Quali ragioni non solo prouano quella distintione d'insegne, & compagnie, ch'in vn sodo e massiccio squadrone s'vniscono, ch'ha più del regimento politico, che del campale; ma quella ancora, che si fa con interuallo di luogo. a qual se referisce il fondo, ò pianta dell'ordinanze. il manipulo Romano di 160. fanti armati, & 40. leggieri in vn corpo di 4200. par giusto membro, & suffitiente di fianco e fronte in compagnia de gl'altri; ne il numero di 30. è tale, che generi difficultà nell'ordinarli, & mantenerli ne gl'ordini, come ne anco. 160. è tanto che ciascuno offitiale in esso non possi notare il luogo di ciascuno, non che ciascuno il suo aiutato massime da tante altre distintioni di centuria destra & sinistra, & in esse de antesignano, sussignanio, possignano, & in queste ancora i Decurionati o camerade. Tutto l'apposto si uede ne i nostri squadroni, ch'ondeggiano nelle loro longhe fronti in muouersi, & simigliono più una gran mole tirata da argani nell'andare, ch'à gente viua; che se lo paragoni ad vna legione, vedrai vn frigion Bohemo, ch'ha tirato diece anni il carro, apresso vn Giannetto di Spagna, di che altroue più a longo. ma ciò ch'a proposito di questa si bella e giuditiosa distributione di Romani, che niente par ui machi, niente auanzi radoppiati per i casi fortuiti gl'offitij secondo'l merito e ualore; lassata la scelta non atta da farsi da ogni Principe; io noto, e, che le cõpagnie non si dourebbere fare di piu di 200. fanti et i Capitaniati si dourebbero dare ai soldati, ch'hauessero seruito, nõ dico diece anni come almeno i Romani, ma tre o quattro almeno in guerra. come põtelli, chi p se stesso nõ si sostiene; come insegni e comãdi, chi nõ ha imparato di seruire? la ruina delle nostre militie è q̃sta unica, che nõ se procura cosa meno, che d'auãzare la uirtù cõ honore et utili; onde i gradi si danno alle persone & nõ si cercano le persone a i gradi; dõde che assegnati certi utili secondo i gradi, che non se distribuiscono p uirtù, socede che l'utile, e nõ l'honore sia deuenuto pprio e dritto scopo de soldati; ne senti contrastar se non accrescimẽti di stipẽdij, palliãdo le uili domãde con l'assioma da tutti receuuto, che gl'honori e reputationi sono dai stipendij conosciuti, et ciascun reputandosi degno, mentre non ui è stilo de premij & reconoscimenti publici all'opre di ualore. Perche credi che i Colonnelati con tanta ansietà se ricercano; che le Prouincie contribuenti am

bifcono, domandano, uogliono gl'offitij per i loro Prouintiali. qualunque ſiano; coſi quelli ch'hanno nella corte del Principe magiori attinentie & fauori; ſe non per il tanto util e, che ſe ne caua, onde in quattro o cinque anni un Colonello diuiene grã ſignore e potente & che ſia uero ſi uedono de i colonnelli, che ſtanno a caſa, & per altri maneggiano la guerra in campagna; ſi uedono paßar delle compagnie ſotto nome anco de putti; in che non puo eſſer altro fine, che l'utile troppo grande. io uedo in una compagnia d'Alemanni di 300. fanti paſſarſi. 15. de prima piana ch'importano 582. fiorini il meſe pichieri di 20. o ſopra 15. la magior parte i moſchettieri al piu dieci, & finalmente piazze tali che ſottoſopra coſta al Principe da otto ſcudi il meſe cioè. 12. fiorini una perſona. & perche tal coſto? perche non c'e un ſtipendio ordinario; ne ſtipendio ordinario, perche non reconoſcimento eſtraordinario alle fatighe. coſi uedi ch'ogni ſoldatuzzo & pezzente, che l'anno paſſato portò l'arcobugio, queſt'anno uuole il moſchetto, & il moſchettiero la picca perche creſce la paga. il pecchiero ogn' anno uuol creſcimento ariuando li piu alli 15. 18. & 20. fiorini ancora; che ſe non ſi conceda, depone auanti la bãca la picca e'l corſaletto. e ſe ne parte, quaſi che li ſia ſtata fatta ingiuria & uergogna. ordine ch'alla uirtu e ualore piu contrario non ſi puo immaginare. perche ſe baſta l'andar molti anni alla guerra per auanzarſi, non cercarà, anzi ſe fuggirà occaſione difficile & pericoloſa. ſi ſnerua l'arcobugio, e moſchetto, tenendoſi ſempre in mano di gente uile e nuoua; ne ſolo non s'aiuta la ſoldateſca che reſta cõ la tanta paga, ma ſi conſuma uedendoſene ogn'anno tornarſi poca e coſi ſtraccioſa; per che l'ingordi gia dell'utile, ch'è fatto ſcopo della ſoldateſca, creſce ne i capi, quanto piu creſce'l guadagno. non dico, ch'il Principe debba eßere auaro, anzi che prodigo più toſto; ma ben che sij parco ne i ſtipendij quanto può, perche toccano a uili e coraggioſi a egual partito, non ſparmiando l'auanzo, ma con intereße pagandolo in premiare l'attioni di ualore. perche caminando l'utile con la virtù ti guidaranno ualoroſo eſercito.

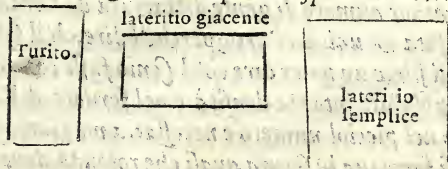
Del

Della pianta d'una legione in ordinanza,

Capitolo I I.

OME nella fortificatione si chiama Pianta quel spatio superfitiale circoscritto in un piano da alcune linee; cosi quiui principalmente intendiamo per Pianta quel spatio di terra, ch'occupa una legione disposta ne i suoi ordini. & perche dalla perfetta intelligenza di ciò depende'l ben capire tutto l'artificio de gl'ordini Romani mi sforzarò con l'aiuto del desegno di chiaramente esplicarli sopponendo sempre, come si suole ne i precetti generali del fortificare che si facci in campagna libera senza obligo alcuno di sito. in che si noti le belle prospettiue de squadroni, che pingono alcuni in tali materie, esser piu tosto un confondere, che esplicare; anzi un fuggir la scola di scogliere molte difficultà de spatij, & altre, che nella pianta sola si scoprono

Si deue primieramente notare, ch'apresso gl'antichi cinque spetie de figure d'ordinanze si trouano, Quadro, Cuneo, Forbice, Sega, Globo; & l'altre da moderni poste o sono piu di uaghezza d'una mostra; che di fortezza, o come intrigose sono difficili a piantarsi & oßeruarsi, error notabilissimo in tal fattione, in quale concorreno huomini grossolani & incapaci, onde si denono prendere adeseguire i piu facili partiti, che si poßono hauere.

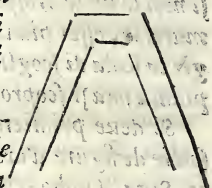
Quadro è di tre sorti cioè Turrito, lateritio giacente, & lateritio semplice, che riguardano piu lo spatio in terra occupato, che la dispositione delle genti; onde più mi quadra la diuisione moderna de squadroni, che comprende e l'uno e l'altra, cioè, quadro di gente, di terreno,

lateri io semplice

di gran fondo, di grã fronte, in quali la quãtità maggiore nõ sia piu de $\frac{2}{3}$ della minore, come 60. a 20. In che è da notarsi, che'l quadro di gente non può trouarsi se non con il Turritto o di gran fondo, chiamandosi quadro di gente quel squadrone, che per ogni lato ha egual numero di persone, quali occupano in fronte da spalla a spalla tre piedi, & sei da petto a schiena, onde tal quadro par sij tenuto il piu gagliardo e seguro, come quello puo egualmente combattere da ogni lato; & questo propriamente et per eccellenza douersi chiamar squadrone, quasi che per accidente gl'auenghi, che non dubitandosi d'esser combattuto, se non da una banda, s'estenda la fronte. Gl'antichi amorono assai il lateritio giacente, o quadro di gran fronte; che non ecceda $\frac{1}{3}$ nella quantità magior si per l'ordinãza, che pel Quartiero. Ne si deue pensare, quando Liuio dice, che s'ando a trouare il nimico, o passò un fiume con l'esercito in forma quadra, che s'intenda alcuno di questi quadri; perche in quel numeroso d'Aniballe cõuien dire, che la fronte fuße maggiore del fianco non solo $\frac{1}{3}$ ouer $\frac{2}{3}$ ma piu purassai; ma forma quadra cioè, con squadroni intieri e formati da combattere, e non da uiaggio smembrati con un membro dietro l'altro. Vegetio chiama, combattere con quadrato esercito in longa fronte; & Salustio di mario contra Iugurta che caminaua con ordinãza quadrata cioe da combattere.

Lib. 2. & 13.

IL Conio è un ordinanza triangolare, che cominciando in punta soda e folta di gente con le taraghe auanti & congionte, segue poi in forma di due braccia laßata uacua la schiena. era potẽtissimo a penetrare & rompere, onde fu anco detta muso di Porco. s'usaua solo quando si trouaua gran resistenza nel nimico, reducendosi subito, & nell'ardor della battaglia in tal forma, come apresso T. Liuio sono alcuni casi seguiti, lodandosi i Spagnuoli ꝑ molto lesti in tal modo di cõbattere, bẽ che cõ q̃sta loro arte riceuessero rotta memorabile da Catone. ne credo dal Conio esser differente il globo in altro, che questo era de minor numero di gente distaccata da l'ordinanza & insieme cõdensata & unita a l'urto; perche'l dire, ch'il Globo fuße senza ordine di file, e un uoler dire ch'il Conio fusse con ordine, cosa ch'ha dell'impossibile in tanta densità e nel feruore della battaglia. & perche nel picciol numero e necessaria magiore unione di tutte le parti si formaua in figura quasi che rotonda; doue che in una gran moltitudine seguendo quei dedietro men restretti, nasceua, ch'un, squa-

Lib. 3. ca. 20.

Li. 7. 24. & 30.

drone

drone douentasse in forma quasi di conio restrette molto le prime fi le, & però dal non esser se non d'angolo spontato fu detto muso di Porco. ne più mi muoue l'autharità di Vegetio, che faccino i moderni, quali in carta punteggiano un conio di soldati, che cominciando da vno, ogni fila seguente accresce due di piu della sua precedente; theorica, che non si legge mai redutta in atto, se non al modo esplicato nel feruore del combattere col medesimo squadro ne azzuffatto, benche Vegetio dica non farsi se non di gente posta a i soccorsi, sendo vna moltitudine ordinata d'angolo acuto in fronte, che s'alarga verso la coda, & che getta l'armi in un luogo solo, cioè in quello, che l'angolo va ad vrtare. Liuio espressamente nell'asalto di Cencrea sopra citato, chiama cuneo quel squadrone serrato de Macedoni sotto i scudi, che s'era appresentato alla batteria contra gl'assalitori, e tal cuneo dice esser chiamato falange da essi Macedoni, & falange, doue si trattò del scudo, s'è detto esser stata chiamata quell'ordinanza coperta da scudi, e ben restretta per spalle e schiena per riceuere o dar vn vrto gagliardo contra caualli ancora; ne l'ordinanza di picche fù chiamata falange, se non per procedere si restretta nel suo combattere. onde si può seguramente dire, ch'il Conio non sij altro e ch'vn squadrone insieme condensato per vrtare.

Li. 3. c. 17.

Lib. 22.

La FORBICE poi vogliono esser un Conio alla rouersa, per che appresentando i bracci in fronte si prepara a receuerui in mezo il Conio; quale da tali bracci uien prima trafitto & sbarattato che gionghi all'urto. come s'è detto del Conio cosi se deue intendere della forbice, non imaginandosela cosi formata come si suole in carta, ma solamente un squadrone, che cedendo all'vrto s'apra spontaneamente nel mezo; o pur che di più squadroni se ritiri quello, doue l'vrto vien drizzato. strattagemma notissimo & vantaggioso in far spontaneamente, onde con ordine, quello, che per forza tenta di fare l'auersario.

conio

forbice

La SEGA nõ uogliono esser altro che molti Conij l'uno al fiãco de l'altro, che rapp̃sẽtano cõ gl'angoli i dẽti d'una sega. si può chiamar sega molto bene l'ordinãza Romana nõ di frõte cõtinua ma interrotta onde i pieni di manipoli, e gl'iterualli rapp̃sẽtano i dẽti, anzi che i manipoli sono da alcuni chiamati Conij, come ogn'altro numero di gente ristretto per vrtare. e ciò basti hauer detto della figura.

Si deue ancora notare, che gl'autori dicono del manipolo ch'era atto a combattere egualmente da ogni lato; il che solo da due cose auiene, cioè, da egualianza d'armi, e di numero de combattenti per ogni verso; onde'l manipolo quanto piu s'accosta al quadro di gente, tanto è piu perfetto. Da che io cauo, che sendo di 120. *persone, si debbano porre dieci in fronte & nel fianco* 12. *si d'hastati, che di Prencipi; perche i Triarij haranno'l fianco solamente di sei, douendo con la fronte eguagliare gl'altri manipoli della coborte, congiongendosi in fila continuata con quelli non solo nel marchiare, ma taluolta ancora nel combattere, come se dirà, quasi tre fussero un membro solo. ne deue reputarsi poco fianco di sei simili valorosi & esperti soldati che non soli ma congionti con gl'altri in una medema fronte entrauano freschi in battaglia già stanca.*

Da questa molto notabile dottrina in tal materia io cauo lo spatio di terreno necessario a darsi in fronte ad una legione, cioè, tanto, che capisca tutti li 30. *manipoli congionti insieme per fianco, come si fà dopo retirati gl'hastati tra i manipoli de Principi, & finalmente gl'uni e gl'altri insieme tra i Triarij; onde* 300. *persone in una fronte, che uogliono piedi* 900. *che tanto necessariamente sarà l'uno lato del quadrato.*

La longhezza poi de l'altro al fianco, o da fronte a schiena, si può in tal maniera inuestigare. in tre manipoli d'una Cohorte l'uno dopo l'altro, sono per fianco. 30. *persone legionarie o greui, a quali se n'aggiongono.* 12. *leggiere, cioè, dietro ciascun manipolo.* 4. *file; onde tutto'l fianco è di* 42. *combattenti quali considerati in una continuata ordinanza a* 6. *piedi per ciascuno occupano piedi* 252. *ma perche è vna lista discontinuata, stando gl'hastati auanti i Principi, & questa auanti i Triarij tanto, che i disordini de gl'vni per il contatto non passino a gl'altri, ma ui resti spatio da riceuere, & essere riceuuti premeditatamente; & acciò da scorridori, & offitiali possi'l tutto esser scoperto, & facilmente uisitato, non si deue lasciare tra loro strada minore di quelle maggiori, che si fanno ne gl'aloggiamenti dette Principali, cioè, di* 100. *piedi l'una; che saranno con li* 252. *piedi nel fianco.* 452. *è anco ragioneuole, che tra'l manipolo e le* 4. *file de Veliti, douendo questi andare e tornare & spesso in prescia, acciò non vrtino, & scompiglino'l manipolo, che si fermino lontani* 15. *o* 20. *piedi, che*

ponia-

poniamo in tutto esser il fianco 500. con la fronte di 900. piedi, quasi'l doppio più larga che longa schiera. Benche io sarei di parere, d'auicinarmi assai più all'equilatero, lassando spatij maggiori, onde vna legione si trouasse quasi in quadro di terreno; che fa bella mostra, apporta molti agi di condur membri da luogo a luogo senza pericolo di confusione & per varie inuentioni e strattagemmi, nè mi uorrei punto discostare dal quadro solamente ⅓ piu largo raddoppiando la strada tra i Principi & i Triarij, onde sia 200. piedi, poi che ui si ferma il Console, Tribuni, & Prefetti con qualche comitiua; che sarà la longhezza di piedi. 600.

b.c.l. 1.

Cosi tra gl'aloggiamenti di Cesare & Affranio restando solo 2000. piedi di spatio, erano li ⅔ occupati dalle loro ordinanze, onde furono profonde poco meno di 700. piedi & in un ordinanza di Pompeo se dice, che la coda era si vicina alle trincere, che la prima fronte potea esser defesa da i dardi delle machine, che erano di tiro un stadio, cioè 625. piedi. cosi de i Rorarij posti anticamente dietro i Triarij se dice, che con i tiri di fionda. ariuauano a ferire la fronte nimica nel commettere; & che i Triarij stauano accoccolati dietro i scudi contra'l saettume nimico.

Da queste ragioni più, che da capriccio conchiudo la sottoposta pianta d'vna legione Romana ordinata per combattere, auertendo in essa ancora tre cose. prima, che spingendosi ordinariamente i Veliti ad attaccare la prima battaglia par ragioneuole, che si mettano auanti, come fa Lipsio, & non dietro, a che dico, parermi conueniente, ch'hauessero un luogo fermo & certo, nel quale potessero stare e retirarsi, senza si turbar punto, & noto a gl'offitiali per poter loro comandare nuoua fattione.

Onde era buono, ch'in quello s'auezzassero a stare e caminare pronti ad obedire al centurione di quel manipolo, non lontani dalla fronte tanto che molto potesse importare alla celerità dell'esseguire le fattioni imposte. aggionge, che cosi la fronte de gl'armati è più netta & scoperta a quelli, che la visitano si per gl'ordini, si per dare qualche modo di procedere.

Dopo

Dopo è d'auertire, che i manipoli d'una coborte non sono un dopo l'altro in linea retta, & quasi longa lista, ma correspondenti piu tosto un fianco a l'altro, come quando un squadrone smembrato in piu parti da uiaggio. fa alta la prima scansandosi l'altre per riunirsi li al fianco, come qui si uede ne i tre quadri, & meglio apparirebbe in essa pianta tra le linee ponteggiate di sciascuna coborte, se i manipoli anteriori nõ fussero alterati ne' loro spatij p le cagioni, che se diranno. chiamano alcuni questo modo d'ordinare a Quincunce, che dicono i latini; se bene quincunce propriamente è quando i punti equidistanti d'una linea, non incontrano i punti equidistanti dell'altra prossima sua paralella, ma della seguente alternando, onde ne nasce una dispositione, che per qualuuque uerso se riguardi appaiono ordini dritti sotto una retta linea. così Virgilio insegnando di piantar gl'arbori in quincunce poeticamente si serue dell'ordine della legione in esempio, doue chiama longa la legione. non si deue nondimeno negare, che molte uolte una Colorte hauesse in una retta linea subordinati i suoi manipuli; il che douette sempre essere, quando si pensò dalla coda fra gl'ordini auanzar caualleria alla fronte sopra'l nimico per strattagemma, & è espresso nella giornata di Scipione contra Anniballe per dar il passo a gl'elefanti, di che piu a basso; in qual fatto d'arme nota anco Polibio, ch' Aniballe piu dell'usato alontanò l'ultima schiera della seconda per un stadio non senza qualch'arte di quell'astuto Capitano o fusse per schifare il disordine dalle prime squadre rotte o per dar spatio a i Romani di correre e disordinarsi nel caricare.

Il terzo auertimento è, che douendosi in questa larghezza di 900. piedi accommodare. 30. manipoli d'una medema fronte distribuiti in tre schiere a dieci per ciascuna, dourebbero tutti gl'interualli hauer doppia proportione a i corpi, come si uede ne i Triarij, doue i corpi occupano. 30. piedi con interualli di 60. ma ne i Principi & hastati tanto è il uacuo quanto il pieno, onde congionte le due prime classi, non resta a i Triarij luogo di penetraui. Ciò è socceßo, perche parendomi in questa prima pianta desegnare'l cãpo occupato dalla soldatesca in quel modo, che si troua, quando si sta

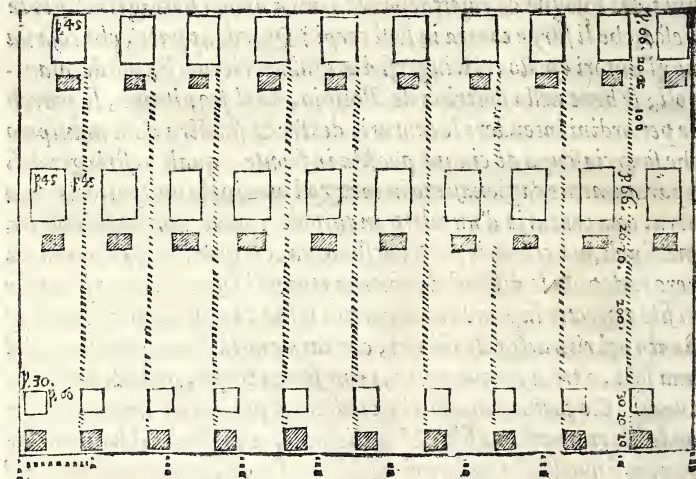
su

l'attaccare, accio non s'alterino gl'ordini in quello incontro, che per se stesso apporta alterationi pur assai; & considerando, che prima dell'azzuffarsi quei manipuli tirano i dardi, che si fa con slargamento di gambe e bracci, e mutation di passo, & che tutta una fila per uolta tira, accoccolandosi poi & assettandosi nella Taraga e Spada, e restrigendosi mentre lanciano le seguenti, ha dato a ciascun soldato per fronte quattro piedi e mezzo di terreno. lanciati i dardi tutti surgeuano, & restretti alli tre piedi ordinarij, sotto le taraghe & con le spade in mano sottentrauano; douendosi credere che nel ritirarsi se stringessero magiormente, cioè quanto tra taraga e taraga s'appresentasse una punta di spada, & forsi talhora chiusi in foggia ai testugine, si perassicurasi dal nimico, come per essere piu agiatamente riceuuti tra gl'ordini amici senza strisciare o esser strisciati; cosa che forsi facino anco coloro, che s'accommodauano per riceuere, slargandosi poi, ch'uniti in una fronte. qual facilità chi neghi all'esercitio? & come l'impedischi'l nimico, ch'ha piu tosto bisogno de rasettarsi nell'armi a nuoua battaglia di gente fresca, che li surge contra in sodi corpi? Quindi appare, che cosa sia ne gl'autori quello restringersi d'ordini nel riceuersi, cioè de manipoli; se bene nella dottrina de Polibio, qual seguitamo, si potrebbe per ordini intendere le centurie destra & sinistra d'un manipolo che sono ciascuna de cinque per fila in fronte, quali restringendosi separatamente cagionassero in mezzo'l manipolo un spatio da receuerui una centuria d'un altro manipolo; onde non manipoli tra manipoli, ma centurie se receuessero tra centurie. cosa ch'a mio parere radoppia le difficultà, e sierua troppo i soccorsi. certo è che dieci file ristrette insieme staranno piu salde ad ogni urto e d'amici al fianco nel ritirarsi, e de nimici, che caricano la fronte; che non farà una sola, o tre, o cinque unite, come senza corpo, onde debili e flutuanti. Ciò pensino quelli, che credettero per ordini intendersi file onde file receuersi tra file; & esplichino, se possono, il lor modo de riceuersi quelli, che nella prima schiera fanno cinque manipoli, nella seconda tre, e nella terza due, grosso ciascuno 25. braccia, e distanti con interuallo de braccia 4. similmente uolontieri uedrei il modo de riceuersi di coloro, che pongono gl'hastati molto stretti per farli di gran resistenza nel primo affronto; & fanno poi i Principi de file piu rade per poter riceuere gl'hastati, & poi piu radi ancora i Triarij per riceuer gl'uni e gl'altri insieme. come streti si chiamano coloro, che possono riceuere altre & altre genti; quanta è que

sta

sta magior radità acciò si sappia quante file strette siano riceuute tra due delle rade. questi & simiglianti modi piu tosto ch'ordini, chiamarei confusioni e scompigli; oltra che non saluano quelle cose, che da scrittori si notano del manipolo, della fronte interrotta, dentata, & simiglianti.

Pianta d'una Legione in ordinanza

Hastati. 120. per manipolo in ordinanza di gettar i dardi. Veliti in ogni corpo. 40. Principi 120. con piedi 4 ½ per ciascuno in fronte Veliti in ogni corpo. 40. Triarij. 60. con i 3. piedi ordinari in fronte Veliti in ogni corpo. 40.

Scala de piede. 900.

Il perche; o ragione di questa pianta.

OME la speranza del fine è l'immediato motiuo d'ogni nostra operatione, cosi la fiducia de uincere fine dell'ordinanza, è'l uero fondamento d'efficacemente combattere: onde quell'ordinanza debba giudicarsi piu perfetta, che somministrara piu mezzi, e megliori di produre e notrire nell'animo confidanza. dico piu mezzi, perche nelle cose difficili & importanti l'hauere un solo mezzo, intorno'l quale erandosi, conuenghi ruinare, rende l'animo si ansioso, e si l'offusca, che ne anco di quello si sa seruire persa di uista la speranza. si che piu resolutamente s'eseguiscono quelle cose, nelle quali se uno se smarrisca, se possi appigliare ad altro partito.

Due incertiui di confidanza nel combattere tiene'l soldato; l'uno è l'imaginarsi, d'esser pari almeno, se non uantaggioso, a qualunque sia per incontrare, che nasce dalla dispositione del corpo, da l'armi, dall'uso & esercitio; l'altro, ch'in ogni desastro & infortunio sia per esserli certo & uicino soccorso, che solo depende da gl'ordini. onde gl'ordini tanto piu saranno perfetti, quanto piu soccorsi, & seguri & pronti mostrano, perche piu inanimiscono.

Quanto possi poco una moltitudine senz'ordine, o comando, lo mostra Liuio in quei numerosi spagnuoli, che corsero baldanzosi sopra Asdrubale, giongendo altri, altri caminando, & altri prendendo ancora l'armi; poiche urtando i primi nelle strette ordinanze nimiche, & potendo i pochi mal defendersi, riguardando l'aiuto (nota l'incertezza del soccorso) l'uno de l'altro, rebuttati se strinsero con i seguenti in modo, che senza potersi maneggiare, furono tagliati. riguardando, dice, l'aiuto l'uno de l'altro, quasi dica, non sapendo alcuno, da chi douesse esser aiutato nel bisogno. onde l'ordine consista in saper ciascuno, che questo o quel particolar soccorso li sia ordinato; poi che sendo i ui molti amici nõ si reputauano d'aiuto, per nõ esser Lib. 23.

l'uno determinato a soccorre l'altro particolarmente. bene ancora esplica Cesare questa confidanza in raccontando, che opposta la sua poca caualleria in due squadroni alla molta di Vircengitorige, egli con tutta la fanteria in un corpo uoltando faccia hor al soccorso de l'uno, hora de l'altro secondo'l bisogno, senza auanzarsi, con la sola speranza di soccorso talmente rincorò i suoi, che uinsero. magiore ãcora fù il fatto di Catone in Spagna, che domãdatoli soccorso da una Città assediata, ne li parẽdo in quel tẽpo smẽbrare l'esercito finse mandarlo imbarcatolo presente l'Ambasciaria, che fu rimandata per terra a dar auiso del soccorso inuiato; qual nuoua sola bastò a far inanimire gl'assediati, & partire l'inimico, & iui si soggionge che spesso piu gioua una gran speranza, ch'un buon soccorso. quanti eserciti han uinto per la sola mostra d'un finto soccorso; et quanti messi in fuga per una falsa apparenza di nuoue squadre nimiche? la uittoria dunque dalla speranza e la speranza dal soccorso seguro e pronto, in quanto a gl'ordini appartiene.

b. 9. li. 7.

Liu. l.

Certo soccorso se può in due modi intendere, cioè, seguro sufficiente, & determinato ancora. importa molto alla segurezza o sufficienza non solo di che numero, ma di che sorte di gente siano i soccorsi, cioè, se di cõfidente o no, il che pende dalla cognitione de gl'interessi che ne gl'eserciti Romani fù in eccellenza, sendo persone d'una medema Città, conosciute da gl'altri e conoscenti; d'honorata famiglia commode di robba, senza nota d'infamia alcuna, onde d'animo nobile, e generoso, ch'ama l'honore e teme la uergogna; & ciò che fa pur aßai, della medema professione, armatura, essercitio, intereße.
Certo ancora si chiama quel soccorso che si sa esser determinato a tale affetto & è di due sorti, l'uno non lassa superchiare, l'altro sottentra l'isteßa fatiga e difficultà o tutta o parte. i compagni, che ti sono a i fianchi col tenere occupati i piu uicini di quel che teco combatte facendo che solo uno ti contrasti, non ti lassano soperchiare. ti rescote poi delle difficultà e pericoli, chi ti sta dietro sottentrando nel tuo luogo. in caso di stanchezza ferite, perdita d'armi, e simiglianti desastri, che ti possono fare inferiore a quello, che ti combatte. da tale determinatione auiene, che chi combatte nella prima fila lo faccia animosamente; & chi nella seconda aspetta, sapendo essere ordinato per sottentrare, & premeditando'l bisogno intreppidamente soccore. Ciò ch'auiene in una squadra tra persona e persona, soccede ancora in uno esercito o battaglia tra squadra e squadra, senz'altra differenza, che piu facilmente una persona s'accommoda a soccorrer l'a-

tra,

trà, che squadra a squadra, potendo nel muouersi riceuere molte alterationi si interne, che esterne: onde le difficultà d'accommodarsi in modo, che quelli se retirano, habbino luogo cōueniēte di farlo senza pericolo d'urtare. Da questa determinatione de certi & particolari soccorsi nasce la facilità de i soccorsi estraordinarij p. che sendo a' luoghi ordinarij un noto numero di gēte oltra la prima schiera, ne mai accadendo, che con forze eguali s'assalti ciascuna parte d'un ordinā za; se delibera in un subito, donde se possino radoppiare gl'aiuti alla parte piu trauagliata. dalla determinatione de piu soccorsi se fugge quel tāto biasmato disordine, di cōmettere tutta la fortuna ad un solo affronto, non solo per li molti accidenti, che spesso fanno uinto il uincitore, ma perche quel primo incōtro è molto gouernato dall'opinione, che del nimico si tiene, quale manca assai nel trattenersi. molti eserciti si sono ueduti non aspettare ne anco il primo affronto. Per cio i Romani mastri della guerra, ch'hebbero il modo di soccorrere tre uolte i uinti, furono inuincibili, per hauer quasi dell'impossibile, che tāte uolte hauesse'l nimico ꝓpitia la fortuna; et massime che quanto piu oltra si penetraua, tanto magior forza si trouaua, moltiplicando quasi i capi tronchi dell'Hidra. è molto meglio dice Vegetio in caso de picciol numero far la battaglia piu sutile, che non seruar ne i soccorsi conueniente numero de ualorosi soldati; e molto piu sauio partito tener gente di uantaggio dopo la prima frōte ch'abracciar assai campagna.

Lib. 3. c. 17.

Vicino soccorso si puo in piu modi intendere, come che uicino in molti sensi si può pigliare. uicino propriamente se dice respetto'l poco spatio di luogo interposto, dopo respetto la breuità del tempo. & perche l'uno & l'altro in se considerato è atto a facilmente far ottener qualche cosa, uicino & presentaneo si chiama tutto ciò, che con poca fatiga se puo conseguire, e poco disturbo. respetto l'occhio ancora se stimano uicine quelle cose che distintamente si scoprono, & lontane l'ascose, benche queste piu di quelle s'appressino al contrario de l'immaginatione, a cui le cose non ben uedute sono magiori, che quelle distintamente si scorgono, benche realmente siano minori assai & piu uicine; il che ne i pericoli particolarmēte auiene.

I soccorsi dunque in piu maniere uicini saranno megliori; onde la necessità, di determinare la quantità de i spatij o uacui, & pieni; acciò, per non darsi la penetratione de corpi, habbino commodo passagio quelli, che di dietro s'auanzano per congiongersi con quei dauanti

uanti;ne ſiano tanti, che ui ſe poſſino intramettere l'offeſe nimiche, quindi e che ſi proueda, che tanto i ſoccorſi, quanto i pericoli ſiano ſottopoſti ad un occhiata;& l'offeſe ſi prendano in fronte piu ſi può quindi quel ſoccorſo che piu puo accoſtarſi a ciaſcuna parte, che n'ha biſogno,& che piu facilmente ſi può traſportare a quelle di magior biſogno.è il meglio inteſo d'ogn'altro . Da quali ueriſſimi fondamenti ſono due notabili ragioni dell'ordinanza;la prima che nõ ſi potendo nel ſoccorrerſi penetrar le ſquadre a fila per fila ſenza confuſione, onde ciaſcuna ſenta il ſuo particolare aiuto a ſe congionto, e neceſſario far i corpi piu piccioli, che ſi puo in qualche conſiſtẽza e fermeza; perche ſe una ſquadra groſſa in fronte dieci ſarà per fianco ſoccorſa da un altra, ſarà ciaſcuna perſona piu uicina al dato aiuto, che ſe fuſſe groſſa 25. l'altra che la molta longezza di fianco alotanando aſſai l'ultimi da i primi, non e da eſſer ſtimata, ſe tal lõghezza non sij in modo diſpoſta, che sij commoda a radoppiarſi in fronte, doue ſolamente ſi combatte; ragioni ben conoſciute & meglio uſate da i Romani.

Dettero i Romani.6.piedi de diſtanza per fianco, che i moderni fanno di.7.alla picca; in frõte tre piedi diſpatio nel uenir alle ſtrete ch'a lanciatori non baſtano i troppo ſtretti, dice Vegetio, s'impediſcono, i troppo radi ſono facilmẽte penetrati,& ſcoperti a i fianchi. non fu lecito a i ſoldati per tal reſpetto uſcir fuori de fila, ſe non col paſſo, che ſi fa p̃ ferire, o ſchifare una percoſſa; ſe bene quãdo ſocedeua per defeſa d'un compagno cittadino, ſi paſſaua. il ſpatio era neceſſariamente tanto, che nel cambiarſi il ſtraco col freſco ſi poteſſero far luogo. Ordinorono 4200. fanti con 100. in fronte,& 42. per fianco;& il fianco non intiero ma ſpezzato in più ordini; ne gl'ordini in retta linea, ma diſcontri, che non per la coda come in contiuna fila prometteuano aiuto ma per fianco lo portauano in fronte, in quela radoppiandoſi, onde aſſolutamente parlando diſpoſero 4200. fanti 300. in fronte,& .16. al piu nel fianco. onde quando ſi trouauano ne i magiori pericoli della battaglia, all'hora, piu che mai, ſi trouauano col fianco ſutile, importando piu l'hauere molti combattenti in atto, ch'in potenza. & pure apreſſo i Romani, che lanciauano i dardi,& col ſaettume feriuano di tiro arcato. poteano molte piu file aiutar la prima teſta, ch'hora non poſſono le picche, & i tiri a liuello de gl'arcobugi. Certo è che tre ſole file di picche reſtrette inſieme poſſono piccare il nimico, ſe pur ſe faccino d'una longhezza, o parte di quella non sij ſuperflua, ſe bene la quarta & quinta ancora

Li.1.c.26

cora si spianano & sporgono le punte piu tosto in difesa d'amici, ch' in offesa de nemici; & alle cinque se sogliono dare ancora sei, che le chiamano file di rispetto, & appoggio; perche acconciandosi le cinque spianate per riceuere un urto, gli s'appoggiavo dietro le sei ristrette; & in caso, che delle prime cada alcuno, queste suppliscono il resto e tutto superfluo, ne più conferisce alla prima testa del squadrone la uintesima fila, che la trentesima & centesima. non comunicandosi'l ualore da un huomo a l'altro in quella maniera, ch'in un tutto naturale le parti si duono confortare scambieuolmente, onde quanto piu sono le parti, & magiore uno agente, tanto piu gagliarda ne segue l'attione. cosi i Romani non fecero i corpi piu grossi in fronte, che di dieci combattenti, onde non furono forzati lassare grã di interualli, in quali non potendo'l nimico con molti, ardisce intramettersi con pochi; come auenne a Perseo, nella cui ordinanza lassato un grand'interuallo tra la battaglia & l'uno de corni, ui si spinse una legione Romana, che fu principio di quella rotta. liu. li. 34.

Il modo di procedere d'una legione.

S*E da i soccorsi determinati e pronti nasce la confidenza, da cui la uittoria; con qual fiducia pensi, che nell'ordinanza d'una legione s'auanzassero i Veliti a ferire il nimico; uedendosi dietro seguro ricorso tra manipoli armati? ne solo se lo reputauano a uergogna, onde non sapeßero resoluersi di retirarsi in tempo prima d'eßere forzati d'affollar la carica, dando mostra piu di fuga, che di retirata, instrutti delle forze & offitio loro, fin doue s'estendeßero, & massime che retirati poteano da gl'isteßi interualli far fronte di nuouo si con armi da lanciare loro somministrate, si con la spada e scudo; o pur scorrere a i fianchi secondo'l bisogno, & comandamento. gl'hastati ancora giouani de prima proua posti innãzi piu p rintuzzare l'arme, e feruor nimico, che per ragioneuole speranza di conseguir soli la uittoria, dopo l'hauer fatto qualche contrasto, & comandate se retirauano honoreuolmente a i Principi di neruo maggiore, & piu seguro refugio. & come gl'hastati non s'erano smarriti per la retirata de Veliti come ordinaria, cosi premeditata, & per non hauere per ciò perduto parte alcuna di se steßi, cosi erano riceuti dall a schie*

ra de Principi col medemo pensiero, & massime che restauano com pagni della medema fortuna. & in questa congiontione si riponeua il primo ragioneuole fondamento della uittoria, & per essi ostinata mente si combatteua. non però si creda, che quando non soccedeua, si lassassero affatigare fin all'estremo potere; ma dato loro il segno, si restringeuano assieme i manipoli a due a due, l'uno hastati, e l'altro de Principi, rinculando tra i Triarij, o pure auanzandosi quelli, tra quali i Capitani, i stendardi generali, i soldati piu uecchi, & in som ma la uittoria, perche il ualore. Che qualche uolta si soccorresse non col riceuere i soprafatti stando, ma sol sottentrar auanzandosi apparirà dalla battaglia di Scipione, ch'andò con la schiera de Principi Triarij composta, ch'in mezzo raccogliua gl'hastati in groppo; che deue sempre farsi, quando si uede che col tardare possi no prima esser gl'amici rotti, che soccorsi, cosa molto pericolosa, come auenne a Marcello contra Anniballe; perche piegando l'Ala destra e gl'estraordinarij, mandò in soccorso l'altra legione alla fron te, ma retirandosi quelli spauentati, & questi entrando lentamente in luogo loro, tutto l'esercito fu scompigliato, aperto, & sbarattato. da qual fatto ancora si uede, che tal uolta quelli, che se retirauano, non restauano tra gl'ordini di soccorso, ma usciuano alla coda per rinfrescarsi, non solo per che si dice, ch'il soccorso entrasse in luogo de i rotti, ma per che non puo stare, che l'ala de compagni & estraor dinarij, che prendeuano la carica, potessero accommodarsi con i ma- nipoli.

Lib. 20.

Lib. 17.

Molte cose sono, che mostrano di lor natura timore; quali fat- te con ordine cagionano confidenza. il retirarsi dal nimico mostra per se stesso diffidẽza, che considerato l'ordine & arte, con quale si fa, cioè, per acquistare qualche uantaggio, genera ardire il nimico urtando non intende se non di farti cedere, e rompere i tuoi ordini; & pur se ti ritiri con un squadrone di mezzo urtato, o coll'aprir un ordinanza ne lo receui spontaneamente, lo circondi, è uinci; tant'la forza d'un ordine premeditato, che dalle medeme cose puo cauare effetti contrarij:

Questo modo di procedere assieme con la pianta o distributio ne dell'ordinanza Romana è lungamente esplicato da T. Liuio nel gran fatto d'arme contra i Latini; qual luogo come famoso, & male inteso da molti, & però corrotto, onde m'hà non senza compa- gni spesso forzato a deporre il libro e la speranza d'accordarlo, non posso lassare; benche habbi detto non uoler intrigarmi nell'accorda

re i scrittori di tal materia; poiche Giusto Lipsio con si sode conietture ha reso il suo senso al testo, sciolto da tanti de quei groppi, che spesso acadono, doue si ragiona de numeri; & massime, che fatto uno errore, e nō conosciuto per tale da quelli, che uanno correggēdo i libri induce ad altre & altre corruttele, d'aggiongere o leuare altroue, per accordar le cose seguenti con quel primo errore; cosa facile ad auenire particolarmente doue si tratta materia, ch'ha bisogno di longhe dicerie in pochi uersi; e non s'ha d'essa esperienza alcuna. et acciò sia meglio intesa la giuditiosa correttione del Lipsio, metterò il testo latino uolgato, e poi il corretto, a cui soggiongerò l'interpretatione Italiana.

Quod antea phalanges similes Macedonicis, hoc postea manipulatim structa acies cepit esse; postremo in plures ordines instruebantur. Ordo sexagenos milites, duos centuriones, vexillarium vnum habebat. primæ acies hastati erant, manipulim quindecim distantes inter se modicum spatium. manipulus leues vicenos milites, aliam turbam scutatorum habebat. leues autem qui hastam tantum gesaque gererent, uocabatur. hęc prima frons in acie florem iuuenum pubescentium ad militiam habebat. robustior inde ætas totidem manipulorum, quibus Principibus nomen est: hos sequebantur scutati omnes, insignibus maxime armis. hoc triginta manipulorum agmen antepilanos appellabant, quia subsignis in alij quindecim ordines locabantur, ex quibus ordo unusquisque tres partes habebat, earum unamquamque primum pilum uocabant; tribus ex vexillis constabat; vexillum centum octoginta hominum erat. primum vexillum Triarios ducebat, veteranum militem & spectate virtutis: secundum Rorarios, minus roboris ætate factisque: tertium Accensor minimæ fiduciæ manum, eo & in postremam aciem reijcebantur &c. *In qual testo potrebbero passare alcune cose, come, che i Romani usaßero prima la falange (cioè un ordinanza soda di picche, come hora) e dopoi manipoli; se bene è certo, che fin da Romolo cominciorono i manipuli, potrebbe dirsi che la falange fusse all'hora ueramente diuisa in manipoli come i nostri squadroni in diuerse compagnie; ma poi fussero distinti e disgionti ancora d'interualli, imparato ciò da Toscani, come uogliono alcuni. cosi ch'un manipolo si distin*

Lib. 8.

guesse in due ordini anteriore & posteriore (che Polibio chiama destro e sinistro) & ch'ogn'ordine habbi. 60. huomini, può anco scorrere; ma che ogn'ordine di 60. huomini habbi due centurioni, non puo essere. Similmente ch'in ciascuna Classe si d'hastati, che di Principi e Triarij sijno 15. manipoli, onde 45. in una legione, è contra tutta l'antichità, che ne mette 30. & che ne i Triarij sijno 15. ordini, et in ciascuno tre parti dette Primipili, come puo stare? confonde anco l'ordine col manipolo; ne puo essere, ch'ogn'una di queste tre parti habbi la sua bandiera, et ogni bandiera 186. huomini, che i soli Triarij sarebbero 5186. deue dunque emendarsi il luogo con Lipsio in questa maniera.

Quod antea phalãges similes macedonicis, hoc postea manipulatim structa acies cepit esse; postremo in plures ordines instruebantur. ordo sexagenos milites & duos, centurionem & vexillum vnum habebat. Prima acies hastati erant, manipulique decem, distantes inter se modicum spatium. manipulus leues vicenos milites, aliam turbam scutatorum habebat. leues autem, qui hastam tantum gesaque gererent, vocabantur. hæc prima frons in acie florem iuuenum pubescentium ad militiam habebat. robustior inde ætas totidem manipulorum, quibus Principibus nomen est, hos sequebantur, scutati omnes, insignibus maxime armis. hoc viginti manipulorum agmen antepilanos appellabant, quia subsignis iam alij decem ordine locabantur, & quibus unusquisque tres partes habebat; earum unam quamque primam Primumpilum vocabant. tribus & vexillis constabat, centum sexaginta homines erant. *Cioè.*

Quella forma di battaglia, che prima era simile alla squadra Macedone, fù poi una schiera ordinata di piu manipoli, vltimamente si distribuiua in piu ordini. un ordine hauea 62. soldati, vn centurione, & vn Alfiero. la prima schiena erano gl'hastati diece manipuli distanti alquanto tra di loro. il manipolo conteneua 20. armati alla leggiera, il resto scutati. leggieri si chiamauano quelli, che solo portauano l'haste, et i Gesi dardi. questa prima testa haueua giouani di prima barba; nelle seguente erano altrotanti manipoli de quei di piu robusta età detti Principi tutti scutati, & piu de gl'altri ornati d'arme. questo stuolo di 20. manipoli si chiamaua antipilani, poi che restauano ancora sotto l'insegne per ordine diece manipoli, che ciascuno hauea tre parti; d[illegible]

quali

quali la prima in ogn'uno era detta Primopilo, hauea anco tre bandiere, che ui erano 160. huomini, la prima bandiera conduceua i Triarij soldati uecchi & valorosi; la seconda i Rorarij di manco neruo & per età & per opere; la terza gl'Accensi gente da poterse ne poco promettere, & però messi alla coda della schiera. Segue poi T. Liuio nella sua narratione così.

Gl'hastati prima attaccauano la zuffa; quali se non poteuano far piegare'l nimico, se retirau ano pian piano ne gl'interualli tra gl'ordini de Principali. l'opra all'hora era tutta de i Principi, & hastati. Seguitauano i Triarij accosciati con la gamba sinistra distesa, posandosi sotto le bandiere con i scudi alle spalle, tenendo i Pili ficchi in terra con le punte in alto à guisa di steccato. Se i Principi ancora non haueßero combattuto prosperamente, la cosa se reduceua a i Triarij, retirandosi a poco a poco dalla prima parte della schiera. costoro si rizzauano, & poi ch'haueano riceuuto i Principi & hastati ne gl'interualli de i loro ordini, subitamente ristretti et repieni quelli ordini, chiudeuano le uie con una schiera continuata, e massiccia, quasi che d'un sol pezzo; & per ultima speranza urtauano'l nimico. quest'ordinanza recaua gran spauento a nimici, perche hauendo perseguitato gli auersarij come uinti, subitamente vedeuano leuarsi un altra schiera fresca & cresciuta di numero. Queste quattro legioni si faceuano quasi di 5000. fanti, e 300. caualli l'vna. il medemo ordine era tenuto da i Latini; onde si sapeua, che non guastando gl'ordini, s'haueuano d'affrontare insieme non solo gl'Alfieri con gl'Alfieri, così gl'hastati & Principi, ma anco Centurione con Centurione. Onde ad vn Primopilo de Triarij Romani, sapendo hauersi ad affrontare con un Primopilo Latino molto ualoroso, a quale egli di corpo non molto robusto non potea stare a frõte; fu concesso l'eleggersi un sotto centurione, che potesse far contrasto al nimico, non uolendo leuar lui per eßere huomo ualoroso & intendente della militia. fatte le schiere Manlio fu nel destro Corno, e Decio nel sinistro. si combattè del pari un pezzo. dopo gl'hastati del corno sinistro Romano non potendo sostennere l'impeto de i Latini se retirono tra i Principi se renouò la battaglia, & i Rorarij scorreuano innãzi tra gl'Antipilani; & così haueano raddoppiato le forze a gl'hastati & a i Principi; & i Triarij accoccolati sul destro ginocchio, aspettauano il cenno del Console a leuarsi. Durando poi la battaglia, & preualendo ne gl'altri luoghi la moltitudine de i Latini, stette alquãto pensan

do Manlio, se fusse ancor tempo de far entrare i Triarij in battaglia dopo pẽsando, che fusse meglio seruarli intieri e freschi per l'ultimo pericolo, comando che gl' Accensi, ch'erano alla coda de gl'eserciti; si faceßero innanzi nella prima testa. dato questi dentro mouettero i Latini i loro Triarij, pensando che i romani hauessero fatto il medemo. combattendo ferocemente questi, benche stanchi alquanto, e con le lancie rotte & spuntate, e facendo per forza rincular il nimico, pensauano hauer finta la guerra, e d'esser gionti alla coda dell'ordinanza. all'hora il Console diße a i Triarij, leuate su, inuestite i nimici stracchi, e ricordateui della patria, padri, madri, delle mogli, & figli uostri. Poi che i Triarij si mossero freschi, riceuuti tra gl'interualli de gl'ordini, gl'Antipilani leuati i gridi scompigliorono le squadre de primi combattenti Latini, & uenendo con le lancie alla faccia, & occiso'l neruo de gl'huomini, passorono poi per tutti gl'altri manipoli senz'essere offesi, o trouar contrasto, con tanta occisione, ch'a pena lassorono uiua la quarta parte de i nimici. fin qui Liuio. hor notianno qualche cosa intorno questo modo di procedere oltra le notate da Lipsio intorno la pianta.

Et prima che l'autore non fa mentione della battaglia de gl'armati alla leggiera ponendo nondimeno 20. per ordine, ma subito fa combattere gl'hastati; il che fa o per eßere cosa molto nota & ordinaria, ne stimarsi se non per un preambolo, non uenendo alle strette; che se fa mentione de i Rorarij et Accensi, lo fa per esser stati operati in fattione estraordinaria, come per strattagemma; o pure quelli armati alla leggiera, che nomina non furono distinti dal manipolo, come poi i Veliti, ma furono in corporati ineßo, non ui sendo altri leggieri distinti che i Roraij & Accensi nell'ultima coda.

Dopo dice, che dopo esser retirati gl'hastati per gl'interualli de Principi. l'opra del combattere all'hora era tutta de i Principi; seguitauano gl'hastati & i Triarij & c. qual luogo ho emendato cosi. l'opra all'hora era tutta de i Principi, & hastati. seguitauano i Trerij & c. Perche se bene tal hora non negarei eßer socceduto, che gl' hastati per la troppa carica de nimici, non hauendo potuto conseruar gl'ordini, se retirassero per gl'interualli dietro i Principi p fuggire'l pericolo de disordinare anco questi; nondimeno è cosa chiara appresso tutti, che gl'hastati rifermauano alla medema fronte con i Principi; anzi l'istesso autoro lo dice espressamente, mentre uuole

che di tutte tre le classi si facesse finalmẽte una sola schiera e massiccia d'un pezzo solo; mentre attribuisce la forza de tali ordini a cio che quando i nimici pensauano hauer uinto, si trouauano a fronte una squadra fresca, e radoppiata di forze; & mentre fa, che prima de gl'Accensi e Triarij fußero spinti innanti i Rorarij a scorrer tra gl'Antipilani radoppiando le forze a gl'haStati & Principi doue ancora è da notarsi che non sempri i soccorsi si dauano, aspettando ne i loro poSti, ma taluolta auanzandosi, come in queSta battaglia si dice non solo de i rorarij, ma de gl'accensi ancora, che soccorsero passando innanzi; & par ancora si uoglia de i Triarij, mentre loro si da primo moto cosa piu segura & forsi usata in simili rabbiose battaglie.

Si noti ancora, che quantunque molto mi quadra quel parer del Lipsio, che i Collegati fußero ordinati in Cohorti intiere, & non distinte in manipoli; per nominarsi da gl'autori in ragionar di loro solamente le cohorti, & per eßerne cauato'l fiore, onde i manipoli sarebbero stati troppo deboli; nondimeno quell'accordar T. Liuio in queSta opinione con dire, ch'in quella battaglia i latini, come posero ogni loro sforzo & induStria, così non tralasciorono questa, dell'imitar gl'ordini Romani, quali molto ben sapeuano per le molte battaglie fatte in compagnia loro; non quadra a T. Liuio, quale ueramente uuole, che i Latini fußero usati da ordinarsi apunto come i Romani, mentre hauendo detto, che il medemo ordine era tenuto da i latini, soggionge, che si sapea, che non guaStando gl'ordini s'haueano d'affrontare insieme'l tal manipolo col tale, il tale Alfiero & Centurione col tale Alfiero & Centurione. non può dirsi, che si uarij o guaSti, se non quello, che innanzi era in una certa maniera. piu toSto dunque direi, ch'hauendo i Romani in quella battaglia prouato gran pericolo per tale ordinanza, dopo hauerli soggiogati, non successe piu a i compagni tal cosa, ma sneruatili con l'estrattione de gl'estraordinarij, li redussero in schiere de cohorti, come nella pianta seguiremo. & credo che Lipsio hauendo conosciuto la debolezza della sua interpretatione, nel disegno poi, se ben piu inclina a l'altra opinione, s'è indotto poi a seguir la narratiua di Liuio.

Certo, che nel giudicar le cose non deuemo uacillare per una difficultà, ma accoStarci al uero, che sarà sempre in tal materia quello, ch'è osseruato da i piu intelligenti e profeßori; interpretando poi al meglio, che si può, i detti de gl'altri. se ben Liuio è autore di grande autorità, sendo nondimeno historico, che non puo perfe-

tamente eßere instrutto in tutte le cose, che sotto la sua materia concorrono; ne potendo i Commentarij o annali, che li se propongono per norma, abracciar tutti i particolari, & scriuendo le cose di tempo, in tempo, dal quale uengono uariate; non deue preporsi in materia d'ordinanze ad un Polibio, che si trouò nel fiore della republica, anzi fù presente & assistente o compagno quasi & consigliero di Scipione Numantino in quella guerra & impresa. per la medema ragione ci sia di maggiore autorità, che Vegetio, qual fu com'egli confeßa dopo smarriti o alterati gl'ordini antichi, quali erano piu col fauore & auaritia regolati, che col ualore. Però la uarietà de tempi genera in questa matteria molte difficultà. Fù al tempo di Romolo una sola legione di 30. centurie o manipoli, cosi detti da manipoli di fieno ligati sopra pertiche in luogo di bandiere, che faceano 3. mille fanti cauati da tre Tribu, ch'hebbe sole in quel tempo; che poi cresciute in tempo di Tullo Hostilio crebbe la legione con molto belli ordini.

Furono dopo quattro legioni di poco più, che 4000. fanti l'una diuisa in 30. manipoli, ciascuno di due centurie, non cosi dette dal numero centonario, come prima, ma dal nome dell'offitio centurione restato sopra li. 60. non altrimente ch'era sopra li. 100. Ariuò finalmente fin alli 5000. se bene all' andata di Scipione in Affrica, & nella guerra Macedonia per la fama dell'imprese fu per priuilegio concesso, il farla di 6000. persone, leggendosi fin al tempo di Cesare, che non paßasse li 5000. anzi spesso di 4000. parendo nel numero minore potersi piu mantenere gl'ordini; & uolsero piu tosto moltiplicare le legioni, che ingroßarle; onde a poco a poco si uenne a combatere con molte legioni. & perche'l numero non era in ciascuna molto grande; se ben l'esercito assai piu numeroso, ch'auanti, si cominciò a mettere in cambio delle classi o schiere de manipoli, le legioni intiere una al soccorso de l'altra con le coborti massiccie in luogo de manipoli. & massime che confirmandosi con le prouintie le legioni due e tre anni ancora, per la lōtananza, erano dalle fattioni e tempo euacuate aßai, non sempre mandandosi à supplementi; ond'in tal una speßo si trouaua hauer non piu di 3000 persone. sotto gl'Imperi si leggono fin in 30. legioni, & secondo alcuni. 50. come per assegurare le loro vite, in cābio d'vna cohorte Pretoria molte, quali presero la Tirannia, ch'hoggi si uede ne i Giannizeri. Sotto Adriano & Antonino si cominciò di nuouo ad usar le centurie in luogo di manipoli, & per mani

poli

poli s'intesero i Decurionati o camerade, che chiamorono contubernij per alloggiar sotto una medema tenda. Cosi i Veliti non furono trouati, se non nella seconda guerra Cartaginese, e tãto approuati, che desusorono quasi i Rorarij & Accensi Balestrieri, Fionditori, e Gettatori di braccio, che dopo furono di nuouo repigliati, & massime in tempo de gl'Imperatori. Et cio basti in questa materia, & intorno tal luogo di T. Liuio, di quale deue anco bene considerarsi quella comparatione, che fa tra i Romani & Macedoni al tempo di Alessandro Magno in tal proposito, gl'uni e gl'altri (dice egli) manteneuano le loro ordinanze ferme e stabili. la falange macedone immobile era tutta d'una sorte d'armi & huomini; ma l'ordinanza Romana piu distinta, e composta di piu parti, onde atta a facilmente diuidersi, e di nuouo riunirsi. Veniamo all'ordinanza d'uno esercito.

Veh. l. 2. c. 14.

Lib. 9.

Pianta d'uno Esercito Consolare.

NTESA bene la Pianta d'vna legione, non è difficile ad intendere il posto e dispositione dell'esercito intiero, poiche tutte l'altre parti principali o erano a questa totalmente simili, come altre legioni, o poco differenti, come le squadre ausiliari & confederate; o di poca distintione come la caualleria. Le due legioni dell'esercito Consolare si metteuano al fianco l'vna de l'altra, e forsi con qualche maggiore interuallo dell'ordinario tra manipoli, ma non necessario, si per farsi tutta una fronte similare, come si uede nel seguente desegno in A. si per restare alla coda piu spatioso, e suffitiente alla Maestà del Console, & agio della sua guardia, et squadre elette. poi che stando il Console in B. auanti e tra mezzo l'Aquile ne i Primipili. C. ha la sua coborte Pretoria in fronte, doue D. & dietro in E. i Cauallieri della sua persona.

La coborte Pretoria è una guardia di 300. in 500. fanti alla persona del Generale fatta per il piu d'amici, & altre ualorose persone da lui inuitate alla guerra; onde furono chiamati Euocati, franchi d'ogn'altra fattione, che di combattere: e riconosciuti di maggior stipendio. Che se di questi non fusse parso il numero suffitiente,

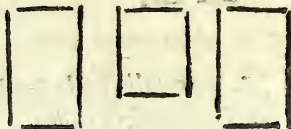
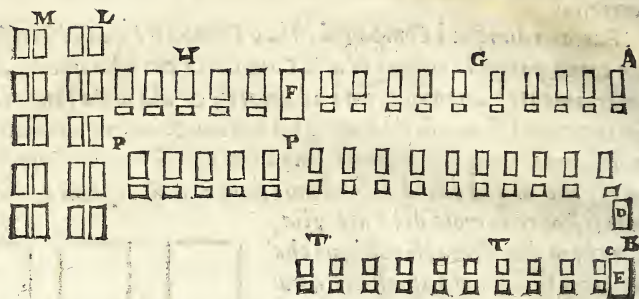
secon-

secondo l'importanza della guerra, vi s'aggiongeuano altri scelti de i più valorosi dall'istesse legioni, onde chiamati Abletti. erano egl'uni e gl'altri si de Cittadini, che de Compagni sotto due bandiere, quasi ch'in due manipoli. Seguiuano anco'l Campo Venturieri molti giouani dell'ordine Equestre, & senatorio, & altri nobili de Confederati a cauallo, si per fauorire il Console, come per proprio gusto di uedere & imparare, posti sotto un stendardo, & apresso la persona del Generale. non solo per guardia, ma per fare offitio di Lãcie spezzate o gentilhuomini trattenuti, si nel marchiare, ch'in altri ministerij. che sé l numero fusse stato piccolo s'aiutaua con eleggerne dalla caualleria ordinaria fin che s'impisse un corpo d'intorno 300. che se diuideua sotto due stendardi.

Di qua e di la quasi ale copriuano i fianchi delle legioni le fanterie confederate d'altrotanto numero, onde & Ale furono chiamate. gran prudenza fù de Romani in tenere le forze loro vnite, ne tãto fidarsi de i compagni, che ne i loro eserciti mantenessero maggior numero del proprio, e quello tener diuiso si nell'ordinanze, che ne i Quartieri. oltra ciò dopo'l pericoloso fatto d'arme poco sopra raccontato, trouorono modo anco di più sneruarli; poi che di ciascuna legione (per cosi chiamarla sendo di nnmero eguale) cauorono quasi il quinto (cioè 840. scelti) che chiamorono estraordinarij, onde restaua esbausta della megliore sostanza; & quindi nacque il buon pretesto de non lassarli più ordinare per manipoli; et ciò che si faceua per indebolirli, fecero parere farsi per honorarli; poi che da gl'840. estraordinarij si facea la scelta de gl'Abletti, & il resto intorno. 600. si metteua in squadrone distinto tra i Romani & essi compagni, come in luogo più honoreuole. Lipsio pone tal squadrone verso la coda & vicino i Triarij, ma pare a me, ch'un si nobil neruo, il fiore de i compagni molto ragioneuolmente si metta nella prima fronte, doue più ch'in ogn'altro posto defende & accompagna il neruo Romano, & non ui lassa quell'interuallo da darui adito al nimico, & massime che si deboli restano l'Ale. molto bene egli coniettura tal postura de gl'estraordinarij tra i compagni e le legioni da molti luoghi di T. Liuio, che fa in molti casi seguiti prima fuggir l'Ale & gl'estraordinarij, che le legioni, com'anco molto bene conchiude, che fussero i compagni ordinati per cohorti & non manipoli, se ben poi nella pianta fa altrimente credendo forsi troppo non so se a Liuio, o a disegni e scritti de moderni. cio bene io uoglio credere che le cohorti restate solo di 26. armati & 120. leggieri fussero in due schiere

ordina

ordinate, cinque e cinque quasi manipuli l'une dopo l'altre per soccorrersi.

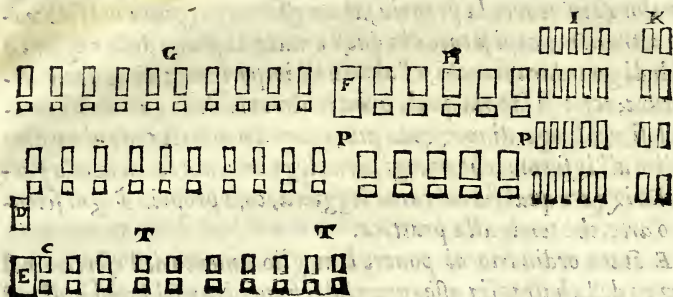
Faceano dunque i Compagni Ala o Corno, ch'è quasi l'istesso, se ben corno, par più conuenghi alla Caualleria per esser quella, ch'ordinariamente s'auanza prima ad urtare; & ala della fanteria per far coperta al fianco della battaglia o neruo principale. nondimeno indifferentemente da scrittori sono usati questi vocaboli per quelle parti, che di quà e di là defendono i fianchi delle legioni Romane. onde si scopre l'errore del Tartaglia, come in molte altre cose militari che la battaglia cornuta apresso i Romani si facesse di tre squadroni, lo di mezzo quadro di terreno, e li due di gente. se disponea la caualleria a gl' ultimi fianchi con alquanto disporto, come quelli ordinariamente erano i primi a tentar il nimico, da quale effetto e sporto forsi la denominatione di corno. di 600. per legione de caualli confederati si cauauano 200. estraordinarij, si che 800. caualli confederati al fianco sinistro dell'esercito, & 400. estraordinarij nel destro al tutto fuori, restando difesa la caualleria Romana di 600. dell'ordine senatorio, ch'immediatamente erano al fianco destro delle fanterie. & ciò basti intorno la pianta, uenendo all'uso & modo di procedere, ch'è la vera uita de gl' ordini.

A Interuallo tra le due Legioni Romane.
B Persone del Console
C Primipili, doue l'Aquila insegna generale della legione
D Cohorte Pretoria sotto due bandiere d'Euocati & Abletti in tor no.500.
E Da 300. Cauallieri parte venturieri, & parte Eletti alla guardia del Censole
F Squadrone di 600. estraordinarij scelti dalla militia de' Cõfederati.
G Legione Romana diuisa in tre schiere & ciascuna schiera in diece manipoli.
H Legione de confederati euacuata per la scelta de gli estraordinarij, & però ordinata in due schiere, ciascuna de cinque cohorti. non distinte in manipoli, ma sode & massiccie.
I 600. Cauallieri Romani di due legioni diuisi in 20. Turme, e stendardi
K 320. Cauallieri estraordinarij scelti fuori della Caualleria confederata, diuisi in 8. Turme a 40. per ciascuna
L 400. Cauallieri confederati della loro prima legione diuisi in 10. Turme a 40. per ciascuna.
M 400. Cauallieri confederati dalla loro seconda legione.
T Tribuni, o mastri di campo nella legione Romana
P Prefetti o mastri di campo nella legione confederata.

Il Perche, o ragione di questa Pianta.

La medema ragione, ch'è in una squadra tra persona e persona è in uno esercito tra squadra e squadra in alcune cose in altre diuersa. Consiglia Vegetio, che ne i fianchi de i squadroni si metta- (Lib. 3.c. 19.)

no

Scala de piedi 100.

G H I K F P P T T C E

no i meglio armati & più ualorosi eccetto nella prima & ultima fila, doue se lochino nel mezzo come parte nell'azzuffarsi più colpita d'ogn'altra. che se ben potessero parer ad alcuno nell'ultima fila eßer gettato il valore, considerando nondimeno i Romani dalle prime file cominciarsi'l cedere & perder terreno, & la fuga da l'ultime; & che la sostãza de gl'ordini cõsiste in ben retirarsi p riceuere i soccorsi, uolsero porre i luogotenenti de i centurioni a guidare si importãte fattione, onde furono chiamati Tergiductores *conduttieri delle spalle. Tali regole non riescono in uno esercito, per che ne è uero, ch'al primo incontro s'opponghi il meglior neruo; ne a i fianchi si mette la megliore armatura; ma in ciò s'imita piu tosto la natura, quale nelle piante secondo che pensa farle maggiori di maggior corpo e forza il pedale, da cui i Rami deuono riceuere l'appoggio & il nutrimento; come anco ne gl'animali fa greui e grosse quelle parti, che nel mezzo ferme influiscono i spiriti e moti alle estreme braccia & gambe, così deue oßeruarsi nell'ordinanze, che nel mezzo si faccia la battaglia aßai gagliarda et di corpi più greui e stabili, che s'habbino, mettendo infuori i più leggieri, mobili, o ualatili. & certo che la parte di mezzo è la più uicina a ciascuna parte della fronte si nimica, ch'amica, onde in luogo commodissimo di dar calore a questa, e di forze conueneuoli per nuocere, o guardarsi da quella. Vn altra ragione ancora è di metter in mezzo il neruo de gl'esserciti, cioè, la segurezza di quello come più nobile & importante parte; non auenendo più pericolosa cosa ad una moltitudine, ch'esser assaltata per fianco mẽtre in fronte è combattuta, come in ogni duello ancora auiene, onde il prouerbio,* Nec Hercules quidem contra duos. *Nell'esercito d'Asdrubale aßalito da Scipione da piu bande si nota, che si perdeße per distrahersi hor quà, hor*

là

liu. li. 17. *là a i varij gridi, stando sospesi gl'animi, e smarrendosi i cuori anco de valorosi in uedere la propria salute esser appoggiata nel solo valore altrui. Due capi si tocca in questa materia; l'uno delle ragioni o modi di guardar i fianchi; e l'altro dell'importanza di ciascun armatura; accio si sappia quale principalmente deue guardarsi, mettendosi nel luogo di mezzo la più segura, non bastando al medico di dire all'infermo, che mangi carne leggiera, ma conuenendo particolarizzare qual sia tal carne leggiera, cosa propria d'ogni scienza o arte, che tende alla prattica.*

E stato ordinario di ponere'l meglioramento dell'esercito nel mezzo della battaglia assegurandoli i fianchi con soldatesca di minor importanza & credito; & nelle gran giornate de Capitani famosi si scorge quasi sempre nuouo artifitio di fortificare i proprij fiãchi, o di tentar quelli de gl'auersarij, come quelli, che sogliono esser le più deboli parti, & vinte, è facile'l vincere anco il forte. Sette modi raccoglie Vegetio uantaggiosi d'ordinarsi, che possono redursi a cinque. Prima l'estendersi molto in fronte, che si fa per due fini, cioè, per circondare, o per non eßere circondato. nel voler circondare possono farsi due errori. il primo d'allongarsi troppo secondo'l Sito, e l'altro secondo'l numero delle genti. secondo'l sito fu biasmata l'ordinanza d'Antioco per troppo longa, tanto ch'il mezzo non scopriua gl'estremi, non che un corno l'altro, cosa di spauento a chi ode i gridi, & non uede le fattioni, oltra che manca di quell'utilità toccata da Cesare nella battaglia con i Neruij, cioè ch'vn solo possi scoprir & comandare per tutto. la troppo longa respetto'l numero delle genti rende gl'ordini troppo suttili, defetto notabile & pericoloso. lo prouono i Galli contra la prudenza di L. Furio; quale uedendo i nimici dopo l'hauer con grossi squadroni urtato indarno l'ordinanza romana, scorrer con parte delle schiere a i fianchi per circondarla; mandò la prima cosa le schiere de i soccorsi legionarij per slargarsi; dopo comandato a i Caualieri che vrtassero ne i corni, egli inuestì gagliardamente il mezzo assutigliato con gran uittoria. il medemo auenne a i Sabini & a i Toscani contra i Romani, anzi ch'altra uolta a i Romani stessi contra i Galli sotto i Fabij; & contra Aniballe in Puglia sotto G. Fuluio, ben che ciò gl'auenisse per la troppa baldanza de i soldati, non giouando'l gridare de i Tribuni, che dalla parte di dentro non restaua neruo alcuno, & che i nimici romperebbero qualunque parte percoteßero.

Li. 3. ca. 26.

liu. l. 37.

liu. li. 31.

Lib. 2.

Lib. 5.

Lib. 15.

Si

Si nota ancora Asdrubale nella rotta al Metro, ch'hauesse posta l'ordinanza troppo longa respetto la profondità. onde sia meglior partito il seruarsi gente a i soccorsi per distribuirli poi doue bisogna, come fece Furio, & di sopra s'è detto per precetto di Vegetio; quale dà per il secondo modo d'ordinarsi molto gagliardo in uno de i corni, et iui prima urtare e rompere, dando poi facilmente al fianco della battaglia con parte, e con parte prestamente recorrendo in fauore de l'altro corno. il che dice farsi più spesso dal destro, come quello si suol fare più forte. Petilio console contra i Sanniti raddoppiò'l corno sinistro con le squadre reseruate per soccorrere, in caso la battaglia fusse assai longa, urtò iui, scompigliò, e roppe'l nimico. Scipione sotta Vzita desegnando circondar Cesare nella battaglia, spiegò nella prima testa tutte le sue legioni; & di Iuba, dopo i Numidi nell'ordinanza sussidiaria si assutigliata, che da lontano faceano ambidue apparenza d'una semplice schiera, benche ne i corni apparisse doppia, sendoui auanti gl'Elefanti, dopò gl'armati alla leggiera, & gl'aiuti Numidi, per esser il corno sinistro assegurato dalla Città, ne comportar il sito la Caualleria qual pose tutta dal destro, onde la frenata & armata congionta alla prima fronte, & i Numidi con gl'armati alla leggiera in gran numero, quasi un miglio lontano alla falda delle colline con disegno, ch'azzuffati gl'eserciti dessero al fianco di Cesare. all'incontra Cesare sendo'l corno sinistro difeso da gl'alloggiamenti, non curò molto di fortificarlo, ma poste sei legioni nella battaglia di mezzo, ne pose due al lato destro l'una in soccorso de l'altra, aggiontali dietro un altra ordinanza, onde appariua di tre doppie. a i fianchi di queste pose tutta la Caualleria, nella quale non molto confidando, li dette per aiuto una legione, e tra caualli interpose arcieri; quali maggior parte erano distribuiti quà & là, & massime ne i corni. ordinanze tanto bene intese per la tacita confessione d'ambe le parti, ch'a 300 passi de distanza stando tutto'l giorno nessuno ardi essere'l primo d'attaccare il fatto d'arme.

Lib. 17.

Lib. 9.

b. c. li. 5.

Il terzo modo è di mettere tutto'l neruo in ambi i corni, & nell'accostarsi al combattere andar solo con quelli, lassando a dietro la battaglia di mezzo, che si uiene a fare una mezza Luna. ma tiene difficultà in ciò, che disunendosi le parti, se non vincono nel primo incontro, può il nimico con i suoi soccorsi assalire la parte fiacca di mezzo; da che per assegurarsi uuole, che si mettano gl'armati alla leggiera auanti la battaglia per trattenere e fiaccar l'urto de nimici,

mici, quando se resoluessero entrare. con quest'arte Scipione acquistò gran uittoria d'Asdrubale, hauendolo notato sempre, che gl'appresentaua la giornata, collocar nel mezzo i Cartaginesi, com'egli i Romani, quali poi collocò ne i corni, & i compagni nella battaglia di mezzo, quando resolutamente usci per combattere. il rouerso di questo modo con gran prudenza & felicemente l'anno passato. 1600. è stato usato in Transiluania contra Michele Vaiuoda di Valachia da Giorgio Basta Generale d'Vngaria superiore per S. M. C. perche messo tutto'l suo neruo d'intorno 5000. persone nella battaglia di mezzo, cioè, un gran squadrone di Fanteria Alemana con due Ale di Caualleria armata, & ne i Corni le fanterie & Caualleria Ungara, e Transiluana armate più leggiermēte; andò a fare il primo urto con la sola battaglia non drittamente, ma piegando con i fanti & ala destra nel più folto delle fanterie nimiche, & facendo in segurezza del fianco sinistro sguanciar l'ala sinistra nel primo squadron di Caualleria nimica posta tutta alla destra uerso'l fiume, come alla sinistra uerso'l colle tutta fanteria.

Il quarto modo è quando messo tutto'l fiore in uno de i corni (usanza Spartana) nell'accostarsi de nimici la battaglia & l'altro corno se retirano girandoli a torno quasi centro, fin che li vengono alle spalle facendo mostra d'ordinanza longa da viaggio con squadrone un dopo l'altro. cosi si combatte solamente col buono, facendo il resto non altro, ch'assegurarlo dall'essere circondato.

Il Quinto modo si prende dal sito, assegurando almeno un fianco, per metter poi più forze nell'altro, come da molti esempij o apportati, o da apportarsi si può uedere esser stato molto frequente. & perche mi souiene, che nel fatto d'arme con Antioco, poco mancò, che i Romani non fussero rotti per la confidanza del fiume à l'uno de i fianchi, doue haueuano posto solo quattro compagnie di caualli; hauendo iui urtato con i suoi huomini d'arme'l nimico, mentre gl'Arcieri e lanciatori per il fiume dalla lontana li ferirono al fianco scoperto, onde le cacciorono. sia gran ricordo tale auiso ne i tempi nostri per i tiri maggiori dell'Arteglieria; de non fidarsi de ripe, e dirupi, se poco di là possi'l nimico piantar simili offese. cosi i Francesi passata l'Arteglieria di la dal fiume contra i collegati aloggiati e schierati su la ripa, li sforzorono a uenir a battaglia con gran disuantaggio, onde la memorabile rotta di Rauenna. Cesare contra i Belgi numerosissimi s'assegurò i fian-

Guic. li. 10.

b. g. li. 2.

fianchi con arte, poi che ordinatosi sul erto d'un Colle, si tirò a fianchi due gran fosse con due forti nel fine verso la fronte. Vn altro modo ancora per non lassarsi circondare, egli vsò da non poter essere usato se non da lui in quella militia si confidente per molte esperienze. In Affrica uedendosi circondar da Labieno ambi i fianchi, comādò a i suoi, che s'alongassero; con che diuise i corni di Labieno, che gia lo girauano dalla battaglia di mezzo, & a parte de suoi fece voltar faccia verso la coda. il medesimo remedio destendere la fronte usò contra i Neruij nel feruore isteßo della battaglia, cosa, ch'a tempi nostri a pena si potrebbe sperar di fare in assenza del nimico prontamente.

Inquanto a l'altro capo dell'importanza dell'armature, e da quella la locatione; deue prima considerarsi qual militia nelle battaglie campali, habbi maggior neruo e sodezza, o la Caualleria, o la fanteria, dopo in ciascuna i respetti, che la fa più o meno stabile & confidente si per l'armatura, che per altri interessi.

Caualleria.

A Caualleria fù anticamente in maggior reputatione, che la fanteria; non conoscendosi ancora l'uso & forza de fanti nelle battaglie campali, che da i buoni ordini depende; ma dopò che cominciò ad eßer ordinata, dice Aristotele, si tenne piu conto della Fanteria, cha della caualleria; cosi dopò l'innondationi de Barbari in Italia per il loro gran numero de caualli dismessa l'opra de fanti, & scordati gl'ordini, si guerreggiaua solo quasi con caualli; fin che aßoldati i Suizzeri, che p̄ carestia di caualli tramōti usauano la militia a piè, rimessero con i loro grossi squadroni la fanteria in credito, facendo conoscer che tal soldatesca ben ordinata non possi esser uinta se non da altra fanteria meglio armata & condotta. Quando di ciò altro argumento non hauessimo, il giuditio solo de i Romani ci dourebbe bastare, & i loro gran progressi tennero solo 300. caualli in una legione quale hebbe molte uariationi de fin in 6000. fanti senza crescimento de i Caualli.

b.c.li.6. *Cesare espreßamente dice, ch'un Caualiero non è tenuto ad un pedone in azzuffarsi; il che forsi auiene dall'essere un pedone più patrone d'ogni suo moto, onde meglio lo può regolare auanzandosi, retirandosi, scansandosi tanto quanto vuole; & è più uicino con la punta alla spada a ferir il cauallo, o Caualiero ch'esser tocco da lui; onde i Romani dettero a Caualieri la spada più longa, ch'a fanti, di che si fà l contrario ne i nostri tempi. i Fanti s'ordinano più folti; onde piu atti a resistere, & meno scoperti al l'offese: s'accōmodano in ogni sito, sono più obedienti ad ogni comando. il cauallo nō si laßa dalla briglia e sprone reggere apūtino; se un animoso caualiero si troua sopra un uil cauallo, restio, poltrone, o un pusillanimo sopra un generoso, sarà l'uno e l'altro inutile. in luoghi interrotti non può maneggiarsi, ne tra sassi, sterpi, e luoghi stretti, nelle fughe animādosi l'uno al corso de l'altro, anzi īfuriādosi, è difficile a rimettersi; è più sotto posto alle ferite pche nō solo qlle del caualiero ma del cauallo ancora lo rēdono inutile; oltra che sēdo radi ne i loro ordini sono molto sottoposti a i tiri di lōtano. ī cōclusione nō ha altro uantaggio, che nell'urto; qual certo è maggiore assai. che se questo sia impedito o dal sito, o da qualch'arme d'appoggio, come la Picca, o appresso i Romani le Taraghe insieme cōgiōte, pde la sua forza. Onde che quello saperà ben seruirsi della Caualleria che saperà in modo disporla che possi nō solo dar urto più cōcertato, ma più frequente; arietando più tosto, che spingendo e tagliando. Vrto ben concertato è l'essere ben serrato & unito. Però le corazze francesi dando la prima moßa di trotto tutte d'accordo con l'hauersi l'occhio, l'vn l'altro; & poi spingendo di galoppo fin alla vicinanza di 25. in 30. piedi, stringono quanto più poßono, & fano tali effetti, c'hanno hormai fatto perdere la reputatione alla lancia, a cui è fatto torto dal modo perduto d'usarla, che per giuditio de Romani se vn vrto ben serrato di lancie non rompe, non rompa qualunque altra armatura al pari condotta; ne fia l'huomo d'arme in credito, la cui forza è l'hasta maneggiata con moto saldo; ne saldo se non vnito; oprando in vn squadrone l'unione, ciò ch'in un Martello la durezza e greuezza, onde mosso dalla medema forza & uelocità medema un martello di ferro darà assai maggior percoßa, ch'uno di legno; a qual proposito mi par di notar l'errore di quella opinione, che tiene il spinger hauer tra i caualli la vittoria, cosa nata dal non farsi se non un urto; onde non riuscendo quello, resta la sola spinta; a quale pensando giouarsi*

con

con la grossezza de squadroni s'è caduto in quest'altro errore, che nō si stimi gagliarda una banda de caualli, ch'habbi meno di 400. et 500. persone; se lo spingere douesse ualere, harebbe fondamento nella fanteria piu che nella caualleria; perche un'huomo puo meglio risoluersi, & accommodarsi a spinger con la vita, benche ne senta nocumento, ch'un cauallo, quale sentendosi dal calcare o esser calcato, danno, rinculará non ostante lo sprone o si lassará portare senza appoggio; & pur per commun parere tra fanti non si danno piu di sei file d'appoggio dietro quelle, che spianano l'armi, potendo le più talmente premere quelle di mezzo, che l'occidano ancora, non che possino dar forza all'appoggio. & che la percoßa piu della spinta vaglia in gran proportione ne sanno i mecanici la ragione; & ciascuno dall'esperienza proua, o puo prouare nocumento maggiore da una leggiera bacchetta con uiolenza mossa, che da una großa stanga di ferro appoggiatali sopra. con tutto ciò uediamo la Germania hauer un pezzo fa dismesso la lancia per la pistola e la seguita la Francia, se bene con armatura migliore da venir allo stocco, e de pistola di maggiore effetto; & quelli, che la ritengono, l'abusano. altri vsano le lancie molto longhe come Turchi, Vngari, Polacchi, c'hanno della picca, onde per maneggiarle, facendone la piu parte uacue quasi canne, & arestandosi sopra una staffa pendente dall'arcione, fallano l'incontro, s'attrauersano, & spezzano facilmente. altri l'arestano appoggiate alla coscia, altri auanti l'arcione col braccio teso, modi di poca certezza del colpo, di poca fortezza del Caualiero & ch'abassando la lancia malamente s'accommoda al ferir più d'una fila; doue che, chi l'aresta al petto, meglio prende la mira, piu s'ingagliardisce in quella parte, nella quale può essere incontrato; & appresentandola piu alto, può anco sperar dalla seconda fila in uestir il nimico senza offendere gl'amici. Ma ciò, che piu importa, è l'hauer perduto gl'ordini del combattere, anzi talmente perduti, che non ne hanno alcuno; anzi che uogliono eßere il suo proprio l'andare radi, e senz'ordine e fila; & quel, ch'è la propria peste di tale armatura, il condurla in grosissimi squadroni. certo è, che in un gran squadrone per qualunuue sia, non ariuano a toccar il nimico se non due file; onde l'altre lancie restano uane, & conuien gettare uenendosi alle strette, come bisogna

sempre, ch'il nimico non ceda. aggiongi che da quello non andar in file, si perde la ragione del soccorso determinato, & del resoluto inuestire, non sapendosi ne i primi, ne i secondi feritori; onde auiene a punto; ciò che di sopra s'è detto de i Spagnuoli contra Asdrubale: & mentre si sta sospeso, mandandosi l'un l'altro chi prima muoue all'urto fuga, e fugge senza aspettarlo, chi aspetta; & quindi'l combatter de gl'Vngari con i Turchi nō è altro, ch'un fuggirò io, se tu non fuggi.

b.g.li.8. *Del maneggio della Caualleria habbiamo in Cesare un notabile esempio. hauendo mandato fuori alcune turme de Caualli in guardia de foraggieri, scopersero qualche numero di Caualleria nimica; & l'andorono a trouare non tutte insieme raccolte, ma a turma a turma, & cosi combatterono senza mai unirsi in un squadrone, perche (dice egli) spesso si riceue danno, quando per timore in battaglia cauallerescа molte turme si stringono insieme: cosi combattendo a squadre ordinate, rade, e non grandi, hor queste, hor quelle, non comportando, ch'alcuna fuße dal nimico tolta di mezzo, vinsero assai maggior numero di nimici. quindi è meglio hauer molti squadroni piccoli, che pochi grossi; acquistandosi tutti quei uantaggi, che da manipoli nella legione di destrezza & viuacità in auanzarsi, retirarsi, scorrer per tutto, soccorrer douunque bisogni, & ciò ch'è sopra ogn'altro vantaggio, il potersi accommodar di combatter con molti insieme, godendo di quel spatio che si ricerca da ciascuno grande per maneggiarui Caualleria. Accommodami mille caualli, che tutti insieme possino combattere, te li do sempre uittoriosi di tremila, de quali possi combattere solo la decima parte per uolta, come auiene ne i grossi squadroni.*

Ordinorono i Romani per turme tra se distanti per qualch'interuallo, et in picciol numero fecero effetti grandissimi per ogni spatio o interuallo, retirandosi poteuano cacciarsi, e dar luogo a chi s'auanza per soccorrere: retirandosi non erano forzati a prender carica sconcertata per hauer sempre a laßa, chi gli riscota, rintuzzando l'ardir nimico; cosi non furono necessitati d'abbracciar gran piazza, per bisogno de grandi interualli in schifar l'vrtarsi, ma diuisi in molte bande con mediocri spatij faceuano mostra d'un gran squadrone, non altrimente, che la legione in molti manipoli copriuano tutto'l fianco delle fanterie lor primo intento; poteuano contra maggior Caualleria rice-

ne.

uere i soccorsi dalla fanteria, anzi che riceuere mischiati i fanti, con che furono felicemente finite molte pericolose battaglie. Esclamano i moderni, che chi uede un squadrone di Caualleria in fuga, giudicarà esser senza remedio alcuno di retegno: & ch'in quella fuga portarà uia ogni gran squadrone di fanteria, onde si sono uedute tante rotte d'eserciti riceuute dalla propria caualleria, si che non u'è altro meglior espediente, che metterla fuori de i fianchi, & molto lontano dalle fanterie, donde non ne riceuano scambieuole calore; ne punto curano d'esaminare, perche non auenißero simili disordini appresso gl'antiochi per imaginarsele forsi sole & abellimenti de scrittori. Se a la gran furia d'un squadrone rotto di caualli, non è cosa che s'opponghi; leuagli la furia di tal fuga, e la furia li torrai; se d'un großo squadrone farai molte squadre, onde fuggendo le prime possino esser sostenute dalle seconde, che s'auanzino a far fronte al nimico, che sempre lo faranno, che sijno a cio determinate con pensiero, che le prime non habbino a finir sole la battaglia, come sopra s'è detto della confidenza, che da gl'ordini s'acquista.

Cesare contra Vircengitorige s'auanzaua con le fanterie hor a soccorrer questo, hor quel squadrone di caualleria senza punto temere, un tal desastro; contra Scipione collocò una legione in soccorso & aiuto della sua caualleria di minor numero posta tutta al corno destro, doue uedea apparecchiarsi il nimico de circondarlo. come non fù il più felice Capitano di Cesare, non fu ne anco alcuno, che maggiori uittorie conseguiße di lui col uantaggio di saper oprare tra caualli la fanteria. b. c. l. 5.

Egli racconta che i Sueui a cauallo quando trouauano gran contrasto nella caualleria nimica, haueano in usanza di metter piede a terra, e sottentrare, e sfasciare i caualli, con che roppero la caualleria Romana; & altroue che molti della caualleria Romana smontorono per opporsi a gl'armati alla leggiera, che usciuano dalla Caualleria nimica. Che Massinissa uedendo sopra fatta la sua Caualleria dal gran numero di quella di si face, fece slargarla in due ale, & per mezzo spinta la fanteria roppe l'auersario. ch'Ariouisto hauea tra i caualli de giouani esercitati e di grand'utile; & che la Caualleria Francese hauea mischiati de i fanti arcieri. egli medemo due uolte contra Pompeo sotto Resupina in Affrica, e sotto Cordoua in Spagna, ottenne uittorie gloriosissime. Et se bene par se dica, che sotto Capua fù inuentato questo modo de mischiar gente a piè con quella a cauallo, solo si deue inten b. g. l. 4. b. c. l. 6. b. g. l. 1. b.c.l.5.6

iu.l.16. dere di tal gente a piè e di tal armatura, che furono i Veliti, sendo che molto prima fuße da Romani conosciuto tal uantaggio de i fanti sopra i caualli; poiche Sulpitio hauendo con improuiso e resoluto urto penetrato la fanteria nimica con la sua Caualleria, esortandola poi a girar ad attaccare la Caualleria, disse loro, che impossibile era, che poteßero le squadre de caualli resistere a quelli, a quali non haueano potuto far contrasto le folte schiere de pedoni. E notabile in tal materia quel fatto d'arme di Caualleria tra Romani e Perseo per il diuerso miscuglio de caualli & fanti, e riceuer caualli tra caualli, come nella legione manipoli tra manipoli, cosa ch'hoggi giorno sarà reputata impossibile. Il Re Perseo (dice T. Liuio) hauendo meno de 500. passi lontano dal campo Romano schierati i suoi Caualllieri intorno un Colle, hauea meßo nel corno sinistro il Re Coti con la sua Caualleria distinta in più ordini, e fra essi interposto fanti armati alla leggiera. nel destro la Caualleria Macedone mischiata con i Cretesi. più uicino i corni indentro erano bande di Cauallieri eletti da più nationi, e tra questi nel mezzo il Re isteßo con le sue bande sagre, hauendosi posto innanzi da 400. tra lanciatori, e fionditori, & alquanto dietro era la falange. Ma il Consolo ordinate le fanterie dentro i repari, mandò fuori la Caualleria con gl'armati alla leggiera. nella banda destra fù tutta la caualleria Italiana mischiata con i veliti, o lanciatori a piede. nella sinistra la Caualleria Greca & la loro fanteria leggiera. nel mezzo vna scelta de Cauallieri estraordinarij, auanti quali. 200. caualli Gallici. 300. caualli Cirti con 400. caualli Tessali erano posti alquanto lontani al fianco del corno destro. Il Re Eumene & Attalo erano piu uersò'l campo con la lor gente. Attaccorono la battaglia gl'armati alla leggiera, et i Traci talmente vrtorono gl'Italiani, che quātūque gēte esperta e di ualore, fu scōpigliata; facēdoli grā dāno i pedoni col sgherettare i caualli, tagliar cigne, et haste. i Greci ancora furono fugati da Perseo. la Caualleria di Tessaglia stata da parte a uedere, cedendo senza disordinarsi, s'uni con Eumene, insieme con quale daua recetto tra gl'ordini a i compagni dispersi per la fuga; & quei del Rè sendo anco eglino disordinati nel caricar per tutto i nimici, non ardiuano combattere con gl'ordinati, & ch'a pian paßo insieme restretti faceano loro resistenza; ne il Re seppe resoluersi de finir la guerra spingendo innanti la falange, paradossi tutti nella militia moderna mischiar fanti tra caualli; ordinar fanteria innanti, & dietro caualleria: caualli

Val. ma. li. 2. c. 1.

iu. li. 2.

Lib. 42.

ualli auanti caualli; retirarsi caualli con carica de nimici uittoriosi, & in modo retirarsi che non solo non si scompigliano, ma riceueno dentro di se cauallieri posti in fuga; & spinger innanti fanteria in soccorso di caualleria; & sperar con fanti uincere quei caualli, che da caualli non poteano esser uinti.

Vn solo Giorgio Basta ho ueduto e udito hauer lume di tal uso di Caualleria mentre pensa douersi renouar contra il Turco de caualli numerosissimo un ordinanza, in quale i caualli sortiscano dalla fanteria ad urtare il nimico, e poi ui si retirino; cosi Marco Valerio ruppe facilmente i nimici sprouisti contra la furia de caualli; Papirio, Lucullo, & Crasso, di che piu a basso. & son certo che qualche cosa di piu harei cauato dal desegno dell'ordinanza del Basta, se mi fusse capitato in mano, come mi fu promesso. ma spero ch'egli medemo sia in breue per lassar in luce un trattato del maneggiare la Caualleria ch'intendo da altri, che l'hanno letto, esser cosa degna d'un tal soldato, che tanti anni ha gouernato la Caualleria; et sperai ancor io di poter leggerlo, e da lui medemo mi fu data la speranza, benche dalla distanza de luoghi sia fin hora stata interrotta.

liu. l. 10.

Per conchiuder questo discorso della Caualleria, ella non è buona nelle strette doue non può slargarsi e maneggiarsi, onde la caualleria Romana posta alla ripa del fiume fu il principio della rotta di Canne; & la Caualleria spagnuola ristretta tra le fanterie, fu facilmente rotta da Scipione; patisce da molte incommodità di sito, per picciole cose ch'habbi dell'estraordinario si rompe da se stessa, come per l'odore e uista d'Elefanti e Cameli, per un romor di carrette artificiose, per una salua d'arcobugi, e da una bene armata fanteria respinta e sbaragliata, come s'è detto dalla falange; & sono singolar esempio gl'huomini d'arme del Carmignola rebuttati da un squadrone de Suizzeri. è ben vero ch'in guerra ha molti usi pel presto scorrere, che fa in reconoscer siti, pigliar lingua, far scoperta, cacciare e sbaragliare chi fugge, trattener chi parte, molestar le uettouaglie & il foraggio; onde chi abonda di Caualleria può quasi che tenere assediato un esercito in campagna libera, che ne sij poco prouisto, se non s'aiuti de gl'artifitij antichi de mischiarui i fanti, con che Cesare poteua in campagna aperta con 30. mille caualli sempre combattere 7. mille di Pompeo.

liu. l. 13.

liu. l. 18.

Fanteria.

A fanteria dunque è il neruo de gl'eserciti, & però come parte principale si pone nel più sicuro luogo, cioè, nel mezzo guardata a i fianchi dalla caualleria sempre più in fuori la più leggiera. tra le fanterie ancora vna è più greue de l'altra, onde come di più ualore più se repone vicina al core dell'ordinanza. chi arma con più armi defensiue, e sempre più stabile e uigoroso, come quello più confida, & è più aggreuato da l'armi. l'armi offensiue più disadatte sono ancora del medemo effetto, onde la picca più d'ogni altra. chi non arma la persona è piu leggiero & per ordinario ferisce da lontano come inetto a uenir alle strette, onde molto mobile e quasi fuggitiuo; de quali cose piu a lungo doue de l'armi.

Ma quantunque sia regola ferma, come generale, che quell'armatura si metta in mezzo, ch'hà piu del stabile e fermo, e l'altre al fianco di mano in mano, secondo che piu participano di sodezza; quantunque i sospetti & uili non debbano esser posti al primo incontro, potendo rotti romper gl'altri; cosi ne anco i piu ualorosi, quali piu si confida, ne deuono esser esposti al primo impeto e furore; molte volte nondimeno da i Capitani di nome è stato spesso fatto'l conttario; di che intendere le ragioni non è senza grande instruttione.

Poco sopra da Vegetio si sono apportati cinque modi uarij d'ordinare con alcuni esempij, & altri se n'apportaranno piu sotto del modo di procedere, bastandomi qui di dire de i sospetti e timidi. Marcello nella battaglia contra Aniballe comandò a Nolani sospetti, che non entrassero in battaglia senza suo ordine, ma solo prendessero cura di cauare i feriti dalla battaglia. ma a gl'in subri, che si posero in retroguardo i Cenomani sospetti, furono da quelli nel feruor della battaglia assaliti alle spalle con strage grandissima; & però il presidio d'Arpi soppresa di notte la città, & ordinandosi per far testa al nimico, posero i terrazani nella prima testa, hauendoli in questo fatto per sospetti, ne parendo lassarsi tal sospetto alle spalle. I vili poi, come la soldatesca mercenaria, uediamo esser posti da Aniballe nella prima schiera, contra'l comun

liu.li.13.

iu.li.24.

mun

mun ricordo, che si procuri piu si può, de non perder il primo affronto; importando molto a tutto'l progresso la qualità del principio, ne parendo dal cominciare a perdere potersi cauar se non cagioni di perdita. pur per i suoi desegni ne uien lodato, non dubitādo che la seconda schiera di soldatesca uecchia, & gente a se confidēte, si doueße per tal perdita smarrire, & massime che si deue credere, che communicasse loro'l suo segreto, onde furono pronti a rebuttar quelli che fuggirono. così fu lodato, che i sospetti mettesse nell'ultima schiera lontano dalla seconda un stadio, onde non hauesse, che dubitare d'improuisa e sinistra loro resolutione. Marcello rotto d'Aniballe pose l'altro giorno in prima fronte quelle Coborti, ch'erano fuggite perse l'insegne; & n'acquistò uittoria; doue che Cesare sendo stata la sua Caualleria il giorno auanti uinta, e però stimandola sbigottita, se la mise alle spalle dell'ordinanza; & è precetto commune. ma fece contra'l precetto Marcello, per che hauendo fatto un aspra reprensione a i suoi, de quali ben conosceua il valore; li scorse molto inanimiti al combattere, per compensare'l danno, e vergogna riceuuta.

Lib. 2.

liu. li. 17.

b. g. li. 4.

Del modo di procedere
Capitolo III.

BVONA parte di questa materia è gia stata detta nell'esplicatione della legione; nel discorso della Caualleria, & altre occasioni, per eßer queste cose si congionte, ch'una malamente puo esplicarsi senza l'altra. ciò che quiui mi resta, è di mostrare alcune cose nel procedere d'uno esercito intiero, che deue combattere, o pur combatte: a che sodisfarò con alcuni esempij & fatti seguiti; auertendo prima quelle cose, che facilmente disordinano; & nel fine la necessità dell'instruire i soldati del modo di procedere da tenersi.

Le cose di nuoua inuentione tutte perturbano assai, onde ne i fatti d'arme cose leggierissime hanno tolto la uittoria; ma parlando

di quei disturbi, che nascono nell'ordinanze per defetto del modo di procedere, io dico non esser cosa, che piu facilmente disordini, ch'il troppo & irregolar moto delle squadre. percio molti s'astennero dall'esser i primi in muouersi, ad attaccare il fatto d'arme, o andar ad urtare, aspettando piu tosto di riceuer l'urto, se ben, l'andare mostra piu animo, & incita i soldati; non si potendo si bene osseruar gl' ordini, e le file, & unitamente urtare, come si puo resistere; cosi il lassarsi aggirare, & quasi menar per il naso la, e qua da nimici, o inanti & indietro è unico mezzo d'esser tirato in disordine. & è da notare ch'ogn'armatura tien un suo modo di procedere si proprio, che quantunque per se stessa è atta a uincere un altra armatura, sarà uinta da quella, ogni uolta, che lassi il suo modo con naturale, & prēda l'altrui; come auenne a i soldati di Cesare contra i Spagnoli; & poi contra i Numidi, che restauano confusi, & come persi in quel modo di procedere alla leggiera, & instabile; quantunque debile respetto'l combattere a piè fermo; & cosi se ben s'esamini sono state uinte tutte le giornate dal Turco contra i Greci, & Ungari, o altre nationi d'Europa; ne ui è, chi l'osserui, o curi eseguire l'osseruationi fatte da altri, & farle conoscere a i soldati, come Cesare facea douendo andar in Affrica, doue'l modo di procedere non era si reale & aperto, ch'in francia, doue erano inuecchiati.

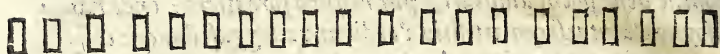
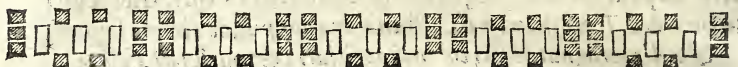
b. c. li. 1.
b. c. li. 5.

In quanto a i casi seguiti n'esaminaremo alcuni, & li metteremo in disegno, non solo per la piu facile intelligenza, ma perche'l solo scriuerle, e leggerle non lassa sentir certe difficultà, che fà'l uolerle mettere in disegno prattico, onde si da occasione de molti bei pensieri.

Mette Lipsio la sottoscritta di Cesare quale racconta nella battaglia appresentata tra lui & Affranio, che (secondo'l testo uolgato) Acies erat Afraniana duplex, legio. v. & iij. in subsidijs locum alariæ cohortis obtinebat. Cesaris triplex. sed primam aciem quaternæ cohortes ex. v. legione tenebant; has subsidiarę ternæ, & rursus aliæ totidem, suæ cuiusque legionis subsequebantur. Sagittarij, funditoresque media continebantur acie, ęquitatus latera cingebat. *Testo senza dubbio corotto, poiche Afranio hebbe secondo Cesare cinque legioni, & secondo Liuio sette, quali pose nella prima schiera; & da 80. coborti alari o ausiliari de Spagnuoli, che pose nella seconda schiera per soccorrere: cosi anco non può stare la prima testa di Cesare solamente di quattro coborti, respetto non solo le 50. d'Afranio, ma anco re-*

ſpetto le forze di Ceſare, ch'all'hora ſi trouaua anco egli cinque legioni, ſe bene pochi auſiliari, o pur neſſuno foraſtiero; onde hauea biſogno d'aiutarſi con artifitio d'ordinanza. leggaſi dunque coſi.

Acies erat Afraniana duplex, legionum quinque, & in ſubſidijs octoginta alarię cohortes obtinebant. Ceſaris triplex primam aciem quaternæ cohortes ex quinque legionibus &c. *L'ordinanza d'Affranio era doppia, de cinque legioni, & nel retroguardo 80 cohorti auſiliari; & quella di Ceſare era triplicata. nella prima fronte hauea poſto di ciaſcuna delle cinque legioni quattro cohorti, nella ſeconda tre, & altro tanto nel retroguardo in modo, che fuſſero ciaſcune dietro le loro legioni. i ſaettatori e fionditori erano nel mezzo della ſchiera, o pur nella ſchiera di mezzo; et la caualleria a i fianchi.*

Queſto

Quattro cohorti della prima legione 4. cohorti della seconda legione 4. cohorti della terza legione Quarta legione Quinta legione.

3. cohorti della p.a legione

3. cohorti della prima legione. I piccioli quadretti nella seconda schiera sono gl'armati alla leggiera di tutte cinque le legioni.

Questo desegno è differente da quello di Lipsio, prima, ch'egli non osserua l'ordine in quincunce, onde le cohorti qui siano come di sopra s'è detto in luogo de manipoli, ne lassa gl'interualli nella prima schiera, che possino capire i due soccorsi. secondo, che egli non assegna'l luogo a gl'armati alla leggiera, quali non si possono accommodar ciascuni dietro le proprie cohorti, specificando'l testo, ch'erano collocati nella schiera di mezzo; onde gl'hò disposti in modo, che siano intorno le tre cohorti della propria legione per meglio riceuere i comandamenti. Facile est inuentis addere. *assai obligo li douemo, che ci alluma in cose inuolte in foltissima caligine.*

Nel gran fatto d'arme di Farsaglia hebbe Pompeo in undeci legioni di 45. persone, sei uecchie, & cinque di soldatesca nuoua. cosi. 110. cohorti. Cesare hebbe 22. mille combatenti in 80. cohorti. Dice Cesare, che Pompeo nel corno sinistro pose due legioni dateli per decreto del Senato nel principio delle discordie, & iui si fermo egli nel mezzo dell'ordinanze; pose Scipione con due legioni condutte di Soria, & nel destro corno Afranio con le cohorti da lui menate di Spagna, accompagnate dalla legione della Cilicia. & questo era il neruo dell'esercito. le legioni nouizze dispose tra l'ordinanza di mezzo, & i corni; onde ad impiua 110. cohorti. della medema dice Frontino, che Pompeo fece un ordinanza triplice, larga ciascuna de diece ordini, hauendo nel mezzo de corni disposto le legioni secondo'l valore di ciascuna, & impiti

gl'in

gl'interualli tra queste de soldati nouelli. da quali semplice narratiue è chiaro, che l'ordinanza triplice in questo luogo non è secondo la longhezza o profondità da fronte a schiena, come de manipoli in tre classi diuisi s'è detto; ma secondo la larghezza della frõte da spalla, a spalla, come si suol dir hora battaglia e corni. et ciascuna parte era diuisa in diece ordini, cioè diece liste, come cohorti, poiche ogn'una di qste parti hauendo due legioni douea hauer. 20. cohorti; quali erano poste due per lista, l'una dietro l'altra; onde una legione mostraua in fronte aguisa di cinque gran manipoli, & ciò per esser state le legioni uecchie molto diminuite. Tra la squadra di mezzo & i corni di soldatesca uecchia, restorono spatij grandi da poter capire le cinque legioni nouelle, & 2. mille euocati distribuiti per tutta l'ordinanza. & notisi, che le legioni di gente nuoua ancora non douettero essere molto numerose, per non farsi bene corpi molto grossi di gente nuoua, sendo piu difficile seruar gl'ordini in un grosso numero, che in un picciolo. Lipsio dubita se s'habbi ad intendere la doppiezza de gl'ordini per fronte o pur per fianco, come i manipoli; & quasi accõsente, che per ordine s'intenda una fila come si suole, dice, egli così dell'ordinanza d'Antioco se dice, che, a fronte introrsus induos et triginta ordines armatorum acies patebat. *a quale opinione non fui contrario nel mio Turco uincibile, anzi me ne seruij per argumento d'un mio parere; doue che qui luogo proprio di decidere, meglio considerata la cosa, senza dubitarui, ho detto, che per ordine s'intende un corpo di gente ordinata distinto con interuallo da un altro corpo, come disopra s'è mostrato per ordine esser stato inteso un manipolo, se ben propriamente era una mità di manipolo secondo la sua longhezza. è troppo, non so com'il chiamare, l'imaginarsi, ch'una frõte di battaglia di due legioni fusse larga solo dieci file, & per larghezza s'intende la fronte; ne molto meno il creder esser stata profonda dieci, doue che nel combattere cõ i forastieri usorono i Romani profondità maggiore. ne Põpeo fù capitano da dozzina; ne gl'era ascosto il ualore de i soldati Cesariani: onde non tanto dal proprio giuditio, quanto per l'importunità d'altri uenne a quella battaglia. & quanti sarebbero stati in una fronte o fianco d'un sol corno o battaglia. se ben consideri ch'ogni mille danno cento, trouarai che tutta la fronte delle fanterie, le legionarie io dico, harà da. 4500. combattenti, che s'esteudono quasi a tre miglia di paese. E ben notabile quell'annotatione del medemo Lipsio altroue accennata, che ne gl'eserciti gros-*

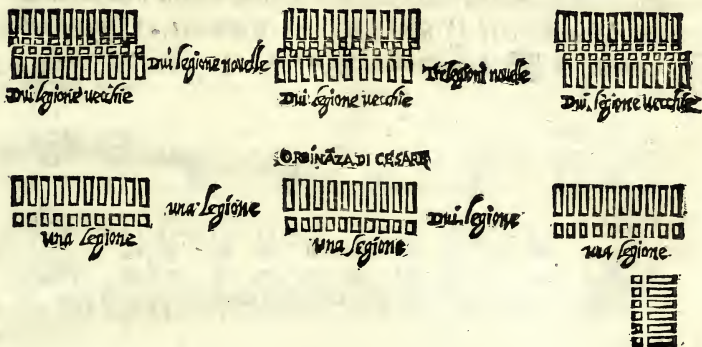
si e di tante legioni non s'attendeua a tanta distintione de manipoli, & forsi ne anco molto accuratamente d'hastati Principi e Triarij, conietturando, che dopo Silla rimesso tali nomi, restassero piu tosto per la distintione de membri & Centurioni, come nella Falange le centurie, e decurie, che per uso d'ordinanza; poi che ne Cesare, ne Tacito nelle descrittioni delle battaglie usano nominar altro, che le coborti. cosi anco le legioni dopo molto dilatasi i confini dell'Imperio, non erano piu in numero determinato, ma conferme al bisogno; ne ogn'anno si rinouauano per la lontananza delle frontiere, ma ui si confirmauano mandandosi i supplementi, anzi, che i Capitani medemi; il che fù la prima origine della ruina della repubblica. perche si ridußero i gouerni in mano di pochi; & i soldati si scordauano della patria col tempo, e s'auezzauano a temere, e reuerire una sola persona; quale potea con destri modi acquistarsi gl'animi de i soldati, come fece Cesare.

Contra quest'ordinanza di Pōpeo pose Cesare nel corno destro la decima legione sua fauorita, e nel sinistro l'ottaua, et nō a per eßere molto diminuite, onde in modo congionte, che pareano una sola, comandandò loro, che s'attenessero insieme, & s'aiutassero, il resto che fù di cinque legioni, se bene non piene, poi ch'hebbe solo 80. cohorti, furono senza dubbio (benche Cesare non l'esplica) parte nella battaglia di mezo, a cui hauea proposto Domitio, come al corno destro P. Silla, & al sinistro Antonio, saluando libera la sua persona, per mettersi con Pompeo; & parte negl'interualli, che per agguagliare la sua fronte con l'inimica, pose, come si de credere, in ordini piu radi, e de minor fondo, confidato nel ualore piu uolte esperimentato di i soldati. Ma perche Pompeo hauea messo tutta la sua Cauallaria di quale abondaua al lato sinistro, aßegurato l'altro fianco dal palude; temendo Cesare non esser circondato nel destro; cauò prestamente dalla coda dell'ordinanze sei coborti, de quali fece una quarta schiera, che pose in segurezza di quel fianco, non radoppiandolo con nuoua fronte dietro la coda; ma facendoli uoltar faccia lungo'l fianco destro, che frontino chiama posta obliquamente; bauendo detto, che nella fronte erano disposte le legioni in tre squadre; & senza dubbio le sei cohorti poste da Cesare alle riscoße, tolsero la uittoria a Pompeo, ch'hauea posto tutta la sua fiducia in quella Caualleria. Per essere le legioni di Pompeo aßai piu piene di quelle di Cesare, & in magior numero, m'è parso far troppo contra gl'ordini romani acozzando insieme in un corpo due

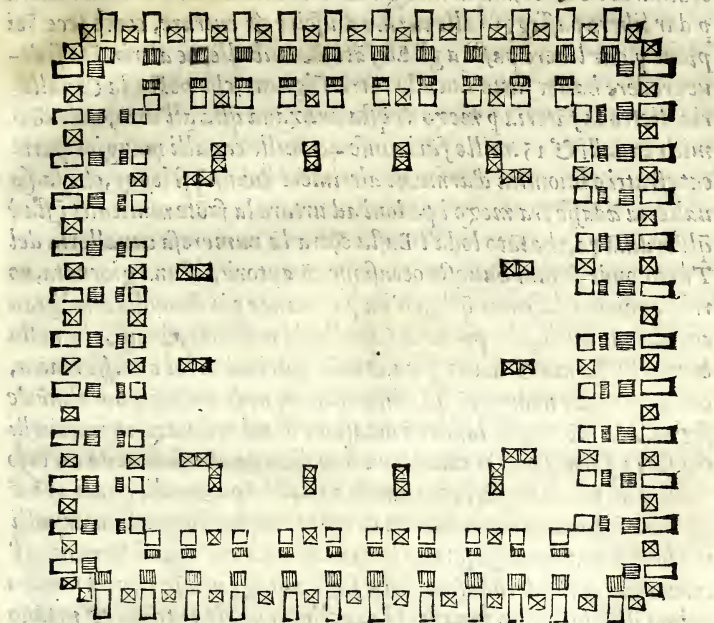
coborti; onde bo radoppiate le schiere, metttendo cinque coborti al soccorso de l'altre; & le sei coborti di Cesare obliquamente poste, furono forsi cauate dalle leggioni infraposte per dar al fianco della cauallieria nimica in caso spogliasse'l fianco, oltra che inframesse fanti eletti a suoi caualli.

Ordinanza di Pompeo.

ORDINAZA DI CESARE

una legione — una legione — una legione — Dui legione

ACCONTA Plutarco, che Crasso spauentato per la moltitudine de'nimici, ne sapendo quasi resoluersi della forma de l'ordinanza, prima per conseglio di Cassio la fece rada, e sottile con poco fondo, allargandosi molto per la campagna, e stesa la Caualleria a i fianchi per non essere circondato dopo si penti, e ritirate le squadre s'ordinò in quadro perfetto di terreno, forma atta a combattere da ogni lato; hauendo ciascuna banda.12. coborti, & ogni coborte una turma di Caualieri acciò ogni parte haueße'l suo aiuto di Caualleria. fin qui Plutarco, qual uuole hauer hauuto Crasso 7. legioni, cioè. 70. coborti, 8. mille armati alla leggiera, & 4 milla Caualli. Da che io cauo, che sendo ogni lato stato capace solo di 12. coborti, onde 48. auanzando 22. deue dirsi, che dentro'l quadro mag

giore

giore ne fusse un altro minore di 44. mezze cohorti, & gl'armati alla leggiera in frapofti per fortire fecondo'l bifogno a fcaramucciare, e retirarfi al feguro nelle cariche, ch'il nimico deffe gagliarde. data ad ogni cohorte una turma di Caualieri, di 40. perfone l'una, reftano delli 4000. 1200. per la fortita, che fece Craffo'l figlio, fe ben Plutarco dice, che forti con 1300. Cauallieri quali potranno effer pofti nel uacuo del quadro. anzi che fortendo infieme le turme di quelli interualli, per quali fi fa la fortita, farà numero non lontano dal detto da Plutarco. In quanto alla radità de gl'ordini fi uede reftato con l'opionione di Caffio, quale è lodabi contra una numerofa cauallieria difarmata, che non farebbe contra una fanteria armata. I quadretti [] fono i legionarij armati. gl'incrociati [] caualli. li. [] armati alla leggieria.

Le turme de Caualli una o molte insieme sortiuano a pizzicare'l nimico auicinato, & girãdo'l caracollo tornauano a i luoghi loro. nelle sortite molto grosse deue credersi, che si comãdasse prẽdersi la carica p altri interualli e molti primi auisati acciò si desse lor luogo cedẽdone le turme, che ui si trouassero, nõ potẽdosi le cariche sẽpre si bẽ prẽdere, che restano gl'ordini restretti e fermi come prima, onde la fanteria restasse segura da gl'urti; & per che gl'ordini erano molto radi, & più ancora io credo, che non si uede in desegno per nõ lo rẽdere troppo grãde, gl'armati alla leggiera (che p ciò sono posti tra le due schiere, poteano cõ ppetua corona scorrer a torno le cohorti a ferir il nimico, come a torno bastioni, douẽdo un numeroso nimico e disarmato più cõ tal modo di cõbattere esser cõsumato, che cõ l'ingolfarsi ĩ esso. & se bẽ tal hora in receuẽdo le turme, che prẽdeano carica, si deue pẽsare, che le cohorti, o la prima testa d'esse s'auãzasſero qualche poco, p rĩtuzzar l'ardire de nimici e fauoreggiar i suoi pche nõdimeno nel troppo frequẽte moto e facile il disordine; era tale offitio de gl'arcieri, e fiõditori & altri leggiermente armati. ne le due schiere sono ordinate ĩ quĩcũce, come nell'ordinãza della legione

ordinaria s'è detto;ma la mezza coborte dietro rettamẽte la intiera p dar libero passaggio alle turme d'uscire & entrare, come fece Scipione p dar libero paßo a gl'Elefãti d'Aniballe;ne altrimẽte si deue credere hauer fatto Lucullo cõtra Tigrane,che posta la Caualleria,dietro la fãteria p mezo di qsta auãzaua qlla all'urto,onde cõ 6 mille caualli & 15.mille fãti uinse 40.mille caualli maggior parte catafratti o huomini d'arme.ne altrimẽte douunq̃ si legge,che la Caualleria ãdasse tra mezo i pedoni ad urtare la frõte nimica.et qsta è qll'ordinãza,che tãto loda'l Basta cõtra la numerosa caualleria del Turco,onde se mai haueße occasione cõ autorità d'una giornata,uorebbe renouarla,come qllo,ch'ha p il maneggio de molti anni gran cognitione di ciò,che puote la Caualleria nell'urto,& ciò, che nella battaglia ferma & accozzata.et nelle fattioni di lui appresso Vacia, che pẽso lassar uedere cõ qsti discorsi,se ne uede un saggio,o almẽ designo. Ma nõ uoglio lassare ĩ occasione di tal ordinãza cõ interualli tra fãti p farne sortire i caualli un buõ ricordo,che si caua da un caso seguito di 30.mille fãti & 4.mille caualli Spagnuoli, quali appsẽtorono a i Romani un ordinãza di tre squadroni cõ grãdi interualli tra loro,p quali potesse sortire la caualleria il che uisto i Romani,gl'imitorono.et cõsiderãdo(nota)che fusse uãtaggio il puenire'l nimico prima di qllo spĩsero innanti la caualleria quale entrãdo & urtãdo nel mezzo de nemici,sbaragliorono facilmẽte le schiere de i fãti,et chiusero le uie a i Caualliei Spagnuoli d'uscire con i Caualli ad inuestire. da che nacque una facile e gran uittoria.

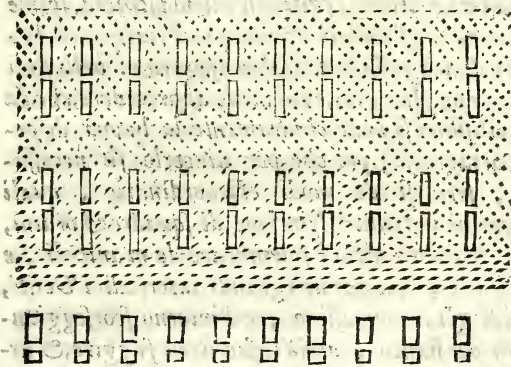
liu.li.19.

Tra i più ben intesi e maneggiati fatti d'arme è uno quello di Scipione contra Aniballe in Affrica,poi ch'uno per uincere hebbe bisogno de mezzi estraordinarij,et presi sul fatto;e l'altro per giuditio, anco del uincitore,con arte singolare ordinò le schiere, prouedendo e nel combattere facendo ogni estrema proua, prima che cedeße alla fortuna,come dice T.Liuio.

Lib. 20.

Scipione ordinò nella prima frõte gl'hastati,dopo i Prĩcipi,e dietro i Triarij.innãzi le bãdiere nõ mise le squadre molto strette insieme,ma i manipoli & ordini de fãti alquãto l'uno da l'altro distãti p lassarui tãto di spatio,ch'entrãdo tra essi gl'Elefãti nõ poteßero disordinarli.nel corno destro fù messa la Caualleria Italiana,& i Numidi nel sinistro.le uie lassiate apte tra i manipoli innãzi l'insegne rimpì d'armati alla leggiera,comãdãdo loro,ch'a gl'urti de gl'Elefãti se refuggißero drittamẽte tra gl'ordini,ouero aprẽdosi se scãzassero alla destra e sinistra,lasßãdo loro paßo libero,d'andare ad inuestire nell haste e dardi.sono tutte parole di T.Liuio. potrebbe crede

re

re alcuno, che q̃sta radità d'ordini fuße stata, o slargando le file l'una da l'altra; o crescẽdo gl'interualli tra manipolo e manipolo, che l'uno e l'altro è falso. ꝑche slargãdosi soli gl'Antisignani, cioè, auãti l'Aquile, & nõ i Triarij, si sarebbe cõfuso l'ordine de la coborte, onde i manipuli d'hastati e Pricipi nõ sarebbero stati corrispõdetti ꝑ schiena a proprij Triarij e soccorsi; & se le file sole s'alargorono ad occupare gl'interualli, ch'erano doppij a i corpi, non potea ciascuna fila esser più lontana da l'altra, che otto piedi; ne i quali ne si possono intẽdere molti ueliti scorrere & questi poi scãzarsi dalle bãde ꝑ dar luogo a tãta bestia; come ne anco una fila sola puo appresẽtare molte pũte d'haste da riceuer l'urto d'un Elefãte. direi dũque ch'il manipolo grosso in frõte de 10. armati diuiso in due ordini o centurie de 5. file l'una ordinariamẽte poste ꝑ fiãco, si ponesse la sinistra al la coda della destra, doue sogliono stare i Veliti, ꝑ riunirsi al bisogno ꝑ fiãco, come quãdo se smẽbrano i squadroni ꝑ far viaggio, e si recongiõgono ꝑ cõbattere. cosi resta tra ordine & ordine più de 70. piedi, & le cĩq file bẽ restrette nelle Taraghe faceano un folto steccato di pũte, armate meglio si può cõsiderare ĩ q̃sta legione messa ĩ desegno, doue nota i manipoli de gl'hastati e Pricipi cosi smẽbrati eßer sopra una retta linea ꝑ dar il passo più spedito, i ueliti dißeminati et radi tra i manipoli acosto quali doueuano restringersi alle bãde facendo ala, o retirarsi ne gli ĩterualli tra Pricipi et hastati, o tra Pricipi e Triarij alla uenuta de gl'Elefãti. si potrebbe ancor dire, che i manipoli intieri si condensansero tanto, che poteßero parere alontanati l'uno da l'altro; che nondimeno non quadra molto al testo.

Aniballe ꝑ spauẽtare'l nimico mise nella testa. 80. Elefãti, acciò l'ĩpeto e forza loro nõ lasciaße a i Romani seguitar l'ĩsegne, e mantener gl'ordini, ĩ quali sopratutto si cõfidauano; dietro nella prima schiera un miscuglio di forastieri. come Galli, Liguri, Mauri, Balearici, si ꝑ che simile sorte d'huomini raccolta d'ogni gẽte tenuta nõ dalla fede, ma dal guadagno, nõ hauesse'l cãpo libero a fuggire; si anco accio rice

uēdo'l primo ardore & ĩpeto nimico, lo straccaßero o rituzzassero l'armi. nella secōda schiera mise i Cartaginesi, Africani, Macedoni, doue era ogni sua speranza, che sendo nel resto pari a Romani, in ciò fussero superiori, ch'intieri e freschi uenissero a combattere con i nemici stracchi e feriti. Dopo qualch'interuallo (che secondo Polibio fù d'vn stadio cioè passi 125.) pose nel retroguardo alle riscoße una schiera de soldati Italiani, de quali la maggior parte l'haueano seguito per forza, onde non sapea, se fußero amici o inimici.

Venutosi alla battaglia facilmēte fù rotta la prima schiera d'Aniballe, et messa in fuga non fù receuuta da Cartaginesi tra le loro ordinanze (nota'l receuersi tra gl'ordini non esser stato solamente de Romani) accio i feriti & paurosi non disordinassero la loro schiera; ma rebuttata da banda alla campagna fuori dell'ordinanza.

Gl'hastati de i Romani paßando tra monti de corpi morti e d'armi, caricando i nimici per ogni via, che ciascun potea; roppero ogn'ordine, mescolandosi i soldati d'una insegna con l'altra. e gia le bandiere de i Principi uedendo lo scompiglio di quei dinanzi, cominciauano a trauagliarsi. di che accortosi Scipione fece incontanente sonare a raccolta a gl'hastati, e ritirati i firiti nell'vltima schiera, spinse innanzi da ambe i fianchi de gl'hastati i Principi e Triarij, acciò la schiera de gli hastati nel mezzo fuße più salda e segura. bellissimi documenti si scoprono, e ne gli ordini, e nel modo di procedere, che da gli ordini resulta facilissimo si uede chiaramente la buona dispositione dell'esercito Cartaginese; poi che per uincerlo fù necessarissimo a Romani, seruirsi de modi estraordinarij, quali benche nuoui & repentini in tanta distintione di squadre & ordini, non furono disordini. Scipione oltra'l smembrare de manipoli, e porli sopra una retta linea, sparger ne i grandi interualli i Veliti, quali radi e con gridi gli incontrassero, e d'intorno scorseggiandoli gli bersagliassero per fianco, acciò li faceßero fuggire, & urtare ne i loro medemi (come auenne) che se non fusse soccesso rinculando tra gli interualli, se li tiraßero dietro, ad essere trafitti da l'haste; rotta finalmente la prima schiera de nemici, & con questo disordinati troppo gli hastati, non li riceuette tra i Principi a manipolo, per manipolo ma diuisi con un grande interuallo in mezzo i Principi, & i Triarij a cinque manipoli per banda, ui riceuè gli hastati insieme confusamente amassati, onde in un subito di tre schiere, ch'erano per fianco deuennero tre per fronte in battaglia & corni redutti gli hastati nel seguro doue si poteßero riordinare. & questi sono i miracoli de i belli ordini, & assai distinti; &

quelli in fatti, che fanno famosi i Capitani, dando loro facilità di molte inuentioni, e pronti remedij ne i casi sinistri e repentini. & ciò bassi hauer apportato d'esempij.

Era nel terzo luogo proposto l'instruire del modo di procedere la soldatesca, quale instruttione puo esser & generale & particolare. particolare si chiama non per che, non se dij a tutti, ma perche si da in fattione particolare & estraordinaria, come fù quando Cesare trouandosi in Affrica, et conoscendoui differẽte modo di combattere, non si reale & aperto come in Francia, doue'l suo esercito s'era inuecchiato; quasi piu tosto mastro di scrima uerso nouelli, che Capitano uerso esperti e ueterani, gl'instruiua del modo di procedere, come & quanto s'auanzassero contra'l nimico, come se retirassero, come di nuouo uoltassero faccia, & hor minacciassero di far impeto; & hor mostrassero di prender carica; & come e quando douessero lanciare i dardi per non li tirare indarno. E stato sempre usanza de capitani in alcune cose estraordinarie amonir i soldati, perche si come le cose nuoue sono cagione d'alteratione, cosi le premeditate, qualunque elleno signo, riescono ordinate. Et se un Cesare al suo esercito inuecchiato nelle uittorie di gente bellicosa, douendo combattere con altri popoli de minor ualore, giudicaua neccessaria tale instruttione solo per il modo di combattere diuerso; che diremo de i nostri Capitani che tengono per cosa bassa l'insegnare a i soldati mercenarij, gente raccolta a caso'l modo d'usar l'armi, & l'ordine da tenersi in ogni sorte di fattione. ma come (dichi alcuno) insegnino di far ciò quelli, che mai l'imparorono? Certo che chi sa i grandi esercitij de i Romani nell'ordinanze giudicarà quasi superflua la diligenza di Cesare, & pur di farlo egli giudicò necessario. Quindi due cose io noto per le guerre d'Vngaria; l'una che i soldati di Fiandra, quando uengono in Ungaria, non si uergognino d'osseruare da se o riceuere informatione da altri del modo di procedere del nimico, se non uuole far fattioni a caso, & l'altra, che quelli sono auezzi a combattere con Turchi, non sdegnino'l comando d'un soldato di Fiandra; douẽdo per certo credere, che chi hara saputo con ragione combattere in Fiandra (doue per la cõtinua guera di tãti anni par habbi la militia preso qualche meglior forma, ch'in altra parte d'Europa) presto aprẽderà et saperà insegnare ad altri come si debba ragioneuolmente combatere in Ungaria doue

b. c. li. 5.

ch'ogni giorno s'ode l'oposto in bocche, da quali quasi oracoli si pende.

L'instruttione poi generale è quella, ch'insegna il mantener un modo ordinario e certo di procedere, che da Romani se consegui cō longhi esercitij, de quali nel trattato di quartieri, reseruandomi qui solo gl'appartenenti a gl'ordini. Elette le legioni, spesso se ne cauaua una intiera fuori della Città (che sotto Augusto & Adrano nella declinatione della militia fu almeno tre uolte'l mese) se giraua sotto l'armi da ogni faccia, s'auanzaua, retiraua a cenni di trombe, onde ui se rendeuano prontissimi si facea caminare e recaminare diece miglia, per assuefarla a far tutto egualmente ne i suoi ordini; sendo. 20. miglia una giornata giusta d'esercito: se bene nell'Estate, quando l'hore sono piu longhe (faceano i romani d'ogni tempo il giorno di . 12. hore & altrotanto la notte, aggiongendo o diminuendo l'acqua all'horologgio) la giornata giusta, dice Vegetio) era de 25. miglia in 5. hore. anzi che spesso si faceano correre, per poter piu gagliardamente urtare; pigliare un posto presente'l nimico con celerità non confusa; andar uelocemente a reconoscere; onde sotto l'armi & in ordinanza corsero in molti bisogni quattro e piu miglia. Raccontano di Scipione, che presa Cartagena in Spagna, mentre ui si fermò, fece un giorno correre le legioni armate quattro miglia; l'altro nettar l'armi auanti i padiglioni; l'altro combattere con pertiche senza ferro; il quarto reposarsi; & cosi alternando lo tenne in continuo esercitio, facendo, che l'armata ancora nelle bonazze s'adestrasse con i remi, & si facesse esperienza della leggierezza de i legni. il medemo fece in Sicilia apparecchiando'l passaggio in Affrica. & chi se marauigli poi delle sue uittorie; Catone in Spagna per non stare otioso mentre potea hauer lingua del nimico esercitò talmente i suoi a correre ne gl'ordini e sotto l'insegne, ch'acquistata poi la uittoria, mentre seguiua'l resto dell'esercito alla sciolta e larga il nimico, che fuggiua, egli tenne lor dietro con una legione sotto l'insegne ordinata. egli sendo tra Cauallieri percotea, se alcuno per la fretta fuße uscito della sua fila auanti gl'altri, com'anco comandò a i Tribuni & Centurioni, che co reggessero i fanti. sogliono alcuni a i nostri tempi, ma piu tosto ne le terre per le battaglie di comando, che ne gl'eserciti auezzar i soldati a conseruar gl'ordini, con quelle ordinanze longhe, ch'in se steße riuolte s'auiluppano, e di nuouo disciolte s'alargano delle Cocciole.

Liu. l. 16.

Liu. l. 14.

Hor conchiudiamo pure, che se alcuno osseruarà & imitarà lo stilo Romano dell'ordinanze, presto s'auederà, perche'l comune, non dico de soldati, ma de buoni tenuti i sauij e satrapi della militia, reputano impossibile l'imitare l'ordinanza Romana, non per gl'arcobugi & Arteglieria, ma parte per non intendersi & parte ancora per despsezzarsi l'instruire & esercitare. Quindi acquistara quel gran uantaggio, e precetto, che mai alcuno debba obligarsi ad un ordinanza, ma trouarsi in modo, che possi facilmente uariar proposito, secondo richiede la breuità del tempo, sforza l'incomodità del sito, necessita l'ordine del nimico, o come detta la propria astutia & inuentione; uedendosi, che quei Capitani che prima d'ordinarsi cercorono ueder l'ordinanza nimica, come Cesare con Pompeo, & contra Asdrubale Scipione, trouorono occasione d'ordinarsi a certe uittorie. si deue osseruar, dice Vegetio, qual gente sia meglio d'oppore ad un altra nimica: perche non soda quale occulta cagione questi combattino meglio contra quelli, & spesso i uincitori altra uolta da i spesso uinti sono da loro sono superati. onde è necessario precetto il reconoscer prima gl'ordini nimici a chi pensa ragioneuolmente ordinarsi; & per esser breue'l tempo è impossibile di far cio, a chi non ha una certa et ordinaria ordinanza, che da se stessa si facci, & in modo distinta nelle sue parti, che si renda facile à qualunque forma. Et chi ariuarà a tal termino di poter mutar proposito, anco nelle fattioni istesse, si potra chiamare Capitano inuincibile, potẽdo sempre uantaggiosamente appresentare al nimico una giornata, e facilmente proseguirla.

l.3.c.16.

L'ordinanze dunque non si fanno ne i padiglioni e su le carte, ma in campagna, et in faccia del nimico all'improuiso; onde se possi dir del Capitano ciò, che dell'Ingegniero dice Vitruuio; che non tanto le cose deue preparare per la defesa de luoghi assaltati, quanto l'ingegno copioso di partiti, non sapendosi con che inuentione'l nimico sia per tentare l'espugnatione; & uariandosi ogni giorno le machinationi contra un tale non ual caso o strattagemma alcuno, non lo trouando cosa alcuna sproueduto.

l.10.c.ul.

PARTE SECONDA
Dell'ordinanza moderna.

4.pol.13

N diuerse età ha hauuto molte varietà'l gouerno della guerra. anticamente dice Aristotele, era lo sforzo della guerra nella Caualleria non hauendo ancora'l vero modo d'vsare la fanteria quale senza l'ordine e disciplina riesce inutile. Nella Monarchia della Grecia, e d'Italia fu in fiore, & il neruo de gl'eserciti la gente a piè; ma poi che con gl'Imperij si perse l'Arte, o per dir meglio, con l'Arte le Monarchie diuise in molti e debili capi, si tornò di nuouo alla Caualleria il che spesso nota'l Guicciardino, & biasma in Italia; & massime nel passaggio di Carlo ottauo con gran sforza di fanteria; vistosi in quelle guerre quanto le fanterie Italiane priue dell'arte dell'ordinarsi, fußero facilmente rotte da i squadroni Suizzeri, fin che imparò a sue spese, ciò ch'importi l'ordinanza ne i fanti, rendendosi con quella non solo atti a resistere, ma a rompere ancora la Caualleria la Cagione di tal disordine egli da a i Signorotti, che molti per l'Italia tiranneggiauano le patrie loro, o altre cittadi: perche sendo parteggiani di questo o quel Prencipe piu potente nel paese, per hauer appoggio, militauano sotto i loro stipendij. & perche'l tenner poca fanteria non pareua molto honoreuoli, e'l tenere aßai era di grā spesa; teneua ciascuno vna banda de caualli ben forbiti, fatti de i loro seguaci & braui, con quali compariuano chiamati. onde l'historico Fiorētino afferma, che la militia era deuenuta una pura mercantia, reputandosi quasi infamia l'occidere vno, che fuggiße, ne sendo vergogna l'arendersi; poi che solo si perdeua l'armi & il cauallo, che il Signore della guerra era tenuto rifare. onde si vedeuano gl'huomini d'arme venir alle prese, & in cambio di stocchi et mazze seruirsi de bracci in nuoua foggia di lotta Caualleresca. chi dunque era ben fornito d'armi e Caualli, presto si refaceua a nuoua Guerra. non molto da cio discorda se bene assai megliorato, ciò che'l Guicciardino racconta altroue,

Lib.15.

che

che l'ordine di combattere era a squadrone per squadrone soccorrendosi col secondo al primo, & uedendo'l nimico con altro squadrone ad incontrare'l soccorso, & cosi di mano in mano fin a gl'ultimi, onde se reduceuano in una sola fronte quasi intiero squadrone; & spesso la battaglia senza conoscersi vantaggio alcuno era diuisa dalla notte con pochissima occisione cosi nel fatto d'arme del Faro, & in quello di Rauenna ancora replica tra Francesi & confederati distinguendo in antiguardo, battaglia, e retroguardo con i caualli armati uerso la ripa del fiume, & i fanti in fuori, onde l'uno squadrone staua a lassa de l'altro per spingere contra chi hauesse uoluto dar per fianco della fanteria ingrossi squadroni posta di fin in 8. mille persone nell'vltime guerre ancora tra Carlo quinto. & Francesco Re di Francia s'è veduto una gran rozzezza d'ordinanze senza notabile inuentione o artificio, non ostante ch'hauessero questi due Prencipi de ualorosi conduttieri; se ben Francesco pensando, come se scriue, renouar la guerra, con nobil consiglio ordinaua con scelta esquisita delle sette Prouintie di Francia sette legioni secondo la disciplina Romana; se dalla morte non era preuenuto, onde si uede, che fin da quel tempo s'era cominciato a scorgere vn raggio di quella bontà, che da gl'ordini bene intesi se può riceuere. tal rozzezza molto bene se dechiara da quell'ordinanza, ch'il Giouio fa fare contra un Solimano, come eccellente & notabile in quei tempi, da un Marchese dal Guasto generale per Carlo quinto, hauendolo prima depinto per intelligentissimo onde fa professione di mostrar un Saggio del grand'artifitio con quale poco auanti se fusse combattuto, adulando a'i tempi suoi presenti. Certo ch'hauendo Carlo Q. 90. mille fanti eletti, e 30. mille caualli (alcuni dicono esser all'hora state sotto Vienna da 160. mille persone da combattere) se ben uuole che solimano hauesse da 300. mille caualli & 200. mille fanti; fù quell'ordinanza o malamente consultata, o da chi la ditto o scrisse, malamente intesa. poi che hauendo alle spalle'l Danubio, non era necessario far squadroni si grossi di gēte armata contra disarmata, onde si potea più utilmente estendere la fronte acciò'l nimico non l'hauesse circondato a i fiāchi; ne altro ha di buono, che la caualeria posta tra gl'interualli della fanteria; quali sēdo solamente due, e douēdo ciascuno capire 10. mille caualli arcobugieri in necessità de ritirarsi dall'urto nimico, quāto profondi douettero essere i squadroni, ch'in interuallo solo di 30. passi li potesse cōmodamēte riceuere? & quādo'l nimico nō temēdo l'arteglieria hauesse

Lib. 2.

Lib. 10.

Gio. u. li. 24.

Lib. 30.

reso-

resolutamente vrtato con le lancie, & caricato i caualli arcobugieri, non s'harebbero potuto intramettere tra vn squadrone e l'altro come i Romani fecero a i Spagnuoli, & a Perseo. Dice'l Giouio, che i fanti diuisi in tre squadroni quadri de picche in fronte eguale, con spatij larghi da riceuere tutta la Caualleria quale a cinque a cinque in fila interrotta solo in un luogo per sortir bisognando con minore confusione; circondaua ogni 10. *mille il suo corno per traccheggiar il nimico, che s'accostasse, cambiandosi le file continuamente, e soccedẽdo la seconda in luogo della prima a fare i suoi tiri retirãdosi alle spalle la prima, & cosi di mano in mano. era assegurata auanti con una trincea d'Arteglieria. i caualli Vngari.* 10 *mille non volsero star dentro tali repari, ma domãdorono di far ala in campagna libera. hor che squadrone potea esser questo di* 30. *mille fãti, & come squadrone quadro esse di gente, harà per ogni uerso da* 172. *combattenti; se quadro di terreno, toltoli'l terzo delle file nel profondo, e radopiato al fianco darà di fronte piu di* 250. *& di fianco.* 115 *Colossi, che per muouersi habbino bisogno di molti argani; & solo buoni per apparenza e fasto. ne solo nell'vltime guerre più famose, e ne gl'historici, che pur c'amoniscono dell'errore, ma in ogni scrittore, che di tal materia discorre, anzi in ogni professore de nostri tempi, restano questi squadroni sodi e massecci, & quadri almeno di terreno, & quelli, ch'io ho veduto posti in atto prattico sono stati tali. Quindi è che per la grossezza de i corpi perso il modo di soccorrere col riceuere i vinti fra gl'ordini, sono stati forzati o di fare una sola fronte con i squadroni l'uno al fiãco de l'altro, o metter si l'uno alle spalle de l'altro, un tiro d'arcobugio lontano almeno, per non essere vrtato da chi fugge, onde poche volte accade, che si soccorra i compagni, se non dopo l'essere al tutto rotti e resi inutili a quella battaglia; tutti per le cose nel discorso passato dette manifestissimi errori, come per le medeme sono falsissime le regole, che da molti sono date intorno le quadrature de i squadroni. questi lo vogliono quadro di gente u. g. in numero de* 1000. 31. *per fila; quelli quadro di terreno, cioè,* 49. *in fronte con* 20. *al fianco; regola senz'altro megliore per appresentare maggior numero de combattenti, onde'l Capitano Gioachino nelle sue ordinanze effettuate in campagna dice, hauer fatto molte esperienze, che quanto vn ordinanza sarà di fronte maggiore, tanto sarà megliore, perche vi combattono più soldati. onde vna battaglia larga* 54. *& longa* 17. *superarà vna di fronte.* 36. *e di fianco* 34. *combattendo piu*

54. *che*

54.che 36.cosi 200. fanti egli ordina 100. in fronte cõ 20.di fianco dicẽdo,che sempre abbatterà una larga 50.& longa. 40. quali larghezze si notano in tutte le sue ordinãze, mẽtre fu sargẽte maggiore d'Italiani per gl'Inglesi contra i Francesi. Non è però ragione si generale che se ne possi fare vna certa regola, come fa il Tartaglia; perche non dal numero solo, ma dalla virtù & armatura de soldati respetto'l nimico si deue prendere la grandezza delle schiere. vna poca soldatesca, ma di gran valore & buona armatura, che sij per incontrare vn numeroso nimico e disarmato; sarà errore troppo crasso l'appresentarglila con poca fronte, e gran fianco, sendo la grandezza del fianco superflua, per non potere gente disarmata penetrare per tanto ferro; e dar l'angustezza della fronte comodità all'essere circondato. Onde non mi quadra quel detto del Deuoli.che sia proprio et essentiale del squadrone l'esser quadro di gente; & esserli cosa accidentale l' farli maggior fronte, per hauerui più combattenti, in caso che non si dubiti da i fianchi; perche la quantità, e figura è più estrinseca al squadrone, che non è l'hauere commodità di far combattere molti insieme; anzi che ciò è la uera perfettione dell'ordinanza, come'l suo fine'l vincere, onde & del squadrone; & quella più tosto d'imperfettione. Vn numero de soldati può essere assaltato o da maggior numero, o da eguale, o da minore; o da megliore o da peggiore armatura; o da più, o da meno esercitata soldatesca. se da eguale armatura & valore in numero minore, non è dubbio ch'appresentandosi al nimico con profondità eguale, gl'auanzarà vtilmente gente da dare a i fianchi. se da eguale in l'uno e l'altro; si deue ordinar in modo, ch'eguagli o possi eguagliare la fronte nimica; & quando anco non lo faccia, non puosi facilmente l'auersario rischiarsi, d'estender molto la fronte per circondarlo. se da maggiore; si può anco in più modi considerare, o maggiore in gran proportione, o mediocre si di numero, che d'armatura, e valore. ch'è assaltato da maggiore in gran proportione di numero, armatura, & valore, non ha altro schermo, che da siti vantaggiosi o per natura oprate. chi ha da fare con forza mediocremente maggiore in ogni cosa, non si può aiutare se non con gran industria & artifitio. ma chi ha da fare solo con la maggiore di numero eccessiuamente, non ha'l meglior espediente, che mettersi in forma quadra & equilatera per defender si d'ogni parte, come fece Crasso contra i Parti, ma se'l numero sia mediocremente maggiore può rischiarsi d'estendere la fronte per

non lassarsi circondare, se bene la profondità de gl'ordini uenghi minore, come Cesare fece contra Pompeo. si che sendono un caso solo remediabile col squadrone quadro di gente, cioè, grand'il nimico eccede troppo in moltitudine; perche farne regola generale? Il Tartaglia ancora dall'hauerli detto un intelligente capitano, ch'hauendo ad ordinare . 1000. persone, farebbe la fronte di 49. con fianco di 20. persone, caua la regola d'ordinare ogn'altro numero con la regola del tre; onde secondo quella 3000. fanti s'ordinaranno con fronte di 81. & fianco. 37 hor io domando, se'l squadrone di fianco. 20. ha grossezza reale, cioè, suffitiente per fare tutte le fattioni a quali è ordinata; & perche; se non è grossezza reale, erra chi l'usa; & se è reale, sendo una la uerità, sarà'l squadrone grosso 37. superfluo di fili. 17. quali piu utilmente si collocarebbero in schiera distinta dietro per soccorso, secondo quel buon precetto di Vegetio, ch'oltra la prima ordinanza si serbino fuori altre, per soccorrere; perche'l diminuire (nota questa ragione uerissima) nell'occasioni una per soccorrere l'altra, porta pericolo; & e meglio assai, egli soggionge, in caso di picciol numero far battaglia piu sutile, che non seruare ne i soccorsi conueniente numero de ualorosi soldati; & è molto piu sauio partito tener gente dopo la prima fronte di uantaggio, ch'abracciar molto campo. luogo di sopra apportato, ma per la bella dottrina tutto intieramente replicato quiui. Rare giornate, fuori delle Romane con i uicini, si leggono esser state si bene combattute, che siano state tagliate molte file prima di fuggire l nimico; & nella piu fresca memoria non trouiamo altro, ch'un squadrone de suizzeri sotto Nauara tagliato da francesi fin alla coda. & forsi che se quella gente fusse stata diuisa in due schiere per fianco disgionte con qualch'interuallo, onde la seconda hauesse potuto scorrere a i fianchi, & hauessero combattuto con la medema ostinatione, harebbero uinto, ma che; fù piu tosto un tagliare, che combattere; auenendo sempre cosi nell'ordinanze de picche, ch'affollate sopra fatte le prime file, sono perse l'altre contigue, come auuene a Perseo ancora & Antioco; quale harebbe hauuto nuouo partito de remettersi, se'l fianco continuato di 32. file fuße stato disgiunto in due schiere con qualche buono interuallo; come potè Anniballe sperare nella seconda battaglia, hauendo dietro un altra schiera alquanto lontana dalla prima; ond'hebbe agio de resoluersi a uoltar l'armi contra i rotti, acciò da quelli non fussero disordinati.

l. 3. c. 17.

liu. l. 34.
lib. 27.
lib. 10.

Ne solo l'armatura, ualore, e numero de nostri respetto quello del nimico ci fa la regola delle grandezze dell'ordinanza, ma anco'l sito ne gouerna la sua parte; anzi che secondo Vegetio'l uantaggio del luogo, doue si combatte è possessore della maggior parte della uittoria. la fanteria comporta più i luoghi aspri, disegua li, montuosi; al contrario la Caualleria fù Cesare de i uautaggi de i luoghi osseruantissimo & benche si conosca fortunato, onde era prontissimo a fatti d'arme; lassò nondimeno molte buone occasioni di combattere, per trouarsi'l nimico in sito uantaggioso. si burlò della uana ostētatione di Farnace, che l'assaltò in luogo suantaggioso, doue dice egli nessun sauio Capitano sarebbe sottētrato. & in quella perigliosa battaglia contra i Neruij fatta all'improuiso, si lamenta più della mala qualità del sito, che d'altro, sforzato ad ordinar l'esercito più secondo la natura del luogo decliue, & la necessità del tempo, che secondo l'ordine e la ragione militare; sendo le legioni separate da alte Siepi, ch'impediuano a l'una la uista de l'altra; onde ne un solo potea comandar per tutto, ne si poteano porre soccorsi certi e determinati. Molto si deue guardare, che non sijno luoghi vicini d'ascōdersi, et fare imboscate per dar all'improuiso al fianco o spalle. ne solamente i boschi e colli le ricoprono, ma nelle pianure ancora, che paiono spazzate, si trouano bassezze, concauità, e profondi, ch'hanno seruito a tale effetto; & però si deue reconoscere la campagna auanti la battaglia. ne i luoghi impediti de sassi, sterpi, et simiglianti hanno uantaggio gl'armati alla greue, et auezzi a combattere à piè fermo, & poco uagliono gl'assuefatti alle scaramuccie e lieui battaglie; & più ui può'l fante, ch'il cauallo. così con dirupi, acque, folto bosco, & simiglianti, si troua d'assegurar almeno un fianco: cose tutte da esaminarsi per ordinarsi con uantaggio; potendosi in tale occasione resoluersi ad assutigliare l'ordinanze più dell'ordinario ancora, o alterarle in altra maniera.

Li.3.c.2.

b.g.lib.7

b. c. li.4.

b. g.li.2.

Pro-

Propositione.

OR io poco stimando quei nasuti o barbe bianche; che senza altra ragione sgridano, che con l'autorità dell'uso già tempi accettato da tanti e si famosi conduttieri; quasi ch'una corruttione generale non negata ne anco come non si può, da quei stessi, che la seguono e scriuono, mentre lodano gl'antichi; debba da ciascuno esser seguita, & approuata; che desidera schifar il nome di temerario e prosontuoso; & appoggiato sopra le ragioni raccolte sopra dell'ordinanze, poi che una è la uerità di ciascuna cosa, come la propria cagione è una; penso di far conoscere, quanto facilmente se possino imitare gl'ordini Romani nelle cose sustantieuoli dalla nostra soldatesca, in quel modo, che si suole mettere insieme, senza innouare legioni, come molti; & senza entrare in ragioni de stati, per quali, Giusto Lipsio pensa, ne da Venetiani, che quasi meglio de tutti potrebbero renouare gl'ordini de Roma, ne da altri Principi curarsi; benche habbino auanti gl'occhi'l detto di Vegetio, ch'è molto meglio l'amaestrar i suoi nell'armi, che con denari condurre ne i bisogni i forastieri dubbij di fede; send'io d'opinione, che non ui sij ragion di stato in contrario, che Macchiauelista, cioè separata da ogn'altra ragione, che dal cumular ricchezze e potenza; anzi che seguramente senza gelosia d'armare i sudditi, se possi trouar modo da ciascun potentato di far almeno un neruo di fanteria per ferma basa di battaglia, come da ogni natione di fama in guerra è stato fatto, cioè, da Roma la legione, da Grecia la Falange; & per una certa similitudine da Francia la caterua, & dell'Italia uien detto battaglione quel membro principale, a torno cui si collocano l'altre militie in uarie maniere.

Lib. 1. c. 20.

Mi propongono dunque ad ordinare un regimento Alemano proportionato al mio parere quanto ogn'altro di numero di gente, e a armatura considerandolo si da se solo, si con altri accompagnato in uno esercito reale, o almeno con qualche banda di Caualleria in campagna libera, si per combattere, che per marchiare.

Vn regimento d'Alemani in ordinanza.

O detto, che'l Regimẽto Alemano mi pare'l piu pfetto di tutti; si per il numero grosso di 3000. persone, & spesso 4000 (come hora si fanno in questa guera d'Vngaria molto acostãdosi alla legione ingagliardia d'un corpo; si per la distributione in diece insegne o compagnie, ciascuna di 120 armati, tra quali 6. Spadoni. 9. alabarde, 105. picche. 80. moschettieri & 85. arcobugieri; & prima piana 15. cioè offitiali che fãno 300. soto una bãdiera, quasi che una cohorte Romana. doue ch'altre nationi fãno un regimẽto o terzo di 2000. psone & ãco meno; oltra che si cõtẽtano alcuni d'hauer armati a ragion di 20. per cẽto, quasi che fondino'l lor cõbattere, piu sul scaramucciare alla barbaresca, che nelle battaglie sode e stattarie & pretendino piu tosto imitare i Giannizzeri, che i legionarij o falangiti, apresso quali fiorì la militia, tacita, anzi chiara cõfessione della loro debolezza d'ordini & armatura. Certo che da Giannizeri mai hò ueduto o udito battaglia ben combatuta, ma solo di dentro i repari danneggiato i troppo audaci, come fecero a Vladislao nel 1444; & a nostri entrati a robbare tra padiglioni uicino Agria del 1586. in Fiandra i Spagnuoli hanno tal hora chiarito questo stare sul traccheggiar da lontano sottentrando dopo la prima salua con le spade in mano uelocemente, onde si mostra, ch'un resoluto incontro di qualunque armatura fa cedere gl'arcobugieri, ogni feritore da lontano. però non mi dispiace l'opinione de quelli che uorebbero solo ⅓ d'armati alla leggiera, hauendone i Romani, che reponeuano'l lor fondamento nelle battaglie grosse, hauuto solamente ¼ cioè. 40. Veliti in un manipolo di 120. armati. & se qualch'esperienza fa in contrario, non da altro procede, che dal poco confidar de i nostri eserciti si per l'armatura, che per gl'ordini; onde mal uolontieri uenendo noi alle zuffe strette stiamo irresoluti d'azzuffarsi, & lauoriamo solo de tiri lontani cosi consumandoci, a che anco fa la greuezza, & lentezza de i grossi squadroni onde quasi auiene, che il primo se resolue a serare, fuga l'auersario senza uedersi molti contrasti de picche o spade.

Il Regimento Alemano, hà se ben se consideri, una certa sua or-

p. picche.
a. alabarde
s. spadoni
o. bandiere

pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppp pppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
ppppppppppppppppppppppppppppppppppppqppp
pppppppppppppppppppppppppppp pppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
ppppdppppppppppppppppppppppppppppppppppp
ppppp aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa ppppp
ppppp aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa ppppp
ppppps s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s sppppp
ppppp o o o o o o o o o o ppppp
ppppps s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s s sppppp
ppppp aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa ppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppp pppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
pppppppppppppppppdpppppppppppppppppppppp

dinaria dispositione cauata e dalla ragione del quadro, e dal nume ro de i Spadoni; 6. & 9. Alabarde; onde ciascuna bandiera habbi un manipulo o lista di gente di tre file, cosi innanti tre spadoni & 6. Alabarde, & dietro tre de l'una & l'altra armatura, & cosi le Picche a tre a tre, restãdo appresso l'insegne sempre la camerata dell'Alfiero, acciò l'insegna habbi sẽpre gẽte conosciuta & confidẽ te a torno, poi che dell'altre piche nõ si suol tener recapo più che tã to, douẽdo a i fiãchi restar cinque file di piche in caso bisognasse fa

re

re faccia al fianco. così resta bella forma quasi quadra di terreno, & nel smembrar per uiaggio si smembrara'l primo & ultimo manipolo a cinque à cinque, & gl'altri a sei a sei caminando due bandiere insieme; nel primo gl'Alfieri del Colonnello & luogotenente, & ne gl'altri di mano in mano quelli, a quali sarà toccato dalla sorte o gioco secondo la loro usanza.

L'Alabarde così ordinariamente si pongono atorno i spadoni; acciò affollate le picce possino sottentrare, cosa più bella a dir, ch'a fare precedendo molte file; che se fußero tramezzate ogni tre file di picche una d'Alabarde, sarebbe cosa piu da ridurre ad atto, come altroue s'è detto. alcuni uogliono le Alabarde con le maniche de gl'Arcobugieri, acciò non sijno al tutto uolatili senz'alcun arme d'appoggio, per sostener qual'impeto mentre ricaricano.

Intorno questo squadrone d'armati si collocano gl'arcobugieri & moschettieri nostra armatura leggiera; parte a i fianchi con essi congionti, & parte disgionti; quelli chiamano fianchi o ale, & questi maniche. de i fianchi o congioti se dice, che quando sij sospetto, d'eßer urtati da caualleria non si faccino piu grossi de cinque file, onde possino recourarsi tra la longhezza delle picche se bene poche uolte accade, che si mandi fanteria per luoghi sospetti senza spalla di caualleria quale posta a fianchi senza coprirli sono detti manichetti. in dette ale o fianchi congionti uogliono gl'arcobuggieri come quelli tirano men di lontano, onde debbano solo oprarsi quando esso squadrone, di cui son parte, sta per azzuffarsi.

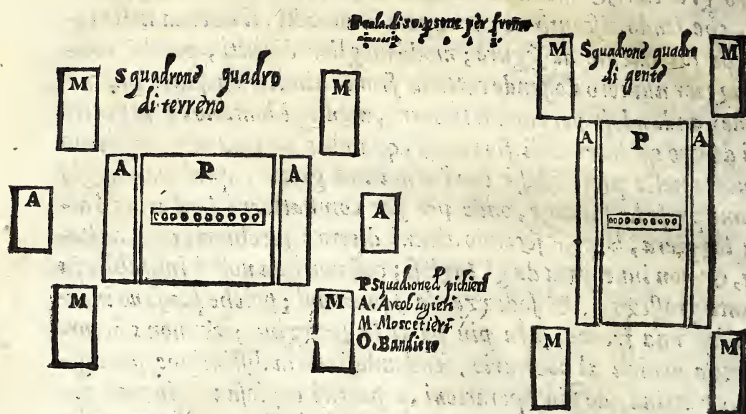
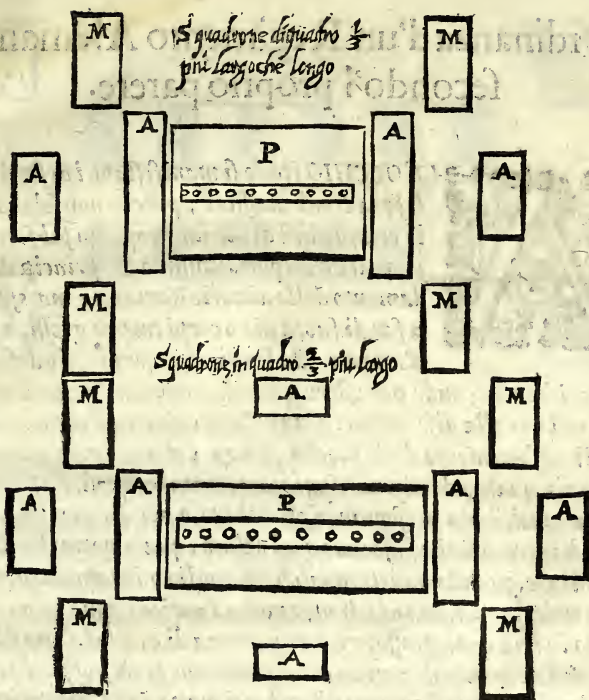
Le maniche fanno de moschettieri, perche ferendo'l nimico molto di lontano, lo trauagliano esbarattano prima, che s'auicini. & possono di nuouo ricaricare per far nuoua salua con gl'Arcobugieri. Sogliono esser due; doue solo in fronte si sospetta, & quattro doue d'ogni banda se sospetti defendendo, i lati quasi che Riuellini, o oprando'l tutto quasi bracci, finche non si viene alle prese; non altrimente, che nella lotta larga è tutta la fatiga de i bracci, & gambe, affatigando nella stretta principalmente'l corpo. Questa manica non si comporta da alcuni di più di 300. per fuggire in tanta mobilità confusione; ne dimeno di 200. per schifare la debolezza; onde quando se n'abondi, sia meglio farne quattro mediocri che due molto grossi: così dei fianchi, che mai si dourebbe passare la grossezza di 9. ouero 11. & dell'auanzo, o far vn manichetto, ch'a mezo'l fianco, o fronte facci quasi piatta forma a lassa, e defesa della mani

H ca;

ca; o pur anco si mett dẽtro'l corpo del squadrone atorno l'insegne, donde nel spianarsi delle picche abbassandosi le file dauanti, sopra di loro bersaglino'l nemico, che s'accosta. Sendo più maniche, si possono cambiare secondo'l bisogno, quando'l pericolo non sij d'ogn'intorno eguale, ne tutta una manica intiera se spinge a scaramucciare, ma diuisa in groppi di 25. e 30. s'auanza l'altro mentre l'vno gira fatti i suoi tiri, non potendosi in grosso numero da tutti scarricare vtilmente gl'arcobugi, o senza pericolo di danneggiar gl'amici; & quando ben si potesse, non si deue per non dare occasione all'auersario d'affollarli sopra gran carica, fatta ch'habbi la sua salua.

Hò veduto'l Regimento de Sueui nelle fattioni di Vacia del 1597. ordinato dietro vna trincera in quadro di terreno, & di gente insieme dato'l medesimo spatio per ogni verso, & con vna ghirlanda intorno d'arcobugieri, & moschettieri mischiati. ilche si ben forsi potesse ammettersi taluolta in luogo libero, & con sospetto d'ogni banda, in quel luogo nondimeno, ch'in faccia hauea la trincea, & a fianchi, e schiena luoghi difficili, & non sospetti, mi parue hauer più della foggia, & bella vista, che del sodo, & massime, ch'hauea a defendere vn buon tratto di trincea, onde hauea bisogno di gran fronte. dico, ch'hebbe hauuto dell'accettabile, poi che non mancano de quelli, che vogliono qualche numero d'arcobugieri auanti la fronte delle picche, & massime contra la caualleria, quali la traccheggino, e bisognando se ritirino accoccolati sotto le picche; doue nondimeno non saranno seguri contra picchieri. alcuni piu anticamente, quando non era gran copia d'arcobugieri, ne metteuano vna fila in fronte, che scaricato se ritirauano dietro la prima fila per recaricare, e tornar a nuoui tiri. Il Capitano Gioachino huomo e di prattica, & d'intelligenza, quant'ogn'altro moderno, ch'habbi scritto in tal materia, stato Sargente magiore della gente Italiana per gl'inglesi contra Francesi, dice, ch'il Sergente Inglese metteua intorno l'insegne vna ghirlanda di ronche, più in fuori vn'altra d'arcieri, quale finalmente circondaua de picchieri; perche i picchieri nell'andare all'vrto s'abassano, onde gl'arcieri, che nel tirar sogliono piu tosto alzarsi, possono di soprauia ferire l'inimico, che s'accosta. ma soggionge poi, che visto'l modo dell'ordinare Italiano in mettere a i fianchi i feritori da lontano, l'vsò come ordine megliore, lassato il primo. da moltissimi luoghi si caua, che gl'antichi sparsero

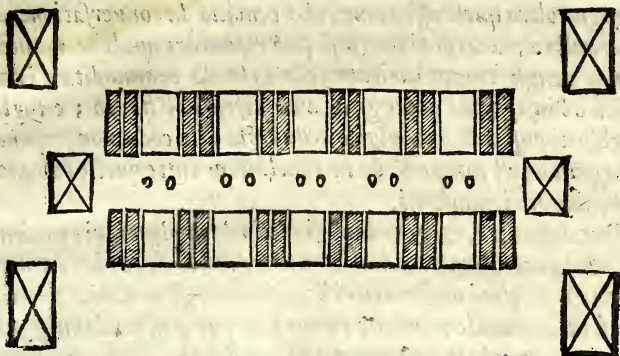
sero gl'arcieri, & fionditori auanti la fronte nel primo azzuffarsi, che sendo discontinua per capaci interualli, li riceuea nelle cariche facilmente al seguro; modo meglior di tutti, perche con maggior numero s'offende tutta la fronte nimica da parti più vicine, andandosi per tutto a trouare, mentre è lontano, e per tutto di dentro essi interualli ferendosi, quando s'auicina, & auicinato ancora nelle prese istesse con l'armatura greue. qual vantaggio come prese la falange, onde per far combattere i suoi armati alla leggiera, li pose secondo alcuni dietro i picchieri, cosa imitata, & non inuentata da gl'Inglesi; così non è da nostri imitabile in tanta grossezza, & sodezza de squadroni; poiche pensano indebolire vna fronte, se in più parti la spezzino; & non s'accorgono a venirli al contrario, rendendosi con la distintione più agile, & attiua, de più operationi, e partiti copiosa; & in vna parola di più vita, ne voglio in tal materia lassare quell'annotatione di Vegetio; ch'oltra quelli armati alla leggiera distribuiti per la legione, vsorono gl'antichi collocar gl'Arcieri, e i Fionditori ne i corni, cominciandosi sempre da essi la battaglia, benche non in gran numero, acciò sendo pochi, e destri, in caso fussero incalzati, se potessero retirar trà Principi senza pericolo de disordinarli; luogo che fauorisce al far de fianchi, e maniche non molto grosse; onde quell'ordine habbi ad esser reputato meglior de tutti, che da maggior commodità di farne molte, e picciole parti con retirata piu facile, e segura.

Ma sia vtile il veder in desegno vn regimento Alemano così sodo in più foggie de quadri, ch'oltra le raggioni, l'occhio ancora si vedrà più pieno, e sodisfatto d'vno, che de l'altro; ponendo appresso il nostro modo, poi che più se discerneno le differenze delle cose, quanto più s'accostano.

In questi due squadroni è facile'l considerare quanto'l quadro di terreno appresenti in fronte maggiore non solo piu bella mostra, al nimico, ma numero magiore di combattenti. uenendo nel fianco minore maggior o piu grosso corpo d'arcobugieri, se ne caua parte, che fanno quasi l'offitio de manichetti di Caualleria.

Questo

Questo quadro ⅓ piu largo respetto'l quadro di terreno, è figura da molti si antichi, che moderni lodato, si nell'ordinanze, che ne i quartieri. come l'una se facci da l'altra senz'opra di zifare Aritmetiche, si mostrarà nel trattato seguente del Quartiero doue del squadrare, & redurre una figura a l'altra,

Questo quadro ⅔ piu largo, che profondo, è il piu bislongo quadro, ch'ammettano i nostri moderni. & quando io l'hauessi ad usare lassarei piu uacuo intorno le bandiere, in quale restringendosi alquanto i picchieri il mezzo della fronte poteße retirarsi la manica, ch'auanti fa quasi piattaforma, cedendo a recourarsi le maniche, tra'l fianco e manichetto d'Arcobugieri.

Ordinanza d'un Regimento Alemano secondo'l proprio parere.

ALL'OCCHIO steſſo ſi manifeſtano i defetti de tali ſquadroni maſſicci, perche non ſolo tolgono la commodità di uariar propoſito ſul fatto isteſſo, qualità importantiſſima & principale fondamento delle uittorie Romane; ma sforzano a far di fuora uia o corpi troppo groſſi, o molti d'armati alla leggiera, per meglio defenderſi da ogni banda; onde per eſſere uolatili, come ſenz'arme d'appoggio, reſtano alla diſcrettione d'un reſoluto nimico d'urtare, con manifesto affoltamento delle picche, ſenza poterne oprar pur una, e tanto piu quanto da piu parti attacca, concentrandoſi ciaſcuno uerſo gl'armati, il piu preſentaneo, ch'habino, o per dir meglio, che lor paija hauere, poi che ſaffocano quel calore, quale potrebbe lor ſomminiſtrare, quando haueſſe qualche ſpiraglio o interualo. Però quãdo io uoleſſi tener una uia di mezzo tra l'antica & moderna, ammetendo in una certa groſſezza o apparenza di coſa ſoda una diſtintione quaſi de manipoli armati e tra quelli non groſſi corpi d'arcobugieri o moſchettieri, non mi diſcoſtarei molto dalla ſottoſcritta ordinanza.

I corpi

I corpi incrociati sono arcobugieri.
I corpi ombreggiati sono moschettieri.
I corpi bian chi sono gl'armati o picchieri.

Quest'ordinanza è facile per la distintione de corpi ad esser sem pre fatta dalla soldatesca istessa ad un tocco di tamburo con ogni po co d'esercitio, messosi gl'alfieri in una retta linea distanti secondo l' ordine dato, e uoltata faccia doue bisogna. perche sendo ordinato, ch'auanti ciascuna insegna si mettano 9. file d'armati a. 6.a.6. & il resto dietro, con saper ciascuno in qual fila, & luogo d'essa debba retrouarsi, cosa facile a sapere in si picciol numero, & che ogni due insegne s'unischino in corpo per fronte, ti se rappresenta la facilità Romana, aparendoti in un momento un regimento diuiso per fron te in cinqne corpi di gente armata per fianco distinti, che fanno die ce a questi guarniscono i fianchi i moschettieri, il destro quelli della bandiera destra, & il sinistro della sinistra a quattro per fila, sapen do ciascuno la sua corrispondente a quella de picchieri, onde d'ogni compagnia dieci per fila. 6. picchieri & quattro moschettieri, & cosi ogni corpo de i cinque ha 20. in fronte & 16. per fianco. quando la compagnia sia piena auanzano. 16. moschettieri, quali possono esser posti a i fianchi di tutto'l regimento, o douunque piacerà al sargente maggiore, & si possono chiamare estraordinarij, dandosi lor luogo alle spalle de tutti i picchieri, doue fermarsi in occasione d'arme. in quest'ordine oltra la facilità, è anco la confidanza de soldati, per che sendo gl'armati d'una compagnia fiancheg giati da i proprij moschettieri loro conscenti & conosciuti,

& speso d'vna patria medema, vi nasce sprone d'honore, & freno di vergogna oltra quell'affettione, che concilia la conuersatione nel- l'interuallo a trauerso di mezo si può recourare qualche manica quando venghi troppo caricata; oltra che da commodità a i corpi di dietro l'insegne di poter girar alla difesa del fianco; e toglie'l pericolo di passar il scompiglio della testa alla coda, non serpendo'l contagio senza'l contatto. da in conclusione tutte quelle commodità, che dettero i manipoli.

Due difficultà, & grandi al giuditio de moderni, ci conuien sopire, cioè, come con tanta diuisione non s'indebolischi la forza d'vn corpo; & perche i moschettieri s'vniscono a gl'armati, & non più tosto si mettano alle maniche; doue piu par possino danneggiare i nemici, repetendo i tiri, come quelli piu discosto feriscono.

In quanto alla prima, virtus unita fortior; e tra Francesi se disputa, se la spinta sij quella, che dij la vittoria; facendo perder al nimico terreno, & animo insieme. & chi dubita, che dieci spingeranno più di cinque? ha non so che d'apparente ragione. inquanto alla virtù vnita, ch'ha maggior forza, vale nella resistenza, & attiuità de naturali, perche vna parte comunica l'altra, o communicando la conforta per vera transmissione di qualità; ma in vna moltitudine, se ben si sopponga eßer molto ben d'accordo, i primi possono eßer soffocati da quei di dietro, che li spingono, non che aiutati, come di sopra s'è detto. oltra ciò la distintione ne gl'agenti volontarij, può cagionar altra qualità, come la confidenza, & la prontezza, che soprabondantemente può contra pesare ad ogn'altra cōgiontione. nel gareggiar poi della spinta io dico, ch'ha vantaggio la fronte interrotta, amassandosi meglio i pochi; ne dando i nemici della fronte intiera, ch'incontrano i vani, alcun calore a gl'altri de spingere, ne potendo entrar, per non scoprir i fianchi, & per trouar in fronte i moschettieri, che rinculando feriscono senza pericolo d'eßere affollati; onde senza poter nuocere è danneggiata e consumata la fronte nemica. ne'l perder terreno fa perdere la battaglia, pur che se facci con ordine, anzi rinforza, come nella legione Romana è cosa manifesta.

In quanto a i moschettieri posti a i fianchi, & inframesi facendo le maniche d'arcobugieri al rouerso de i moderni, ne sono ragioni nō picciole. la prima, che sendo arme greue a maneggiare, onde di lento moto, deue esser oprata doue di minor moto ha bisogno, & accompagnata ad armatura piu greue, doppo che sendo arme cosi

impor-

importante, si deue mettere in luogo piu seguro, & doue accerti i suoi tiri, & i facci nel maggior bisogno, & quando piu puote scon certar il nimico, non dandoli tempo di rassettarsi, o di pentirsi d'affrontare; ilche è solo, quando stanno le schiere per azzuffarsi; e tanto più che da tutta la larghezza della fronte fioccano i tiri, onde accertati tutti, o maggior parte, sono atti a fare in un momento effetti maggiori, ch'in vn'hora non harebbero fatto col star sul scaramucciare; doue per la grauezza non rischiandosi d'accostarsi quanto l'arcobugiero, ne sendoli si facile'l recaricare incaminando in prescia, perde parte del suo vantaggio; & conuenendoli appoggiare, quando si troui contrasto de pari armatura, fa con timore l'offitio suo, & però facilmente con errore, come doue delle machine s'è detto. ciascuno fa gran conto, e da per ricordo importantissimo, che nella desesa de gl'assalti non si lasino scaricare i moschetti, se non quand'il nimico è nel salire, per accertare i primi tiri piu gagliardi de i seguenti, per il caricarsi malamente come anco in prescia, di che altroue s'è detto, onde se stima piu un solo tiro accertato, e gagliardo, che due o tre deboli, & a caso. finalmente io dico, che non m'impedisce cosa alcuna, ch'io non auanzi almeno parte de moschettieri a dritta linea con la fronte delle maniche per far iui un tiro, & poi tornando a i loro interualli recaricare agiatamente, mentre i groppi de gl'arcobuggieri faranno l'offitio loro, quali tanto piu potranno seguramente farlo, quanto che sempre in caso di gran carica poßono hauerla ritirata anco per gl'interualli facendo loro ala i moschettieri.

Opinione

Opinione propria diffinitiuamente esplicata.

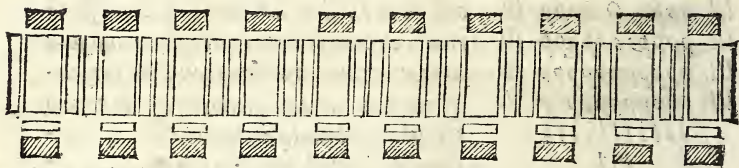
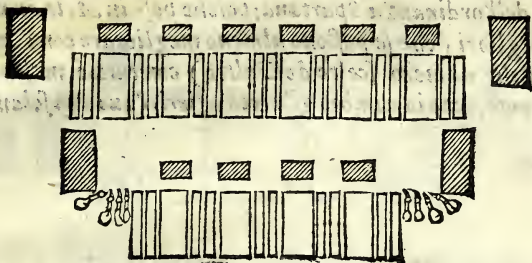
I AMI lecito, non voglio dir, mischiarmi tra praticoni professori, che sogliono piu parlare d'autorità, che si prendono da i canuti, che con la ragione in mano, sit pro ratione uolũtas, sdegnando ancora, che da i più giouani si domandino loro i perche? ma il discostarmi alquanto da quelli, che discorrendone, o scriuendone pensano cauarne la quinta eßentia, non recapandone ne anco gl'elementi primi. che se hora non toccarò la brocca del bersaglio, ne l'occasione di prattica potrà emendarmi la mira, spero nettar di busaglie in modo la campagna, ch'ad altri piu felici, e d'ingegno, e d'otio, e negotio di me, sia dato'l Palio.

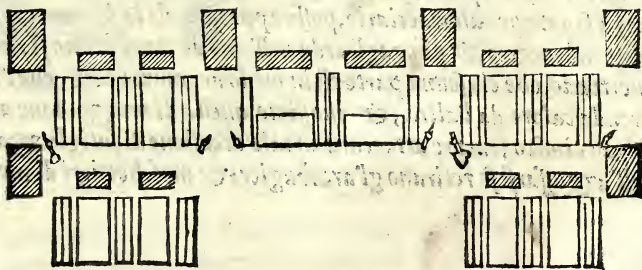
Componendosi'l Regimento Alemano di 10.*bandiere, & à ciascuna di* 300.*persone de quali* 15.*officiali* 120.*armati,* 80.*moschettieri, &* 85.*arcobugieri; & de gl'armati,* 6.*spadoni,* 9.*alabarde, &* 105.*picche, che poßono dirsi più, rientrandoui alcuni della prima piana officiali con la picca in spalla, come il Capitano, Luogotenente, & forsi alcun'altro se non paia metterli alla cura de gl'armati alla leggiera; do a ciascuna compagnia un ordine determinato, nel quale sempre habbi da mostrarsi in occasione d'arme in tal maniera, cioè, gl'armati in quadro di gente con l'insegna in mezo; & i leggieri con l'esempio di Roma in piccioli corpi perche piu seguri, come più col moto, & agilità oprano, che con la fermezza, più cõ la frequenza de tiri, e facilità di trasportarli, che con la forza; più con la destrezza in retirarsi per ogni picciol tramito, che con la resistenza. i Romani non volsero de gl'armati alla leggiera corpi piu grossi, che di* 40.*benche poi quando slargato l'Imperio fuori d'Italia, cominciorono a riceuere ne gl'eserciti aiuti forastieri, riceuettero grã numero di quest'armatura. nõ mischiãdola tra le legioni, ma ne i corni, donde sortiua a ferir il nimico, & ui si ritiraua. per armatura alla leggiera s'intendono comunemente gl'arcobugieri, & moschiettieri nella nostra militia; ilche se*

habbi

```
                arcobugieri
   m       . . . . . . . . . . .       m
   o       . . . . . . . . . . .       o
   ſ       . . . . . . . . . . .       ſ
   c       . . . . . . . . . . .       c
   h            armati                 h
   e    lll ppppppppppp lll            e
   t    lll ppppppppppp lll            t
   t    lll ppppppppppp lll            t
   i    lll ppppppppppp lll            i
   e    lll ppppppppppp lll            e
   r    lll pppaaaaappp lll            r
   i    lll pppas s appp lll           i
        lll pppa O appp lll
        lll pppps s spppp lll
        lll ppppppppppp lll
        lll ppppppppppp lll
             lllllllllll
                 lll
           . . . . . . . . . . .
           . . . . . . . . . . .
           . . . . . . . . . . .
           . . . . . . . .
```

habbi origine dal non portar arme defẽ
ſiua, le picche ſecche o diſarmate ancora
ſiano di queſto numero; che ſe dal cobat
tere inſtabile o uolatile, che dichino, ciò
ſolo conuiene a gl'arcobugieri, appog-
giando i moſchettieri, quali però deuo-
no ſeruire tra gl'armati, & eßer reputa
ti parte de quelli; onde come i Romani
con gran prudenza dettero al manipolo
prima d'azzuffarſi, il poter tentare'l ni-
mico da lontano con dardi, eccitando cõ
cio i ſuoi, & rintuzzando'l nimico pri-
ma di far quel primo affronto; in qual
ben fatto conſiſte parte della uittoria;
coſi deue farſi da noi non in altro differẽ
renti, che ciò faceano quelli con una ſola
armatura, noi facciamo con due. con ra-
gione dunque a gl'armati s'aggiongono
tre file per banda de moſchettieri, che
ſijno del ſquadrone parte eſſentiale &
inſeparabile, come l'anima nel corpo, i
ſpiriti uitali ne i membri, arme certo po
tentiſſima de i noſtri tempi, doue ſia be-
ne uſata. tre file per banda ſaranno ala
proportionata al corpo per defenderlo,
& eßer da eſſo defeſo dentro la longhezza delle picche. & chiamin
ſi moſchettieri ordinarij; & il reſto, ch'auanza mettendoſi alla co-
da ſi chiamino eſtraordinarij. coſi gl'arcobugieri metterei parte
in fronte cioè quattro file, & il reſto alla coda per eſtraordinarij,
facendo che gl'ordinarij ſiano ſempre i medemi, ſupplendo'l nume
ro con gl'eſtraordinarij in caſo manchino. alla fronte ſono per
ſuo riguardo contra i primi tiri del nimico, ſono piu pronti in troua
re e trauagliare la prima teſta de nimici, o farli almeno conſuma-
re i primi tiri; retirandoſi poi alla coda per gl'interualli reſtrin-
gendoſi i moſchettieri. gl'eſtraordinarij, che ſono alla coda, ſo-
no per il comãdo eſtraordinario del Capitano o uoglia ſpingerli a i
fianchi, o doue piu parrà eſpediente in groppi o maniche; rinfre-
ſcandoli poi con quelli, che ſe retirano dalla fronte, ſe pur non paia
farli di nuouo ſortire ricaricato, che hauranno. con tal ordine e for

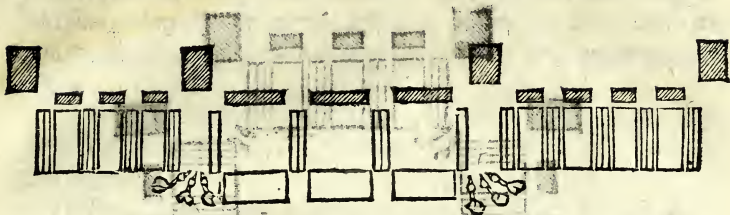
ma uorrei eſercitar le compagnie ſi in camino, ch'in armi finte, & uere, ſempre mi s'appreſentaſſero nel medemo modo; ſe bene congionte per fianco in una ſchiera, uorrei, che i moſchettieri s'uniſſero in una liſta intiera di ſei per fila; potendo nel ſepararſi ciaſcuno ſeguire la ſua bandiera. ad un tal corpo ſi poſſono redurre gl'altri terzi, ſe ben di numero aſſai minori, facendo manco membri, come i Venetiani facendo le loro compagnie ſolo d'una centuria, cioè, 50. armati alla greue, & 50. alla leggiera, ſe ne mettano tre inſieme, & non men di due. Hor poniamo per moſtrar la perfettione di tal ordine, un regimento in piu maniere per uarij fini & occaſioni ordinato, onde appaia quel gran uantaggio d'eſſer padrone de i ſuoi ordini in uariarli nel fatto iſteſſo.

Dato all'arme concorrono alla piazza le compagnie & ſi mettono l'una al fianco de l'altra in queſta forma con la faccia uoltata al nimico, o doue ſarà comandato, col loro ordine premeditato, che nel regimento Alemano ha'l primo luogo alla deſtra la compagnia del Colonnello; il ſecondo uerſo la ſiniſtra'l luogotenente colonnello, dopo gl'altri Capitani con quell'ordine ch'haranno ſortito o giocato, nel diſtribuirſi loro i quartieri dal Foriero. in queſto mentre reconoſciuto l'importanza del caſo, la commodità del ſito, le uenute, e gl'ordini nimici, & ſapendo quali ſono i miei ordinarij, in un ſubito mi reſoluo ſe lo poſſo riceuere o incontrare con la gia poſta fronte ordinaria dando ſolamente il comandamento a gl'eſtraordinarij alla coda, ſe habino a ſcorrer a i fianchi, in che modo, con quanti membri e ſimiglianti, o pure conuenghi alterare l'ordinanza, per acquiſtare qualche uantaggio.

Hor uenghi'l nimico di par numero o non molto superiore con grosso e sodo squadrone onde nõ molto larga fronte, sẽpre lo uincerà quest'ordinanza, se la prima schiera di sei bandiere auicinata a giusto tiro se slarghi in due ale, & lo uadi a trouare a i fianchi mentre la seconda lo ua ad urtare per fronte.

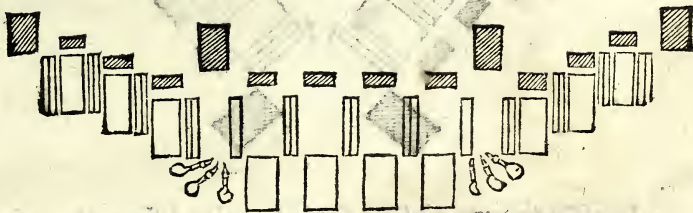
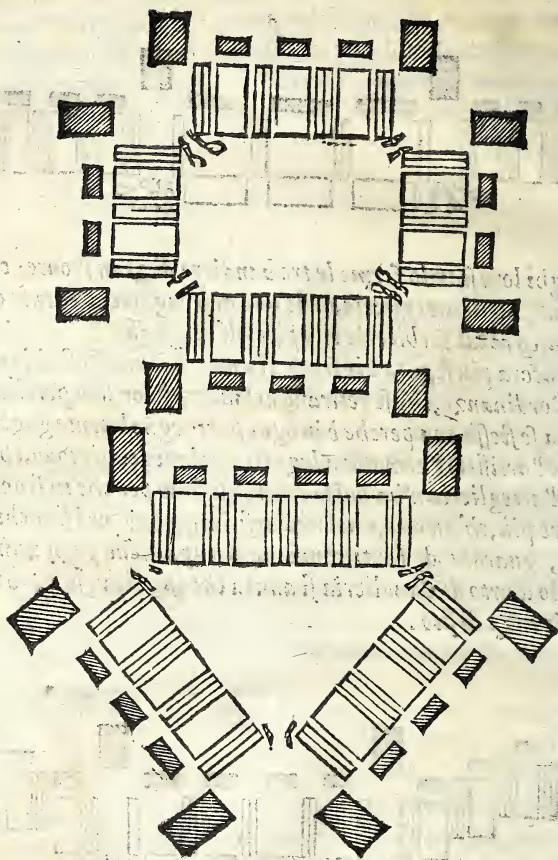
Piu ancora tiene del strattaggemma la seguente al medemo effetto, perche restando in dietro la battaglia di mezzo debile come sutile, piegano i corni in fuora con le compagnie d'auanti per dare a i fianchi, & in luogo loro soccedono le altre di dietro per ferir

in fronte prima, ch'il nimico attacchi la battaglia di mezzo. Strattaggemi di molt'efficacia, come improuisi senza dar punto di tempo a pensare, non ch'ad apportare i remedij.

E facile

E facile ancora con simile dispositione de corpi distinti imitare l'artifitio dell'ordinanza Spartana; poiche pose in A. le quattro cõ pagnie megliori (che se poßono almeno megliorare con l'aggiongerui qualche numero scelto de l'altre) con tutti i moschettieri del regimento, dato in cambio gl'arcobugieri. s'auanza solamente'l corno. A.

Che se'l nimico tenti assaltar il corno. C. & B. battaglia restate indietro, rinculano. B. dietro. A. & C. dietro B. laßandosi sempre innanti gl' Arcobugieri, l'un corpo a lassa de l'altro, per trattenere e sneruare'l nimico con una perpetua tempesta d'arcobugiate; potendo ciò continuamente fare raggirandosi intorno A. come intorno un centro; che se cessi l'nimico di seguitare, se può lassar scorrer le maniche in aiuto del corno destro; quale uinta una parte, puo attaccare l'altra & altra.

Che se dal bel principio mi resoluo appresentare al nimico una larga fronte per abbracciarlo, posso appresentali la seguente molto sotile nel mezzo, & piu gagliarda nell'uno de corni primo feritore, auertendo, che ciascuna parte sij in modo accommodata, che l'una prenda calore da l'altra, & massime quella di mezzo, doue un resoluto nimico sempre attaccarà in tale occasione di sutigliezza. nell' azzuffarsi se retirano gl'arcobugieri & moschettieri di mezzo

a i luoghi loro stando ferme le tre bandiere di gran fronte; con che si da piazza all'arteglieria, onde non può ragioneuolmente entrare'l nimico in tal forbice de tiri piccioli & grossi.

E ancora piu segura l'infra posta mezza luna (cosi chiamandosi quell'ordinanze, che se retirano nel mezzo) non solo perche fiancheggia se stessa, ma perche è in ogni parte egualmente gagliarda, asconde l'artifitio l'armatura leggiera nel medemo modo, che l'altra, & l'arteglieria u'ha posto commodissimo per che in fronte non puo fare più, ch'un tiro, e nel ritirarsi intriga, & ne i fianchi ricercando, guardia de fanti, conuiene occuparuene gran numero a pericolo d'urto di Caualleria si amica che inimica, se però non vi sij eminenza di sito.

Accade ben speßo'l trouarsi in campagna libera con sospetto da ogni banda, o pur contra un nimico tanto piu numeroso, che possi aßaltar da ogni parte; contro cui non è'l piu espediente remedio ad imitatione di Craßo, che riceuerlo con ordinanza uacua in mezzo, si per saluarui'l bagaglio, come per appresentare fronti maggiori, cosa che non si può senza molto aßutigliarsi fare in un squadron continuo, ne sono i due seguenti & simiglianti esempij.

Quest-

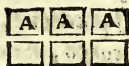
Quest'ordinanza riuscirà sempre gagliardissima che sia ben maneggiata hauendo commodissime retirate e sortite d'arcobugieri & perche rare uolte auiene, ch'ogni parte sia egualmente assaltata, & ineguale necessità sempre gl'armati, che sono di dietro le bādiere, saranno come in soccorso delle bandiere del lato opposto.

Se bene la figura triangolare par nell'ordinanze rieschi irregolare, e difficile, onde non acce ttabile; douendosi nell ordinanze eseguir sempre i partiti più facili per concorrerui molta gente rozza & ignorante; in questa distentione de corpi nondimeno sarà sempre

sempre facilissima sopposto che ciascun corpo sia instrutto e seguro ne i suoi ordini; perche presto se resolue quanti per lato s'habbi da ponere de dieci corpi. & è di maggior mostra ch'il quadrato pur assai.

Da si facile uariatione d'ordinanze si può ben comprendere la gran commodità, che si receue dalla distintione d'un squadrone in piu membri, potendosi hor questa hor quella parte rinforzare secondo l'occasione. danno gl'interualli grandissima commodità d'imboscate ad ingegni, genti, caualli, & infiniti strattaggemmi; cose che sogliono dar piu uittorie, che la forza & ualore de soldati; anzi che producono la confidenza matre & nutrice del uigor militare. molto piu gl'armati alla leggiera di esseminati per tutta la fronte bersagliano'l nimico, & in maggior numero, che solamente da i fianchi, & chi uerrà con fronte continua o troppo se stringerà ad essere circondato, o troppo s'assutigliarà ad essere penetrato. Cio meglio ancora si puote considerare nella sottoposta ordinanza d'un esercito reale, composta de piccioli corpi si de fanteria, che di Caualleria perche son di parere si nell'aloggiare, che nell'ordinare, non far corpi de caualli maggiori, che de 50. doue i Romani di 30. & 40. che cosi possono in un subito estendersi per ogni uerso, assutigliarsi, , ingrossarsi, smembrarsi, riunirsi, auanzarsi e ritirarsi seguramente, in che s'appoggia, come'l uigore e forza dell'ordinanze cosi la facilità della uittoria.

In questa mezz'ordinanza d'un essercito reale di 18. mille fanti & 6. mille caualli, si uedono tre regimenti combattere con 200 picche in fronte, non più di 24. al fianco; 126. moschettieri nella prima fila & da 250. arcobugieri nel soccorrersi, che poche uolte accaderà a tutta la fronte insieme, se diuidono in due parti le 6. cõpagnie della prima testa con grand'apritura nel mezzo, il che più commodamente faranno se prima per la coda n'usciranno i moschettieri: & le quattro di soccorso ristrette in atto d'urtare con le picche spianate s'auanzaranno spingendo prima a gl'arcobugieri a tracchеggiare; quali arcobugieri scorreranno di qua e di la uerso la fronte de chi se ritira dando piazza a i moschettieri di far l'offitio loro. retirandosi o renfrescandosi un regimento per volta si può tener numero d'arcobugieri dietro le prossime compagnie de i regimenti uicini. per appresentarsi subito in quel gran spatio, e cambiare gli altri, che haranno scaricato. le compagnie retirate si poßono di nuouo rimettere in assetto o per spingerne di nuouo qual ch'una inuanti al dritto o per trasferirlo a fianchi, o altri bisogni; come anco si puo far di quelle della seconda schiera quando si ueda non essere neceßarie al soccorso della loro prima schiera. gli Arcobugieri hanno commodità di sempre oprarsi hor sortendo da una hor da l'altra banda si per mezzo la fronte, che di fuor de fianchi & in soccorso de caualli, tra quali si può per tutto scorrere sendo di

uiso

uiso con interualli quasi picciole strade, ne mouendosi i squadroni intieri, ma a parte a parte: in ciascuna 50. caualli.

A sono Caualli arcobugieri la più uolatile armatura d'ogn'altra, & però non da esser posta in corpi troppo grossi per il pericolo d'impedir se stessi, & urtar gl'amici, ne anco molto spessi i corpi non potendosi aiutar l'uno con lassa de l'altro per l'arcobugio fallace in tanto moto di cauallo et caualliero onde facile a ferir si gl'amici, che se retirano, che i nimici, ma piu tosto si darà lor calore con l'auanzare qualche corpo di lancie per ritardare la folla de nimici. è armatura molto atta a trauagliar, quando sij ragioneuolmente oprata, che sarà quando sij posta in luoghi da poter facilmente trouar il nimico, & non eßer trouata toccar & fuggire a segurezza vicina, seruendosi piu del spesso, che del molto secondo la natura della mobilità, che sta con la leuità, di cui suole esser debile la percoßa. non si muouono grossi ma in longa lista, acciò nel girar de Caracolli faccino tutti commodamente i tiri, la piu facile e segura retirata sarà a torno i fianchi delle Corazze per di la tornando a i posti loro. se bene'l sortir tra fanti non è difficile con una stretta lista & ordinata; il retirarsi nondimeno facendosi speßo, non come si uuole, ma come sforza un resoluto nimico, si deue fuggir piu che si puote di farlo tra le fanterie; ne mai se non premeditatamente, accio se spazzino e dilatino i spatij & se prepari qualche gruppo d'arcobugieri, o sporghi qualche numero de moschettieri a rintuzzare gl'auersarij.

L. Sono le lancie, ch'hanno piu del stabile per l'appoggio dell'haste ad urtare & resistere, onde si mettono in prima fronte in grosso squadrone, se bene quando uogli urtare, lo deue far non con tutto'l corpo, ma con parte, come altroue s'è detto, doue della Caualleria & nel ritirarsi non tornar al luogo di prima ma alla coda del suo squadrone. gl'è messo a lassa un altro squadrone minore per tener sospeso'l nimico che pensaße darli al fianco, & assegurar gl'Arcobugieri, che da quella banda se retirassero.

C. Sono le corrazze o huomini d'arme con gran fronte poste per assegurare i fianchi delle fanterie, onde non tanto s'auanzino, se pur non paresse con qualche mem bro, quanto sijno a far bastione e ricorso. se'l nimico gl'aggiri, è la fattione de i moschettieri intraposti ne gl'interualli della fronte, & i medemi lo debilitaronno, quando pensi serrare prima dell'azzuffarsi; in qual tempo se retirano nell'altra schiera de dietro; & in lor luogo succedano l'Alabarde collocate ne gl'interualli trasuersali accostandosi a sfasciar i caualli, che chiariranno quelli che ripongono la uittoria nella spinta.

Dell'

Dell'ordinanza nei marchiare.

OME l'ordinanza ferma per combattere ha le sue regole in modo certe, che per molti respetti riceuono molte uariationi; così l'ordinãza, che camina a uiaggio; uariandosi dalla necessità de siti non sempre aperti & piani: dalla presenza o aßenza del nimico; dal sospetto o innanzi, o di dietro, ouero a i fianchi: & anco da tempi. E' ragioneuole precetto, che se camini in quella forma, ch'è piu atta a far testa ad ogni caso repentino; sopponendosi sempre, ch'il nimico non dorma; & che per buone spie sia informato del modo di procedere; onde non sij per perdere alcuna occasione, che la negligenza del nimico li dij, di tentar la fortuna.

b.g.l.6.

Sono i capricci ancora, e le nature de gl'huomini spesso strauaganti in prendere e guidare imprese reputate impossibili & irragioneuoli. Chi hauesse mai detto ad Ambiorige in mezzo la Germania, che dietro un Rheno con pochi a diporto doueße esser trouato da i Caualllieri di Cesare in Campagna? Come Marcello, che marchiaua in ordinanza da combattere per sospetto de i Cartaginesi sbarcati, harebbe potuto pensare, che tal ordinanza gl'hauesse a seruire contra le genti d'Hypocrate? Quante sconfitte sono seguite per la celerità del nimico incredibile, & per resolutioni e partiti, che non hanno altro del uerisimile & lodeuole, che la felicità del soccesso? il solo fatto di Nerone nel lassare'l suo esercito sforato e sneruato a fronte d'uno Aniballe, per andar a congiongersi col Collega cõtra Asdrubale, quando altro non hauessimo, è bastante a fare, ch' un Capitano stij in continuo sospetto: onde sempre sij ordinato non solo contta quelle cose, che ti poßono accadere con ragione, ma contra ragione ancora.

liu.l.14.

liu..l.17

Douendo i Romani marchiare, raccoglieuano al primo cenno i padiglioni, raccolti prima quelli del Console e Tribuni; & ligauano le loro tattare; al secondo le caricauano; dopo gridando uno dal Pretorio, se erano all'ordine; & resposto con gridi, si daua'l terzo segno: & all'hora s'abrugiauano gl'aloggiamenti, & s'incaminauano.se

uano. se ne uanno per il piu auanti gl'estraordinarij, come piu ui cini alla porta Pretoria; dopo'l corno destro de i compagni; & die tro loro le bagaglie loro. dopo la prima legione romana con le sue bagaglie apresso, & dietro essa la seconda con le sue; a quali sono contigue le bagaglie del corno sinistro; che sene resta libera alla coda per combattere; onde una parte resta meno disgionta da l'altra, che non sarebbe, quando'l bagaglio si conducesse tutto insieme. solea andar auanti la caualleria e straordinaria, & dopo la legionaria; ma non sempre. hor auanti, hor dietro; hor unita, hora distribuita dietro le proprie fanterie, ciascuna auanti o dietro la sua legione; o pur incapacità di campagna si metteua a i fianchi de i carriaggi. sendo sospetto alla coda ui si metteuano gl'estraordinarij. l'altra giornata cambiaua luogo'l corno sinistro col destro, & la prima con la seconda legione, alterando i pericoli. in caso ui fusse stata campagna a bastanza, & insieme gran sospetto, si caminaua con tutta l'ordinanza distinta in manipoli & ordini, ma piu distanti dell'ordinario, conducendo gl'hastati le sue bagaglie in fronte. cosi i Principi dietro gl'hastati; & dietro i Principi i Triarij. sopraueņendo l'inimico; lasciate le bagaglie ne i suoi ordini si tirauano fuori per un fianco con tutta l'ordinanza intiera per combattere; o pure retirauano indietro l'imbarazzo; benche puo esser ancora, che tal uolta i bagaglioni caminassero ne gl'interualli tra manipolo e manipolo, o almeno tra schiera e schiera distanti a foggia de manipoli; onde per quei spatij potessero auanzarsi le schiere. & inuero, che se possibil fusse, si dourebbe sempre marchiare con quelli ordini, con quali si combatte, si per i casi fortuiti, che per essercitio de l'ordinanze; ma perche i siti non lo concedono a longo uiaggio; si ua con schiera longa talmente ordinata, che subito si possa redurre in qual forma si uuole, come Liuio dice di Cincinnato; a che fare, se bene i ponti sopra acque, & altri passi stretti non caperano ben spesso piu di quattro o sei persone al pari; si deuono talmēte fare simili anguste liste, ch'in un subito si reduchino ad integrare i loro corpi principali de manipoli, & compagnie; & questi de legioni, & regimenti, o squadroni, cominciandosi a riunire da quella banda, che fu la prima a smembrarsi. perche fermato'l primo membro di mano in mano auanzandosigli al fianco, se redintegra'l squadrone. in un grosso alla moderna si suole mandar innanzi la manica destra de gl'arcobugieri o moschettieri dopo'l fianco; dietro la prima insegna de picchieri, & cosi l'altre, restando in re-

troguardo'l fianco & manica sinistra.

Molte sono le cagioni, come i sospetti, che sforzano mutare gl'ordini soliti. hauendo Cesare sempre marchiato con le bagaglie dietro ciascuna legione; quando s'auicinò a i Neruij, mandò auanti tutta la Caualleria con gl'arcieri e fionditori, & dietro sei legioni sbagagliate, & dopo tutti i cariaggij assegurati alla coda da due legioni de soldati nuoui. onde non successe al nimico d'assaltarle diuise & facilmente romperle, hauendo hauuto in spia'l modo di caminare. al contrario sospettando alla coda nel retirarsi da Pompeo, mandò uia su la prima notte i cariaggi, & gl'amalati con una legione in guardia; al principio della quarta uigilia tutto'l resto de l'essercito, retenuto seco due legioni fin alla mattina, con quali dato'l segno di marchiare per non parer di fuggire correndo, aggiunse l'essercito; se bene ad un passo di fiume fù ragionto, dalla Caualleria di Pompeo; quale quãtunque assai più gagliarda rompè con l'aiuto di 400. pedoni eletti inserti tra caualli. Così Affranio contra lui per ingannarlo finse aloggiare, e tirò le trincere in fronte senza scaricar le some a i giumenti, fin che Cesare s'aloggiò, piantò i padiglioni, & mandò i caualli al pascolo; strattagemma apuntino imitato da i Francesi contra gl'Imperiali, come racconta il Guicciardino, perche fingendo alloggiare spinsero sei miglia più auanti l'imbarazzo, & eglino poi al tardi lo seguirono alla sfilata. de quali strattagemmi altroue in proprio discorso.

b. g. li. 2.
b. c. li. 3.
b. c. lib. i.
Lib. 15.

M'è parso metter quiui in desegno vn'ordinanza alla moderna d'un essercito reale, ch'in luogo aperto camina con egual sospetto d'ogni banda diuisa in antiguardo, battaglia, e retroguardo secondo l'usanza. & perche essercito reale è quello, che per se steßo è atto ad ogni fattione, ne a ciascuna ogni gente egualmente supplisce, sendo questa più destra, onde a gli assalti più idonea; & quella più gagliarda e stabile, onde piu segura nelle battaglie campali; però ui si pongono diuerse nationi dal suo autore'l Ferretti d'Ancona, huomo di buon giuditio, pur che non troppo minuto, e tal hora superfluo. In questa si potranno notare molti precetti del camino dalla sua semplice esplicatione.

A. è il Corno deſtro d'Italiani in Antiguardo con i ſuoi fianchi e maniche di moſchettieri & arcobugieri. lo precedano.

1 Caualli arcobugieri, e } *per ſcoperta*
2 Caualli arcobugieri } *mandando*
ſempre ciaſcuno di loro auanti alcuni ſcorridori che s'allargano a fare la ſcoperta.

Terzo Sono Guaſtatori ſotto un'inſegna col ſuogouerno innanzi; queſti ſecondo i biſogni tagliando & impendo acconciano la ſtrada. diuiſi in ſquadre ciaſcuna tiene una ſorte d'iſtromenti, Pale, Zappe, Picconi, Accette, Ceſti da portar terra & ſimiglianti.

Quarto Sono da campagna coperti per fianco dalle maniche del ſquadrone.

B. è la battaglia di mezzo d'Alemani con i ſuoi fianchi & maniche. la precedono.

Quinto le uettouaglie } *a quali fanno ſpal*
Seſto la monitione. } *la due manichetti de Raiteri.*

Settimo Arteglieria groſſa con quantità di Bombardieri, numero di Guaſtatori, & genti di gouerno con qualche groppo d'arcobugieri.

Ottauo Sono bagaglie priuate de i ſquadroni con le ſpalle de caualli leggieri & arcobugieri.

R. retroguardo Spagnuolo finito de ſuoi fianchi & maniche, quale precedono, & ſeguono.

Nono Due groppi d'Arcobugieri.

Decimo caualli armati alla greue con due ſquadre de caualli leggieri dietro non ſolo per reputatione d'eſſi huomini d'arme, ma per ſcorrere, ſcoprire & far altre fattioni che ricercano piu agilità, che ſodezza.

Hora ſommando queſta parte del marchiare

re, dico primieramente, che si deue ordinare con quella forma, ch'è piu atta a far testa ad ogni incontro nimico, onde con quanto magiori, corpi si camina, si fa piu seguramente, & con minor pericolo di confusione nel riunirsi. il marchiar in questa maniera si chiama andar a camino Francese, quale suole essere à trauerso la campagna per non potersi osseruar la grossezza dell'ordinanze per le strade ordinarie.

Secondo io dico, che sempre si deue fortificare più quella parte, doue più si sospetta; perche trouando in si longa ordinanza'l nimico una parte debile, & messola in rotta, è gran pericolo, che quel timore non cresca per tutto'l resto e si metta in fuga, crescendo sempre piu'l sospetto del pericolo non uisto, ch'il presente a gl'occhi, come T. Liuio racconta esser auenuto nel marchiare ad Appio Claudio contra i Volsci; Nabide contra Filopomene; & Antioco contra Dasne. Li.2.25. 27.

Terzo ch'è buon ricordo anzi precetto quello, che nota'l Giouio in proposito d'una differenza nata tra'l Generale nella battaglia, & il Conduttiero dell'Antiguardo mandato innanzi a prepare i Quartieri; lamentandosi esso Generale, ch'assaltato fusse rotto per mancamento dell'antiguardo troppo alontanato; & questo scusandosi, comedatoli'l carico d'andare a fare i Quartieri. In qual controuersia d'honore da principali conduttieri di quel tempo fù sententiato, che non meno l'uno, che l'altro hauesse errato in ragion di guerra sendo offitio d'ogni condottiero d'ordinanze separate, far con ogni diligenza mesurare da Caualli legieri'l uiagio fatto e non lasciar punto ire innanti l'insegne, si ch'elle non si possino uedere, onde i primi osseruino i secondi, & questi gl'ultimi; & i primi se uanno piano o ratto, acciò non si trouino troppo distanti le parti ne i casi improuisi. Lib. 26.

Quarto che s'habbi buona notitia del paese, per quale s'ha da caminare, a che seruono le descrittioni in carta solite ad hauersi sempre da i Canpitani Romani. sono oltra ciò necessarie le guide fidate; perche le carte non possono mostrare se non in generale senza moltissimi particolari necessarij a sapersi di strade dritte o pur maestre, e di trauerse con le commodità de monti, ualli, piani, acque, boschi, grandezze, distanze, & simiglianti. sogliono a tali relationi seruir assai i mercanti, come si nota di Paolo Emilio Capitano descritto per prudentissimo nel passar del fiume Enipeo, sendo'l nimico nell'- liu. l.34.

altra

altra ripa. talhora da pregioni s'è hauuto guida, tal hora da persone, che si sono spontaneamente offerte. in qualunque caso si da per regola; che si promettano gran premij riuscendo'l camino quale si spinge e si spauentino quando si troui l'opposto; onde si menino legati, come fece T. Quinto contra Filippo Re di Macedonia occupati i luoghi superiori al passo, ch'egli teneua, il che auenne anco ad Antioco nel stretto delle Termopile. & si nota Asdrubale, che douendo retirarsi di notte, si seruisse di pregioni per guida senza darli in buona custodia; onde fuggitili s'aggirò tutta notte, senza sapere doue s'andasse, fù da Romani aggionto, sforzato a combattere, & rotto.

liu. l. 22. liu. 26. Lib. 17.

Quinto se noti per precetto, che mai se marchi di notte, mancando in quella a i soldati la uergogna, e crescendo la licenza di far male, come dice Cesare. anzi che molti hanno lasciato de proseguire la vittoria, per non dar la caccia di notte, qual rende ogni cosa sospetta anco a i uincitori, e ne i tumulti accresce'l spauento. ciò conosciuto da Aniballe retirauasi da Marcello solo di notte, perche quello ragioneuolmente (come fece) non lo seguirebbe, se non di giorno, & scampò da Fabio con artifitij noturni, non parendo a quelli d'opporseli in tal tempo.

b. c. li. 2. liu. l. 10. 25. Lib. 17. Lib. 12.

Che se qualche fattione s'è fatta di notte, non è stata se non premeditata, & molto ben consultata, & concertata contra sprouisti, come quella di Scipione in Africa, ch'in una notte abruggiò tre campi, e tagliò tre eserciti. onde'l caminar di notte è cosa propria de chi fugge, poi che'l nimico per sospetto si trattiene da seguitare.

Lib. 20.

Del

Del Quartiero, o Alloggiamento militare.

NON è cosa piu degna di sapersi da persona, che si deletti di cose belle & honoreuoli (dice Polibio) quanto che l'intendersi di quelle cose, che si faceano ne gl'Alloggiamenti Romani, cioè, i belli ordini nella distributione del luogo, del fortificare, del guardare, de i premij, delle pene, è d'ogni esercitio sendo'l campo non altro, ch'una scuola, una Palestra, anzi propria casa della disciplina militare. Et certo, ch'hauendo i Romani fin da principio, & sotto i Re vsato l'alloggiare in sito fortificato; & hauuto in tutte l'altre cose ordini bellissimi auanti la venuta di Pirro, m'è sospetta l'autorità di Frontino, che da Pirro imparassero i Romani'l loro si bel modo di cãpeggiare come nota Lipsio; & massime, che Polibio in honore della sua natione, non harebbe taciuto ciò; anzi che loda'l modo Romano sopra'l Greco; & Plutarco dice, che marauigliandosi Pirro della bella & ordinata distributione de gl'alloggiamenti Romani, disse, che tal ordine de barabari non era barbaro (chiamando i Greci, tutte l'altre nationi barbare da se infuori) detto, che T. Liuio attribuisce a Filippo Re di Macedonia. Che se Aniballe tra Capitani famosi dà il secondo luogo a Piro, per eßer stato'l primo a bẽ ponere un Campo; & nessuno meglio di lui hauer saputo conoscere un sito, & porui le guardie; ouero solo tocca la diligenza Greca intorno l'eleggere siti forti per natura; consistendo la lode Romana in fortificare i debili, & ben distribuire i Quartieri; o pur solo ci fa uerisimile, che da lui apprendessero qualche cosa quelli; che nelle militari erano diligentissimi osseruatori, & auidi inquisitori, & imitatori de i uantaggi. onde peruennero a quella perfettione di poter con pochi uincere genti numerosissime.

Lib. 4. c. 1.

Lib. 21.

Lib. 25.

Gran cosa puo parere ad alcuno, che per la sola intelligenza di ben fare un Quartiero, debba un Capitano eßer preferito assolutamente a tanti altri famosi; che si conferma cõ quello quasi eguagliare, che fa T. Liuio di Filopomene, mentre'l connumera per terzo de famosi Capitani del suo tempo cõ Scipione, & Aniballe, & la maggiore lode, che li dà, è che fusse intelligentissimo del cõdurre in uiaggio eserciti, & campeggiare molto bene, conoscendo tutti i uantagi e disuantaggi de luoghi, con le cõmodità, che da ciascuno se possi hauere

Lib. 5. 2.

uere d'acqua, legne, Strami, et altre cose neceßarie. non si facili, quãtò altri pensano, ma sutili ad esser capite, quanto i professori sanno eßere difficile una recognitione ben fatta di Sito. Onde chi ben considera, che tre cose in campagna appartengono ad un buon Capitano cioè, condurre seguramente l'essercito a fronte del nimico; mantenerlo senza pericolo d'esser sforzato a combattere commodità altrui & appresentar la giornata con quei maggiori uantaggi, che puote; trouarà che questa depende da quella. Diano la sentenza un paro de Capitani Romani, Paulo Emilio descritto per l'istessa prudenza militare, & Cesare fulmine della guerra.

liu.l.24.

Emilio affrontatosi all'improuiso con Perseo, e domandando i soldati con tanto feruore'l combattere, che ne potea sperar uittoria; con inganno li trattenne fin al tardo. di che auedutosi l'essercito, & pieno di querele, che s'haueße lasciato uscir di mano'l nimico; tra l'altre scuse o ragioni, che nel parlamentarli addusse questa fù la principale; perche non s'erano fortificati con prouisione d'acqua commoda & segurezza del contorno; onde non harebbero hauuto altro del loro, ch'il terreno doue si combattea. gl'antichi, diceua egli; giudicorono il campo ben munito eßere a l'eßercito un porto seguro in ogni caso; dal quale uscissero a combattere; & alquale trauagliati dalla battaglia hauessero seguro ricetto. & però quand'eglino l'haueano fortificato de ripari, lo forniuano anco di buona guardia; per ciò chi fusse spogliato de gl'aloggiamenti, ancora che hauesse uinto un fatto d'arme, era reputato per uinto. molti eserciti hauendo hauuto la fortuna contraria nella battaglia, retirati ne gl'aloggiamenti fortificati, al tempo suo, & molte uolte subito riordinati, e represo animo facendo eruttione han cacciato'l nimico uincitore. questa stanza militare è un altra patria; i steccati e Trincere sono le mura; il padiglione è la propria casa d'ogn'uno. senza l'hauer prima fortificato'l campo, si saria combattuto non sapendo ne anco doue redursi sendo vincitori cosi.

b.'g. li.1.

Emilio. Cesare, che tanto haueua desiderato azzuffarsi con gl'Heluetij, venutaline bonissima occasione per uiaggio, non subito la prese per gelosia di non perderla; ma fatto lor dare trattenimento della Caualleria volse prima dar ordine, che l'vltima schiera fortificasse'l campo. Fin dal principio della republica fù tra principali errori, nella rotta de i Fabij reputato, che prima del combattere non si fusse fortificato'l Campo, doue

liu. li.5.

in

in caso d'auersa fortuna haueße potuto recourarsi l'esercito, e non cosi disordinatamente fuggire in diuerse parti, come quello non sapea, qual luogo piu seguro gli fusse; onde con una leggier battaglia fu messo in forsi'l nome Romano; da che nel campeggiare deuennero a loro spese piu diligenti; & resero a i Galli poco dopo la pariglia sotto la condotta di Camillo, che mostrò loro, quanto poco conto douea tenersi de quelli, che non usati a fortificarsi ne gl'alogiamenti, sono esposti giorno e notte ad ogn'impeto nimico. Ma scordata col tempo, & longa prosperità l'importanza de quest'arte nel stato ancora della republica racconta Salustio nella guerra Iugurtina, che Metello esercitò molti giorni l'esercito corrotto facendolo ogni dì caminare sotto l'armi per luoghi difficili, & ogni sera forti ficare i Quartieri; onde fece, che quelli prima facilmente erano assaliti all'improuiso, & uinti da nimici, non solo non fussero piu uinti, ma potessero uincere ancora. Crebbe poi la trascuraggine sotto gl'Imperatori; onde scorrendo all'improuiso i Barbari ardirono assaltar con molti danni e rotte (dice Vegetio) & cosi a poco a poco si sono impadroniti di buona parte dell'Imperio. Lib. 1. c. 21.

E notabile quella rotta, che Bonfinio racconta nella sua Historia d'Vngaria, da Macrino e Tetrico riceuuta intorno l'anno. 400. andati con esercito potentissimo ad impedire'l paßo del Danubio a gl'Vnni, ne d'essi tenendo conto, per non hauer naui da passare, ma dormendo con ogni segurezza, fù lor nel sonno tagliato parte de l'esercito da quelli, che sopra gl'utri alla loro usanza di notte passorono; dopo qual fatto hebbero tante rotte con la perdita delle loro uite; che conuenne a Romani lassar quelle prouintie; donde forse Attila e per natura & per i soccessi audace, che scorse e ruinò l'Italia con maggior parte d'Europa. si che i Barbari conosciuto'l uantaggio tirorono a se'l meglio, che seppero, la disciplina del campeggiare da Romani lasciata, onde nessuno debba despregiare d'apprendere da gl'antichi Romani, quel che gl'altri cercano imparare (dice Vegetio) nō si trouando in guerra piu necessaria & salutifera cosa della fortificatione del campo, doue si stà con mente reposata, come in una Città, benche'l nimico sia uicino; doue nelle rotte de fatti d'arme si puo retirare a saluamento.

Lib. 3.

Veg. li. 1. cap. 10.

Li. 1. c. 21

Propositione e diuisione.

L'INTELLIGENZA dunque de i Quartieri, sendo parte si principale e necessaria della militia, mi pare per fondamento del mio parere, esaminar ben prima'l modo da Romani tennuto; quale tanto è più marauiglioso, quanto sempre fù'l medemo in ogni luogo, ne mai tralasciato per schifar fatiga sotto pretesto, che fuße'l nimico lontano; conoscendo quant'importasse la facilità di presto alogginarsi, & sempre nella medema maniera, per apportar seco molte buone consequenze; si ne i casi repentini sapendo i Capitani e soldati, qual forza in qualunque luogo si troui, onde la prontenza del comandare, e la confidenza dell'eseguire, non altrimente, ch'in un ordinanza di battaglia campale, a quale era ancor facile l'uscire combattendo quasi con i medemi ordini, con quali aloggiauano; onde come fermate l'insegne correua ciascuno al proprio luogo senz'altro comandamento. cosi entratosi ne i compartimenti de i Quartieri ciascuno andaua al suo luogo a guisa che si fà nell'entrare in una città da una moltitudine de Cittadini uoltando alla dritta ciascuno a casa sua. Doue che da Greci & altri, se fece altrimente tenendo piu conto di sparmiare alla fatiga in lauorare, ch'alla facilità del distribuire; onde cercando siti per natura forti, & a quelli sforzati accomodarsi, non poßono sempre retenere la medema dispositione de membri, con perdita di gran tempo che potrebbe utilmente darsi al camino, e di molti altri uantaggi. Si poßono tutti gl'ordini del campeggiare redurre a tre capi, cioè, distributione, fortificatione, e gouerno.

PAR-

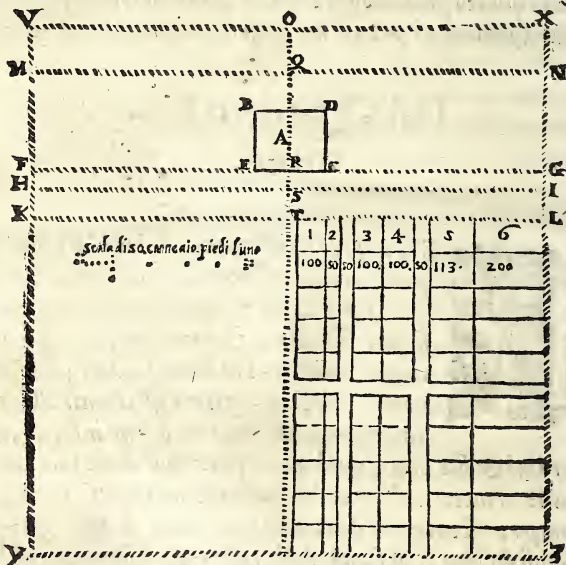
PARTE PRIMA
Della Distributione o Quartiero.

LA distributione è propriamente significata da noi col nome di Quartiero, quasi che fatta con quarti o proportioni quadrate, che meglio quadra all'ordine Romano, ch'a quello d'hoggi giorno, che ammette figure, che non conobbe Euclide. se non in confuso tra le irregolari. Conoscendosi le differenze delle cose che sono uicine piu facilmente, non solo in questo, ma in ogni capo de i proposti tratteremo prima del modo Romano, & poi del nostro si commune, che proprio.

Del Quartiero Romano.

PENSANDO i Romani d'aloggiare piu, che si puote, col medemo ordine, che si ua alla battaglia, per facilitarsi scambieuolmente, e per farsi piu familiari & confidenti con la continua conuersatione tra di loro i soldati; due sorti di gente esclusero, prima gl'armati alla leggiera, che non combatteano sotto insegne, & dentro gl'ordini & file uniti, quali nella piazza d'arme faceano ghirlanda alle trincere; dopo i uiuandieri & mercanti, che seguiuano'l campo, receuendoli dentro solo in tempo di pericolo. onde i padiglioni da loro stesi fuori della fossa rappresentando un borgo, furono detti Procestria, quasi Pro castris; *sendo solo alle spalle fuori della decumana porta piu segura ne ciò senza qualche reparo almeno contra la Caualleria per fuggire i troppo spessi disturbi & armi da riceuerli dentro'l campo. con quale singolarissima prudenza schiforono i pericoli di Spie, & altre confusioni.*

Douen-

Douendosi congiongere le legioni Romane con i compagni in uno esercito Consolare; ua'l Tribnno innanzi con alcuni Centurioni ordinatili ad eleggere'l sito; acciò nell'ariuare l'esercito troui fatta la distributione de i Quartieri. Considerato'l luogo piu commodo al Capitano & massime in scoprir & esser scoperto da tutti (cosa che facilita'l comando, poi che sopra'l suo padiglione s'alzaua'l segno d'arme, e di battaglia) ui pianta un stendardo bianco come in A. da qual come da centro se tira'l quadro B. C. equilatero de piedi. 200. per ogni uerso; auertendo, che delli due opposti, che chiudono la longhezza (ch'in Polibio s'intende da fronte a schiena, cioè, dal la Pretoria alla Decumana) il. B. D. riguardi'l nimico se sarà presente, o'l uiaggio, che s'ha da fare; o pure l'oriente, quanto altro respetto non ui sia; & l'E. C. la commodità de l'acqua, e foraggio, che suole lassarsi alle spalle, come parte la piu lontana da repētini assalti. da quali due lati depende tutta la distributione.

S'alonga'l lato E. C. indefinitamente in F. G. & piu basso cinque canne, o 50. piedi la parala. H. I. & piu giu 100. piedi la K. L. cosi uerso la fronte. 100. piedi da B. D. la paralella. M. N. Queste s'incrociano ad angoli retti con la. O. P. che passando per il centro A. & diuidendo egualmente nel longo'l quadro B. C. fa l'intersetioni

tioni

tioni Q. R. S. T. che si segnano con quattro stendardi rossi. Tirate queste quattro linee con la trauersa tutti i Forieri particolari sanno, doue, & quanta portione si deuono pigliare ciascuno, & in vn attimo la pigliano. onde si fa'l quadro V. X. Y. Z. al fin delle mesure cauate di sopra. Q. s'accommodano dal foriero loro gl'Euocati, & venturieri, che sono di numero incerto, che qui supponemo bastarli vna lista di 150. piedi tra M. N. V. X. Di qua e di là dal Pretorio fin alla drittura del lato B. D. s'aloggiano gl'Estraordinarij, & Abletti; il Questore, & Legati, lasciata piazza per il mercato: Tra F. G. & H. I. si tendono i padiglioni de i Tribuni, e Prefetti; & di sotto K. L. le legioni; che dalla perpendicolare. O. P. occupano da ciascuna banda in larghezza canne 80. & in longhezza 105. solendosi il tutto distribuire con la canna mesura di 10. piedi. Il Metatore, o Foriero della prima legione, con quello del corno destro de compagni si compatiscono il Quarto destro T. P. L. Z. (destro respetto la fronte del Pretorio B. D.) come i Forieri della seconda, & corno sinistro'l Quarto T. P. K. Y. facendone per il longo tre liste ineguali, distinte da strade di 50. piedi l'vna cominciando tal diuisione lontano dalla T. P. piedi 25. onde tra vna legione, e l'altra resti via di piedi 50. le due liste interiori sono de cittadini, l'esteriore de compagni: l'vna larga 150. l'altra 200. l'vltima 333. piedi ciascuna lista è diuisa in due per il longo, & in dieci per il largo, restando tra cinque & cinque vna strada però detta Quintana. Si che sendo molti i Metatori subito piantati i quattro stendardi rossi, si presto che di quà chi di là prende le misure ordinarie, ch'in piu breue spatio non si desegnarebbe con diligenza in carta da vna sola persona. nel medemo tempo da altri soprastanti se tirano linee a torno'l detto quadro lontane 200. piedi; qual spatio resta per piazza d'arme. ma compartiamo le liste.

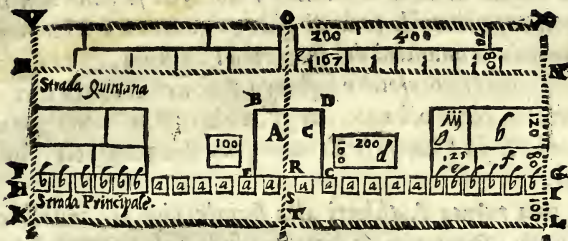
1. *La prima lista è diuisa in 10. quadri equilateri di 100. piedi ciascuno, capace d'vna Turma, cioè 30. Cauallieri legionarij con piazza a ciascuno di quadro piedi 17½. ch'ad vna persona con cauallo, & saccomanno o seruitore per il foraggio non è gran spatio, & massime che deuono hauere alcuni cariaggi per le bagaglie, horzo, & fromento; & il perfetto hauer qualche compagnia, o ministro di piu rispetto. doue ne gl'ordi-*

ni di battaglia si mettono i Cauallieri fuori a i fianchi, quiui s'aloggiano nel mezo come inutili alle Trincee, & iui commodi al sortire.

2. E' la piazza d'vn manipolo de Triarij. 60. posti contigui a i Cauallieri per far con le lor tende quasi serraglio a i caualli; a quali giorno, e notte tengono vna guardia, acciò non s'incapestrino, o sciolti scorrano'l Campo.

3. & 4. Sono piazze d'vn manipolo de Principi, & vno di hastati. ciascun quadro di 100. piedi per lato contiene 120. Soldati a ragione di 9. piedi per ogni verso a ciascuno. spatio aßai commodo, viuendo molti sotto vna medesima tenda, cioè vn decurionato insieme, che perciò si chiamauano contubernali.

5. E' vna turma di 40. caualli de compagni con la medema ragione di piazza, che i legionarij.

6. E vna coborte de compagni, quale sendone cauati gl'estraordinarij, resta de minor numero della Romana, & però ha di larghezza 50. piedi di manco. al rincontro di questo lato longo la trincea aloggiano gl'armati alla leggiera de i compagni, aloggiando i Veliti Romani della prima legione accosto'l lato Pretorio; & quei della seconda al Decumano; de quali han cura assieme con gl'armati di fortificare, & guardare. Cosi ogni Turma, Manipolo, o Coborte ha l'esito a qualche strada grande. le prime insegne si dell'Aquile, come de i primi Centurioni di ciascuna schiera erano per la linea T. L. alla strada principale. cosi de quelli, ch'hanno esito verso le trincere, sopra quel lato aloggiano i Centurioni, & Alfieri; quelli, ch'alla strada Quintana, a i lati d'eßa; & gl'altri alle uie di mezo, vscendo ciascuno in occasion d'armi nella strada intorno la propria insegna.

L'altra

L'altra parte de i Quartieri sopra la strada Principale verso la fronte comincia da i Tribuni; & è distribuita con tal ragione.

A. Sono i sei Tribuni per banda voltati con la faccia verso la Legione occupando la medema larghezza, ciascuno ha piazza di quadro 50. piedi con interualli da 15. piedi per andare dal Console, & altri Offitiali senza girare. qual spatio fa non solo a maestà, ma commodità de famigli, cariaggi, e qualche persona di rispetto, si per farli honor, come per ueder, & imparare.

B. Sono sei perfetti per banda de compagni, quali si possono restringere in caso non basti'l spatio dato a gl'Euocati, non laßando interuallo, o pur restringendo le piazze a 40. piedi. ne è inconueniente, che stijno con minor maestà de i Tribuni.

C. E dato al Console un quadro di 200. piedi per la maestà, moltitudine de famigli, e bagaglie, luoghi retirati nel consultare, & contubernali, cioè, quelli, ch'hanno la sua tauola, o sijno figli de Senatori, o altri di rispetto, che lo seguono per imparare il gouerno nel sentir spessi discorsi, & ueder mettere in atto prattico; oltra l'auezzarsi a viuere assegnatamente, & con modestia, stando sempre su gl'occhi del Console, & altri principali. nell'angolo destro, D. è l'Auguratorio; nel sinistro B. il sogesto, sendo iui spatij commodi per la concione.

D. Al Questore si da la mità meno, se ben gran spatio per esser Magistrato della Republica riceuere Ambassiarie, Ostaggi, uestimenti, uettouaglie, armi, & prede. Quando ne tempi piu bassi non ui fu Questore, occupò questo luogo uno de i Legati, o Luogotenentigenrali delle legioni, resedendo l'altro al lato sinistro del Pretorio. ma sendoui'l Questore alloggiauano contigui in quadro di 100. piedi diuiso per mezo, onde hauea ciascuno piazza doppia d'un Tribuno. era loro uicino'l mercato.

E *Vna turma di caualli euocati, cioè 30. se bene non hanno numero determinato li se da di piazza quanto a i legionarij; se bene secondo la quantità del spatio tra i Tribuni, & la Quintana si può far quadro perfetto o bislongo. sono uelati con la faccia uerso'l Pretorio, come più nobili de gl'Abletti si mettono piu uicino*

F *i Tribuni; & in F. uerso le Trincee sono due manipoli, cioè 240. Euocati.*

G *E una turma d'Abletti alla sociale, cioè 40. caualli con la faccia uerso'l Prettorio; & dietro uerso le Trincee una coborte de*

H *fanti Abletti, cioè 336. in H. Tanto a gl'Abletti, ch'à gl'Euocati era commesso la persona del Console.*

I *Quattro turme de caualli Estraordinarij uoltati la faccia al Pretorio.*

K *Tre Coborti & mezzo de fanti Estraordinarij uoltati alla trincera*

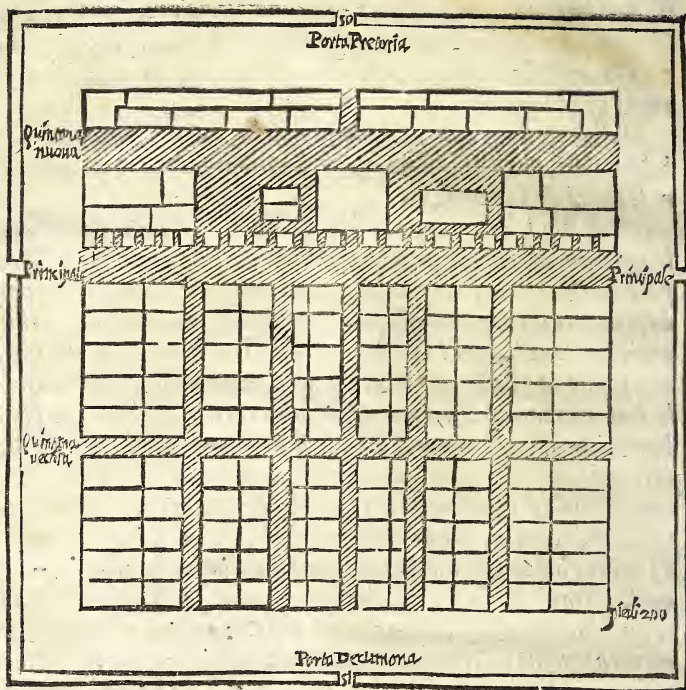
Tutta questa dispositione è di Lipsio aiutato o da Guglielmo, Cuol, o altri, che prima di lui l'habbino messa in desegno. ma non fa mentione d'armeria, di maestranze, d'hospitale, o infermaria, non da negarsi a si prudente militia in ogn'altra cosa l'armaria con le uesti, e prede si potrebbe accommodare nel Questorio; ma non gia le maestranze sotto proprio Prefetto, come a tempi nostri il Generale dell'Arteglieria. l'armaria conteneua solo haste, & saettume, onde non hauea bisogno di gran spatio; come ne ancò le maestranze collocandosi le machine alle trincee sotto la cura de gl' armati alla leggiera, hauendo secondo Vegetio ogni centuria hauuto una Carobalista, & ogni Carobalista undeci aiutanti per drizzarla, e molti per condurla, fra quali forsi molti delle maestranze. ne è molto difficile'l prouedere a queste cose, o restringendo'l Questorio, o occupando parte della strada Quintana, o in altri modi, ch'appariranno dal capo di quelle cose, che poteano uariare la distributione ordinaria.

Li. 2. ca. 26.

Ma dichi alcuno, esser mal collocata la persona del Console tra tanta gente incerta. respondo, che gl'Euocati furono la più parte Romani di gran nome, & ualore; gl'Abletti scelti da compagni di maggior fama; onde aggregati da piu patrie. si che & per la difficultà d'accordarsi, & per zelo della reputatione acquistata; & pel sprone di correspondere al fauore fatto loro dal Console in eleggerli, non era da temersi d'amutinamenti loro. gl'Estraordinarij ancora oltra queste ragioni furono con gran

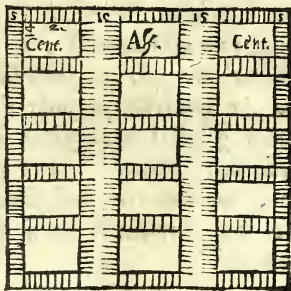
prudenza posti nella prima fronte, e ne gl'occhi di tutti gl'offitiali, non hauendo commodità di trattar col nimico, per essere'l lato Pretorio habitato & guardato da i Veliti Romani. le guardie ancora fatte al Pretorio, & a gl'altri offitiali, e le fameglie loro faceano gran numero.

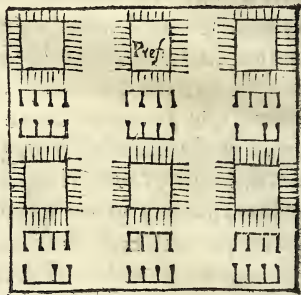
Dalle cose dette è facile'l comprendere, quanto i Romani si ne i Quartieri, che nell'ordinanze procurorono sneruare col distrahere le forze de i compagni.

Sono le strade otto: cinque nel longo: tre nel largo: di quelle non si legge nome alcuno, di queste solamẽte due, cioè Quintana, et Principale. la Quintana fu detta dall'attrauersare le cinque strade, o pur da separare li cinque da gl'altri cinque manipoli d'una stessa classe. anticamẽte ui habitò'l Questore, et ui fù'l mercato, sendo piu uicino alle spalle de gl'alloggiamenti, onde piu commodo a i mercanti per le loro mercantie & occorrenze di trattare col Questore compre da buttini, uendite di uettouaglie, & simiglianti affari. & però deue credersi, che fusse piu spatiosa & non meno di 100. piedi; & al rincontro d'essa quella porta, che si legge Quintana, trasferita poi nella Principale, quãdo per altri respetti fù alloggiato'l Questore apresso'l Console, & con la sua uenuta dato'l nome di Quintana a quella strada, & forsi accresciuta la capacità, che fu commodo a fare qualche squadrone, al spasseggio de i Centurioni, & offitiali, ch' accompagnano i Tribuni al Pretorio, & aspettano per far loro corte fin a i padiglioni, e riceuere i comandamenti; ad ampiezza del foro & concioni; al Pretorio maestà, & all'Ambasciarie bellissima prospettiua.

La ſtrada principale o de i Principij fù anco di 100. piedi; per che molti per diffinitione di caſi di giuſtitia apreſſo i Tribuni & Prefetti, ui concorreuano; molti aſpettauano per accompagnarli, o per hauer ordini da loro. le principali inſegne & primi centurioni aloggiauano a i lati d'eſſa, onde chiamata Principale, & da ella le porte al rincontro; da quali come dalla Pretoria ſe ſoleua uſcire con l'ordinanze.

L'altre ſtrade erano di 50. piedi, commode per la Caualleria & cariaggi; ne deue dubitarſi oltra queſte ſtrade eſſere ſtate altre minori, e uicinali quaſi anditi tra manipolo e manipolo, e tra fila & fila de padiglioni, & maſſimamente tra i Cauallieri per condur fuori i caualli ſenza moleſtar altrui ſpatij, che ſi robbano alle piazze particolari.

Le

Le Tende, che credo (quanto si raccoglie da sassi antichi) esser state piu tosto Trabacche, che padiglioni, sendo piu capace d'ordine la figura quadra; sendo, come basse, men sottoposte a i uenti; & pur ricercar minor sparsa de funi; erano date dal publico, onde tutte d'una grandezza, fatta solo qualche differenza per gl'offitiali; quali è uerisimile non fussero compresi nel numero de Legionarij. 120. secondo quel luogo di T. Liuio, che fa un ordine 62. Si che in faccia della strada magiore tre tende per gl'Alfieri edue Centurioni; dietro seguono quattro file a tre per ciascuna, onde. 12. in ognuna. 10. huomini, cioè un Decurionato in un contubernio; & i sottocenturioni o Tergiduttori sarano decurioni nell'ultime tende angolari. ogni tenda sara longa 20. piedi larga 14. con 5. piedi di spatio intorno per le corde, incrociandosi insieme 5. in un ordine, & restando. 15. tra un ordine è l'altro, accio ne sijno 5. piedi liberi da funi per unandito. Ch'all'Alfiero & Centurione conuenghi dar una tenda per uno appare dall'hauer l'Alfiero un compagno, & senza dubbio qualche ministro, & forsi persona di respetto, & cariaggio particolare, depositandosi apresso lui non solo qualche portione di paga, ma di denari ancora detratti dal buttino, se tal uolta se donaua, acciò i soldati non lo consumassero; & con tal pegno fussepiu retenuti a non abandonare l'insegna. Cosi i Centurioni oltraqualche fameglio & persona di respetto, è ragioneuole, ch'haue-sse un cariaggio per certe sorti d'istromenti, che seruono piu al publico, ch'al priuato, come una macinetta, tenda, & forsi alcune cose da lauorare, cioè, accette, picconi, pale, cesti, o forsi anco del fromento che si distribuiua, perche l'armi, i pali, & qualche uaso particolare per ordinario era gran peso, come se dirà di sotto; non negandoperò, ch'in molti casi estraordinarij portorono i soldati anco gl'istromenti di lauoro.

In altrotanto spatio aloggia una Turma di Cauallieri sotto

ſei tende a ſei per ciaſcuna in cinque ; & nella prima di mezzo'l Prefetto col ſtendardo . ciaſcun padiglione ha dietro . 8. caualli , ſei per caualcare , & due bagagli per portare l'orzo , formento , tenda , & ſimiglianti . a gl'ultimi caualli fanno ſpalliera e retegno le tende de i Triarij . dietro'l Prefetto ſono pur otto caualli , ſe ben da caualcare ſolo per lui e l'Alfiero , e qualche perſona di reſpetto ; gl'altri bagaglioni ſi d'alcune coſe comuni , che proprie , douendo tra ſuoi famigli hauer un mareſcalco con i ſuoi iſtromenti.

Le prime tende , che ſi piantauano , erano de gl'offitiali . da i ſoldati prima s'alzaua'l padiglione del Conſole , & quaſi al medemo tempo de i Legati , & Tribuni , ordinati a cio alcuni , o fuſſero quelli a quali toccaua la guardia , o altri . coſi anco dell'inſegne prima ſi piantauano l'Aquile a i luoghi loro , e l'altre poi

A torno i Quartieri reſtaua fin alle Trincere una liſta di 200 piedi , detta Pomerio da gl'antichi , & da i noſtri piazza d'arme. in queſto ſpiazzo ſe retiraua la notte'l Beſtiame ; & in tempo di pericolo i mercanti e uiuieri, che ſeguiuano'l campo. ſeruiua ancora per cauare e remettere le genti , uſcendo ſecondo le loro liſte al rincontro ciaſcuno de i ſuoi Quartieri , e fermandoſi ſenza confuſione era anco buono , acciò l'armi gettate , o i fuochi non arriuaſſero a i padiglioni . longo le trincere aloggiauano gl'armati alla leggiera.

Coſi dentro'l circuito d'8000. piedi , cioè , un miglio e mezzo aloggiauano. 16800. fanti, & 1800. caualli ſenza le famiglie de gl'offitiali , ſaccomani , bagaglie , giumenti , con piazze non minori , ch'al preſente ſe dijno , & con ſpalmenti capaciſſimi, coſa ch'a queſti tempi non ſi uede , per farſi'l medemo ſenz'ordine. Ne ſi

si creda, che quantunque s'assegnino le quadrature equilatere, sia neceßarissimo restar in quel rigore, trattandosi in campo Marciale & non Geometro, come ben nota Lipsio. anzi che le matematiche istesse applicate alla materia falliscono; et il desegnar in carta con riga & compaßo riesce difficilmente giusto, non ch'in una grã campagna con haste & funi. che se in una figura quadra è difficile in linee rette far sempre compartimento eguale, che sarà nella circolare, ch'usoro i Spartani? Vegetio loda per la bella mostra'l squadro un tezo piu longo.

Notisi quel salutifero precetto, che chi uuol fuggire intrigo, è confusione, ponghi sempre nel piantar ordinanze, & far Quartieri in esegutione le cose piu facili, perche suole esser breue'l tempo, in qual sogliono farsi tali cose, & alla loro constitutione concorrono huomini inesperti & grossolani. Onde l'vso & esercitio generando facilita, si deue hauere in queste due operationi militari una certa e determinata dispositione da sempre osseruarsi, pur ch'in modo, che possi uariarsi doue l'occasione lo ricerca, & lo comporta'l tempo.

Ma per che gioua'l vedere & esaminare più pareri, consideriamo la distributione di Guglielmo Choul Consigliero d'Arrigo. II. Re di francia, che ponendo nelle legioni la medema che noi con Lipsio, è non poco differente nell'altra parte verso la fronte.

fantaria di uentura.
aiuti di fante
aiuti di caualli
383
estraordinaria
estraordinaria
forastieri di uentura
383
100
200
fanteria diuersa
183
caualli diuersa
mercato
200
Pretorio
325
Questorio
Armaria
Artefici
200

Il Pretorio congionto col Questorio perde molto della sua maestà con tutte quelle commodità, che li da'l trouarsi in Isola come libero d'ogn'intorno d'esser trouato da ognuno. lo fa anco voltato con la faccia verso le legioni, da qual parte fa ancora la porta

ta Pretoria, contra Polibio, & la ragione insieme, per eßer da quella banda quasi soffocato dall'angustie de i spatij; per esser più ragioneuole, che porta Pretoria si chiami la più uicina al Pretorio; più decente, ch'il Capitano & offitiali stijno, doue meglio possino scoprire gl'andamenti de nimici, e de i loro, & apportar ne i casi repentini opportuni remedij, & anco più vicini a riceuer spie, & ambasciarie, a quali non è sempre espediente laßare attrauersare i Quartieri. aggionge, che come nell'ordinanza le legioni il neruo delle forze si pone nel mezzo, luogo più seguro; così quiui non deue esser esposto ad ogni minimo perturbamento; & finalmente; che sarebbe contra ogni ragione, che s'opponesse al primo affronto nimico qual lato, di quale occupa buona parte la caualleria inutile alle trincere, doue che da l'altra banda si troua gran fronte di fanterie estraordinarie & euocate, ch'è un fiore di gente fuori della sostanza principale de l'esercito.

Non si uede quiui luogo per i legati. Si da al Questorio troppo gran piazza, & massime, che si fa Quartiero distinto per l'armaria & maestranza assai capace. ne i buttini si conseruauano, ma subito si uendeuano. & quel ch'è peggio, un si gran spatio resta uacuo d'ogni defesa dalla Trincera al Pretorio. & dall'altra parte ancora dopo'l uacuo del mercato si grande sono due corpi di Caualleria & fanteria diuersa, quasi uogli dire un miscuglio di gente; onde'l Pretorio ha iui ancora una debile defesa.

Venturieri forastieri non si leggono hauer seguito'l campo in numero notabile, se per venturieri non intende gl'euocati, quali erano maggior parte de cittadini & pochi de compagni. così anco dico de gl'aiuti forastieri, se non intende gl'estraordinarij cauati dalla Caualleria & Fanteria de compagni; quali ne forastieri si chiamauano, ne le genti loro s'intendeuano sotto nome d'aiuti, titolo propriamente dato a i soccorsi mandati da Regi & Prouintie amiche, ma non confederate, & massime fuori d'Italia. Inoltra sarebbe poca piazza per 840. fanti estraordinarij scelti da tutte le schiere confederate. & doue poi gl'Abletti? certo che non ui mettendo Coborte Pretoria & Caualleria per la persona del Console, fù necessarissimo nominare si gl'Euocati, che gl'Abletti a tale offitio.

Mi da anco da considerare, ch'egli da la medema grandezza

za dipiazze adun manipolo & coborte, che noi con Lipsio; & pur facendo egli la legione di 6000. doue noi con Polibio di 4200. harà quasi ⅓. più numeroso manipolo del nostro, onde un quadro di 7. piedi per fante, piazza per certo molto scarsa, non douendo negarsi al soldato qualche commodità almeno di terreno, doue se riposi dopo le fatighe, bauendo ciascuno lasciato gl'altri commodi a casa sua; pur che non s'abracci troppo terreno a defendere e guardare, doue restino i soldati diuisi e sparsi.

Veg. Lib.1 .c. 22. Lib.3.c. 20.

Facile variatione della detta distributione.

ESI proprio del buon ordine di quelle cose, che possono receuere alteratione, il poter ordinatamente mutarsi, che senza non possi ne anco intendersi. Molte sono l'occasioni di far alterare anco in campagna libera le dette regole de i compartimenti, & lassando star quiui quella, che fa la legione piu omen piena, & numerosa perche proportionatamente crescendo o diminuendo ciascun membro non uaria la proportione, come dice Polibio, uengo ad alcune altre.

Spesso aueniua nel principio d'uscir in campagna, che non tutti insieme conueniuano gl'estraordinarij o Euocati; però si lassaua spatio di respetto tra gl'estraordinarij, & la porta Pretoria, o taluolta s'impiua la strada Quintana tra gl'estraordinarij & Pretorio, e tal hora anco'l mercato, seruendo'l spalto innanzi'l Questorio anco per mercato; che per breue tempo, fin che si fa nuouo alogiamento, non è grand'inconueniente.

Sopraueneudo gran moltitudine prima, che se sij fortificato, s'aggionge una lista per banda tra i compagni e le trincere, onde s'aggionge una strada o due alle cinque. che si s'aggiongesse una terza legione al Console, cosa de pochi essempij, si metterebbe una lista per banda de cittadini uicino i cittadini, come una de compagni vicino i compagni.

Che

Che se ambi i consoli sono insieme in una guerra, se ben taluolta alloggiano in Quartieri disgiunti per qualche spatio; al piu nondimeno aloggiano congionti con i lati pretorij in una sola Trincea; onde gl'estraordinarij sono'l confine de l'uno e l'altro campo; benche talhora gl'estraordinarij sono stati messi dalle bande, onde i Pretorij.

Questorij, e mercati sono stati al confine delle piazze d'armi, hauendo ciascun Quartiero la sua trincera non più distanti tra loro, ch'un tiro di mano, cosa piu ordinaria per saluarsi piu la maestà di ciascuno diuiso. Pur si legge qualche uolta, esser stati dentro uno isteßo resinto ambi i consoli, ciascuno nel suo Pretorio. in qual caso in quella lista trauersa non douettero restare uerso i fianchi se non i mercati & Questori; & gl'Abletti & Euocati douettero essere accommodati uerso i fianchi con gl'Estraordinarij in una lista per banda in modo, che gl'Euocati & eletti, come più nobili fussero tra la Quintana, e strada Principale, e gl'estraordinarij di sotto uerso la Decumana.

liu. l.17. *Che (si come di Nerone soccesse contra Asdrubale) se fussero arriuate all'improuiso genti nuoue in gran quantità, senza punto alterar le trincee, acciò non se n'accorga'l nimico; sarebbero riceuuti tribuno da tribuno, manipolo da manipolo, cēturione da Cēturione, Alfiero, da Alfiero, da fāte un fāte, et da Caualliere il caualliero; che per dar lor luogo si deue credere eßer state mandate le bagaglie, saccomanni, & altri famegli alle piazze d'armi, o pur in parte della piu uicina strada. ordine che parturì in Asdrubale mille pensieri. perche'l prattico capitano accortosi nel reconoscere l'ordinā za eßer sopraggionta gente nuoua, et fatto spiare intorno'l campo, ne trouatosi punto slargato, fu in gran trauaglio per accertarsene; & finalmente da i doppij cenni di trombe chiarito eßerui l'altro console, risolse de ritirarsi.*

liu. li.3. b.g.li.2. *E' usanza d'intelligenti, doue non si proceda alla barbaresca, ma con disciplina militare, di conietturare dalla grandezza de i Quartieri'l numero de l'esercito come di Fuluio Flacco contra i Celtiberi si legge; di Cesare contra i Belgi, & altri molti. onde per strattagemma è stato usato slargar o stringere più di quello comporta'l numero, i Quartieri. Cosi conta i Sanniti'l console solo con le genti da combattere, e senza imbarazzo; & cesare contra i*

liu. li.7. b.g.li.5. *Galli; quale per mostrar maggior debbolezza, e timore restrinse anco le strade, & altri spatij, condußero i nimici in dispregio, e tra*

scurag-

ſcuraggine, e li taglioreno. Da l'altra banda Appio Claudio uolẽdo contra Antioco ſoccorrere Lariſſa, ne ſcacciò 'l nimico ſolo col moſtrarſi di notte in colli releuati, & abracciar nell'attendarſi piu ſpatio & accendere piu fuochi, che non biſognaua; con che fece credere al nimico; che iui fuſſe tutto l'eſercito Romano cõ Filippo. Fù due anni ſono, molto bene imitato dal Baſta in ſoccorrere Vadino contra Satorigi Baſsà, che l'hauea ridotto gl'eſtremi con più di 100. mille perſone. perche conſiderando le forze nimiche troppo ſuperiore alla ſua, che non paſsaua. 10. mille & quelle di poca uolontà, & cuore, ne al tutto confidando in altrotanti Tranſiluani, con quali pẽſaua congiongerſi, ſenza ſaper l'intrinſeco de l'animo loro per più ragioni ſoſpetto; non molto lontano da Dobriz luogo aſsai groſso, e ſoſpetto, per eſſere come confinante & ſmantelato tributorio de Turchi ancora; ſi fermò, & ſapendo mandarſeli Ambaſciaria dalla terra per ſcuſarſi de non poter dar ſi gran ſomma di uettouaglie, qual egli domandaua ogni giorno eceſſiua, per parer d'hauere grand'eſercito; la fece trattener di lontano dal campo la ſera, & accender di notte fuochi a gran diſtanza. onde andò Spia a Satorigi, ch'iui fuſſe tutta l'Ungaria ſuperiore; ſi che abandonò l'impreſa, ſpinto ancora dalle molte pioggie & altre neceſſità de i ſuoi.

liu. l. 26.

Di-

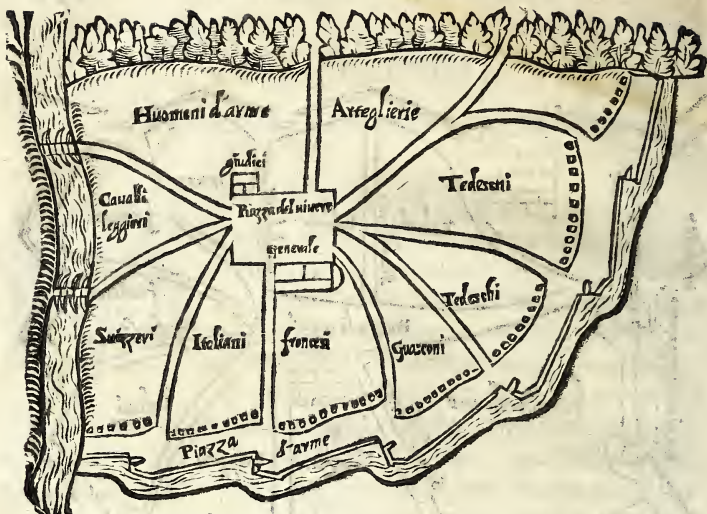
Distributione Di Quartiero moderno.

EDVTO l'ordine dell'aloggiare Romano, ueniamo al moderno fin hora usato ; accio posti uicini meglio se discernino, & dopo al nostro parere in aloggiare un regimento, & anco un essercito reale di 18. mille fanti & 6. mille caualli, come anco s'è fatto nell'ordinanze. In quanto al modo de nostri tempi non uoglio apportare in esempio alcuni piu freschi, ne uno da me stesso fortificato per ordine de chi comandaua, che s'abracciasse questa, & quell'altura, onde apparebat rari nantes in gurgite uasto ; *ma mi contento senza molti discorsi metter auanti gl'occhi due desegni messi in atto dal Castriotto huomo in tali cose famoso de suoi tempi non molto prima de i nostri; & massime che sono stampati come in Idea del bene alogiare; lassando ch'il giuditioso lettore rumini le parti tutte, e se le lassi bene assaporire, mentre li resta'l gusto delle cose passate. Questo Quartiero fu nel 1557. fatto dal Castriotto in Piccardia sotto la terra di Campegno con buoni ordini d'aloggiamenti, dice Gironimo Maggi.*

Noti

Notisi tra l'altre cose le tirate di strade oblique, eccetto quelle d'armi, quali necessariamente si fanno larghe e dritte, acciò non solo si scoprano i repari, ma i soldati in occasione d'arme posino espeditamente andare alle piazze d'armi. Quindi ne seguono figure irregolari, in quali non sia facile di trouare la loro capacità; onde s'asse gnano piu tosto ad una certa discrettione, benche spesso senza discre tione; riuscendo poi con querele de' questi, e quelli, che siino strette; & se non sono, ch'ad altri se dij magior commodità ch'a loro. cose facili a conoscersi da prattico interessato, che sempre n'è qualch'uno in ogni natione, & uno di questi, che parli, passa la uoce per tutto.

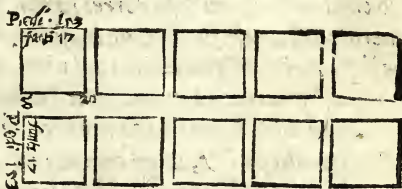
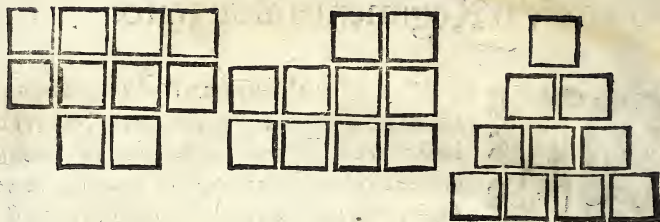
Del seguente aloggiamento se dice hauer da due lati fiume, et bosco, secondo ordinariamente se ricerca, con i repari a resalti, & cortine spezzate, & fianchi de cinque canne, cioè tre alla spalla, una alla bombardiera, & una alla porta certo che la porta de 10. piedi e troppo angusta, & piu di terra murata, che d'un aloggiamento campale: douendosene cauare spesso in faccia del nimico genti non

troppo

troppo minutamente smembrate, potẽdo un resoluto urtare prima che sijno formate le squadre, ch'è auenuto ben spesso. ilche per fuggire alcuni ordinate le schiere dentro le piazze d'armi, l'hanno cauate & appresentate così intiere spianatosi auãti le trincere. il resto del compartimento patisce i medemi effetti che l'altro, hauendo di meglio la maggior capacità delle piazze darmi.

Et se è lecito dire'l uero a chi uede'l modo d'alog-
giare d'hoggi dì, giudicarà questi due
Quartieri si bene ordinati, che i Ro-
mani respetto questi non sijno
punto megliore, che que-
sti apparagonati a
i più moder-
ni.

Vn Regimento aloggiato.

IN QVANTO all'altra parte d'aloggiar militarmente secondo'l proprio parere, vorrei ad imitatione de Romani aloggiar ciascuna insegna in quel modo, che va per combattere ne i suoi ordini; & vna da l'altra distinta con strade, che dessero passo libero a due carri; in ciò solo differente, che li porrei tutti gl'arcobugierì in fronte ordinarij & estraordinarij, & i moschettieri in una sola lista a l'uno de fianchi per hauer maggior distintione d'armature, anzi unione, & indi conoscenza & confidenza, così uerrà una compagnia quasi quadro perfetto di 17. per lato, onde un regimento aloggiato con due file di compagnie a cinque per fila, con quattro strade per fronte, ciascuna di 20. piedi larga & una per fianco di 50. hauerà quadro di piedi in fronte. 845. & in fianco 356. ch'è quadro d'una parte maggiore poco più del doppio, di molto bella mostra, dandosi. 9. piedi di quadro a ciascuno. che se'l sito lo comporti ò richieda, come forte da una banda per acqua, dirupo, bosco, si possono tutte le compagnie metter in una fronte; si può laßando sempre gl'armati nella medema dispositione, hor

metter i leggieri à i fianchi, gl'arcobugieri a l'uno & a l'altro i moschettieri, hor a testa & coda, onde senz'alteratione sensibile o sustantiale douenti'l Quartiero hor largo hor longo. Che se sij un sito irregolare, onde la figura non riceua regolare mutatione de i membri; si può come ne i tre esempij si uede eguagliar ogni luogo con la sola mutatione di compagnie tra loro & non in se stesse.

Da questi esempij appare'l gran frutto del buon ordine, che suol seguire alla distintione delle cose. hauendosi un corpo diuiso in molti membri, è facile in un subito assegnarli varia dispositione per ogni sorte di figura, ch'il sito ricerchi, empiendo questo o quel sporto di punta; questo o quel posto separato da buscaglie, acque, dirupi, non a caso di qualunque numero di gente, ma di compagnie intiere, atte sotto le loro bandiere, e capi, a far ogni sorte di fattione, come fornite d'ogni armatura.

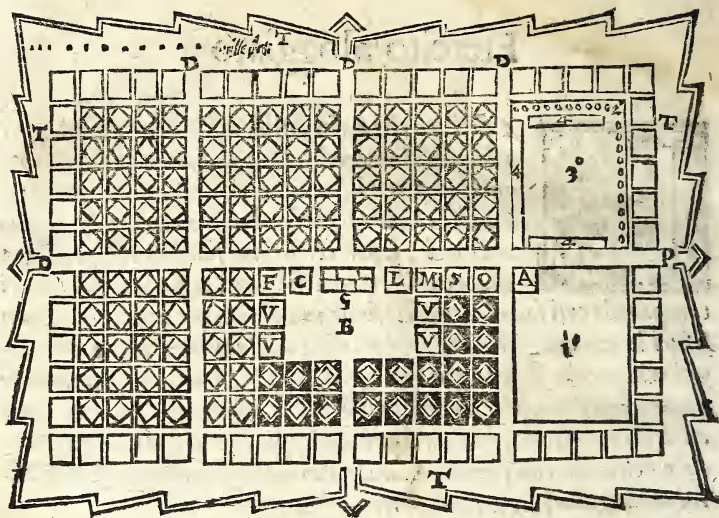
Che se domandi alcuno doue s'habbi ad alloggiare'l Colonnello; dico che in uno esercito lo uorrei sempre o nella parte piu uicina al Generale, col quale spesso deue consultare; o in mezzo la fronte, per meglio scoprire gl'andamenti del nimico, & eßer un freno e sprone a suoi nelle guardie, et in occasioni d'arme trouarsi subito nella piazza d'armi doue hanno da concorrere & ordinanrsi i suoi. ma se lo Regimento sia solo, & in campagna libera di sito in ogni banda (che rado auuerrà senza hauer qualch'aiuto d'acqua, bosco, fondo ò alzato da qualche parte) starà bene nel mezzo, che ne i siti quadri e regolari li si può far piazza col scortar o sporger in fuori alquanto le duo compagnie di mezzo.

Eser-

Eſercito aloggiato.

A facilità che naſce dalla diſtintione de membri nell'aloggiare, molto meglio ancora appare da i ſegueti quartieri d'un eſercito di 18. mila fanti, & 6. mille caualli, ſecondo che ſono ſtati in battaglia ordinati; è per certo piu facile a comprendere in una occhiata, e riſoluere, come ſi poſſino di eci compagnie coſi ſquadrate diſtribuir in tal ſito; che non ſarà ſe ſi conſideri la medema gente in confuſo di 3. milla perſone; & le compagnie ridotte in figura quadra equilatera rieſcono molto commode ad un giuſto compartimento, ſenza perdita di ſpatio, che non facci ad utile & decoro; non altrimente, ch'una fabrica diuien gagliarda e bella piu con pietre quadrate d'una iſteſſa miſſura, che da altre d'irregolari figure, e diuerſe grandezze.

La grandezza di queſti membri, conſiderato'l Quartiero Romano, non è troppo minuta, onde 10. in vn regimento & 20. corpi in mille caualli poſſi cagionare confuſione; ne anco troppo groſſa, onde ne naſchi difficultà d'accommodarli uariamente inſieme, & a propoſito del ſito ſendo in un corpo di fanteria. 300. perſone ſotto una inſegna, & in uno di Caualleria 50. Quindi auien ch'in queſto diſegno per campagna libera, onde egualmente da ogni banda ſottopoſto all'aſſalto, poniamo vna ſimplice ghirlanda di tali bandiere aſſai piene; che ſe da qualche parte ſij gagliardo aiuto di folto boſco, profonda ualle, o acqua, ſi radoppiaranno verſo le trincere le campagne. che ſe in ſito libero non poteſſero le fanterie commodamente coprire le Trincere, più preſto, che molto aßutigiarle, e diſtraherle, uorrei ingagliardirle ne gl'angoli, onde ciaſcun lato fuße riguardato da vna metà de fanti; e douendo metter Caualleria verſo le trincere, metterei più toſto arcobugieri che lancie; perche quelli ſtando ancora poßono ferire; che queſte hanno biſogno dell'urto, quale nell'anguſtie è perſo.

Molti altri auertimenti o gia ſono accennati nel Quartiero romano, o nel gouerno d'un arme ſi toccaranno, o ſaran facili à comprenderſi dal diſegno con la ſua breue dichiaratione.

Questo quadro simplice mostra un insegna di 300. fanti.

E' il Quartiero di 50. Corazze o huomini d'arme, amatura come più honoreuole, così più uicina al Generale, che non sono i caualli leggieri; si mette la caualleria di dentro uia come inetta alla defesa delle trincee.

Quartiero di 50. caualli leggieri come lancie & arcobugieri, questi più uolatili de quelli, onde piu atti in ogni sito, & però non deuono eßer aloggiati, come ne anco ordinati in una sola o grossa massa, ma distribuiti in ogni lato.

A. Generale dell'Arteglieria col suo gouerno, qual come nella spesa se dice portar uia un quarto della spesa, così nell'aloggiare vna gran parte della piazza per il grand'imbarazzo, che seco porta.

1. in questo Quartiero sono i Guastatori, le Maestranze con li loro istromenti necessarij, i ponti da passar acque machine da alzare, funi, ferramenti, tauole, ruote da rispetto & simiglianti, cose che ricercano grandissimo numero de carri, bestiami & persone.

2 nell'

2 nell'angolo opposto sono i pezzi a quali si deue dar luogo seguro; se ben molti de minori se sogliono locare alle trincee.
3 E il luogo più seguro di mezo per la monitione, come lontano da ogni conuersatione estraordinaria, & circondato da gentilhuomini dell'Arteglieria, bombardieri, guardia, & altri offitiali ne i Quartieri. 4. In questa piazza da parte s'ha ciò di commodo, che può sempre esser ristretta & allargata sendo'l bisogno, togliendo de i quadri di fanteria nel lato, è raddoppiandoli di dentrouia; o pur aggiongedoui qualche quadro di Caualleria; onde appare la gran commodità, che se riceue dalla distintione di membri.

B Piazza de i Viuieri, o Mercato, ch'oltra'l seruir in un arme per un corpo di gente a torno'l Generale da soccorrere nel bisogno maggiore; ui stendono intorno i mercanti ordinarij del campo; sendo molto meglio far piazza a i forastieri fuori delle porte; o se pur dentro, nella piazza d'armi, alquanto lontano dalle porte. per schifar sopprese; che si fuggirà confusione ne i tumulti, & il pericolo delle spie.

C Il Generale di Caualleria notando, che gl'offitiali del Campo generali si deuono trouar uicini al supremo, e nel cuore de i Quartieri si per consultare tra loro più commodamente, come per poter più facilmente souenire ad ogni parte. et sarebbero in faccia a questi da l'altra banda della strada bene aloggiati i Colonelli di quei Quartieri.

D Quattro strade d'arme larghe. 100. piedi, sendo l'altre strade particolari di Caualleria da 30. in 50. & di Fanteria. 20. rechiedendosi a caualli nell'uscir alle loro piazze d'armi ne i casi improuisi spatio maggiore.

F Generale di Fanteria.

G Generale supremo dell'essercito, che da un solo luogo può scoprir le quattro porte principali.

L Luogotenente Generale.

M Mastro di Campo.

O Offitiali di giustitia, per quali bisognando si può robbare del sito de gli altri offitiali generali, sendosi dato loro abondante.

P Porte principali del Campo, larghe piedi. 50. con la defesa de reuellini, potendosene far altre minori ne i fianchi delle trincee; com'anco se legge de i Romani hauer hauuto.

S Sargente maggiore.

T Piazza d'arme d'ognintorno'l Quartiero.

V Venturieri, che sogliono esser persone di qualità, & però prouiste di luogo commodo & honoreuole. Et cio basti in esplicatione del nostro Quartiero, sendosi altre cose altroue accennate, altre douendosi doue del gouerno; & altre ancora potendo ciascuno comprendere dal disegno; utile per quelli, che se dilettano di uoler ben capir le cose, accrescendo gusto'l ben ruminar e'l cibo; & facendosi ben radicato in mente & quasi propria inuentione, ciò ch'è d'altrui. il che non auiene a chi scorrendo, legge facili & chiare materie, perche come figura impressa in cera li si toglie presto di memoria.

PARTE SECONDA
Della Fortificatione del Quartiero.

E bene è uero, che i Romani non tennero conto della fatiga in lauorare, quanto della facilità nell'aloggiare; onde non fussero troppo solleciti in cercar siti forti di natura, come i Greci, che questo attendeuano principalmente; non è però, che non mirassero al sito, si per molte altre commodità, come anco per la fortezza; pur che non fuße si strauagante, che non ui si potessero acconciamente distribuire in Quartieri ordinarij, o con non molta alteratione. & perciò si mandaua auanti'l Tribuno a reconoscere, & compartire sapendo le mesure neceßarie per ogni uerso in questa o quell' altra figura che conueniße eleggere. si che prima, che della fortificatione, diremo del sito dal qual molto depende. & di questo prima in se stesso, dopo in quanto a squadrar ogni figura di quello, per cauarne la capacità.

Del Sito dei Quartieri.

E Bellissima come sottil materia l'intelligenza de Siti, di che nel nostro Ingegniero a longo; ma quiui toccaremo solo, quanto ne danno occasione gl'Aloggiamenti militari. Et par che T. Liuio, raccontando, che Perseo, per aspettare i Romani, s'era aloggiato alle radici del monte Ossa, passo angusto, uerso mezo dì, con la Macedonia, suo paese alle spalle, & la Teßaglia abondante in fronte, fattone tagliare i fromenti, stanza sana, & piena d'acque uiue & scaturienti; par dico, habbi uoluto far descrittione o raccolta di quelle conditioni di sito, che possono far buono un aloggiamento; & se riducono a tre; cioè, fortezza, sanità, abondanza di cose neceßarie. Lib.32.

Il medemo nota di Scipione, che pensando suernare in Affrica, s'accampò sopra un Promontorio, che con suttile, e stretto giugo congionto a terra ferma, si distende alquanto in mare, comprendendo anco le naui dentro i repari, che hauea fatto uerso terra. nel mezo del giogo collocò le legioni; verso tramontana le naui, & a mezo giorno la ciurma; fornitosi facilmente per mare di tutte le cose necessarie. Vegetio vuole, che sendo vicino'l nimico, s'elegga sito forte, commodo per legne, strami, pascoli, & acque, & sempre d'aere più sano, che si può. non ui sia uicino luogo eminente, donde'l nimico possi danneggiare. se pigli informatione da paesani, se i torrenti u'inondano. Fù dall'antichità nel fortificare molto amato'l sito releuato, si per luoghi murati, che per trincee, impedendo l'accostar delle machine, et sendo il trouarsi di sopra molto uantaggioso per il gettare; com'anco molto si delettò della commodità de fiumi. Mitridate è lodato da Cesare, che si fuße fermato in luogo molto idoneo e forte per natura, come releuato in mezo d'una pianura, scosceso da un lato, da l'altro circondato dal Nilo, & il terzo da paduli. & egli contra i Belgi s'accampò al fiume Axona, che con la ripa defendea le spalle, doue hauea'l paese nimico. è cosa tanto chiara, che fia superfluo, & più tosto a pompa il uolerne addurne gli esempij; e tanto più, ch'è ragioneuole, che sempre s'elegga'l sito megliore, si per uantaggio proprio, che per toglierlo a i nimici. dice vegetio. E buon ricordo a quelli, che s'accampano ui- Lib.19. Li.1.c.22. b.c. l.4. b.g. lib.2 Li.3.c.8.

cino i fiumi in luoghi bassi, et massime se pẽsi fermaruisi, che s'informino se a tempo di pioggie allaghino, o deuẽtino molto fangosi, sendo molto pericolo il disloggiare presente'l nimico sforzatamente onde sconcertatamente. se noti la distanza della ripa opposta, se stij a uantaggio o pur scoperta, per il gran danno, che può fare l'arteglieria, ne si schifi al tutto la fortificatione, trouandosi de strauaganti humori de nimici, che non temono, non dico con barche, ma ne ancora a nuoto paßar acque profonde, come auenne all'Isola di Ghiauarino nel 94. & altre maniere; dequali altroue: Che se auenghi, come spesso suole, che non se possino con i repari abracciare tutti i luoghi soprastanti, onde si lassi fuori una collina o luogo forte, che per eßer uicino possi nuocere, quando sia preso dal nimico, o pigliandolo prima trauagliar lui nelle uettouaglie, pascoli, acqua, è stata sempre usanza d'impadronirsene, aßegurandolo con un Forte, dalquale al campo si tirino bracci di Trincere, per condurui i soccorsi coperti. Cosi speßo Cesare contra Vircengitorige sotto Gergouia; contra Scipione in Affrica garreggiando impatronissi de i Colli uicini; e tentò contra Afranio in Spagna, se bene fù preuenuto. si che i luoghi superiori furono sempre lodati; & il lasciarli chiama Cesare usanza barbara, per accamparsi ne i bassi; cosa molto più pericolosa ne i tempi nostri per l'Arteglieria, molto notata in quello aloggiamento di Carlo. V. circondato dalla congiura Scalmaldica.

b. g. lib. 7.
b. c. lib. 5.
b. c. lib. 1.
b. g. lib. 8.

Intorno la sanità, douendouisi fermare qualche giorno, era da Romani diligentemente oßeruata da gl'intestini d'animali sagrificati; che sendo senza macula denotano bontà d'aere di pascoli. se fuggono luoghi stretti & affogati da, che i Francesi nell'assedio del Campidoglio cadero in graui infirmitadi. Pompeo in luoghi angusti dal fetore senti gran malathie. ma che, se i nostri Italiani in luoghi anco aperti sotto Strigonia, e Giauarino, con morte di gran parte d'essi, e grãd'aggrauio della Politia d'Italia, han fatto chiaramẽte conoscere, che cosa sij in tempi massime estiui aloggiare con poca monditia, &, o sporca usanza, nel proprio fango, è tale questa corruttione, che difficilmente ancora si può fuggire con la diligenza (come dice Vegetio) & massime nell'estate & autunno non li trouando più seguro remedio, che speßo mutare gl'aloggiamenti, putrefacendosi & l'aere, e l'acque dalle brutture de i soldati. onde ne i gran calori si cerchi ombra d'arbori, e padiglioni; cõ che'l residuo de nostri Italiani andato da Strigonia a Vicegrado si recreò

Liu. li. 5.
b. c. li. 3.
Li. 3. c. 2.

in

inquell'impresa sotto l'ombra e frescura de molti arbori; come si legge di Marcello nell'assedio di Siracusa, che nata una peste generale aiutò i suoi con redurli al fresco & ombra delle case, come anco i paesani a luoghi murati; doue che i Cartaginesi forastieri non hauendo doue retirarsi, ma restando ne i medemi Quartieri, tutti perirono.

Liu.l.15.

La prouisione poi delle cose necessarie richiede, che i pascoli de gl'animali, la conduttiera delle uettouaglie, l'acqua, la legna sia segura dall'incorsioni nimiche. la necessità de l'acqua ha spesso redutto a battaglie come fuori di tempo, cosi infilici.

Cesare pensando con l'alloggiarsi sempre uicino assai ad Afrani poterli prohibir l'acqua, & uincerlo con la spada nel fodro, l'ottene. il medesimo tentò contra Scipione; due uolte contra Pompeo con gran malathie & mortalità de suoi, forzato seguir luoghi bassi, & angusti, per cauar pozzi, onde ne seguì malo odore & infettione d'aere. & quante uittorie hebbe solo col diuertir de l'acque; Doue due esereiti nimici prendono l'acqua da un medemo fiume, se non sij molto profondo, difficilmente sara, che non si uenghi a scaramuccie, & indi a battaglia tumultuaria, cosa da esser fuggita da ogni prudente Capitano. Cosi Filopomene preuedendo douer auenire, fece gran danno a Nabide: Cosi Paolo Emilio, & Perseo, che non haueano uoglia di combattere, ui furono condutti dalla fortuna, dice T. Liuio, che puo piu d'ogni sapere humano, fuggito un cauallo nell'abeuerarsi, e corsi altri per prenderlo & altri per defenderlo, & a poco a poco ingrossata da ogni banda fin al combattere con tutte le forze, però un Capitano a cui non torna bene'l combattere, deue fugire simili occasioni e necessità, & chi pensa esserli utile di presto tentar la fortuna, studij dar a i nimici tali incommodi.

b.c.l.i.35

Liu.l.25.

Ne de minor pericolo e la difficultà de i pascoli facili ad essere impediti a chi se troua inferiore di Caualleria. Cesare fu redutto tanto alle strette, che sostentò i caualli con l'alga marina lauata in acqua dolce; & Pompeo con le foglie de gl'arbori strette, & con tenere radici di canne peste, & orzo.

b.c.l.3.5

Danno alcuni precetto, che per assegurare le cose necessarie si fornischino de buoni presidij i luoghi, che si trouano per uiaggio, & se ne fortifichino doue non siano de forti, che si renderà l camino seguro da assalti improuisi, non ardendo'l nimico entrar si dentro, che d'auanti e di detro li conuenghi temere, che pende da quel precetto, che non se lassi mai alle spalle se non paese amico; e nell'inimico non

s'entri

s'entri piu dentro di quello s'acquesta, ragione come antica così no tissima di guerra.

Da queste cose sono nate l'occasioni del disloggiare, e gareggiare gl'aloggiamenti, per mettersi uno alle spalle de l'altro, e l'altro p racquistare 'l suo uantaggio. talhora si mutano spesso gl'aloggiamenti, per trouar meglior commodità delle cose, o mãtenere in maggior esercitio e sanità l'essercito; o per tirarsi 'l nimico fuori del suo uantaggio. Cesare si trouaua di continuo in uiaggio si per maggior commodità di uettouagliare, come per speranza di trouar in andando occasione di combattere; o almeno di straccare i nimici non auezzi a simili fatighe. col medesimo disegno Domitio fingendo penuria di uettouaglie; spesso disloggiaua per tirar Scipione ad occasione di combattere, così Cesare sforzò Scipione ad abandonare i suoi forti Quartieri per dar soccorso a Tepso; così l'anno passato Giorgio Basta in Transiluania uedendo 'l Valacco alloggiato in sito fortissimo senza ragioneuole fondamento di sforzarlo, se retirò quasiche diffidando della battaglia, & se lo tirò dietro in libera campagna, doue lo combattè uoltato faccia, e ruppe con gloriosa uittoria.

b.c.l.3.

b.c.l.5.

Se bene 'l disloggiar per forza manifesta è cosa uergognosa, confessandosi inferiore & uinto, onde non solo chi perde il bagaglio, ma chi per timore abandona quella terra in quale era accampato; è tenuto in fuga & rotto; nondimeno trouiamo spesso 'l contrario fatto da prudenti Capitani. così de i Romani in Macedonia si legge, che riceuuta una rotta di Caualleria da Perseo se retiroro no di notte di la dal fiume, fin che i soldati sbigottiti repigliasse ro animo.

Liu.l.32. lib.

Così Aniballe non ancor mai uinto in Italia, uedendo l'ardir di Minutio, & non hauendo genti a bastanza per defendere 'l nuouo campo fatto in un colle nuouamente preso uicino i nimici; hauendo mandato a fromentare parte de' suoi, non si uergognò retirarsi a i Quartieri di prima. diche si uanagloriò poi Minutio quasi che l'hauesse messo in fuga. Aruina sopraruenuto da nimici la sera al'improuiso, sendo sloggiato in luogo di suantaggioso per cõbattere, quãd'l nimico gl'hauesse appresentato la battaglia, il che preuedeua, deliberò retirarsi altroue di notte, benche poi fusse in caminando sforzato combattere dal nimico, che non esaminando altra cagione, pensaua farsi per timor delle forze: il che per non mostrare, hanno molti capitani pericolato i loro eserciti, come particolarmente

lib.12.

lib.8.

te si nota di Francesco Re di Francia, che reputandosi ad ignomi nia grande, che l'essercito nel quale egli si trouaua, dimostrasse timore, & stimolandolo quello, di che niuna cosa fanno piu imprudentemente i Capitani, come fusse obligato a seguitar con fatti le parole dette uanamente piu uolte, che prima eleggerebbe la morte, che muouersi senza la uittoria di Pauia, non uolse seguire'l parer de'suoi, che non era infamia il retirarsi per prudenzan, on per timidità; quando si fa per non mettere in dubbio le cose certe; quando'l fin proprinquo è per mostrare la prudenza del consiglio.

Guic.l.14

Ma poi che dal sito siamo con l'occasione di muttarlo enttrati nelle cagioni del disloggiare, potiamo cõ il medemo pericolo di tassa dir ancora dell'usanza d'abrugiare gl'aloggiamenti nel disloggiare, non solo per togliere quella commodità al nimico, ma per fuggir l'occasione di tornar in luogo pieno d'immonditie: cosi Iosefo dice nella guerra giudaica che i Romani dauano tre segni nel disloggiare, al primo si faceano i fardelli delle robbe; al secondo si caricauano sopra carri o bestie, & fin che sonasse'l terzo disfaceano i ripari & abrugiauano gl'aloggiamenti, acciò'l nimico non se ne potesse seruire, & al terzo si metteuano in camino. che se mai furono lassati intieri da quelli, ch'hebbero la uera militia, non fu se non per particolari desegni, come Aniballe contra Minutio per cercar occasione d'acchiapparlo, lassò i Quartieri uecchi intieri, a quali poi se retirò. & altra uolta lo lassò con tutto l'imbarazzo, quasi che fuggisse, imboscatosi non molto lontano, pensando tirar i Romani alla preda in disordine, & poi assalirli; se ben la cosa fatta senza necessità dette al nimico troppo sospetto, onde uolse assegurarsene con pochi. Che se ancora fu usanza'l disloggiar con cenni di trombe, non solo per i suoi, ma anco per mostrar di marciare senza timore del nimico, per strattagemma tal hora tacitamente & senza suono alcuno si disloggiò, o per sospetto d'esser seguito, o per finger timore. alcuni si partirono con l'essercito lassati in dietro i Trombetti con qualche mostra di cauallaria, di padiglioni, fuochi, cani, bestiami, & simiglianti da far streppito; quali qualche tempo dopo dato'l segno di partita uelocemente seguirono, & aggionsero i loro. hor ueniamo al prendere la capacità de i siti

Lib. 6.

Del squadrare ogni capacità di sito.

Il conoscere la capacità d'un quadro è cosa notissima & facilissima a qualunque punto conosce l'uso di fere aritmetiche, moltiplicando l'un lato nell'altro; non così dell'altre figure, senza squadrarle prima, il che fare breuemente mostrarò quiui in seruitio del campeggiare, & ordinare eserciti, douendo tal materia piu diffusamente trattarsi nell'Ingegniero, inquanto però concerne la prattica di riga & compasso.

Et quantunque al nostro modo d'ordinar battaglie, e distribuir Quartieri sono poco necessarie o nulla le regole del squadrare, per procedersi con corpi gia fatti di non molto grosso numero; perche nondimeno puo accadere difficultà da parte del sito, se sij giustamente capace di tanta gente, onde ne troppo stretta alloggi, ne troppo rada occupandolo tutto, per non ui lasciar commodità alcuna al nimico, mi resoluo parlarne, adducendo modi facili, come piu uicini alla prattica, ch'alla theorica; & massime per quelli, che poco instrutti nelle matematiche, sono difficili a capir l'uso delle radici quadre, & altre simili operationi; quali per Geometri, & Aritmeci non è necessario addurre, se forsi nō potesse loro accadere, ch'a cauallo & in caminando senza commodità di segnar zifare, e depennare, non bisognasse loro determinar qualche cosa.

Soppongo sapersi le radici de i numeri quadrati fin in.100.come del.4.9.16.25.36.49.64.81.100.il 2.il 3.il 4. 5. 6. 7. 8. 9. & 10. cosi anco le radici fin al 400.primo numero quadrato di centinaia, per esser 4. le centinaia; come di 200.14.di 300.17.& 20.di 400. come 2.di 4. ne i numeri semplici. & notisi, che le zifere delle radici crescono secondo'l numero d'ogni due una. cosi d'un numero d'una zifera, e due ancora, non sarà se non una radice, tanto di 3. figure che di 4. la radice non piu che di due si di 5. figure, che di 6. non piu di tre, et cosi delle seguenti, onde gl'Aritmetici notano'l numero da squadrarsi cōpūti di sotto ad un zifera si et l'altra no cominciandosi dalla piu semplice, cioè, la prima a man destra, ch'è l'ulti

ma

ma ad essere scritta, come per esempio 2000. harà radice di due figure come due punti comprendendo ciascuno due figure. cosi dicono, di.20.e il quadro prossimo anteccedente. 4. auanzandone, 40. che prestato alli seguenti punto 00. fa 400. & rendendo (per il nostro proposito) in cambio un zero al primo.4.radice, hauerai. 40. per prima radice di 2000.auanzandone. 400. de quali mettendo atorno'l detto quadro in due lati prossimi quattro file per ciascuno, et poi nell'angolo un quadretto di 4.per lato, che saranno.16. sarà la totale radice di 2000. il 44. auanzandone. 84. che se n'auanzaßero 85.compirebbe un altra fila, onde 45.

Tal conto si fa su le dita, & massime in numeri grossi doue auanza aßai oltra la prima radice ritrouata, uerbigratia uolendo trouar la radice di 2660. prendi li centinaia 26. da se stessi, e dirai la radice di 26.è.5.& n'auanza.1.ch'aggionto al 60.fa.160. d'auanzo, quale aggiongerai a.5. che per eßer cinque decine dirai 50. di quadrato, ch'in due lati toglie.100. & 1. all'angolo, che sarà la radice 51. auanzandoue 59.

Cosi in 5000. di 50. la radice e7.(pigliandosi la piu uicina, ch'è l49.)onde.70.ciascun lato del quadrato, auanzandone 1.che proposto a. 00. fa. 100. d'auanzo non bastante a far aggionta a due lati. Cosi in 6000. di 60.e la radice per il.7. auanzandone.11. che cõ li.00.fanno 1100. da disporsi intorno li due lati di 70.che uicini concorrono in un angolo; onde ogni aggionta d'una fila toglie. 140. del. 1100. hor nota su le dita, quante uolte. 140. entra in. 1100. dicendo 140.& 140.fanno 280. alza due dita. & 140.al terzo dito fa 420. che raddoppiati fanno 840. in sei dita a quali aggiongi. 140.ch'harai 980.in sette dita, auanzandone.120.de quali per far un quadro di.7. in congiontura dell'angolo cauando 49, restano 71.& la radice di 6000. sara. 77.

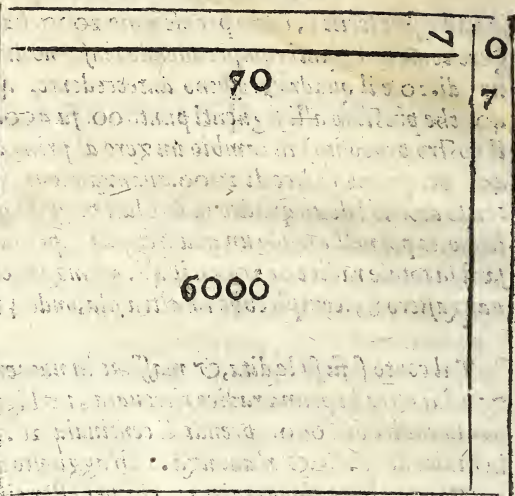
Questa prattica è fondata nella gionta del Gnomone, che chiamano i Geometri, cioè, quella lista paralella, ch'in forma di squadra fa agionta ad un quadrato in modo, ch'accrescendo quantità non muta proportione o spetie di figura; come si uede nel presente

equilatero

equilatero per l'esempio prossimo di 6000. che mostra'l primo quadrato di 70. per la prima radice, et poi'l gnomone largo . 7. longo 70. con l'aggionta del quadretto. O nell'angolo p supplimento, & congiontione delle due parti.

70	7
6000	0
	7

Questo modo d'agiongere per gnomone serue assai nel nostro modo d'alloggiare per mẽbri minori e di quantità determinata; perche douendo assegnar Quartiero ad 800. caualli, non solo posso ricorrere prontamente al 4. radice del 16. numero di tali membri ciascuno 50. caualli; ma posso procedere (& massime ne i numeri maggiori) in questa maniera.

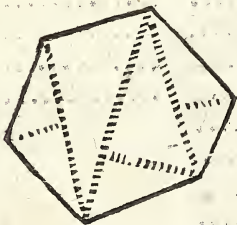
Posto'l quadretto del membro. A. li pongo per gnomone li. 3. quadri B. & ho 200. sopra due dita. a questo quadro di quattro quadretti applico'l gnomone. C. che contiene. 5. quadretti, onde, 250. & alzo due altre dita auanzandone un mezzo al quadro composto di A. B. C. aggiongo il gnomone. D. di 7. membri, onde 350. che col mezzo auanzato fa 400. e da quattro altre dita che saranno 8. centinaia hauuto il lato di quattro quadri che siano di 124. piedi l'uno tramezzato con tre strade di 50. l'una 10. ha per regola ferma ciascun lato di 646. piedi, quali reducẽdo in passi o canne tanto piu si facilità l'operatione, quanto'l numero delle misure diminuisce. così hauendosi ne i numeri grossi come di 1000. 2000. 3000. messo a memoria la longhezza de i loro Quartieri, e facile senza cominciar da i semplici, ritrouar la piazza di qualunque summa, con l'aggionta d'uno o due gnomoni.

D	D	D	D
C	C	C	D
B	B	C	D
A	B	C	D

Che se uolessi saper la differenza di piazza occupata da 2000 *soldati in ordinanza, dal terreno, ch'occupano aloggiati; trouarai nell'aloggiare, occupar quasi* $\frac{3}{4}$ *più dell'ordinanza; un soldato occupa piedi* 21. *che nell'aloggiar* 81. *onde moltiplicando* 2000. *per* 21. *haurai* 42000. *che per* 81. 162000.

Che se sapendo'l lato dell'equilatero, che ricerca un numero di gẽte, ti conueghi redurlo ad un quadro $\frac{1}{3}$ *piu longo, o sia per occasione di sito, o per elettione & comandamento, toglie* ^{1} *da l'uno de lati, & aggiungilo a l'altro. in qual operationi non si deue sempre ricercare la giustezza delle misure matematiche, bastando, che la differenza non sij apparente al senso. perche se d'unquadro d'* 10. *leui due file da un lato e l'aggiongia l'altro, sara di* 8, & 12 *auanzãdone quattro.*

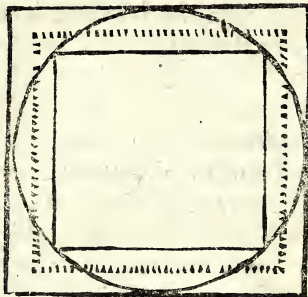
Serue molto bene questa regola nell'ordinanze per ridurre un quadro di gente in uno di terreno non col ^{1} *ma col* $\frac{1}{3}$ *per occupare'l soldato solo tre piedi per fronte, & 6. ouer sette in fiãco, se togli d'un quadro di gẽte in* 12. *file il terzo, cioè* 4. *dalla coda, & si raddoppino onde sijno* 8. *in fianco & sei in fronte, & li si spinghino al fianco, che ne uerrà quadro di* 18. *in fronte &* 8. *in fianco, occupando di terreno tanto per un uerso, che per l'altro, & se ben non apunto, in queste cose doue gouerna marte non si prendono per errore quelle picciole & quasi impercettibili differenze, che bastano a sneruare al tutto'l Geometra. Ma se uogli alcuno ingroßare un squadrone al modo sopradetto di gnomone con piccioli quadretti, in maniera che resti quadro di terreno; facci tali quadretti o membri di tre file l'uno a sette per fila, cioe di piedi* . 21. *per ogni uerso, & proceda come nel quartiero.*

Ma

Ma uogli alcuno aloggiare in figura triangolare un numero di gente, ch'in quadro occupi terreno per un uerso .16. e l'altro 12. tira la linea a. b. indefinita, & a qual punto di quella ti pare alza la perpendicolare c. d. dopo piglia di qua e di la 12. con'in. a. & b. & in sù uerso d. prendi. 16. ch'hauerai il triangolo. a b. d. eguale al dato quadrangolo, non sendo altro a d. & b. d. che la diagonale d'esso quadrangolo, che lo diuide in due triangoli. & quindi è, che un triangolo rettangolo sendo la metà d'un quadrangolo, si moltiplica l'un lato non in tutto l'altro lato, come'l quadrangolo, ma nella mità del lato, che sta intorno'l medemo angolo retto, come dir a. c. d. rettangolo uolendosi mesurar la sua piazza, non se moltiplica. 12. in 16. o al contrario 16. in. 12. ma 12. in 8. ouero. 16. in 6. Da questa regola s'insegna di mesurare ogn'altro triangolo non rettangolo tirando da un de latti la perpendicolare, che passi per l'angolo opposto, onde si diuida in due rattangoli; anzi che con essa si mesura ogni figura goffa

& iregolare, reducendola a triangoli rettangoli, come si uede in questi due esempij, e ben uero, che quando habbino assai del rotondo, come quiui, procederei con la ragione della quadratura del circolo piu espeditamente, pigliando cosi alla grassa la

longhezza

Longhezza del diametro in parte mediocre tra la maggiore e la minore, togliendoli 15. per 100. perche se col compasso in un circolo quadrato aßai grande esamini'l diametro del circolo & quello del suo quadro, trouarai esser il calo d'intorno .15. per 100.

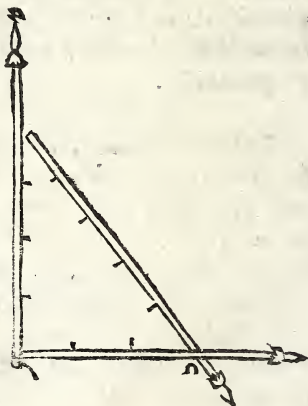
La figura del squadrare'l circolo praticalmente è la piu proposta tirati li due quadri interiore & esteriore de lati paraleli. perciò che sendo uno di quattro palmi & l'altro de sei, il circolo & il quadro punteggiato saranno eguali, cioè ciascuno di cinque palmi sendo che tra quattro e sei sia il cinque.

Ma dichi alcuno eßer queste operationi difficili, com'è difficile il trouar giustamente gl'angoli retti in carta con giuste squadre, non ch'in campagna con istromenti variabili per le diuisioni fallaci applicate alla materia; per il raggio uisuale in se stesso diuisibile, che giustamente passi per uno indiuisibile. oltra che a molti istromenti puo anco far alteratione'l perpendicolo.

Respondo prima, che per le dette raggioni, ben che sia buono saper fare & usare detti istromenti Geometri, per l'esercitio delle matematiche, e per dar sodisfattione a quelli, che ciò stimano grand'arte & neceßarie in vn ingegniero, io nondimeno, che n'ho diuiso alcuno di mia mano con ogni diligenza, possibile, & alla moderna distanza in diuerse operationi e luoghi ho veduto variatione non picciola; non mi fidarei d'altro istromento, che dalla squadra alquanto grandotta.

perche nelle fattioni militari'l prendere giustamente una distanza'l più importa, per far un ponte giusto alla larghezza del fiume; da gettarsi in faccia del nimico. hor con la squadra tirata una linea di qua da l'acqua, ch'incroci quella, che passa per il luogo d'ambe le ripe, si camini per essa fin che per la fessura della diagonale, si ueda il luogo medemo di la. che tanta sarà la linea caminata, quanto quella che passa a trauerso'l fiume dalla prima piantata dell'istromento; donde cauata la portione, ch'è da essa piantata alla prossima ripa doue ha da cominciare'l ponte; il restante sarà la longhezza, che si cercaua. il medemo si dice d'una larghezza di fossa o altezza di mura per gettar ponti o scale, cose da essere riconosciute da uicino e non da lontano, & l'ingegniero deue più tosto hauer ben prouisto, & abondante di partiti l'ingegno, che molti istromenti; & le machine, che fa, deue in modo assettare, che le possi uariare all'improuiso per quei respetti o casi, che possono auenire senza potersi preuedere. & chi fa altrimente, sarà sempre ne i bisogni burlato da gl'intelligenti. Un ingegniero chiamato cō gran reputatione in Croatia, & pensandosi far una scalata a Petrina prima che li fusse rinforzato'l presidio, fù assieme con un Colonello mandato a riconoscere'l luogo, e tornato poi, & ricercato della grandezza & qualità della fossa, e de i repari con molti particolari; rispose preuenendo'l Colonnello, che l'haueano reconosciuto lōtano un tiro di moschetto, onde non haueano potuto considerar simili cose. si rise a bastanza, & la persona per uergogna parti dal campo. fù forsi uno di quelli, che ben pingono, onde pensò d'andare a reconoscere per farne una prospettiua con Torri e campanili.

Secondo io dico bastar ad un soldato'l saper tirar alla grossa un angolo retto, il che farà cō una corda, ouero con tre haste in terra messole nel modo, che si uedono congionte, l'una di tre bracci, l'altra di quattro, & di cinque la terza, che l'angolo a. b. c. Sarà retto; qual triangolo Vitruuio da p la salita delle scale.

Terzo io dico essere da soldato'l mesurar a uista senz'altro estrinseco aiuto le distanze, & saper tirar

un

un angolo retto, coſa che non inſegna ne Euclide, ne Archimede, ma la ſola prattica, diſprezzando Marte le minute. onde arriuato in un ſito ſappi conſiderare la ſua capacità, e le diſtanze di tutto ciò, che li può nocere. & che poſſi ciò fare, non è, ch'alcuno ſe merauigli, uedendoſi de ſoldati & buoni Capitani dar preſenti molti intelligenti giuditio d'un luogo a l'altro, ſe ui poſſi ariuare'l moſchetto, ſe'l Cannone, ſe la Colubrina, con che forza & eleuatione; ſe ui ſi poſſi alloggiar tutta la gente; ſe poſſi abbracciarſi tutto, & ſimiglianti; che non procede ſe non da l uſo, donde l'habito. ſpeſſo ſi ſono trouati a paßeggiare hor un luogo, & hor un altro, & conoſciuto d'eſſerſi ingannati nel giudicare, & notato quanto in groſſo habbino errato, onde ſpeſſo emendato'l giuditio, & fattolo quaſi che certo in tali conſiderationi. io ho fatto di ciò eſperienza incaminando per eßercitio. ho alcune mattine da luogo a luogo da me ſteſſo giudicato eßer diſtanza di tanti uarchi, quali poi contauo per conoſcere quanto mi fuſſi apposto al uero; che ſe'l primo giorno o la prima uolta mi ſono ingannato ſi in groſſo, che mi ſarei arroſſito, quãdo preſenti altri haueſſi dato tal giuditio; dopo non molti giorni ho errato ſi poco in 300. 400. & più paſſi, che non harei ardito d'accertarmine meglio con uno iſtromento Geometro. è ben uero, & per eſperienza lo dico, ch'ad uno, ch'in queſta maniera s'eſercita, ne ha occaſione di metterlo in opra in coſe importanti, come trouarſi ſu un luogo da piantarui un ordinanza, & piantaruela: da diſtribuire un Quartiero, & diſtribuirlo; facilmente li ſuaniſce la rettitudine di tal giuditio, quando n'interlaſſi a qualche tempo l'eſercitio, diſuſando chi non uſa; ma ad uno che mette le coſe in atto prattico per incontrarui de gl'intoppi e difficultà de molti particolari meglio & più tenacemente s'imprime.

Della Fortificatione de i Quartieri.

OLTE spetie sono d'aloggiamenti in proposito di fortificare apresso gl'antichi, come molti sono i respetti, i fini, e tempi d'usarli. dal tempo furono Aestiua & hiberna, quei destate, & quei d'inuerno; casta, & mansione per un sol giorno o notte nel far uiaggio; statiua, & sedes per più giorni. d'inuerno furon per occasione d'assedio inuentati. 356. anni dopò l principio di Roma nell'espugnatione di veiento; che dopo l'estensione dell'Imperio fuori d'Jtalia mantenendosi eserciti alle frontiere, furono forzati o retirarsi a luoghi murati per suernare, o fabricarsi case di legname p prouisione di tutte quelle cose, che deuono prouedersi per l'inuerno, con granari, Armarie, Spedali, e simigliãti cõmodità, cosa più cõforme alla disciplina Romana, leggendosi, che Marcello fù accusato dal Tribuno della Plebe facendo instanza, che fusse priuato del magistrato, per hauer ancor di State r dotto l'esercito alle stanze in Venusia al coperto; quel Marcello, ch'altra uolta si burlò d'Aniballe, ch'hauesse aloggiato i suoi in Capua. Cosi Scipione diceua non curar la Caualleria Cartaginese aloggiata nella città Galera, ben che fusse altrotanta, mentre haueste l Capitano arguendolo per goffo da tal fatto. Cosi uien ripreso Antioco, che suernasse in Calcide hauẽdo tutti hauuto esito conforme alla disciplina. al contrario si loda Flacco, che racquistata Capua tirò fuori delle case i soldati, acciò le molte dilicatezze & agi non gl'effeminassero, come quelli d'Aniballe; hauendo fatto, che i soldati medemi si fabricassero gl'aloggiamenti & capanne rozzamente alle porte, & lungo le mura, la maggior parte di tauole e Graticci, & alcune coperte di canne & paglia. Da questo suernare alla campagna traßero origine Germania molte nobili città alla ripa del Danubio e Reno.

liu. l. 5.

liu. li. 17.

Lib. 13.

Lib. 26.

Lib. 17.

Che si nõ si pẽsaua di star longo tẽpo, ma solo p nõ lassare impfetta qualche impresa, alcun giorno o settimana si copriuano con pelli, le tẽde più contra le pioggie, che'l freddo. Negli assedii a l'State; douendosi circõdare il luogo, & però distrahere le forze, & massime in sospetto di soccorso, certo è, che molto maggior fortificatione se-

ricer-

ricercaua; acciò i pochi fußero aiutati dal uantaggio del luogo; che doue in libera campagna se riguarda un solo nimico, & con le forze unite; & magiori doue piu longamente, & in faccia di nimico uantaggioso; che d'eguale, e doue sol per uiaggio si uuole reposar la notte. di quello nell'ingegniero, doue dell'espugnare, sendo stato fabricato con gran diligenza di lauoro, Torri, Forti, doppie trincee; di questo come piu semplice & al nostro proprosito quiui breuemente discorreremo; prima di quei che l'ordinauano & faceano, dopo della materia e forma.

Piantate l'haste da i Metatori o forieri per i lati delle Trincee da farsi, sapea ciascuno non altrimente, ch'il suo Quartiero, la portione, che li toccaua di lauorare. i lati o i fianchi toccauano a i compagni; la fronte e spalle a i Romani. Tengono i Centurioni la cura d'assegnare a ciascuno la parte sua con una canna di 10. piedi, e due Tribuni, cioè, uno per legione ogni mese soprastanno al lauoro, & lo reconoscono se sia ben fatto secõdo le regole. quando poi mancorono i compagni aggregati alla Cittadinanza, se distribuiua'l lauoro alle legioni; onde se quattro, ciascuna douea fortificare un lato; non ui sendo altri guastatori, ch'essi soldati: de quali nondimeno erano franchi molti si dal lauorare, che dal far guardie; si per priuilegio, che per legge ordinaria. per priuilegio non solo a tempo de gl'Imperi; ma anco della republica furono taluolta liberate per qualche, egreggio fatto le cohorti intiere, tenute solamente al combattere; come al contrario'l residuo della rotta di Canne fu per gastigo priuato del beneficio della legge, che facea esenti i Tribuni, Centurioni, Cauallieri, e Triarij, come si deue credere, che fußero gl'emeriti o ueturami, gl'e uocati ouenturieri; non parendo, che i uolontarij, e quelli ch'una uolta fossero stati liberi della militia, fussero tenuti a tal peso. e ben uero, ch'in qualche tempo necessitoso, erano tenuti anco i Cauallieri; onde si legge, essere stati notati da i Censori, quando per non pregiudicare al loro priuilegio, recusorono di lauorare. così che Cesare si serui di gran numero di serui, o paesani & Cariaggi sotto Marsilia, conuenendo portare la materia molto di lontano, che non potea a tempo farsi da i soldati; così in bisogno di tener l'esercito a fronte del nimico schierato per impedir il fortificarsi, offitio proprio de Triarij, mentre lauorauano gl'altri, benche tal uolta fu commandato, che l'ultime schiere lauorassero, cioè in caso che ueramẽte si pensaua d'hauer a cõbatere. verso il fine

poi della repub. (e si nota per vna di quelle cause segrete, che ruinò la militia et con essa l'Imperio) cominciorono anco i Tribuni per acquistare la gratia de i soldati, a farne molti franchi, & finalmente i centurioni s'vsurporono tale auttorità, che si conuerti in auaritia, donando i soldati, al Centurione per esser fatti liberi dal lauorare. onde quelli ch'haueano piu'l modo, non stimando tal priuilegio erano talmente afflitti sotto le fatighe, ch'erano forzati comprar caro tal quiete. nelle guerre ciuili prese al tutto piede cattandosi da Capitani la beneuolezza de i soldati; & piu ancora sotto gl'Imperi uenutosi a tale, che ad Otho Imperatore fù reputato a prudenza, che ritrahesse i Centurioni da tal mercantia, con pagar loro del suo tante uacanze o piazze morte; dubitando col comandarli seueramente farsili nimici, finalmẽte s'amutinorono gli eserciti intieri, chiedendo, che tali lauori fussero fatti per gente a posta pagata dal publico, come hoggi giorno i Guastatori. anzi Vegetio, che fu al tempo di Valentiniano'l giouane, racconta, ch'il fortificare di campi era venuto a tale, che due o tre doppie di taraghe collegate con l'assistenza d'essi padroni delle taraghe, fusse reputato a gran disciplina.

La materia ordinaria del fortificare era legno e terra, Agger et sudes. *L'Aggere (cioè quell'alzata sopra'l labro interiore del fosso) insegna di far Vitruuio ĩ q̃sta maniera. si taglia'l Cespite o Piotta ĩ forma di quadrello lõgo un piede e mezzo: largo uno et grosso mezzo; de quali s'alza a foggia di muro fin tre o quattro piedi ĩ casi piu ĩportãti. che se la terra sij disciolta et arenosa, onde nõ possi tagliarsi la piotta, s'intrecci a torno una siepe, o si meschi cõ la terra ramicelli et uirgulti, acciò si sostenti; et la molto dissoluta s'aiuti ancora con tronchi ramosi, che si chiamano ceruoli. quest'opra si fa solo di fuorauia gettandosi piu indentro la terra schietta; sopra quale in mezo la sua larghezza si piantauano spessi pali, che portauano i soldati, e si collegauano insieme, forsi con due o tre intrecciature de vimini, come per Germania si veggono molte siepi. e se bene vogliono alcuni, ch'il palo ordinario fuße di sopra biforcato, rappresentando vn. V. dond'il nome di Vallo, nell'occasioni nondimeno più importanti si tagliauano, & conficcauano tra pali anco i Ceruoli, legni cosi detti, per che nel tagliarli i rami intorno non a piombo, ma con qualche sporto di tronchi acuti, rappresentauano quasi corni ramosi de Cerui. si che due sorti de Ceruoli, quelli per misschiar* [margin: Li.1.c.24]

con

con la terra, & collegar la frasca intaccandola con i tronchi de i ramicelli; & questi per mischiarli col Vallo. furono anco simili cerucli, ma con sporti più longhi, aguzzati, e bruscolati per uso di cacciar nel fondo della fossa quasi triboli. Nelle fortificationi anco delle Città s'oprorono i pali, leggendosi spesso, che si sottentrasse con i Mantelletti a cauare i pali, quali è da credersi esser stati grossi e pedali, come se ne vedono in molti luoghi murati per l'Vngaria si nel fosso, che sul ciglio, che particolarmente s'è ueduto in Strigonia a torno la Città de i Razzi. cosa ch'imitata nella fortificatione moderna con grossi roueri almeno intorno le punte de Baluardi ben sotto conficcati contra le mine, con soprauanzo d'8. in 10. piedi, & altrotanta distanza delle mura per retener la breccia, che non facci tutta la sua caduta, & appresenti difficultà nella prima ascesa, farebbe gran defesa.

Si troua nondimeno altre materie da altri esser state vsate, si per necessità, che per elettione. per necessità come quello de Persi, che imitando nel fortificarsi i Romani (dice Vegetio) circondauano'l campo de fossi; & per che i loro luoghi sono arenosi, portauano i soldati sacchi uoti, quali empiendo di quella arena, che da fossi cauauano, componeuano vn sopra l'altro per riparo. Scipione sforzato retirarsi col nimico alla coda, & spintosi ad un luogo piu de gl'altri releuato, ma non atto a defendersi senza fortificatione, com'anco per esere pietroso e nudo de legnami. fecce porre d'intorno basti de somieri, con le loro some l'vn sopra l'altro a conueneuole altezza; & doue mancorono i basti e le bardelle, fece mettere ogn'altra sorte di balle, fardelli, e ualigie de soldati; il che nel primo affronto fece a nimici parer come un miracolo. ma sgridandoli i Capitani che non sollicitassero d'abbattere simile schernimento de ripari da beffe non bastanti, non ch'altro, a retener donne e fanciulli, s'accostorono, e disciolto tale in trecciamento s'apersero largo passo, & vinsero. alcuni per piu assegurarsi, fuori de repari, hanno aggionto grosa & folta siepe di legnami, che col fuoco facilmente s'è tolta. Cesare asediò le reliquie della rotta di Pompeo in Munda con reparo fatto d'armi nimiche messi per piotta i cadaueri, & fatti i steccati de Pili & scudi, & sopra le spade i capi voltati al nimico, per chiuderlo insieme e spauentarlo. spesso si legge esersi fortificato o attendato con materie combustibili & adunate a caso, che contra vn nimico accorto apportarono pericolo e danno;

Li3.c.10.

liu.li.13.

liu.l.6.

b.c.l.6.

come a Cartaginesi e Numidi contra Scipione; a i nimici di Filopomene; & hebbe ad auenire a Cicerone contra i Galli; & a Romani contra Perseo, che sapeua hauer portato nel campo gran quantità di fromenti tagliati alla Campagna. i Galli tirando balle infocate con la fionda e dardi infocati, accesero i Quartieri. Perseo se bene per altri accidenti poi non li socesse, hauea apparecchiato facelline di teda, & hasticciole riuolte in mezzo di stoppa e pegola, che si lanciauano & saettauano. fù ne gl'assedij cosa molto commune'l tirar con Baliste pali infocati contra le machine de nimici; onde non si debba far de si grand' inuentione quel tirar con l'arteglieria balle infocate ad abbruggiare le mura de Moscouiti fatte di legname grosso & bene inchiauicchiato, al tempo di Stefano Re di Polonia.

Liu. l. 20. 25. 32. b. g. li. 5.

Per elettione poi sono, come quelle fortificationi, che dice Vegetio di più doppie di scudi insieme collegati, ouer de carri d'intorno congionti. alcuni trouorono trincee portatili de legni e tauole per aloggiar subitamente & con poca fatiga, come anco carri armati de picche e spiedi, quali possono ben seruire per trattenimento contra vn nimico, che tenti non volerti lassar fortifichare, mentre dietro si cauano le trincee; il che alcuni danno anco per remedio contra la Caualleria, massime'l cauar qua & la fosse larghe vn piè, cupe 1 ½. triboli, legni, arbori, & grossi Rami attrauersati, ma non seruiranno per altro, per che l'Arteglieria percotendo in esse farebbero maggior danno con le schieggie de tali machine, che con la balla; & perche sono troppo sottoposte al fuoco. benche alcuni habbino pensato ouiar tal pericolo con due matarazzi pieni d'alga, o altra lieue materia, & da vna banda coperti di cuoio, & appoggiati l'un sopra'l carro, e l'altro sospeso a legni con sporto d'un passo, affermando, che simili stramazzi in tal distanza rompono l'impeto delle balle, & seruono per dormire.

Inquanto alla forma o figura dettosi esser la quadra, ci conuien vedere l'altre qualità d'essa come la grossezza, larghezza, altezza, profondità delle parti. Vegetio dice, che doue sij'l terreno molto arenoso, & vi s'habbi a stare solo vna notte, basta cauar il fosso largo. 5. piedi, e cupo 3. con l'Aggere tanto alto di dentro, che vi se stia coperto dal nimico. ma doue è buon terreno la fossa ordinariamente larga. 9. & fin in 19. ne i so-

Li. 3. c. 8.

spetti

ſpetti maggiori. In Ceſare ſi legge ſpeſſo di 15. Tacito fa l'ordinaria. 12. in profondità di 9. con la contraſcarpa a piombo, coſa che ſi nota ſpeſſo in Ceſare; come anco la foſſa doppia ne i ſoſpetti maggiori.

La Trincera (che quiui intendo quell'alzata di materia, che ſi fa al labro interiore della foſſa, ben communemente s'intenda l'affondarſi della foſſa) ſi facea großa fin de 10. piedi, come ſi legge in Ceſare, & più ancora. l'altezza non era molta, ne ſopra tre o quattro piedi; ma lo ſteccato ben ſpeſſo doue era commodità di legname, & maſſime douendouiſi fermare, ſi facea alto fin in 10. & 12. piedi, & di legni aßai forti, come s'ha in Ceſare.

Della grandezza delle porte non ſi troua mentione. Lipſio le fa larghe quanto le uie, cioè 50. piedi, ſi per i cariaggi & beſtiami, come per cauar i ſoldati in ordinanza meno ſmembrata, che ſi può, acciò preſtamente ſi metta inſieme; & in occaſione delle rotte & fughe più facilmente ſijno riceuuti. molti ſonn ſtati danneggiati prima d'eßere ſchierati, coſa ſempre da temerſi, quando'l nimico ſia prima appreſentato ne i ſuoi ſquadroni; & molti ſono ſtati tagliati affollandoſi nell'anguſtie delle porte. non ſolo io credo che i Romani in guardia n'haueßero delle torri o alzate di terra in Cauallieri come ſempre, doue era per fermarſi qualche tempo; ma che almeno vi faceſſero a i lati come un poco di reduitto, retirando in dentro a ſquadra vn pezzo di Trincea per banda, quale offitio fanno i moderni di fuorauia con i reuellini. & anco ſi deue dire, ch'haueſſero due o tre trauerſe da chiudere, & aprire facilmente, come per i Villaggi di Germania ſi uedono alle bocche delle ſtrade con cancelli o traui, ch'appoggiano in bilancia ſopra un traue confitto in terra, & n'ho ueduto vſare nel campeggiar d'Vngaria.

Penſo che nell'vſcire alla battaglia uſciſſero i Corni dalle parti Principali, e le leggioni dalla pretoria, qual Vegetio fa più larga de l'altre, ſiche preſtamente s'eſtendeua tutto l'eſercito. & ſe bene ſolamente ſe nominano quattro porte maggiori, non è da crederſi, che non ve ne fußero altre minori per varij vſi ſenza molto girar il campo, ilche eſpreſſamente commanda Leone Imperatore nella ſua militia. coſa certo decente, ſe ſia vero ciò che altri in tanta politia Romana hanno per probabile; che ciaſcuno contubernio conſeruaſſe in vn vaſo l'immonditie de gli eſcrementi naturali fin ad vna cert'hora o fuße al tardo,

o di

o di mattino per mandarlo a vodare fuori de le trincee in caue determinate per i saccomani.

Et cio bast. della fortificatione de campi, cauandosi molte cose da i segni posti, & altre molte sparmiandosi alla materia de gl'assedij.

TERZA PARTE
Del gouerno de i Quartieri.

SENDO'l Campo non altro, ch'una Città di gente armata, & però pericolosa, quando si lassi in molta licenza; deuesi con stretti ordini, & seueri gastighi prohibirli tutto ciò, che puote cagionar risse & seditioni. Come apresso i Romani l'arte della guerra ariuò alla prefettione piu, ch'apresso qualunque natione per comune consenso, & particolarmente ne i premij & gastighi conosciuti prudentissimi. Cosi non deue dubitarsi, ch'haueßero una esquisita raccolta de leggi militare; quali hauendo autorità'l Console d'aggiongere e uariare; era necessario ogni anno, prima che i soldati li giurassero obedienza, leggerle publicamente. qui si conteneua'l modo di marchiare, gl'oblighi del fortificare, di far guardie, di seguir gl'ordini, di non abandonar l'insegna, di non gettar l'armi, d'obedire a i loro superiori, de non uenir a risse particolari, di non roblare, di non far cosa fuori del suo tempo, ma a i segni ordinarij. come debba praticar pel campo, come radunarsi a gl'esercitij ne luoghi e tēpi douuti sotto i loro assegnati maestri; che pena sij a qualunque delitto; che premio ad ogn'atto di ualore in questa o quella spetie di fattione, e tutto ciò, ch'introno la buona disciplina & gouerno si cōtiene. Nota Iosefo per ordine bellissimo de Romani, ch'ogni cosa nel Campo si faceua con cenno, onde non poteua alcuno cenare o desinare, quando uoleua, ne andare a dormire; ma quando si daua'l segno con la tromba; quale non sonaua per dormire, se non dopo messe le sentinelle. & la mattina dato'l segno si leuaua ognuno. i soldati subito leuati andauano a salutare i Centurioni; i Centurioni andauano al padiglione del Tribuno, & l'accompagnauano al Console

b.iud.l.6.

per

per pigliare i contrasegni, o altri ordini oportuni . si che si sapeua quando i soldati haueano magnato tutti per poter dar segno di qual che fattione, senza sospetto che parte delle genti fussero digiune o pur colcate per dormire, o non ancora leuate . Dopo'l Console era un legato per ogni legione, ch'in assenza del Console rappresentaua'l Luogotenente generale, soleuano esser nominati & proposti dal Console, & confirmati dal Senato; se bene in qualche caso mol to urgente si saluaua al Senato la totale elettione . era quasi reputa to per temerità al Console se hauesse fatto cosa d'importanza contra il loro parere, o senza hauerlo richiesto. Dopo i legati erano i Tribuni come mastri di Campo, che sotto Alessandro furono detei Chi liarchi proposti a mille fanti, ma apresso i Romani ad una legione intiera. erano sei per legione, ma due soli per uolta, & a sorte caua ti gouernauano due mesi compartendosi'l gouerno in modo, ch'un mese ciascuno assisteua al tribunale come giudice ordinario in decidere i casi ciuili, & i criminali fin al sangue, & un mese al gouerno de l'armi, come'l marchiare, castrametare, guardare, dilsoggia re, ordinare; appartenendo la prouisione delle cose necessarie al Que store, & Legati.

Ne i Campi ben ordinati non si suole far lecito ad alcuno l'uscire fuori del suo Quartiero senza licenza del Capitano, ne anco di giorno; perche di notte non ha alcuno autorità d'andare atorno, che le ronde o sopraguardie. anzi che secondo la buona disciplina Romana, ne anco queste possono andar per tutto & in ogni tempo . ne di giorno il Capitano darà facilmente licenza, se non in cose di neccessità, come al mercato. usano alcuni, che'l Mastro di Campo dia a i Capitani alcune monete o sigilli per dar insegno di licenza a i sol dati, acciò non siano molestati dal Barigello: non sia lecito ad alcu no metter mano a l'armi, se non contra'l nimico comune & masime nelle strade e piazze publiche, in quali seueramente se gastighi ogni offesa anco di mano anzi d'ingiuria o uillania, potendo cagionarsi gran tumulti pel concorso de uarij de diuerse patrie e nationi, fauorendo ciascuna il suo. però pensano alcuni esser buon partito per fuggir simili casi, che per il campo non si porti arma alcuna offensiua: douendo'l soldato in occasione d'arma correre, non al luogo del romore, ma prima al suo Quartiero & insegna per accompagnarla. si prosibischino & gastighino seueramente le biastemie & i giochi di uentura, esca delle biastemie & risse, ordinando altri trattenimenti militari nelle piazze d'armi ad imitatione de

i Romani, mostrando l'uso della picca, dell'arcobugio, & altre armi; girar sotto l'insegne, rinculare, auanzarsi, uoltar faccia, confondersi, e di nuouo riordinarsi a cenni de tãbari o trombe, non se lassi usar alcuna uiolenza ne nella robba ne nella persona, bẽ che uile, de i uiueri, ma s'accarezzi ogn'uno, accio ui se concorra liberamente, uedendosi far seguro retratto & a prezzo conueniente della robba, sopra che sij no posti grassieri & abondantieri discreti. nelle controuersie ciuili se giudichi sommariamente, piu tosto con fondate ragioni, & quelle da l'uso piu receuute, che con sutili cauillationi de dottori; sendo la lite mentre dura, uicino ch'una inimicitia tra i litiganti; e tanto piu s'inaspera, quanto piu dura; & simiglianti altri ordini e leggi, de quali laßo la norma a quelli, che saranno soprastanti del gouerno; e gl'autori che diffusamente scriuono de i premij & gastighi militari; & uengo a quel gouerno, ch'è piu proprio de l'armi, come nel dar all'armi, nel metter guardie, & esercitare la soldatesca.

Gouerno nel darsi a l'arma.

Lui. 26.

IL dar a l'arma non si puo schifare, benche senza proposito, stando in arbitrio del nimico si l'assaltare, ch'il fingere aßalti, solo per inquietare, e straccare, o pur anco per rendere trascurato, come Sempronio sotto Herachlea, dopo hauer molti giorni sempre ad un hora circondato la Città, quasi che per assaltarla, tornando sempre, in campo senza effetto alcuno; una uolta poi fuori d'hora e di notte assaltatola da douero con gran gridi da una banda, corsero i defensori a pena sueggbiati, & con l'armi alla uolta del grido tutti; donde i Romani aguatati da l'altra banda facilmente la scalorono & presero; cosa da poter sempre auenire doue premeditatamente non sij ordinato, doue ciascuno in tali cassi debba trasferirsi.

E ben uero, che quando si ueda troppo speßo'l nimico far dare all'armi, sarà buono per leuarli tal fasto, mandar l'arma quieta piu con cenni d'insegne o lumi, che trombe o

tamburi

trombe o tamburi, a quelli che non sanno l'importanza del caso, & massime di notte, generano ansieta e terrore; & gridi a gl'o ffitiali per essere intesi. Ne solo'l nimico, ma la balordagine, e poca pratica d'una sentinella è spesso atta a far un arma. però non è cosa, ch'habbi bisogno di magior ordine, che questa per potere essere all'improuiso, in ogni tempo, in ogni luogo. Si suole a cio prouedere con buoni corpi di guardia continua ne i luoghi più pericolosi, onde spauentino i pochi ad accostarsi, e sostenghino i molti per dar tempo a i soccorsi, che deuono uenir a gridata l'arma; ilche prima che si gridi, deuè molto bene'l capo del corpo di guardia considerare'l bisogno; accio senza proposito non in quieti tutto l'esercito, sendo uiui stato posto per speranza di quiete da i disturbi nimici. Suole sempre un quarto dell'esercito stare armato, e distribuito in uarij luoghi; onde ogni quattro giorni tocchi tal carico; ne mai piu d'un terzo, come ne i sospetti magiori, reposando'l resto due giorni, & il terzo tornando a l'opra. Hor nel dar si a l'arme douendosi radoppiare i corpi, è ordine, che quelli sono stati'l giorno innanzi di guardia, tornino a i luoghi medemi; & il resto uadi alle piazze d'armi, ciascuno a quel posto, ch'anticipatamente li sarà stato comandato, ch'ordinariamente sarà alla parte della trincera piu uicina al suo Quartiero, acciò più presto ui s'ariui, & con minore attrauersamento de Quartieri, che si puote; quantunque'l sito o'l caso spesso richieda, che piu ad una parte, ch'a l'altra si proueda di soccorsi. così sanno i capi, ciò che di gente si troua in ogni parte; onde informati del caso possono subito traportare genti da un luogo a l'altro.

Le Piazze d'armi sono da alcuni moltiplicate senza necessità, facendo oltra le uniuersali atorno i ripari anco le particolari d'ogni Colonnello ne i loro Quartieri; in quale possino unirsi per andar insieme ristretti a i luoghi ordinati; cosa non necessaria in tanta capacità di strade, in quali ciascuno dietro la sua insegna: & l'una insegna dopo l'altra, secondo'l suo ordinario, puo uscire & ordinarsi, quando dato conueniente tempo d'amarsi, comanda'l Colonnello, che s'eschi. & massime che la fanteria come piu spedita e uicina a i ripari, in un subito senza essere attrauersata da alcuno esce dal Quartiero nella piazza istessa, e drittamente s'auzan ordinandosi

nelle

nelle sue file uerso la trincera, laßandosi dietro spatio, che la caualleria ancora ui possi uscire, che se ben consideri, che quel soldato nell alloggiare accupa 81. piede di Terreno, nell'ordinanza n'occupa solamente 21. cioè $\frac{3}{4}$ dimeno, vedrai nelle piazze d'armi uniuersali ordinarsi agiatamente con buoni interualli tutto l'esercito in due ghirlande. sendo nell'interiore i Cauallieri de quali sijno auãti gl'arcobugieri cioè immediatamente dopo la ghirlanda esteriore de i fanti, dietro quali possono di sopra uia tracchеggiare; & le lancie al rincontro delle porte con qualche numero di corazze; oltra quali uorrei un neruo si de fanti, che de caualli nella piazza del mercato posti ne i loro squadroni, si per maestà & segurezza del generale, si per commodità di mandarlo a qualunque luogo, come da centro alla circonferenza, il che è facile a fare, hauendo vicino le corazze, i Venturieri, e le guardie di tutti gli offitiali maggiori.

Il Generale assegurato da che parte uenghi l'arma, potrà tal uolta in persona andarui per considerar l'importanza del fatto; ma ordinariamente sarà meglio, che resti nel proprio luogo per i casi repentini, dando spesso'l nimico arma finta da una parte, per assaltar poi al'improuiso da l'altra; & mandi a reconoscere i suoi gentilhuomini, o lancie spezzate; sendo anco ragioneuole, ch'a gli altri offitiali principali, come luogotenente, Maštro di campo, Sargente Generale di fanteria, e di Caualleria et simiglianti sij assegnata parte determinata d'accorrerui subito nel pricipio de l'arma, et iui assistere sẽdo sprone a gli altri d'usar diligẽza auertendo de i mãcamenti, reprendendo & gastigando ancora le trascuraggini. perche i falli in simili casi pericolosi non puniti, crescono in infinito. Ciascuno de questi mandarà à uolta a uolta l'informatione de i socceßi al Generale, come'l Generale gli ordini a loro di quello, che si debba fare.

Del-

Delle Guardie.

E guardie et alle porte alle trincere, ſi gouernaua no in queſta maniera apreſſo i Romani. ſi pongo no Coborti e Turme intiere in corpi di guardia fuori delle porte, & in ſoſpetti magiori radoppianſi, ponendo uno piu innanti de l'altro. coſi leggiamo, che le guardie delle poſte d'Afranio poterono preuenire e rebuttare gl'Anteſignani di tre legioni di Ceſare, ch'erano ſtati mandati ad occupare un poſto uantaggioſo, onde fuſſero in guardia da quella banda fin in 7. mille perſone per far reſiſtenza ad altro tanto numero, ſe bene in uantaggio di ſito. Mallio fù da Tribuni in Roma accuſato, con domanda, che non li fuſſe prolongato'l Conſolato, perche haueſſe meſſo alle poſte in un luogo ſolamente una compagnia de Piacentini con due bandiere di ſoldati ordinarij, a qual debolezza di corpo di guardia attribuiuano la perdita del campo. Si cambiano queſti corpi mattina e ſera, onde chi è ſtato di guardia la notte, non è il giorno; coſi anco, il manipolo, che fa guardia al pretorio. anzi che parendo l'eſtate il ſtar dalla matina alla ſera con i caualli imbregliati ſempre, per der troppo la lena a non poter fare una prima reſiſtenza; miſe in uſanza Paolo Emilio, che ſi cambiaſſero a mezzo giorno. Non è lecito ad alcuno ſotto pena della uita'l partirſi dal luogo aſſegnatoli per guardia, lege confirmata da Capitani con la morte de i proprij figli, dice T. Liuio. E per ordinario in ogni corpo di guardia è una coborte, & una turma de Romani con altrotanti de i compagni; & per ogni porta almeno un corpo. I ſpartani non tennero fuori delle trincere ſe non Caualleria; et in luoghi eleuati da ſco prire; dentro la fanteria piu contra gl'amici & compagni in oſſeruare i loro andamenti, che contra gl'auerſarij.

b. c.li.1.

liu.l. 13.

Lib.24.

Il gouerno della notte intorno le guardie e ſentinelle paſſa con tal ordine. in ogni ultima o decima inſegna ſi di manipolo, che di turma, è uno chiamato Teſſerario franco dalle guardie, che tien ordine auanti cena, e tramontar del ſole d'andare al Tribuno pel nome o Teſſera; qual porta al Centurione della ſua inſegna; & quello lo dà al piu uicino, fin c'arriua al primo, ch'è alla ſtrada principale; & queſto la reporta al Tribuno; quale riceuutola s'aſ-

ſegura

segura della passata per tutti . che se non torni , ne fa inquisitione, & gastiga'l delinquente facile ad esser trouato per darsi da ciascuno presenti i soldati ; & massime , ch'ogni teßera ha la sua nota de l'ordine o lista per quale è passata . Questo nome non dauano i Trbuni di lor capriccio ; ma lo riceueano dal Console , a cui all'hora deueano dare una nota delle genti da combattere , morendone molti nelle fattioni molti per malathie , & molti sendo inutili per mala dispositione di corpo . regola notanda da i nostri tempi , che non tanto s'ha'l numero da soldati quanto de l'insegne quasi queste combattino & non quelle , onde molti si possono precipitare in imprese temerarie credendo hauer forze magiori .

Ogni giorno uoleano i capitani Romani la rasegna o nota delle genti da combattere tanto stimauano cosa necessaria il saperlo . I regimenti Alemani danno solamente la prima mostra & l'ultima nel licentiarsi , & quel ch'è peggio si pagano per tre mesi la prima mostra per pieni ; sapendosi le genti , nuoue in un mese & mezzo calar per terzo dalle fughe , malathie , & fattioni . & con che ragione poi i capitani possono prendere l'imprese ? La Tessera era una tauoletta col nome da darsi scritto ; come tutti i comandamenti & ordini estraordinarij , & che comportano tempo massime in quelle fattioni che ricercano segreteza ; & s'appresentaua a i Centurioni , & spesso era longa esplicatione di tutto'l modo di procedere da tenersi ; e tal uolta non si mandauano se non sigillate . & s'è talhora comandato per magiore segretezza , che se alcuno non intendo o dubiti in qualche cosa , non possi conferirlo con altro , che con il Console ; a quale in simili casi anco la notte si daua adito . ordini bellissimi da pasarsi senza romore alcuno , e molto meglio accertarsi , che col susurrare nell'orecchio . in che quanto è facile l'intendere una cosa per un altra ? ne la trascuraggine è facile ad eßere ritrouata & gastigata , potendo dir ciascuno, che sia stato ingannato dal compagno . Solo'l Centurione susurraua'l nome nell'orecchio a quelli, che douea mandare in guardia.

In quanto alle sentinelle ogni corpo di guardia hauea la sua una o piu secondo'l sito & il sospetto . tre atorno'l Questorio , una per legato , ad ogni manipolo una , & gl'armati alla legiera sopra la trincera a simiglianza de manipoli

nipoli

nipoli ogni . 100. piedi ne dauano una ; & una decuria dauano alla porta, comandati da quei Centurioni, ſotto le cui inſegne ſeguono l'ordinanze . ogni ſentinella era di quattro perſone ſecondo le quattro uigilie della notte ad una per ciaſcuna, cauandoſi a ſorte a chi toccaſse la prima, & l'altre . tutte quattro erano obligate a ſtare dalla prima fin all'ultima nel medemo luogo di ſentinella, ſe bene un ſolo era tenuto uegghiare, e ſtar ſempre in piedi la ſua uigilia, potendo gl'altri giacere & dormire . onde piu ſegura era la ſentinella & piu uigilante . ordine molto megliore de noſtri, che mettono una ſentinella ſeparata da gl'altri ſola, onde ſpeſſo è occiſa o preſa . Quelli ; ch'hanno da far la prima, condotti dal ſottocenturione al Tribuno, riceuono da lui alcune picciole Teſſere col ſegno ſi de manipoli loro, ſi dell'hora da farſi da ciaſcuno.

La circuitione o ronda ſi facea da Cauallieri, ſend'utile & honeſto, che mentre gl'altri offitiali ſe riposſauano ; eglino come proſſimi di nobiltà, & piu intereſſati nella Repub. prendeſsero queſto carico . in ogni legione toccaua ogni giorno ad una turma dar quattro ronde o circuitori . il primo decurione, cioè,'l Prefetto, comandaua ad uno de i due ſotto decurioni la mattina, ch'auanti pranſo auiſaſſe a quattro Cauallieri ch'a loro tocca quella notte di far la ronda . & il medemo ſotto decurione era tenuto la ſera auiſare'l Prefetto della turma ſeguente.

Queſti quattro ſortito tra loro a chi tocchi la prima o altra uigilia, uanno dal Tribuno per la confirmatione del tempo ſortito, per fuggire ogni dubbio, come per dechiarationi de quali parti doueſſero uiſitare . che ſe bene ui douea eſſere qualche ordinario, potendo eſſer mutato per qualche legittimo reſpetto dal Tribuno, doueano andar a prendere l'inſtruttione in ſcritto ; informandoſi inſieme del numero ne i corpi di guardia, che ſecondo'l ſoſpetto s'accreſceua piu o meno, douendo di tutto rendere relatione . Queſti quattro non tornauano piu inſino a la matina nei loro Quartieri ; ma ſi fermauano a dormire nel primo manipolo de Triarij, cioè, dal Primo pilo uicino l'Aquila ; a quale ancora era d'ornamento una tale aſſiſtenza . Al Centurione del Primopilo, & forſi a uicenda a i quatro centurioni de i due primi manipoli, toccaua la cura di dare'l ſegno con la tromba del fine delle uigilie, & cambiamenti delle ſentinelle, tenendo per ciò un horologio da acqua, che ſempre diuideua la notte in . 12. hore longa o corta che la fuſſe, creſcendo la quantità continua e non la diſcreta dell'hore, che faceano quattro ui-

gilie a tre hore per ciascuna. la prima ronda nelle sue tre hore douea hauer uisitato tutti i luoghi ordinatili, & prendeua alla prima sentinella la sua tessera. che se l'hauesse trouata a dormire non l'adimandana, ma ne faceua auisati gl'altri tre, & quelli, che seco menaua in compagnia per testimonianza, segurezza, et honoreuolezza. finita la uisita tornaua al luogo di prima auisando'l secondo Caualliero: il medemo faceuano gl'altri nelle loro uigilie. la mattina portauano le tessere al Tribuno; quale uedendone mancare alcuna o per hauer dormito, o per non essersi trouata la sentinella al suo luogo, fa chiamare'l Centurione di quello, ch'è mancato; & rappresentato'l soldato & conuinto da testimonij uien gastigato.

Si teneua in ogni sentinella'l fuoco per conoscere la ronda, & esser scoperta et conosciuta da quella; & doue era fortificato con torri, ui si manteneua sopra le porte almeno una facella per retirata della Caualleria di fuori. Gridauano dando la uoce l'una a l'altra, che uegghiasse, come gl'Vngari usano & i Turchi. dopo dall'esempio di Greci si cominciò a seruire delle campanelle, respondendosi l'un l'altra. era tenuta stare armata di tutte le sue armi ordinarie. finita la cena al suono di tromba, le guardie andauano a i loro luoghi deputati, ne ad alcun altro era lecito uscir piu de suoi Quartieri.

De

De gl'esercitij militari.

D*VE parti abraccia quest'ultimo capo, & siami lecito dire, il neruo e la sostanza della soldatesca Romana, cioè, le fatighe, & il maneggio de l'armi.*

Le fatighe o erano di peso, o di seruitio, o di lauoro. Il peso fù grandissimo, perche sendo'l legionario armato non solo'l capo, petto, e schiena, ma le braccia, coscie, & gambe di ferro, con scudo longo 4. in 5. piedi & largo 2½ con spada, doue dardi, o un Pilo. l'armi sole faceano'l peso di 60. libre. che dirassi del biscotto o fromento per mezo mese, & spesso per un mese intiero? che de i pali 3.4. & fin in.7. si legge, per il steccato o uallo? che de i uasi pel uitto? che de gl'istromenti per far legna, stramo, trincee, come accette, seghe, zappe, pale, corbe? benche non creda alcuno, che tutte queste cose portaße ciascuno, ma esser stato obligato ogni manipolo portar di ciascuna spetie un certo numero, che per i contubernij se distribuiua. perche non tutti insieme oprauano la zappa, o pala, o cesto da portar terra, ma chi questo, e chi quella. gl'armati alla leggiera portauano la parte loro, come lauorauano ancora; & vi erano centurie a posta pagate di maestranze per le machine, che portauano'l bisogno loro. non era lecito a soldati gregarij hauere seruitori, ma solo ad alcuni primarij & offitiali in numero determinato. cosi non ciascuno potea tener cauallo, dãdosi solo un giumento pel padiglione e macina, come più espedito, e di meno imbarazzo, ch'il carro. ne fù cio solamente de Romani, ma si legge di Filippo padre d'Aleßandro Magno, ch'ordinò per ogni diece pedoni un saccomanno da portare una macina; & ad un Caualliero un solo seruitore, prohibendo'l campo a i uiuandieri, & facendo portare à ciascuno'l suo uitto; donde i soldati dal socceßore Aleßandro furono detti portar la soma come i giumenti. non meno che de soldati Romani sotto Mario furono chiamati i muli di Mario; quali giumenti e muli conseguirono le monarchie, induriti talmente nelle fatighe, che nota Plutarco non hauer ne anco sudato in quelle fatighe, ch'ad altri paiono impoßibili; & Cicerone dice, che l'armi al soldato Romano non erano di magior intrigo, ch'a gl'altri i uestimenti

ti;ne di più peso,che i bracci,gambe;& altri membri.onde non sia marauiglia,che sotto tali pesi potessero far camino ordinario de 20. in 25.miglia in 5.hore.di che è in pronto la ragione d'Hipocrate, che gl'huomini non esercitati da ogni fatiga si straccano; perche'l reposo humetta & rende'l corpo fluido e debile,doue che la fatiga desecca e restringe'l corpo,e lo corrobora.

de dieta l. 2.

I Seruitij che faceano nel campo erano molti oltra le guardie generali alle trincere,& quelle al padiglione del Console,del Questore,legati,Tribuni,& proprij Quartieri;d'ogni legione due manipuli uno d'hastati e l'altro de Principi teneuano cura della strada Principale per quanto si comprende auanti i loro Tribuni, che fusse netta di poluere e di fango;& doue si fusse per star longo tempo, di piancirla, & assodarla con ghiara;trattenendouisi'l giorno sempre molti soldati, o per negotiare o per corteggiare. de gl'altri.18. manipoli toccano tre per Tribuno per seruirlo in piantare i padiglioni, spianar la piazza, circondarli'l luogo delle bagaglie con siepe bisognando, oltra due guardie di 4. persone, parte innanzi'l padiglione, & parte dietro uicino i caualli. cose reputate non di molta greuezza a i soldati, toccando solo ogni quattro giorni a ciascuno; & è di gran commodità a i Tribuni, d'honore, & maestà. gl'armati alla leggiera erano esenti di tal carico per l'insuffitienza (o militia, che fai honoreuole ciò,ch' ad altri può parere abietto) & i Triarij ancora, non tanto per la degnità dell'età matura, quanto per altra occupatione, poiche ogni manipolo da una guardia'l giorno alla sua congionta turma de caualli, acciò i caualli non si soglino o incapestrino, & d'ogni manipolo uno'l giorno fa la guardia al Pretorio onde 60.cittadini con quasi altrotanti de i compagni.

Del lauorare già s'è detto. ma chi vuol vedere l'opre incredibili de i Romani, esamini non gl'aloggiamenti ordinarij, ma quelle fortificationi, che fecero per assedij il doppio più larghe e grosse, con molti forti, che chiamarono castella, & con spesse torri in circuuito di 15.20.& più miglia, con non molta gente, in breue tempo; che tali soldati dirà, esser stati quei giganti, de quali si fauoleggia, che soprapósero i monti per far guerra al cielo. anzi che quando non ui fù occasione d'affatigare in opre militari, per non marcir in otio s'esercitorono in piancir strade da prouintia in prouintia, in nettare e cauar canali, porti, fiumi: in seccar paludi; in fabriche di Tempij, Theatri, Bagni, e simiglianti a bene-

nefitio & honoreuolezza delle Cittadi e Regni. ne reputorono quelle genti magnanime, cittadini de ſi nobil patria, d'honorate famiglie, e ſuffitiente patrimonio; tali eſercitij a uile, che non per fin mecanico, ma per conſeruaſi'l neruo alla militia, fù neceſſario & honoreuole; ch'hoggi giorno genti mecaniche & raccolte a caſo come uergognoſi refutano; perche non ſendo ſoldati non conoſcono l'offitio del ſoldato, ch'è il ſapere far tutto che ad offeſa o defeſa gioua; non ſendo meno'l uincere'l nimico di punta, che di taglio; ne meno con pala e zappa per confeſſione uniuerſale, che con lo ſtocco o picca. gran coſa & impudẽte mi pare, ch'uno ſtipendiato dal Principe ardiſchi dire, io non uoglio ſeruire a cauar Trincete, od oprar ſtromenti uili; per che ho preſo paga per ſeruirti per ſoldato, e non per uillano o zappaterra; ch'apunto mi pare un pattuire, che l'aſſeguri dal nimico, o che glielo dij legato in un ſacco, che lo ſeruerà poi per uincerlo. Scipione Affricano minore, nel reformare l'eſercito corrotto ſotto Numantia, eſercicandolo in far foſſi e ripari & altre fatighe ſolea dire a i ſoldati, che chi vuole bagnarſi del ſangue nimico, è forza, che zappando s'imbratti le mani di fango.

Veg. li. 3 cap. 13.

Inquanto poi all'armeggiare per conoſcer ogni vantaggio dell'oprar de l'armi, come coſa neceſſarijſſima fù da Romani ſingularmente oſſeruata. perche (dice Seneca) impari'l ſoldato nell'otio, ciò che li può giouare in guerra, & ſe ſtracchi in mezzo la pace con fatiga ſuperflua, per poter poi reſiſtere nella neceſſità ſe vuoi, dice egli, che nel fatto iſteſſo non ſi ſpauenti, eſercitalo auanti'l fatto; perche neſſuno s'inanimiſce nel maneggiar de l'armi, ſe non chi penſa per l'eſercitio fattoui eſſerne idoneo. come grandi furono gl'eſercitij de Romani, grande fù l'imperio. ſiami lecito in queſt'vltima parte & importantiſſima far commento a Seneca con Vegetio in più luoghi ſenza ſoſpetto di pompa, che altroue, benche poteſſi, non ho voluto. Neßuno (dice egli) è ſi groſſolano, che non ſappia, creſcere'l valore in colui, che di tutto ciò, che ha da fare, ſe ritroua ben ſcaltrito. l'huomo non teme di far ciò, che penſa hauere ben imparato. gl'ineſperti piu toſto alla morte ſono condotti; ch'alla battaglia; ma de gl'eſperti la vittoria e conduttrice. Marte non è men propitio a queſti di noſtri tempi, che fuſſe a i piu antichi, e la medema natura comune madre, che produſſe tanti valoroſi popoli, hora ancora li farebbe, purche ui fuſſe la medema diſciplina. un bene armato che ſappia bene oprar l'ar

ep. 8.

Lib. 1. c. 1

mi, usa nel combattere maggiore ardire, e non teme le ferite. non è cosa si grande che la diligenza e'l tempo non mettano ad effetto. In tempo di pace deuono esercitarsi i soldati a far tutto ciò, che nelle mischie conuiene prontamente di fare. l'esercitato desidera la battaglia, e l'inesercitato timidamente la fugge. più l'uso, che la forza gioua nel combattere. non è differenza da un soldato senza disciplina militare ad un uillano ogn'arte per comun consenso consiste in esercitio continuo del corpo e de l'animo. per picciolo premio o lode ciascuno s'esercita continuamente per diuenire eccellente nella sua professione; & non s'esercitarà'l soldato nella sua, stando nelle sue mani e la propria salute, e della patria. Alla sanità dell'esercito più delle medicine giudicorono gioueuoli gl'esercitij, gl'esperti de l'arte militare. nell'otio nascono le seditioni tra i soldati; ma esercitati sono spinti da vna certa buona inuidia & virtuosa, onde più tosto la guerra, che l'otio desiderano; & è maggior lode del Capitano con gl'esercitij schifare i tumulti, che con i gastighi. è più facile instruire uno esercito nouello, che a formare vn corrotto; & pure vn Affricano minore, un Metello, un Mario con gl'esercitij & fatighe d'operé & camino redussero gl'eserciti corrotti per negligenza d'altri Capitani a tale, che in breue tempo furono atti a vincere quelli medemi da quali erano stati tante volte vinti. tutte le cose fatte all'improuiso sgomentano alquanto gl'animi de i soldati, e dell'vsate non fanno gran stima. Congerie di sentenze, che può assai meglio assaporire un delicato ingegno, che se fussero inuolte in saporetti detirati discorsi. ma ueniamo al fatto.

Veg.li.2. c.23.24. 25.

Lib.3.c. 24.10.26.

Era in Roma lecito ad ogni cittadino comparire a gl'esercitij militari, & del comparirui era doppio sprone. l'uno per farsi uedere & conoscere, acciò nelle scelte non fusse lassato per finir tanto più presto li uinti stipendij; & l'altro per non dar ad altri da ridere, quando publicamente conuenisse mostrare la sua rozzezza. poiche ciascuno eletto come ogn'anno si facea, nell'esercito Consolare, se molto giouane, douea due uolte'l giorno comparire ne i luoghi assegnati, & particolari maestri; & gl'altri, se ben ueterani, una uolta. & ciò particolarmente si facea ne i Quartieri, quando ui si fermasse qualche giorno. I Lacedemoni tennero i prima mastri d'armi secondo Vegetio & secondo Valerio massimo P. Rutilio fù'l primo, ch'instituì mastri di scrima a i soldati in Roma, acciò mischiata l'arte con la uirtù,

Lib.2.impe.

Lib.2.c.1.

questa più cauta, & quella più forte deuentaße per la compagnia. in tanta stima fù quest'arte, ch'a i mastri si daua doppia spesa; & a i rozzi si daua orzo in cambio di fromento, fin che mostrassero presenti i compagni & offitiali, che sapessero fare tutto ciò, ch'appartiene all'arte militare; ne deue stimarsi cosa lieue l'insegnare al soldato'l modo d'oprare uantaggiosamente ogn'arme.

Veg. li. 1. c. x. 13.

Sette furono gl'eßercitij principali del soldato, cioè, Caminare Correre, Saltare, Natare, Scrimire, Lanciare o saettare, & montare.

Il Caminare e Correre, che chiamorono ambulatione, & Cursione, fù dell'ordinanze per esercitarsi si a reconoscere e retener i proprij luoghi; ch'a sopportare'l peso de l'armi, di che già s'è detto.

Il saltare era esercitio per auezzarsi a saltare una foßa, & facilmente correre per luoghi difficili & interrotti.

Il Natare per il bisogno di passar seguramente l'acque, onde gl' armati ancora, in quella lena acquistata uscißero di pericolo.

Il Schermire detto Palearia, si facea con tutte l'armi & più greui dell'ordinario, come ne gl'altri esercitij ancora. con greue scudo & großo bastone contra un gagliardo palo fitto in terra, & alto. 6. piedi, come contra un nimico, hor tiraua, come uolesse ferir la testa, o la faccia; hor come lo uolesse ferir per fianco, hor alle gambe; hor se retiraua, hor s'auanzaua, auertendo sempre di coprirsi nel firire il nimico. se feriua al più di punta per essere colpo più mortale, per trouar manca defesa, per scoprir meno'l feritore, per uenir più segreta, presta & alla dritta, per potersi più facilmente raddoppiare, per recercar spatio minore molt'utile nelle strette, che di taglio. usorono in questo esercitio maggior diligenza, che in ogni altro; per che fondandosi nelle battaglie große, doueano uenir alle corte, doue ogni picciolo uantaggio è di gran momento.

Il Gettare e tirar da lontano, detto Armatura, era proprio de gl'armati alla leggiera, che da lontano combattono, si per tirar dritto, che gagliardo, non poco importando a la lena e la destrezza. & che la destrezza in un certo modo di tirare facci più della forza n'appare l'esperienza in alcuni che scagliano con picciolo moto di braccio più lontano, ch'un altro con moto & appoggio di tutto'l corpo. era dunque esercitio proprio d'Arcieri, Balestieri, Fionditori; benche gl'armati alla greue ancora come gettatori

de dardi per alenare il braccio s'esercitauano a tirare il palo di ferro assai greue.

Il Montare o salire, detto Salitione, era esercitio di Caualieri che sopra un cauallo di legno imparauano saltare da terra senza aiuto di staffa (usando caualcar senz'essa con le gambe pendole) & con lo stocco in mano si alla destra ch'alla sinistra, com'anco i fanti imparauano l'armeggiare con l'una e l'altra mano, onde furono detti ambidestri. s'esercitauano al maneggio de caualli imparando'l modo d'auanzarsi per ferire, retirarsi per schifare, & girar da ogni parte; auezzandosi insieme i caualli a conoscere & obedir la briglia e sprone, & auanzando lena.

Ne solo i soldati priuati ambirono in tali esercitij l'eccellenza ma de molti Capitani si legge, & in particolare Scipione esser stato Eccellente, & gareggiatone con soldati stessi per accressere lor uoglia d'impararli; aggiongendo ad ogni professione non poco pregio, che i Prencipi e grandi huomini mostrino di farne professione. onde e facile'l comprendere, se l'esercito è detto dall'esercitio, che i nostri eserciti siano un ombra & sola imagine d'eserciti; & i loro effetti, se pur buoni, non essere da gl'ordini buoni ma dal Caso, o pur da i magiori disordini de gl'auersarij; bastando un occhio e ben debile, per fare in terra de ciechi feli ce un huo mo.

Con-

Conclusione di tutto'l libro.

CONCLVDIAMO dunque con Lipsio, che la disciplina militare Romana è l'Idea della uera militia, & conuenghino pure insieme tutti i sauij del mondo, che non formaranno giamai la megliore; & però unico esemplare da proporsi ad imitare da qualunque pensi formare una militia. per che se'l confidare'l soldato, & combattere con speranza di uittoria; il retirarsi senza timor di uergogna, o di pericolo, quando sforzi la necessità, sono quelle cose, che danno la uittoria; queste hebbe Roma tutte in Eccellenza, per la scelta, per la distributione, armi, ordini, e disciplina. qui non troui se non persone d'una istessa Città, conosciute de gl'altri, ed'altrui conoscenti: persone d'honorata famiglia, commode di robba & senza nota d'infamia alcuna; onde d'animo nobile & generoso, ch'ama l'honore, e teme la uergogna. Quiui uedi un corpo di giusta grandezza, con distributione di parti attissima per le Cohorti membri principali, & per i manipoli, che quelle compogono, & in questi i Capitani, Centurioni, Alfieri, & Luogotenenti, non per fauor promossi, ma per ualore, & assegnati in modo, che niente auanza, niente manca, senza spesa superflua o pompa. Quiui ferro dal capo a i piedi, onde non resti al nimico doue assegurar una punta, che non troui ostacolo. Quiui ordini marauigliosi, quali quattro uolte conuiene, che uinca'l nimico, & ciascuna con magior contrasto; onde sia quasi impossibile, che non si stracchi prima della total uittoria. & la disciplina poi con qual altra si puote paragonare? non reputò Roma soldato uecchio quello, che molti anni fusse stato in guerra; ma quello, che si fusse longamente esercitato; sende il soldato senzal'esercitio sempre nouizzo (come dice Vegetio) onde fin all'ultimo anno de i loro stipendij s'esercitauano anco i uecchi. & l'esercitio fù non solo nel portare, e maneggiar de l'armi; nel far con tanta diligenza guardie e sentinelle; & nelle battaglie; (cose da persone di guerra, come per lor gratia confessano i nostri soldati) ma nel portar la somma di uittouaglie, e bagaglie; in piantar padiglioni a gl'offitiali, & scoparli fin la piazza d'auanti; in lauorar di pala e zappa, e portar cesti di terra, e

fasci

fasci di legna; ne cio in guerra solamente, ma in altri lauori, per non sneruarsi nel riposo; onde quella lena ferrea, che bastò a riuolgere'l mondo a suo piacere, non ch'a sostenere sopra i scudi i caualli e i carri. Ah (dicono i nostri) indegnità della militia. Fachini, Famegli di stalla, zappaterra sono questi, e non soldati. & quali pensi, che ciò dichino? non già i nobili, ma i più mendichi, & vagabondi, & gl'istessi zappaterra, de quali s'empiono i nostri eserciti, che per necessità & poltronaria uanno alla guerra, con pensiero di sguazzare con furti, stupri, assassinamenti ancora, se bisogna. Vn chiostro de monachi haresti detto essere un campo Romano respetto i nostri, se la modestia hauesti ueduto, la castità, la parsimonia. non contra i loro mostrauano la brauura, ma saluauano di mostrarla contra'l nimico, con che di grado in grado erano alzati; ne altra competenza v'era ne duello, per mostrarsi eguale o da più del compagno. le forze sparmiauano a Marte, & non a Venare; & da furti s'asteneuano, per che non consumauano le loro paghe in giochi, crapule, lassiuie; anzi che se reteneua in deposito & quasi pegno apresso l'insegna parte del stipendio, si accio non fusse consumato, come per affetionare i soldati alla defesa di quell'insegna, sotto cui si conseruaua'l loro hauere, il che imitando Iphicrate Imperatore hebbe sempre molti soldati, e ricchi, come scriue Polieneo.

Veg. li. 2. cap. 20.

Lib. 3.

Veramente, che molti de i nostri sono tanto discreti, che ne lodano i Romnni; ma sono passati (dicono) quei tempi, a diuersi tempi diuersi costumi conuengono; a diuerse machine ordini diuersi. alla difficultà delle machine s'è detto; a quella de costumi altri discorsi responderanno altroue, sendo similissima ragione a quelle d'alcuni politici moderni, che uogliono douersi uiuere secondo che si uiue, che tanto uale, che far male perche altri faccino male, quasi che non sempre gl'huomini sijno della medema sostanza; che la ragione delle cose non sij sempre la medema; & il giusto di sua natura, sia tal hora in giusto. Come io nego, ch'il tempo muti le cose nella loro sostanza, concedendo, ch'alteri nelle cose, & particolarmente ne i gouerni. Cosi dico nella militia, se'l modo de i gouerni presenti non comportano l'armare i Cittadini, e subditi, come i Romani, & far quella scelta, & quelle distintioni de parti & ordini apuntino; perche non se ne può retenere la sustanza? perche non può un Principe al meno far una scelta di giouani nel suo stato, che fin ad una certa

età,

età tal hora s'eſercitino, obligandoli a quelle leggi, che la militia richiede? perche non può formare un regimento, o piu ſecondo'l potere; e diſtinguerlo in tante inſegne, ciaſcuna con tal numero di gente, talmente armata, & ordinata? a che ſeguirebbero tutte l'altre buone conſequenze. dammi le compagnie coſi armate, coſi diſtinte; eccoti le cohorti, eccotti i manipoli, da poter eßere in tal maniera e tale ordinati; & doue una uolta è fatto un ordine commune & ordinario, nõ è fatiga'l uariarlo ſecondo che tu uuoi; & il biſogno ricerca; coſa commodiſſima anzi neceßariſſima per hauer copia o facilità d'inuentioni, che danno ordinariamẽte le uittorie, perturbãdo ogni coſa nuoua'l nimico, pur che nõ perturbi i tuoi: ne perturba i tuoi, doue una parte è talmẽte diuiſa da l'altra, che ſi puo togliere ſenza alteratione di quella. Vn Argo cõuien eſſere ad un Capitano & un Camaleonte, per uedere tutti i biſogni, et conformarſi a quelli; onde ſi debba cercare de facilitarli piu ſi puote la reſolutione, il che ſolo ſegue ad ordini premeditati, e nella mente bene impreſſi per la loro diſtintione non meno che nelle coſe iſteſſe. Non le Machine dunque, non i tempi, non i gouerni diuerſi, ma la traſcuraggine ſola c'ha fatto ſmarire la uera diſciplina militare.

SVCCESSO

DELLE FATTIONI OCCORSE NELL'ONGARIA VICINO A VACIA, NEL M.D.XCVII.

ET LA BATTAGIA FATTA IN Transiluania contra il Valacco nel 1600.

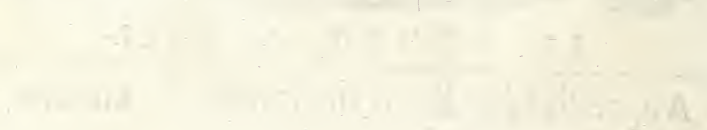
DAL SIGNOR GIORGIO BASTA GENERALE dell'Armi in Ongaria Superiore per sua Maestà Cesarea.

DESCRITTE DA ACHILLE Tarducci da Corinaldo della Marca d'Ancona.

CON LE FIGVRE AI SVOI LVOGHI, & la descrittione del sito di esse Battaglie.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M.DCI.

Appresso Gio. Bat. Cit. Sanese all'Aurora.

LA BATTAGLIA

APPRESENTATA DAL Basta ai Turchi uicino Vacia nel 1597.

Descritta da Achille Tarducci.

ER piu d'una ragione tra i soccorsi di quest'anno nella guerra d'Ungaria, m'eleggo solo da metter in carta le fattioni di Vacia: quali ancora tacerei, se non mi paresse, ch'a chi non superfitialmente le consideri, ma penitri piu dentro, possino scoprir si buoni documenti pel maneggio d'una giornata col Turco. Le fattioni sono picciole, confesso; ma i desegni e gl'ordini degni d'esame. oltra che la piazza d'arme fu di tal gusto, qual possi fingersi, non che facilmente ottenersi da persona di guerra.

Dopo la partita del nimico da Tatta, marchiato'l nostro Campo ancora verso Strigonia; & indi resoluto a riuare a Vacia per ragioneuole sospetto, ch'il nimico, qual seguiua dritto uerso Buda, se n'andasse ad abruggiar Vacia, & altri luoghi intorno Hottbon (il che gl'era facile, quando ci fusse preuenuto ad occupare alcune angustie de passi) a questi s'ariuò in due aloggiamenti. Li 20. ott.

E sotto Vicegrado una lega sù la ripa di la del Danubio un spatio di campagna, circondato da vn arco de monti in modo, che nell'estremitadi dell'entrata, & vscita sendo de passi angusti fù eletto per commodo & seguro posto d'aloggiare. fuori dell'uscita uerso Vacia alargandosi di nuouo'l sito resta bislongo o quasi ouato in campagna concaua, sbassandosi'l mezzo respetto'l contorno; quale sorgendo in colli e monti, la signoreggia e scopre d'ogni banda, donde resulta'l luogo in foggia d'un gran Teatro. che dalla seguente descrittione aiutata da una soldatesca abozzatura di desegno, si puo meglio comprendere, ponendosi in prospettiua alla uenuta del nimico.

A Per due bande si può da i nostri Quartieri in A. uenire in questo luogo, cioè di sotto doue uicino l'entrata e un Villaggio, alquale per dietro i monti conduce la strada. B. & di qua sopra, all'uscita. & quiui ancora in due modi. poi che non solo da A. si può fare la strada maestra di Vacia per lo stretto C. D. fatto da l'ultima falda derupata del monte. E. & il fosso. F. di sponde scoscese, e foltabascaglia; ma anco si può caualcare'l poggio. E. ben ch'assai erto uerso. A. come in occasione d'arme era necessario di fare p l'incapacità della uia ordinaria Si cala da. E. cō decliuo quasi in tutta q̄lla faccia uguale fin in D. doue restādo una bassezza al nimico lōtano ascosa, torna a risorgere in G. la campagna, ch'in longhezza d'un quadro e mezo s'alarga ad un buon tiro di Falcone. nell'entrarui comincia a banda destra uerso'l Danubio di nuouo ad ascendere da G. H. uerso. I K. in dolce collina il sito, restando derupato al fiume. Questo tratto è attrauersato da alcuni profondi, rotture gia fatte da l'acqua maestra, non altrimente, che spessi scogli si uedono interrotti dall'onde marine; ch'intramesse con diuersi bracci continuamente percotendono li corrodono, e fendono. Da che si distinguono piu siti commodi l'uno per retirata de l'altro, quando s'assaglia no per fronte; alla quale intorno un miglio lontano da Vacia tali derupi discostandosi dal fiume alzano ancora buona defesa in L. M. N. O. imterrompendo prima la campagna tra M. & N. con un fondo, ch'iui nel principio imboscato e stretto, s'alarga poi da P. in. Q. aguisa de picciola ualle; quale continuando dietro'l poggio Q. R. di nuouo se restringe dal primo salire fin ad S. quasi fosso con boscaglia non tanto spessa, che non possi caualcarsi. & da S. in R. di latandosi resta da uignali e fruttari in fuori, nuda e piaceuole ualle; cui sorge auanti per l'altro fianco del Teatro da Q. in R. dolce-

(Margin notes: B; C.D; EF; G.; HIK.; L.M.NO; P.Q.; R.S.)

dolcemente un Colle nudo nel dorso, ne altroue ingombrato, che d'un tenero boschetto caualcareccio, nel decliuo uerso B. & d'alcuni uignali nella sua erta costa uerso T. qual monticello spiccato quasi d'ogni intorno, eccetto nel dorso V. che li continua la salita a gl'altri monti, che li soprastanno alle spalle, si mostra a l'altra testa quasi Catreda a tutto'l luogo. Intorno questo sito descritto stendendosi'l monte E. per X. B. Y. Z. fin in &. li fa nuoua ghirlanda de posti piu releuati, continuando nella medema distanza dal fiume fin oltra Vacia.

T V

XY Z.&

Questo sito fu eletto per appresentare al nimico la battaglia da Giorgio Basta; il quale hauendo a tal fine con l'occasione di tempi cattiui apportato dilatione al trasferir i Quartieri, secondo s'era conchiuso a Vacia pigliandola ad un fianco, & a l'altro'l colle con una perpetua trincera in fronte, hauea preso commodità in piu uolte, e con piu ragioni di persuadere, che si douesse abandonare quella piazza, che non solo la Città, ma il castello istesso è d'una palanca o palificata de traui inuiminati & incrostati di fango all'Ungaresca con piccioli fianchi di torrioncini; onde inetta ad eßer defesa senza giornata, quale senz'hauer ueduto'l nimico prima non si potea ragioneuolmente approuare in luoghi aperti.

Hauea'l Basta in queste fattioni, da farsi in campagna, piena autorità di gouernare, trasferitali dal Marchese di Burgau, non solo spontaneamente, per quanto s'intese, ma aggionte all'offerta le preghiere; hauendo per l'adietro recusato'l comandare, per quei disgusti, che sogliono seco apportare gl'eserciti aggregati di uarie nationi con la poca concordia. Et era cosa di grand'esempio in un Principe giouane, ch'esso Marchese Mastro di campo con tanta prontezza andasse hor quà, hor là, per far eseguire gl'ordini del suo Luogotenente, senza proporre alcun suo proprio parere, che non gl'agiongeße, se cosi ui pare. doue forsi un altro harebbe hauto a sdegno, seguir le commissioni d'uno di minore conditione, ben che in guerra esperto, & ueterano. anzi che questa ambitione forsi, è il maggior mancamento de i nostri eserciti.

Vditosi'l Turco paßare'l Danubio a Pest, per uenir a ritouarci, ordinò'l Basta nel posto. I. un forte; & per che li due primi siti erano uerso la campagna aperti, chiudendosi l'terzo in faccia col giraruí'l fosso. F. uolse dal forte a questo foßo tirare una trincea; quale imperfetta ne i primi giorni era supplita con carri. s'alzò in T. un altro forte; quale parendo predominato da R. non ui uolse fa

27. ott.

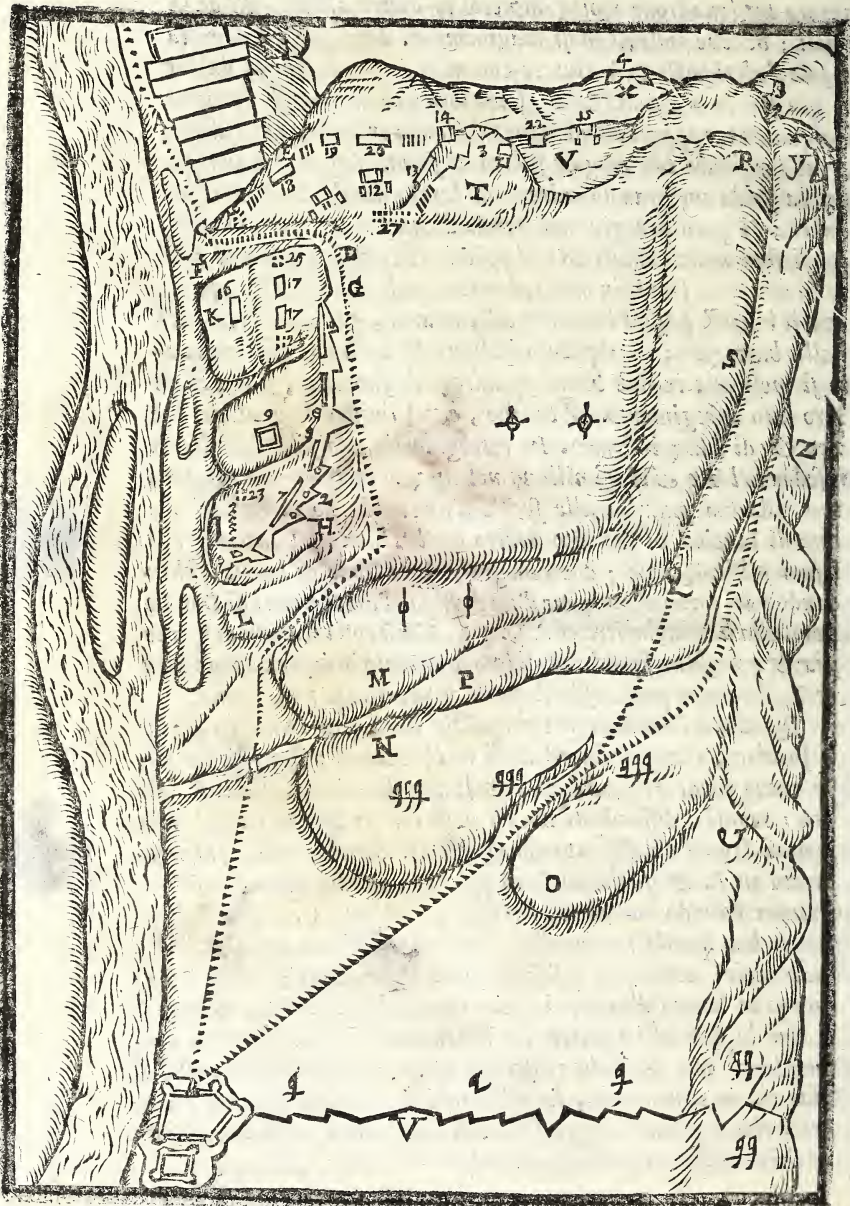
bricare'l terzo per troppo soprastarli Y. ma piu tosto in X. donde non solo potea trauagliarsi il nimico in R. ma anco defendersi la strada B. quale iui diuisa in due rami fu rotta con una trauersa. Et benche'l Basta conoscesse, ch'il nimico difficilmente sarebbe entrato in simile forbice d'offese, senza prima impadronirsi di Y. non uolse nondimeno in altra maniera assegurar quel posto, che cō qual che corpo di guardia, resoluto ueder prima ciò, ch'egli fuße per tentare. Eseguito il tutto, se bene'l nimico non era ancora compar so a nostra uista; acciò nondimeno imparaße ciascuno il proprio posto per l'occasioni d'arme, resolse appresentarui una battaglia nella forma seguente.

Erano all'estremo del corno destro in I. messi i Valloni; a quali redutti in pochi per non potere supplire al forte, & a tutta la trincera insieme, furono piu indentro aggionti i Bauari; resedendo in questo luogo l'Eggemberg Generale dell'Arteglieria con buona parte de pezzi, & massime i mezzi cannoni, e Colobrine, doue apresso'l strasoldo con due Cornette, hauendo ordine in occasione d'assalto di sortire tra'l forte e la trincera, e spazzar ciò, ch'incontrasse de nimici, regirando al suo posto per . H. & la riua del fiume. nel sequente sito era in un buon squadrone il Regimento sueuo piu pieno quasi d'ogn'altro. dopo quale alla coda del fosso F. & punta di quel di mezzo (che piu tosto si può dir ualletta, potendosi le sue sponde attrauersare a cauallo) se stendeuano alcune bandiere de Aiduki (cosi gl'Ungari chiamano i fanti loro) a quali piu tosto dietro, ch'al fianco erano squadre di Caualleria, ch'haueno la loro sortita tra i Bauari, per spazzare e girare com'il strasoldo.

Erano oltra la ualletta nel piu basso del sito in una fronte i Raiteri di Sueuia & Reno messi in mezzo di due ale d'Arcobugieri a Cauallo, dalla destra Valloni, & il Formentino dalla sinistra. nel piu alto poi del posto si mostrauano quasi retroguardia a queste, due squadre, l'una di lancie, e l'altra de Raiteri nobili di Franconia. Cominciauano'l de fuori de l'altro corno i Francesi, la cui fanteria non solo guardaua la trauersa B. & il forte X. ma nella falda di quel monte o sopra'l dorso V. teneua un piccolo squadrone accompagnato dalle sue Corazze; a quali erano non molto lontani i Raiteri di Sassonia superiore, piu tosto sopra'l monte T. ch'il dorso detto. nel for

te uicino era laguarnigione d'Italiani ; quali haueano de fuori ancora un ſquadrone molto impiccolito dietro alcuni foſſi de ui gnali ; benche indeblendoſi magiormente dopo per prender la defeſa d'altri poſti , fù aiutato con nuoua trincea tirata dal for te giu per la coſta del Colle . ſotto loro pur dietro foſſi de uigna li alquanto rezappati ſtendeuano una longa ordinãza gl'AiduKi, & al lor fianco con magior ſporto di fronte s'appreſentaua giu per la falda un gran ſquadrone di lancie doue'l Palfi & il Na daſdi ; & poco piu giu nel fondo di quella Gola il Coloniſch con i ſuoi mille caualli Arcobugieri d'Auſtria , uoltaua al ni mico una gran fronte in modo , che retirando il lato deſtro , parea con il laſſarli paſſo l'inuitaße ad entrarui , per eßere receuuto dalla battaglia ; ch'alquanto indietro & in luogo piu releua- to ſi moſtraua in due buoni ſquadroni di fanteria , ſendo al de ſtro lato il regimento Morauo , e nel ſiniſtro le genti del Pe zen & di Linz inſieme . In retroguardia era ſola Caualleria reſedendo'l Re Maſſimiliano nel mezzo in luogo piu eminen te con la ſua guardia alle ſpalle d'un ſtendardo di Raiteri , e due di lancie . al ſuo lato deſtro era'l Duca di Luneburg con i ſuoi mille Raiteri ; dopo un groſſo ſquadrone di lancie , chiu dendo quel corno al margine d'un derupo gl'arcobugieri di Don Lo pes. Alla banda ſiniſtra era'l Cõte d'Alach con i Raiteri di franco nia;& appreſſo un ſquadrone di lancie retirato in modo dietro'l mon te.T. che non potea eſſer ſcoperto dal nimico ſe non uicino.

Queſt'era l'ordinanza tutta della battaglia Lunata , o pur a forbice , che piaccia ad altri di chiamarli ; fuori della qua le erano corpi di guardia , ſi nell'anguſtie della ſtrada B. die tro i monti , difficultati anco i paſſi con la zappa : come alla prima fronte del ſito appreſſo Q. & N. benche queſto fuſſe re- tirato in L. & quello in S. al primo ariuo del nimico . Et quã tunque ſecondo l'occaſione uariaße poi il Baſta , chiamando al troue hor queſto hor quello , ſi per far ſpalla o aguati alle ſca ramuccie , come per defeſa de poſti combattuti ; douea nondi meno in tempo d'arme ciaſcuno repigliare i luoghi medemi . Si tornò la ſera alli Quartieri , laſſando ne i forti guardia con- ueniente ma potendo riuſcire troppo ſtratio della fanteria il far cio in ogni arme , fu reſoluto , & maſſime finite le trince re , che i pedoni aloggiaſſero alle ſpalle de i poſti loro,& i Ca ualli tornaſſero a i ſoliti Quartieri.

Il sito, e la battaglia appresentata l'ultimo d'Ottobre.

ooo. *Arteglieria*
|¯| *Squadroni de Raiteri o corazze*
:: *Caualli Arcobugieri*
IIII. *Squadroni di lancie*
‾‾|| *Squadroni di fanteria*
═══ *Fanteria distesa alle trincere*
1 *Forte de i Valloni*
2 *le trincee*
3 *forte d'Italiani con un braccio di Trincea*
4 *Il forte de i Francesi*
5 *Il forte del Pezen*
6 *Trincera de gl'Aiduki.*

Fanteria.

7 *Valloni*
8 *Bauari*
9 *Sueui*
10 *AiduKi*
11 *Moraui*
12 *Le genti del Pezzen e di Linz*
13 *AiduKi*
14 *Italiani*
15 *Francesi*

Raiteri.

16 *Nobili di Franconia*
17 *Della Sueuia & Reno*
18 *il Duca di Luneburg*
19 *Insegna di Corte & il Prencipe*
20 *Il Conte d'Alab*
21 *Di Sassonia superiore*
22 *Corazze Francesi.*

Caualli Arcobugieri.

23 *Il Strasoldo*
24 *I Valloni*
25 *Il Fromentino*
26 *Don Lopes*
27 *Il Colonisch.*

q Qui s'era conchiuso d'aloggiare con la trincera in faccia, longa da 3000. uarchi o passi andanti.

qq Sopra questo dorso harebbero alcuni più uolontieri piantato gl' aloggiamenti.

qqq Altri furono d'opinione accamparsi in questi posti, ne i quali dopo comparso il nimico si fermaua con li suoi grossi, quando ueniua alle fattioni.

Φ In questo posto era il più frequente scaramucciare alla larga.

Φ Fin qua se spinse'l nimico a scaramucciare, il quarto & quinto d'Ottobre.

Comincia'l primo di Nouembre a comparire'l nimico alle scaramuccie, e nel primo arino caccia li nostri di N. di qual posto restò anco gl'altri giorni patrone non senza sospetto, che vi piantasse qualche pezzo d'Arteglieria per trauagliarci in I. ne questo giorno passò la ualle P. Q benche ne cacciasse da principio la truppa, che u'era alla guarida, & amassasse genti in quella bassura, tenendo cosi sospesi i nostri di passare alle scaramuccie. ma'l giorno seguente s'ingrossa assai più, & più ancora'l terzo, sendo la sera innanti comparso a nostra vista tutto'l campo poco di sotto Vacia; di doue ruinatone parte con mine, fuoco, & accette, se retira la notte'l presidio con l'Arteglieria. Scorreuano e Turchi e Tartari fin per tutto'l posto M. al cui derupo se poneuano aguati de moschettieri, come anco in L. H. (doue in tempo di scaramuccie resedeua'l Basta) era sempre qualche cornetta de caualli arcobugieri per frenare l'ardire de Turchi lesti assai in tal spetie di cõbattere. Se bene (com'egli diceua) ne l'una ne l'altra parte teneua buõ modo di scaramucciare, per nõ procedersi cõ truppe di 25. o 30. persone, con che sempre s'ha un corpo seguro de ricorso per quelli, che per ciò con maggior cuore s'auanzauano ad inuestire passando ancora e ripassando; ma andarsi da ciascuno per se stesso senza cura di soccorrere altri, o determinato desegno d'essere soccorso. donde ne seguiuano cariche sconcertate, & un mero affatigar caualli.

10. Nob.

3. ott.

ualli. & quel ch'è peggio, gouernandosi ciascuno secondo'l proprio capriccio, era impossibile, comandare una carica segura per trare'l nimico ne gl'aguati; come particolarmente alla riua del fiume sotto'l posto. I. furono a tal effetto, benche indarno, ascose hor lancie, & hora le cornette del Strasoldo, ch'ad un cenno dato sortißero per H. et spazzassero uerso T. ciò, che de nimici intoppassero per la campagna. cosa, che molto esacerbaua'l Basta, per riuscirli vani molti designi. Et però forsi, come per speranza d'altro buono effetto, quando non si desse al nimico commodità di scaramucciare, di che più se deletta che di große battaglie, piu d'una uolta si lassò intendere, che sarebbe stato buono, il prohibirle, benche mai fusse eseguito. Era nondimeno di gran gusto a riguardanti il uedere da luoghi eminenti la campagna sparsa di gente, ch'hora daua quiui & hor iui prendea la carica; scorgendosi l'attioni, te i motiui fin de particolari persone, & amirandosi a guisa d'un bel torneo.

S'era dal scaramucciare di questi giorni molto ben conosciuto, ch'il nimico cercaua impadronirsi del colle R. serratosi spesso a quella uolta in troppe grosse, più che da scaramuccie, per ben reconoscerlo, & indi considerar il resto ancora, ben che sempre ne fuße rebuttato da moschettieri in aguati; a quali era tirato con lenta carica de nostri caualli, ch'iui soleuano tenersi in guardia. perciò dopo l'esser comparso'l campo a nostra vista, ordinò'l Basta, che la notte s'alzaße un forte in Y. benche non fusse eseguito per gl'ordinarij mancamenti. E il dorso Y. erto verso R. & scosceso a cauallo, se non per giri; & dietro è molto difficile per boschi e dirupi. si slarga verso B. in piazza capace, & verso Z. se restringe tanto, che può una persona dal mezzo scoprire ambe le falde. Vi furono mandati la mattina alcuni moschettieri con truppe de caualli per far spalla ad un buon numero d'Aiduki, quali non solo s'accomodauano a i uantaggi del bosco, ma anco de fossi: & quei massime che daua loro sul dorso il fondo d'un ramo della strada B. aiutandolo di nuouo con la zappa. Flaminio Dolfino Gouernatore de gl'Italiani in assenza dell'Aldobrandino, ottenne per i suoi l'assunto di guardare il colle R. lassata guardia alle trincere; da qual banda sendo stati leuati gl'Aiduki, per metterli in V. in cambio de Francesi mandati alla defesa della trauersa B. verso'l suo forte; & però restata aßai debole, vi fù mandato'l Pezen con quei di Linz; & nel loro posto di prima furono messi i Raiterij di Saßonia superiore.

4. ott.

Il quarto dunque d'Ottobre dopo i primi scorridori alla scaramuccia, ecoti auanzarsi il nimico in grossi squadroni empiendo tutta la campagna dal fiume alle Colline d'altra gente sparsa, che marchiaua alla sfilata. All'hora solita (che dal primo giorno infuori era dopo fatto colatione due e tre hore auanti'l mezzo giorno) s'esse da i nostri al cenno de quattro tiri grossi ne i loro posti di battaglia. Attaccata la scaramuccia, & ingrossandosi più dell'ordinario uerso Q.S. comanda'l Basta, ch'in aiuto del Dolfino s'auanzino alcune cornette d'arcobugieri verso R. prohibendo loro l'abandonare l'altura; & fa nell'istesso tempo intendere ad essi Italiani, che si vedeano calati troppo al basso; che pensino per esser uenuto'l nimico con grosse forze, non sia per restarsi in leggieri scaramuccie, come gl'altri giorni, onde se retirino al uantaggio uerso la Caualleria. Et bene'l Dolfino s'accorse poi, quanto l'auiso importasse con danno d'alcuni, che s'erano lassati tirare fin sotto S. dal desiderio di scaramucciare; & harebbe perso'l tutto se la Caualleria spinta a tempo, non gl'hauesse fatto tanto di spalla, ch'hauesse potuto riunire & ordinare i suoi in piccoli squadroni. quali nondimeno abandonati da caualli Valloni con prender troppo gagliarda carica, non ostante'l ualore del Formentino, ch'andaua con stretti caracolli repigliando terreno, non s'harebbero potuto strigare di quel pericolo, se il nimico gia loro auanzato al fianco, fusse stato di maggior cuore in attaccarli. ma la uirtù accresciuta dalla necessità e dal buon ordine di tre squadroncelli uno a lassa de l'altro, fiācheggiati da i moschettieri disposti per i fondi della strada, che costeggia quel colle, fece lor mostrare tāto ardir hor inuestendo & hor mostrando d'inuestire con le picche spienate l'auersario, che rinculando a passo lento verso l'altura, si saluorono nel boschetto del decliuo uerso i Francesi. fatto molto lodato fin da gl'istessi Valloni, ch'un numero d'intorno 350. picche non si lassasse smarrir la scrima in faccia d'una numerosa Caualleria nimica, che già s'era accostata in luogo raso a poterlo attaccare anco per fianco.

Vedendo in questo mezzo'l Basta accostarsi'l nimico in grossi squadroni; lassa'l posto. L. doue assisteua alle scaramuccie, & s'inuia uerso. T. luogo più commodo per comandare a battaglie grosse come più uicino al neruo delle forze, anzi centro dell'ordinanza. & nell'andare scorgendo'l trauagliare troppo al basso de gl'Italiani mostraua grand'affanno, che fusse (come pensaua) malmenata

quella

quella Fanteria. & a pena gionto al monticello uede con dispiacere, e non senza sgridarle, che le cornette Vallone abandonato'l posto calano per i vignali al dirimpetto di T. onde subito comanda alle corazze Francesi, come la più vicina squadra, che montino alla recuperatione del Colle. & nell'istesso tempo ui spinge'l Colonisch, il Strasoldo, Don Lopes, dato loro per guida il Marchese, Malaspina. il che fù fatto si prontamente; che l'ardir solo mostrato fece dare indietro'l nimico gia molto ingrossato nella maggiore altezza. & cacciatolo fin a mezo'l poggio, iui si fece alto secondo l'ordine dato.

Se qui s'affatiga, non se sta in otio dietro'l monte. Y. la cui perdita potendo far danno a gl'altri posti; attendeua'l Basta a mandarui nuoui soccorsi, non solo de gl'AiduKi in V. ma de i Francesi in B. & in Particolare del Pezen iui nicino, a cui fù poi dato'l comandare a tutte queste genti in quel posto; ch'ariuorono in tempo per rentuzzare l'orgoglio al nimico; benche & con Caualleria & qualche Fanteria, assieme con alcuni pezzi d'Arteglieria facesse ogni suo potere per tale acquisto. Si combatteua anco per tutta la campagna a larghe scaramuccie senza auanzare i grossi. et se bene più Vngari ch'altri, entrauano in simili battaglie, riusciuano più d'arcobugi, che di lancie, o scimitarri, adestrandosi e gl'Vngari, & i Turchi ancora all'uso d'arcobugi a Cauallo.

Caduto'l nimico di speranza per i nuoui soccorsi d'acquistare'l posto, se retira giudicato dal Basta e dal Palfi hauer hauuto in campagna da trenta mila Caualli, senza un grandissimo squadrone, che molto lontano se discerneua al suentolare delle bandierole; quale se stimaua essere de Cameli e bagagli ad vsanza della vania Turchesca. Di Fanteria non comparue se non poco, senza quale non potẽdo far progresso alcuno'l nimico in tali siti, sospetto'l Basta, ch'il giorno seguente fuße per tornarui con la sostanza delle forze (com'ei parlaua) se pur hauesse di meglio. onde fece la notte dalle genti del Pezen alzare un forte in Y. dal quale giu per l'angustia del dorso gl'AiduKi si cauorono una doppia trinea. Vi mandò la mattina altri moschettieri Todeschi; & in una concauità, che pel declino del monte genera a guisa di valletta da Y. in S. pose gl'Italiani; se bene hauea instato'l Dolfino, di poter retenere'l posto del giorno auanti. si ch'erano alla defesa di quel monte intorno 4. mille fanti. Ordinò ancora nella gola D. d'auanti là battaglia, per esser stata leuata parte della Fanteria, vn reparo de carri fin

a i fos-

a i fossi de i uignali prima tenuti da gl'Vngari sul decliuo del del colle T. qual reparo in quel basso, non potea dal nimico esser scoper to, se non dopo l'esserli quasi sopra. luogo questa trincea de carri stese'l Regimento morauo; & verso cima, doue furono gl'AiduKi, pose le genti di Linz, con pensiero de tirarui'l nimico con una c arica de i nostri.

Ma tornato'l Turco con tutte le forze, mai mostrò altro, che tentare le Colline R. & Y. bersagliato massime da i pezzi del posto I. fin nella bassa Q. Armata così de carri quella go'a, fù leuato del suo posto'l Colonisch, & mandato sopra'l monte Y. fermate le corazze Francesi, & altre cornette Vallone per la falda tra B. & R. sotto'l gouerno della Malaspina, e'l dorso. V. fu dato a guardare a i Raiterij.

Comincia'l nimico le sue solite scaramuccie, mandando con qualche numero di Fanteria truppe di Tartari, & altri caualli, tra quali molti arcobugieri, per il passo. Z. a sforzare il Pezen; quale non ostante l'audacia e moltitudine nimica, col vantaggio del luogo, ualore de gl'AiducKi dal Pezen in quel giorno assai lodati, & alcuni aguati de moschettieri, lo rebutta con graue danno.

Vdite io queste salue, mi muouo da T. doue'l Basta (appresso cui cercauo sempre trouarmi per osseruar'l modo di procedere) & m'inuio verso Y. per uedere quelle fattioni; mentre di qua non era altro, che larghe scaramuccie. a pena gionto nel dorso R. scorgo i nostri, ch'erano sparsi a scaramucciare giù a mezo'l poggio, esser forzati retirarsi per due grossi nimici che s'auanzauano, l'uno pel basso della ualle. Q. S. amassatosi a poco a poco in quelle buscaglie; & l'altro per la schiena rasa del colle. Et gia questo s'auicinaua alla sommità; quando l'Malaspina sortendo con le corazze & Valloni; & entrando arditamente li fece prendere la carica, scacciando tanto giù, che l'altro squadrone dalla buscaglia per erto difficile li spingeua al fianco. per il che retenuta i nostri la briglia, voltò faccia'l squadrone, che prima fuggiua: & assieme con l'altro dopo qualche remessa e resistenza li forzò a prender carica si gagliarda, preuenendoli ancora & hormai circondandoli, che l harebbero fatta male; se'l Colonish col Formentino non fusse in tempo a sproni battuti calato, & entrato'l primo con tanto coraggio ne i nimici auanti di trouar gl'amici mischiati, che fece loro gran spauento. donde tracchеggiati ancora

ra per fianco, e spalle da i Falconi del Pezen, & da un ala di moschettieri auanzati in quel bisogno dal Dolfino; si dettero alla fuga, cacciandoli i nostri quasi mandrie di bestiami.

Ma poi che gl'Austriaci dall'ardore del fugare furono tirati troppo al basso, aggiontisi loro in quel tempo dalla campagna il Palfi e Strasoldo alla medema fronte, uoltorono faccia i Turchi rinforzati di nuoui soccorsi; onde i nostri fatto alto si posse ro in una fronte in ordinanza, il Colonisch in mezo il dorso; a cui copriuano'l lato sinistro le corazze poste qui nel basso della ual le, & al destro gl'era'l Formentino unitisi seco alcuni Raiteri o carazze sbandate; se bene era con la sua fronte alquanto piu indietro o fusse ciò per pensiero de retirarsi piu suso; mutato poi quando uid de fermati gl'Austriaci; o per altra cagione. Il Palfi e Strasoldo trouandosi nella pianura, onde sottoposti ad essere circondati, pur ch'il nimico si fusse resoluto; per ordine del Basta uoltando sempre faccia all'auersario tanto col rincular de cavalli racquistorono di terreno; che prima se n'accorgessero i Turchi, si trouorono al uantaggio sopra la falda della collina al dritto de gl altri restando fuo ri di tutta l'ordinanza le cornette del Strasoldo. artifitio certo non meno nel comandatore commendabile, che ne gl'esegutori. Tento rono piu uolte i Turchi con gridi e lancie basse in mostra, d'inuesti re i nostri, quasi in un attimo fussero per deuorarli, metterli in spa uento; ma aspettati intrepidamente in modo si fermauano ad un ti ro di mano, che ne con parole, ne con percosse poteuano esser spinti innanti da i Capitani.

Dopo hauer con gusto ueduto questa fattione uaria per le cari che, e remessi di belli motiui; tornai uerso T. per notare in questo caso gl'ordini del Basta; il quale hauendo fin da principio del gioco pensato, non douer fermarsi la cosa in scaramuccie leggieri; ha uea fatto auanzare alcuni squadroni de Raiteri e Lancie (benche'l primo auanzato d'Vngari se spinse col Palfi com'anco il Strasoldo per la campagna) e li retenne su l'ali e per uedere, che piega pren desse la battaglia. ma poi che uidde fermarsi impegnati al basso gl'Austriaci, & esser spesso tentati di spauento, & bersagliati da pezzetti di campagna stati fin all'hora in tre posti ascosi; & star in potere del nimico'l darli una stretta (anzi che diceua essere un pol tron Turco, se non lo faceua) resolse dietro loro un buon tiro di moschetto fare un altra fronte con due squadroni de Raiteri in mezzo due grossi di lancie, mandando a dire al Colonisch (quale ancora

doman-

domandaua aiuti almeno di moschettieri per dar dentro di nuouo) che se retiraße dietro detti Raiteri, o repigliando terreno con Caracolli, a pur fatta prima una salua con auanzarsi alquanto, refuggirui poi a brigila sciolta. poi che'l nimico in tal caso non harebbe si presto, potuto resoluersi, di caricarlo, ch'egli prima d'essere aggionto, non si fusse redutto dopo la cauallaria amica assai segura per uantaggio di sito & armatura come ancora per esser fresca & ordinata contra disordinata nel caricare e stracca nel correre.

Vedeuasi in questo mentre dalla banda de Turchi auanzarsi squadroni non solo spingendosi innanti uno assai grande da quella uolta doue se giudicaua eßer solo Cameli e Bagagli; ma due ancora intorno. Z. che tornauano rechiamati de dietro'l monte Y. da che sospettando il Basta, ch'il nimico cio facesse per aßalire i nostri comandò a quelli, che gl'erano iui d'intorno, che se retiraßero dentro le trincere per nettar piazza a i moschettieri, con desegno di far prendere a i nostri carica dentro le gole de i monti; onde'l nimico si seguisse, fusse con buone salue riceuuto. grauemente si ramaricaua, che'l Colonisch non cominciaße per tempo a retirarsi, respondendo a i messi di lui, che non sperasse altro soccorso. che non per suo ordine, ma ben contra, s'era impegnato; & che pensasse non esserc'l douero, ch'aposta di eßo s'aenturasse una giornata, laßato ogn'alto respetto. quali parole non solo da essi Austriaci, ma da tutti, che desiderauano'l combattere furono interpretate sinistramente: quasi che non conuenissero in persona di comando; potendo un altra uolta aßai scemare in altri d'ardimento. & massime si questa succedeße con danno. appreßo quelli nondimeno, ch'erano fuori de passione, & interesse, furono stimate procedere da un sodo stilo di comandare in guerra; che neßuno si lassi remouere da una ben fatta deliberatione solo per particolari interessi.

Batta-

Battaglia de i nostri.

xx *Riparo de carri vicino. D.*
1 *Il Colonisch*
2 *I Valloni* } *auanti la Fattione.*
3 *I Francesi*
4 *& 5. Squadroni mandati per soccorrere.*
6 *Il Colonisch fermato dopo la fattione*
7 *Il Formentino con alcuni Raiteri & corazze sbandate oltra le sue cornette.*
8 *Il Palfi col Strasoldo alla destra*
9 *Il Marchese Malaspina con le corazze in quella bassezza di ualle.*
10 *Il Dolfino con un squadrone di fanteria Italiana.*

Battaglia de Turchi.

' ' ' ' Squadroni Turcheschi fermati dopo la fattione.

000 Arteglieria in tre posti tre pezzi per ciascuno.

11 Squadrone rebuttato pel dorso del Colle

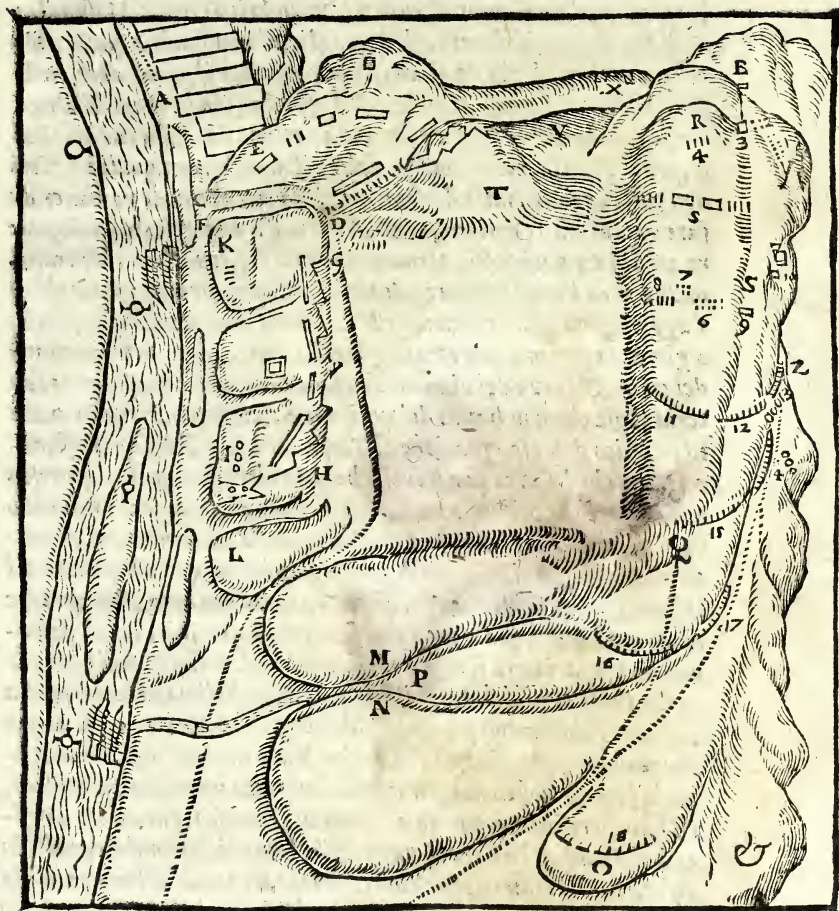
12 Squadrone rebuttato per la baßa mentre tenta inuestire le corazze per fianco.

13 & 14 Squadroni, che pel passo Z. vennero rechiamati dal posto del Pezen, de quali uno era Fanteria.

15 Squadrone Turchesco, che da 16. ui s'auanzo per remettere li 11. & 12.

16 Grossissimo Squadrone con turbanti gialli, che dal posto N. ui calò per dar calore a i suoi.

17 Squadrone, che pel medemo effetto nell'istesso tempo ui s'auanzò da uerso il 18.

18 Questo squadrone per non eßersi mai moßo fù giudicato eßer de cameli e bagagli.

O- *Isola del Danubio, che da Vicegrado ariua fin a due leghe sopra Buda*

Isoletta doue i Turchi piantorono alcuni pezzetti con quali tentorono danneggiare le nostre barche armate; & doue i nostri parlamentorono con i Turchi.

-O- *Le nostre barche armate, da Vngari chiamate Ciaiche.*

-O- *Vna Galera accompagnata da altre barche armate de Turchi.*

Poteua per piu ragioni l'Basta differire'l combattere, non dando orecchio al mormorar altrui; & esortando il Serenis. Massimiliano di sua natura inclinato alle battaglie, di non darlo a quelli, ch'o per parer strenui piu de gl'altri, o per guastar il gioco a lui ne lo spingeuano a piu potere. prima per aspettarsi in breue dall'Ungaria superiore un neruo d'alcune mila persone dal gouerno del Palfi, come 3. mila erano uenute dal Toisenpoch, con quali i nostri non passauano 18. mila da fattione. dopo per che uedeua hauer da fare con inimico capriccioso, & che si mostraua rescaldato in uolere acquistare quei posti, tornatoui dopo l'esserne stato rebuttato. onde hauea buona speranza de tirarlo in qualche trappola. a che s'aggiongeua'l fine comune delle scaramuccie, prima che si uenghi a giornata per prouare & assegurare i suoi. come per accertarsi del cuore, & forze del nimico. Si uedea Caualleria quasi senza fanteria, cosa che non hauea del uerisimile, sendo pur di fresco partito'l nimico dall'espugnatione di Tatta. che se il Basta se fusse accertato, che'l Turco non hauesse hauuto altro, che quello appresentaua, harebbe per certo tenuto altro modo di procedere; hauendolo io udito dire, ch'harebbe lassato'l monte Y. al nimico fin al condurci l'Arteglieria, seguro di guadagnarla poi, cõ tre o quattro mila fanti in quei siti si uãtaggiosi per i pedoni. ma conoscẽdo per esperiẽze quest'anno, quãto poco potesse credersi alle spie, che s'usa hauere in Vngaria, era forzato pigliar a defẽdere simili posti, per far cauar fuori al nimico tutto il suo potere. Quindi nasceua la quarta ragione. ꝑche sendosi pẽsato nõ cõbatter prima, ch'accertarsi di questo: erano le nostre forze talmẽte smẽbrate in uarij posti, & massime la fãteria nostro magior neruo, che parea impossibile anzi era, ch'hauessero in tẽpo potuto a riuare al soccorso seguramẽte cõ gl'ordini douuti. e'l uolere cõ parte delle forze cioè. 6. mila caualli in circa, che soli erano appresentati, auẽturare tutta la fortuna della giornata, parea temerità grãdissima bẽche molto megliore occasione si fusse mostrata di questa; qual piu tosto era di grã sospetto, ch'il nimico nõ cercasse farci dare i quei lacci, che pẽsauamo hauer teso a lui, tirãdoci ne i suoi uãtaggi di quei fõdi, doue potea hauer ordinato molte cose, come in particolare si scoperse l'arteglieria imboscata in piu luoghi, per renouarui l'esempio del Re Lodouico a Mohacz.

Fermatosi'l nimico intorno un hora, per ueder'l motiuo de i nostri, e danneggiato nella bassura. Q. da tiri grossi del posto. I. cominciò'l primo a retirarsi. da che si conobbe, l'a

uanzare

uanzare de squadroni, esser stato piu tosto per timore d'essere assaltato, che per desegno d'assaltare. uogliono alcuni che perdesse in queste fattioni da 1500. persone per relatione de pregioni, senza i feriti, benche nella campagna restassero pochi, cioè, quei soli, che caddero nelle cariche fra piedi de nostri, costumando eglino portar uia e feriti e morti, che possono recuperare.

Auedutosi meglio da queste fattioni l'Basta del cuore & forze del nimico, e tenendo speranza, oltra i detti molto gagliardi de i fugitiui, ch'il giorno seguente fusse per tornare l'auersario, resolse appresentarli una battaglia più libera o apparente pel trauerso del poggio R. doue'l giorno innanti furono li quattro squadroni di soccorso in questa maniera.

6. Nobr.

Era nel mezzo, & più alto del dorso un buon corpo di Fanteria aiutato dalla sinistra con un poco di forte, che scopriua la valletta sotto Y. & alla destra con un braccio di Trincera tirato per faccia dal Forte. Cominciaua'l corno sinistro nella ualletta con le corazze Francesi alquanto indietro. apresso questi sù per la costa del monte Y. erano cornette d'Arcobugieri, & sopra'l dorso un squadrone di lancie; auanti le lancie chiudeua'l Pezen con le solite Fanterie quel corno in modo piegato, che scopriua & fiancheggiaua la fronte. onde'l nimico non poteua entrare ad attaccare quella Caualleria che prima non hauesse a render conto ad ambi i Forti. nel destro corno ancora alquanto piu indietro della Trincera, staua un squadrone de Raiteri per sortire sopra'l nimico, che la uolesse tentare, & per tornare spazzando e girando al suo posto. al fianco de i Raiteri era'l Colonisch; & dopo un buon spatio giu nel pendio un squadrone di lancie; & piu basso uicino l'ultima falda dentro uignali un squadrone di Raiteri chiudeua quel lato. ne era questa fronte tanto lontana dà i forti Italiano & Francese, che non potesse con tiri grossi esser arriuata la battaglia nimica, che s'accostasse per attaccarla.

Restaua come per retroguardia apresso'l Re, il Duca di Luneburg col Conte d'Alach e due grossi di lancie, come un'altro ne restaua in K. & buona parte della Fanteria ne i suoi posti ordinarij di Forti e Trincere.

8. Nobr.

Fù in questo giorno più dell'ordinario nebbia oscura fin passato mezo giorno, ne comparue pur uno de nimici, com'anco l'altro giorno. ma'l terzo pioggioso. si lassorono uedere alcuni pochi, & la notte seguente retirorono le bagaglie per leuare'l campo, mandati alcuni in un Isoletta a parlamentare con i nostri; doue fu il Marche

se di Burgau, il Basta, il Palfi, & altri; intendendosi esser stato di pace, ma con la superba uania Turchesca, cioè, che quando i nostri la desiderassero, potrebbero restituendo Strigonia trattarla con Satirigi Bassa, quale era per sueruare in Belgrado. onde è da credersi non hauer tal parlamento hauuto altro fine, che dar pastura a i nostri, mentre se retiraßero al seguro, modo Turchesco non senza esempio, poi che con si ascosa partenza mostrauano de non retirarsi senza sospetto d'eßere assaltati alla coda; hauendo forsi anco spia dell'auicinarsi de nuoui aiuti. & mi conferma in questa opinione l'essere uenuti in quei tre giorni molti fugitiui al campo con auisi da loro molto affettatamente dati per certi; ch'il Bassa era resolutissimo di tornare a far un ultimo sforzo. Retirato'l nimico si resarcisce, e presidia'l Castello di Vacia, & inde si leua'l Campo per Strigonia e Komar; doue si sbanda.

10. Nob.

Tali sono stati i desegni, ordini, & soccessi apreßo Vacia di quest'anno, ne comporta una relatione da mandarsi a gl'amici piu larga esplicatione, dand'il desegno del sito ben inteso commodità a gl'intelligenti di cauarne gran sostanza, qual chi uolesse esprimere nell'istessa narratione la confonderebbe, & farebbene großo uolume. et chi sia, che senza longhi discorsi possi dire i perche di questo o quell'altro squadrone di caualleria o fanteria in tanta mescolanza tra di loro, & in tante differenze di sito. chi ariui ad esplicare in poche carte il modo di procedere d'ogni parte, & in uniuersale della caualleria per tutto retirata alle spalle de fanti? & che ordine sia questo il mettere la gente a piè al primo incontro d'un inimico di caualleria potentissimo & asconderli in modo la caualleria che non possi eßer trouata da chi prima non passi per le picche e tiri de moschetti? sono cose de separati discorsi. & se non il Basta prima oltra questi cenni, harà occasione di metterlo in esegutione, come pensa di fare, in caso hauesse'l potere & forze d'appresentare al Turco una battaglia libera; o pur egli steßo non metterà in carta il modo e le ragioni; altroue forsi noi mostraremo l'utilità di tal ordinanza & con esempij antichi, & con ragioni.

Quindi è facile'l cauare quanto l'armatura leggiera de Barbari uaglia nelle scaramuccie o battaglie in stabili, non trauagliandoli punto'l spargersi per la campagna, e di nuouo riunirsi in grossi squadroni facendoli quasi di nuouo nascere hor quiui hor iui; onde ui riescono audacissimi senza smarrirsi per una carica presa benche disordinata. & al contrario quanto difficilmente attacchino squadro

ni.

ni, che fermi ne i loro posti gl'aspettino; nessuna cosa piu trauagliandoli, ch'il uedersi incontra una faccia senza segno di paura, anzi che nelle scaramuccie leggieri ancora ho spesso notato, che caricando sopra nostri assai maggior numero di loro, ha fatto alto pel solo uoltar faccia & fermarsi d'una persona. si che l'unico remedio contra tale armatura è il fermarsi & aspettarla non temendo il lor finto serrare, ne lassandosi tirar dalle lor cariche, & raggirar per il naso del pizzicare.

Si uede anchora manifesto meglioramento de gl'Alemani nella guerra longa non solo da gl'Austriaci in campagna; ma da i Sueui ne gl'assalti di Pappa. & in fatti gl'arcobugieri a cauallo è una spauenteuole armatura a questo nimico.per accommodarsi al medemo modo di combattere instantemente, onde atta a trouarlo per tutto con grand'auantaggio d'offese & se bene non sendo atta a dare o riceuere un urto, non paia da battaglie grosse; chi nondimeno l'armasse d'arcobugio piu longo dell'ordinario o mezzo moschetto, come'l Basta ha cominciato ad usare nella sua campagna; onde ne uenisse men uolatile non sendo forzata ad accostarsi tanto per ferire, et subito uoltare; et chi se ne sapesse seruire con piccioli corpi, che per ogni, piccolo spatio pottesse sortire, e ritirarsi, sarebbe effetti grandissimi.

In conclusione qualunque siyno questi pensieri del Basta, sono stati in quei si felicemente adempiti, che meglio a giuditio de intelligenti non si poteua.

LA GIORNATA DI GIORGIO BASTA CONTRA MICHELE VAIVODA di Vallacchia, li 18. di Settembre 1600.

CON I SVCCESSI DEL MEDESMO anno, doppo la battaglia in Transiluania.

Descritta da Achille Tarducci.

SENDO Giorgio Basta Generale dell'Ungaria Superiore chiamato in Transiluania da Michele Vaiuoda di Valachia in suo soccorso (il che fare, quando ne fusse richiesto, gl'era stato imposto per littere del Sereniss. Arciduca Matthia ad intercessione d'esso Valacco, che s'accorgeua de gl'andamenti de i Popoli in solleuarsi) si muoue di Cassouia li quattro di Settembre con circa sei mila persone tra caualli, & fanti: & otto pezzi da campagna a quella uolta.

Li viene per uiaggio Ambasciada da i Popoli già confederati contra'l Valacco, che medemamente ricercauano'l suo aiuto, pretendendo d'essere fedeli Vasalli di sua Maestà Cesarea; ma non sotto'l gouerno d'un Tiranno, allegando & essagerando molte attioni di Tirannia, & alla chiara protestando, che quando non lo facci, e presto, sono forzati in defesa della propria salute appigliarsi a partiti, che possono essere di pregiuditio a sua Maestà circa le pretensioni, che con tanta fatiga & spesa hauea procurato in quella Prouintia. Gl'espedisce il Basta con il parere del consiglio, confortandoli ad aspettare'l suo ariuo, con patto però, che li mandino prima in scrittura il giuramento di fedeltà a sua Maestà Cesarea.

Molte considerationi poteuano trauagliare l'animo del Basta in tale deliberatione. il soccorere il Valacco era ordine di S. Altezza luogotenente generale di Sua M. Cesarea. il soccorrere i Confederati pareua piu utile, & honesto. tenendo certissimi inditij della fede peggio, che uaccillante del Vaiuoda; che solo per desegni intere-

ressa-

ressati non si scopriua in tutto alieno; ne parendo obligare la promessa di soccorso fatta dal Commissario Pezzen; mentre'l Valacco non haueua osseruata la sua di non insaguinarsi più nella nobiltà Transiluana senza saputa, e licenza di Sua Maestà sopra qual promeßa era fondato ancora l'ordine del Serenissimo Arciduca anzi che tal mancamento di fede data al Pezzen gl'hauea accellerato la congiura de Popoli, desperando ogn'altra salute, che quella con l'armi si poteuano procacciare.

Il star sospeso, e sospender altri fin che per Corriero in nuoui casi receueße ordini nuoui haueua troppo del pericoloso dando agio a ciascuna parte di prendere altri partiti, & forsi le calunnie de l'anno auanti, ch'hauesse potuto si facilmente, & prima del Valacco, assegurare quella Prouintia a sua Maestà: che fusse huomo irresoluto, huomo freddo, huomo che nō uuole la gatta, & che perdono altroue la schirma i soldatoni di Fiandra (come haueano parlato alcuni) non poco poteuano pungere un animo generoso. L'andare assieme con i Confederati ad urtare'l Valacco, quando non fusse riuscito felice il primo incontro, poteua tra due litiganti dar da godere al terzo o Turco, o Polacco fautore de i Battori; & se l'impresa li fusse riuscita in contrario, si uedeua smantellato d'ogni defesa contra i maleuoli, & massime ch'il Mondo o Vulgo mesura la prudenza de i negotij con i soccessi. In si torbida tempesta de uenti, bastante ciascuno a far smarrire la carta da nauigare ad un buon Nocchiero; dato di mano al timone della fedele intentione, & sparsa la uela di quella prudenza, che mostra nelle cose di guerra esser lecito ad un Generale, anzi douersi uscire dall'instruttione del Principe, non inquanto al fine, ma circa i mezi, quando così ricerca l'occasione presente, che non ha potuto prendere il Principe con ragione, dependendo dalla Fortuna in guerra potentissima ne sopporta dilatione di consulte lontane; si resolue'l Basta, di congiongersi con i popoli confederati; importando a sua Maestà, anzi sendo l'ultimo scopo di tante spese, il retenere a sua deuotione la Transiluania, qual fanno i Popoli & non i Monti o Boschi; & poco importando qualunque sia il mezo pur che honesto.

Con tal zelo se spinge auanti'l Basta, & alli 14. ariua in Torda, doue s'unisce a i Confederati. Qui reposato un giorno, & consultato, & considerato le forze loro intorno. 12 mille persone. & 4 pezzi da campagna oltra li 8. suoi con li 6. mille combattenti da lui condotti, determina non dar tempo al Vaiuoda di chiamare

mare altri aiuti, hauendo gia da 20 mille fanti 12 mille caualli, & 27. pezzi d'Artegliaria; e tra essi i Siculi interessati per la speranzza dell'antica libertà, & gente di buon nome; se bene'l resto miscuglio di Cosacchi, Valacchi, Raziani, Seruiani gente da rapina, che solo serue per predare, conosceua di longo inferior d'animo a i suoi 12 mille fanti, & 6. mille caualli, non solo per il suo neruo di soldatesca auezza alle frontiere, & meglio armata; ma anco per i Cōfederati interessati cōla robba, uita, & honore, et grauemente ingiuriati. Spinge dunque auanti alli 16. & in due aloggiamēti ariua alla uista del Valacco; quale auāzādo alcuni grossi di Caualleria p reconoscere, et rebuttato, abrugia'l prossimo Villaggio Mirislò, oltra quale a tiro di picciol pezzo hauea i suoi Quartieri.

Mirislò è un Villaggio due leghe di qua d'Albagiulia sul drito camino, stendendosi dalla ripa del Marusio fiume nauigabile fin alla falda d'un Colle; quale longo'l fiume hor piu, hor men lontano sorgendo, fa con perpetuo dorso una lista ineguale di campagna, slargandosi in tal luogo sino ad un mezo miglio, & piu, & in tal altro in gole anguste: come apunto doue è il Villaggio, & doue di la era'l Valacco aloggiato in sito uantaggioso, dietro una gran fossa di Torrente, ch'alaccia il poco di campagna dal monte al fiume. di quà poi di Mirisllò, quanto piu s'alontana, tanto piu s'alarga la pianura. Accampato'l Basta contiguo al Villaggio, pose a tre uenute del nimico tre grossi corpi di guardia; li due Vngari uerso'l colle fauoreggiati da una chiesa; & il terzo alla ripa del fiume di Fanteria Alemana sotto la cura del Conte Tomaso Caurioli Bresciano Sargente magiore generale con tutta l'Artegliaria; quale come in sito uicino, & molto scoperto a gl'auersarij ui se trincerò, tirandosi di continuo e da una e da l'altra parte. Verso la sera del medemo giorno. 17. uiene al Basta Pietro Armeno con littere del Valacco, che conteneuano, hauer inteso, come egli era ariuato al campo de i Congiurati. & però desiderar intendere, se fusse di consenso & ordine di Cesare. & comunque fusse, che considerasse i uarij casi di fortuna, & la spada, che soprastaua al capo di chi, perdeße la giornata. respose'l Basta, che la mattina seguente gl'harebbe mostrato l'ordine, ch'hauea, alludendo al stendardo Imperiale, che seco portaua, & inquanto alla fortuna & i pericoli, li commetteua alla mano dell'onipotente e giusto giudice Iddio: ma che bene l'esortaua a cedere la Prouintia a sua Maestà come era tenuto, promettendoli passo libero in Valachia; e dandoli

tempo di deliberare insino all'hora ottaua della mattina seguente; dopo quale s'intendesse ciascuno libero di fare ciò, che potesse, letta Michele la resposta auampò di sdegno, & con gonfie parole di minaccie & disprezzo, fece subito, ben che di notte, dar nelle trombe e tamburi publicando la battaglia per la mattina.

Da l'altra banda'l Basta dopo assegurato'l cãpo, hauendo nõ solo mãdato, ma sendo andato, per hauer l'occhio cõsigliero a reconoscere'l posto nimico, e trouatolo senza ragioneuole fondamẽto di tentar ui alcuna impresa, si ꝑ la defesa del Torrõte in frõte et parte del fiãnco, si per l'offesa d'un eminẽza a man sinistra, dõde potea con tiri grossi esser trauagliata tutta q̃lla piazza, ch'è tra i Quartieri nimici & il Villaggio; si uolta al partito del diuertire cõ una breue ritirata d'un miglio Italiano incirca secõdo la cõmodità del Sito, non pensando ciò difficile ad ottenere da un nimico gõfio di felici soccessi, & barbaro di prattica militare. Propone la cosa in cõsulta cõ disgusto de i Capi Cõfederati; a quali parea piu seguro partito, assaltare'l nimico anco ne i suoi uãtaggi, che ritirarsi in faccia d'auersario numeroso & audace; quasi che'l ritirarsi nõ sij altro secondo l'humore del paese, che un fuggire, & rõpere se stesso, togliẽdosi'l cuore a i suoi, & accrescẽdosi al nimico. ꝑmette loro il Basta di far toccar cõ mano un piu sutil modo di guerreggiare, & esplicatolo gl'assegura, che cõ la sua ꝑsona, et gl'Alemani nel retroguardo farà, che nõ si ꝑda pure un huomo, nõ che s'habbia temere grã carica da metterli ĩ disordine ꝑ si breue camino, che pẽsa fare solo ꝑ dar piazza a gl'auersarij di mostrarsi ĩ cãpagna aperta. cõchiusa la ritirata, la mattina seguẽte, che fù li 18. richiamati per tempo i corpi di guardia, inuia il bagaglio, dopo i Transiluani & Vngari, chiudendo l'ordinanza gl'Alemani.

Auedutosi'l Valacco della partita, mãda per reconoscere e trattenere grossi di Caualleria massime Cosacca, tenuta si lõtano dalle maniche de moschettieri, che si soccedeuano scãbieuolmẽte l'una ĩ lassa de l'altra, et spicãdone 15. et 20. per uolta gl'auãzauano a traccheggiare i troppo audaci; che nõ se ne receuè danno alcuno, bẽ che tutta uia se rĩforzasse, cõ grã gusto del Basta, che uedea si buon principio a i suoi desegni; quali conobbe al tutto riusciti, quãdo comĩciò a ueder sortire dal Villaggio le Carrette dell'Arteglieria, segno, che s'auanzassero tutte le forze. marchiaua passo passo per dar speranza al nimico di giongerlo cõ tutti i suoi recapiti, & discostarlo dal Villaggio piu che potea. haueua premeditato un sito, doue fermarsi vantaggioso i suoi & a bastanza spatioso; quando da se lontano intorno. cinquecento passi, & altrotanti di quà dal Villaggio

uede

uede far alto'l nimico , & stendere le sue genti in battaglia. fa alto egli ancora, & reconosciuto l'ordine dell'auersario in una sola fronte aßai spessa per l'angustia del luogo, hauer alla destra uerso l'acqua tutta quasi Caualleria. & uerso'l monte schietta fanteria, posti nell'erto da 500. fanti senza pur un pezzo d'Artegliaria, come parea uolere il douere; hauendola piantata giu dalla falda nella strada maestra, & nel mezo pure auanti la fronte, doue la Caualleria socce de alla Fanteria; egli ancora ordina le sue squadre in una fronte sola per non esser circondato al fianco. fa la battaglia di mezo d'un grosso squadrone di fanteria Alemana circa tremila, fiancheggiato da due Ale di Raiteri.1500. di Slesia. auanti'l squadrone uerso man destra una manica di 300. moschettieri. nel corno destro uerso'l monte pone un grosso di lancie con due squadroni di fanteria paesana; & nel sinistro a l'acqua una di fanteria pur transiluana, & due di Lancie; poi che'l nimico a quella uolta era molto gagliardo di Caualleria, posti i Cosacchi arcieri & arcobugieri nella parte estrema. non uolse seruirsi dell'Artegliaria, si per essere di numero molto inferiore, onde non da starsi sul contrasto di quella; si perche desideraua di subbito attaccare'l nimico in solito alle battaglie strette, e di piè fermo, ne meno atto per l'armatura, piu leggiera. Et per che egli pensaua auãzarsi il primo cõ la battaglia d'Alemani ad urtare piegando alla destra in un spesso di gente a piè uerso l'Artegliaria alla falda, quasi che in quello fuße'l neruo delle fanterie nimiche; & dubitaua in eseguir ciò, non li desse al fianco sinistro un gran squadrone d'intorno 3. mille lancie, che parea star su l'ale, per essere'l primo feritore; dette ordine al Rodouiz Luogotenente Colonello de i Raiteri, che guidaua l'Ala sinistra, ch'ad un certo segno se spiccasse uerso la sinistra ad urtare in squarcio quel Grosso. Ordinata la gente, & dato il modo di procedere, & prima dell'alacciarsi l'elmo detto con uig oroso uolto, che a questa uolta speraua di mostrare al Vallacco, si potesse piu'l suo stocco, che la scimitarra di lui, egli tra'l squadrone di fanti Alemani, & la manica de moschettieri auanzata, intorno due hore dopo mezo giorno s'incamina paßo passo uerso il nimico, che senza muouersi aspettaua liuellata l'Artegliaria, i cui tiri quanto piu da uicino ueniuano, tanto meno inuestiuano o alteggiando, o ficcando nella campa-

gna,

gna, che dolcemente saliua. la manica de i moschettieri andaua drittamente a tracchieggiare l'Arteglieria, e squadroni alla falda doue il Basta uoleua urtare per sforzarli a consumare i primi tiri, & ricaricare con qualche bisbiglio o scompiglio in prescia ariuato con tutta la fronte a giusto tiro da il segno, & serra con i suoi fanti Alemani & a la destra de i Raiteri adosso il maggior grosso di fanteria nimica; & nell'istesso punto i Raiteri alla sinistra con tal coraggio stringono sopra le 3000 lancie, che meglio per giuditio del Basta non s'harebbe potuto desiderare da una uecchbia banda di Caualleria in Fiandra. Voltano le Lancie senza riceuer l'urto; & fatta la prima salua piega la fanteria urtata, & si conturba il resto; onde caricando i corni ne seguì piu tosto un tagliare, che combattere; restandone del Basta solamente. 40. morti con altrotanti feriti, doue che de nimici da diecemila. & maggiore sarebbe stata la strage se il Villaggio, & la uicina notte, non ricopriua quelli, che fuggiuano; e tratteneua i Vittoriosi: che mi ramenta quel gran fatto d'arme di Scipione Asiattico contra Antioco, doue morti da 300. Romani, ben che si combattesse da un corno per qualche tempo ambiguamente, mancorono de nimici oltra 50. mile non solendo morir molti, mentre si uolta faccia ma nel mostrar la schiena. anzi che dopo sono stati trouati in tutto 20. mille morti per relatione de i Paesani; quali da molti esempij habbiamo, che prue dendo qualche fatto d'arme, s'adunano per robbare i rotti a i Passi stretti, che quella Prouintia hà d'ogni intorno. Si sono racquistate l'armi, che sua Maestà mandò al Valacco, molti stendardi, & insegne con tutto il bagaglio. molti in campagnie intiere han dato le bandiere, e l'armi. Furono spedite molte bande di Caualli dietro i rotti per ogni parte, con bando, che si lassasse la uita a quei Siculi, che deponessero l'armi, & si mandò alle fortezze principali, & massime un buon numero uerso.

Il sito della Campagna.

A Gran fossa di Torrente, dietro quale come gagliarda trincera era attendato il Valacco.

B Bosco, dentro quale alloggiaua gran moltitudine del Valacco

C Mirislò gran Vilaggio lontano due leghe da Albagiulia

D Quartieri del Basta li 17. di Settembre.

E Corpo di guardia Vngara fauoreggiato dalla chiesa & sito releuato.

F Corpo di guardia Transiluana

G Corpo di guardia Alemana con tutta l'Arteglieria ben trincerata.

H Quiui da 500. passi dal Villaggio si fermò alli.18. di Settembre il Valacco con la sua ordinanza in vna sola fronte.

I Quiui il Basta da 500. passi lontano dal Valacco, vistolo fermare fece alto, & voltò faccia piantando la sua ordinanza.

K Strada maestra, che per il Villaggio & ponte sopra il Torrente conduce in Albagiulia.

L Marusio fiume nauigabile, che nato in Siculia scorre per mezo la Transiluania, ariua a Lippa, e scarica nel Tibisco.

M Perpetuo dorso di Monti & Colli, ch'hor piu, & hor meno auicinandosi al fiume fa una lista ineguale di campagna nel più largo da 500. passi, come doue si troua la battaglia del Basta.

Alcuni particolari della battaglia del basta.

a *Grosso Squadrone di 3000. fanti Alemani.*
b *La persona del Basta con i suoi trattenuti & compagnia di Caualli.*
c *Manica di moschettieri 300. qual douea auanzarsi verso l'Arteglieria in K. traccheggiando quel folto di fanteria, doue desegnaua vrtare con gl'Alemani.*
d *Due squadre di 1500. Raiteri di Slesia. la destra accompagnò nell'urto i fanti Alemani; & la sinistra andò a ferire in squarcio il primo grosso de caualli dopo le fanterie nimiche.*
e *Grossi di lancie* } *dispesti ne i corni, quali*
f *Fanteria Vngara e Transiluana.* } *turbato il nimico dal primo urto s'auanzorono a seguire la uittoria.*

Battaglia del Valacco.

g *Grossi di lancie.*
h *Cosacchi, che sono Arcieri & Arcobugieri a cauallo.*
I *Fanterie*
K *Arteglieria maggiore* } *da Campagna pezzi. 27.*
L *Arteglieria minuta* }

Fogaras fortezza uerso'l passo di Valachia; & doue hauendo'l suo tesoro il Valacco douea uoltarsi; sendo stato ueduto passare a nuoto il Marusio con alcuni Cosacchi: Perche di natura sagace ben s'accorse al uoltar faccia del nimico, & spingerli contra, ch'hauea preso un granchio ben grosso, in credere, che'l Basta per timore delle sue forze si fusse ritirato; & in seguirlo fuori dei suoi uantaggi; rappresentandoseli quelle qualità di gente, che faceano il nimico confidente; & forsi anco la fama di quel Capitano, ch'hauea da un certo dittamento del suo genio sempre hauuto per sospetto uicino, & cercato ogni maniera fin di calunnie d'infideltà uerso sua Maestà per discostarlo, come a se Fatale. & però in domandar soccorso, non la persona del Basta hauea domandato; ma solamente la sua caualleria per smembrarlo, che non li soccesse per accortezza dell'altro. da quali considerationi dandosi nella barba con dispetta mano proruppe, ch'hauea fatto errore, et cedendo l'audacia della natura alla troppo euidente ragione, & forsi anco alla conscienza di quelle cose, che li faceano sospetti quei contorni; doue la fortuna in breue tempo s'era mostrata si uaria; disse uoltatosi al Bodoni, Toldi, & Barcini nobili Transiluani, che quasi Ostaggi si conduceua sempre appresso, a chi di uoi dà il cuore d'andare a trattar col Basta di qualche accordo. & rispostoli esser troppo tardo partito; & egli medemo uedendo'l nimico auicinato a giusto tiro d'arcobugio, preso il Stendardo generale, lo disarborò di sua mano, come cenno a gl'altri di quello doueano fare, per saluarne maggior numero, che potesse, & salito sopra un uelocissimo Cauallo Turco di pelo sauro, mostrò la strada a i suoi.

La mattina seguente spedì'l Basta il Conte Caurioli per dar raguaglio de i particolari del successo a sua Maestà, che mostrò segni d'esserli grato auiso, & ne dette donatiuo al Conte, & ne lodò il Basta cō littere; come anco auāti hauea cō littere approuato la resolutione, & mossa fatta in fauore de i confederati. Fermatosi quel giorno ne i medesimi quartieri, dette ordine al Ciaki, che spingesse dietro il Valaccoaltri mille caualli; quali in luogo di tale esecutione vniti ad altre truppe, si fermorono à saccheggiare Albagiulia otto colore, che vi fussero robbe de'Valacchi, non perdonando ne à mercanti, ne à cittadini, auiso di non picciola noia al Basta, vedendo gastigarsi gl'innocenti, lassati scampare i colpeuoli; & benche affrettasse l'auicinarsi con tutto'l campo, & si fermasse vn giorno indi non lontano, per dar qualche emenda al sacco occorso, fù ogni

C fatiga

fatiga indarno, per eſſerui intereſſati molti principali, con quali giudicaua ſauio partito il diſſimulare, ch'vſare termine alcuno di ſeuerità ſenza ſperanza di profitto. Se riſoluè di marchiare con diligenza verſo Fogaràs, doue s'hauea hauuto lingua eſſere il Valacco con nuoue forze venuteli di Moldauia, & Valachia; & in ſei alloggiamēti s'arriuò à Sibino; doue s'hebbe nuoua certa, che'l Cancelliero di Polonia, e Sigiſmondo Battori con buono eſercito erano alle frontiere verſo Moldauia, ſpinto auanti Moiſes Siculo con circa otto mila perſone nel Contado di Siculia. Interroppe tale auiſo il corſo della vittoria, poiche non era ragioneuole, per ſeguire il nemico, laſciarſi alle ſpalle ſoſpetto di tal momento; & maſſime, che non giudicaua poterſi aſſegurare ne gl'aiuti paeſani in caſo, che Sigiſmondo ſi fuſſe moſtrato nella Prouintia. Volſe dunque fermarſi iui con la città amica, come di Saſſoni alle ſpalle, per defenderuiſi biſognando; & ſi conſultò di mandare il CiaKi, & Ladislao Pithi à trattar col Moiſes; quale conceſſeli alcune pretenſioni di non gran momento, per moſtrarſi inclinato ad accoſtarſi a i confederati; s'accordò con la prattica d'otto giorni. in queſto mentre venuti due mandati del Valacco con offerta, di fare quanto li fuſſe impoſto; fù loro dal Baſta aſieme col Conſiglio date tali conditioni, cioè, che il Valacco ceda ad ogni pretenſione, che poteſſe hauere nel Regno di Tranſiluania; che aſſieme col ſuo eſſercito preſti giuramento di fedeltà a Sua Maeſtà Ceſarea, che ſubito per la Valachia, ſe ne vadi alle frontiere di Moldauia, per diuertire i Polacchi; & che dij la moglie, & il figliuolo in oſtaggi. Fu con loro mandato per riceuere'l giuramento, e gl'oſtaggi, Sebaſtiano Techeli, quali fù dato per habitatione Gialù caſtello del Veſcouo d'Albagiulia, hauendo eſſo Vaiuoda fatto inſtanza, che foſſero retenuti in Tranſiluania, e ſſendoſi contentato di tal luogo; benche eſſo Baſta giudicaſſe molto meglio il mandarli nell'Vngaria ſuperiore, & ne ſcriueſſe alla corte, di che fù poi tarda la riſpoſta. fatto l'accordo ſeguì il Baſta il ſuo camino verſo Fogaràs, che trouò occupato dalle genti del CiaKi, & indi verſo Corona: da che diffidando il Valacco de i capitoli conchiuſi, ſe ne paſsò drittamente nella Valachia, doue fù rotto, non tanto dalle forze Polacche, quali andò ad incontrare, quaſi ſeguro di farne groſſa tagliata; quanto per il ſoſpetto di Moiſes Siculo, che nel combattere ſe li ſcoperſe alle ſpalle nimico; ò fuſse ciò accaduto per ignoranza della reconciliatione ſeguita; ò pur per tradimento da Polacchi ordito; non hauendo del veriſſimile,

riſimile, che fuſſero con forze minori venuti alla battaglia ſenza qualche inganno. ſi che ſpontaneamente ſi poſe in fuga verſo i luoghi forti delle montagne con non gran perdita di gente; laſſato indietro il bagaglio, che fù aſſaltato, et occupato da gli Aiduki et altre gēti, che ſogliono andare alla buſca, et ſono ſempre in ſimili occaſioni prontiſſimi, per aiutare à cacciare, & ſpogliar chi fugge; benche dopo in varie ſortite contra Turchi, ch'auanzatiſi per far ſpalla à Pollachi troppo baldanzoſamente ſcorſeggiauano, perdeſſe molti. reſtato finalmente ſenza ſperanza di poter ritenere la ſola Valachia, quello che poco auanti comandaua à più di centomila ſoldati; quello, che poteua al diſpetto di qualunque altro comandare alla Valachia, & Moldauia, & forſe altre Prouintie appreſſo; pur che in Tranſiluania haueſſe accettato di comandare come Gouernatore per Ceſare; quello, che facea tremare Conſtantinopoli, e non trouaua Impero eguale a i diſegni ſuoi. Coſi girano i ſtati; & ſpeſſo vno vccello di rapina mentre caccia la preda, reſta egli preda di maggiore vccello. Il nō contentarſi mai, et l'attribuire ſolo à proprio valore, & prudenza i proſperi ſucceſſi, ſono i veri appoggi dell'inſtabil ruota di fortuna. ma che dico di fortuna? proprio parto dell'imprudenza. Coſi ſempre auerrà ad ogni Principe, maſſimamente nuouo, che nelle turbulentie di guerra tra vicini potenti, non reggendoſi con propria prudenza s'appoggiarà nel ſolo parere di Conſiglieri menato per il naſo da gl'intereſſi di quelli. Se haueſſe il Valacco hauuto ogni minima introduttione di Politia almeno Machiauelista, ch'inſegna ad vn Principe d'eſſer perfettamente triſto, per acquiſtar & conſeruar potenza; harebbe conoſciuto, che non potea molto creſcere, ò radicare ſenza l'appoggio d'vn vicino potente; & harebbe inteſo con che termine ſi deue da vn Prencipe nuouo vſare la crudeltà; come aſtenerſi dall'offeſe nella robba, & ogn'altra coſa, che può generare deſprezzo, & odio. ſi che i ſuoi Conſiglieri non tanto riguardando diſcoſto l'vtile del Principe loro, quanto i proprij commodi vicini, non l'harebbero potuto facilmente perſuadere di piantar in Tranſiluania i Tabernacoli del monte Tabor (c'inſegna'l Vangelo il viuer politicamente ancora) & coſi precipitare lui di alto ſtato, & ſpogliare altri di Caniſſia con importantiſſime conſequenze.

S'era il Baſta fermato alla radice de i monti, quando arriua vn mandato del Canceliero di Polonia con dechiaratione, che non è ſuo intento di trauagliare la Tranſiluania, non hauendo tale ordine

c 2 dal

dal suo Rè; ma bene che dà per buono ricordo à Transiluani, che pensando viuere quieti, elegghino vn Principe della loro natione, quale stij bene col Turco; ch'altrimenti cercano la propria ruina, & de i vicini insieme. Fù tal consiglio riconosciuto da tutti per interessato aßai, non solo per la commune ragione di stato, di non lassar crescere tanto il vicino, che se n'habbi poi à temere, douentata ragione Machiauelista, in quanto non riguarda ne giustitia, ne religione alcuna; ma anco per priuata inimicitia, che sempre ha esercitato contra gl'Austriaci; anzi per più priuati desegni d'insinuare il figliuolo in quel Principato, mascherandoli con la presenza di Sigismondo; quale mētre viue, è per concitar sempre disturbi in quella Prouintia; anzi mentre viue'l Cancelliero ritrouandosi in ogni mutatione di stato de i Malcontenti: Poi che hauendo Sigismondo ceduto spontaneamente à Sua Maestà quel Prencipato contra molte esortationi dell'isteßo Cesare, che prudentemente giudicaua molto meglio potersi gouernare quella frontiera da vn Principe interessato, & naturale, che da qualunque altro gouernatore; & insieme ceduto quella gloria, che si potea acquistare immortale, giocando ad vna libera, & larga primiera in si bella ditta, ch'hauea hauuto contra vn Sinan Bassa, non ancor mancata nel fatto d'arme d'Agria, fuggiti prima i Turchi, che i nostri; & ritiratosi dalle brighe in vita non molto più, che priuata; & poco doppo pentito, & furtiuamente tornato à repigliare il stato; & di nuouo cedutolo altrui per diffidanza di non potere securamente gouernare quei popoli, che si mostrauano ritrosi per il giuramento dato à Cesare, in acconsentire à tal ritorno; può parere, in se stesso considerato, di men alto spirito di quello ricerca l'aspirare a i Principati. Quam mutatus ab illo Hectore? Fatto scherzo di Fortuna, & larua d'ambitiosi, & malcontenti. Fù data al Cancelliero vna risposta generale con ringratiarlo delle buona volontà mostrata, & significarli, che nelle deliberationi harebbero per scopo principale la propria quiete con la commune insieme. riceuuta egli la risposta, elesse in Vaiuoda di Valachia Simone fratello di Gieremia Moldauo, & lasciatoli qualche numero di gente; se ne tornò verso Polonia. Nel medemo tempo Maumet Baßà, già stato Christiano, & Michele Vaiuoda di Valachia, trouandosi alle ripe del Danubio, si spinse auanti con buona forza, desegnando porre Radol Vaiuoda suo figliuolo ancora Christiano nella sede di quella Prouincia. cedette nondimeno all'elettione del Polacco non senza misterio, sapendo i Tur

chi

chi perfettamente fare la volpe, doue non possono mostrarsi Leoni. et perche causa il Cancelliero u'habbi posto il detto Simon huomo di nessun ualore, è facile la cõiettura. poi che aspirando cõ l'occasione delle presẽti turbe metter il figliolo nel Principato di Trãsiluania, li puo aggiongere la Moldauia & Valachia a sua posta; che non potrebbe, quando si trouaßero in mani generose. Cosi se ragiranno le teste dei grandi, & si lambiccano i ceruelli piu sueggbiati.

Intesa la retirata de i Polacchi il Basta, deliberò col CiaKi, & altri principali della Prouincia, ch'alloggiato l'esercito per i villaggi circonuicini, si congregassero i stati & ordini per deputare alcuni da mandare a sua Maestà con le propositioni; in quel mentre ceßato il sospetto de i nimici esterni, cominciano a lauorare quei Malcontenti, che pensano con maggior licentia poter uiuere sotto un debile Principe, che sotto uno aßai potente. eccoti hora una uoce, che Sigismondo è entrato dentro i confini con gente: hor che uerso la Valachia, hor uerso Moldauia s'aßembrano forze o di paesani, o altri uicini, & simiglianti inuentioni, per fare, che'l Basta prendesse qualche precipitoso partito, onde si metteße in scõpiglio la Dieta o congregatione chiamata, e le deliberationi: ma egli che s'auedeua delle intentioni, non si moße mai da i suoi Quartieri, standoui assai priuatamente; con che & poteua mostrare la confidenza, che douea tenere per termine di gratitudine nella nobiltà paesana, come da se liberata; & potea far conoscere, che'l reggimento da uenire non era per fondarsi nell'armi proprie de Tiranni, ma nella fideltà de sudditi appoggiata in un benigno gouerno ueramente Regio & paterno; non ambitiosamente cercato; ma offerto, & accettato pel ben comune. Oltra che molto ben sapeua, che'l Castaldo gia nel 1551. mandato in Transiluania con ottomila Alemani, si lassò dietro l'esercito, & senza precedere benefitio alcuno andato priuatamente in Albagiulia, doue la Regina Isabella hauea congregata la Dieta per defendersi, piu oprò con la destrezza di negotio, che non harebe potuto col timore della forza in acquistare quel Regno a Ferdinando Imperatore, & a se stesso nome di gran prudenza appresso i Scrittori, non ostante, che l'anno seguente fusse forzato abandonar l'acquisto, che certo non fu per defetto di lui.

Ma come ueramente dice falare un Tiranno, che i benefitiati secondo l'occasione mutano i costumi, a guisa il Camaleonte i colori, secondo il luogo; nessuna cosa è di sua natura si breue, neßuna ha uita minore, che la memoria de i benefitij, che quanto sono

maggiori,

maggiori, piu si pagano d'ingratitudine, fingendosili o di poco mimento, o proceduti non da Cortesia, ma da desegni & proprij. interessi. Adunata la Dieta; sono da i malcontenti suscitate uarie turbe, come suole auenire, doue interuiene nel gouerno la Plebe facile ad ogni romore, pronta a mutar proposito per ristuccarsi presto anco del bene, precepitosa, senza fede, sola in util uoce. gridano altri che siano licentiati gl'Alemani, pagati, ringratiati delle fatighe prese per loro come uicini, offerendoli il contracambio nell'occorrenze. propongono altri, che siano messi a filo di spada, tant'oltra procede l'impudenza; altri, ch'a nessun patto sono per comportare l'Arciduca Massimiliano, ma uogliono un Principe della loro Prouintia, che stij bene col Turco. Non se sbigotisce però il Basta a si inaspettati incontri, benche cominciasse a sospettare, d'hauer gettato oleum, & operam, se non fusse soccorso in breue di maggiore forza, come scrisse a qualche suo amico in questa Corte; ma con buona occasione al CiaKi, & altri de principali, ch'ogn'altro giorno l'andauano a uisitare, con parlare uigoroso espose, di sapere le dette proposte; & che non diffidaua, nè del giuramento da loro dato a sua Maestà, nè della fresca memoria del benefitio; & quando pure poteße accadere il mancamento di queste cose, de quali nessuna maggiore tra gl'huomini; che sapessero nõ esser huomo da lassarsi metter in fuga da parole, ma ben resoluto de non muouersi passo da quel luogo con le sue genti, ma laßarui piu tosto la uita; quale procurarebbe piu, che poteße di uender cara. Li fù resposto con molto cortesi parole, che non deße orecchio alle uoci del Popolazzo, ma si contentasse, che la Nobiltà, quale ha la somma delle cose in mano non harebbe comportato attione alcuna, che fuße indegna di loro.

Furono dopo molti dispareri deputate tre persone secondo i tre Stati, che participano di quel gouerno, Nobili, Contadi, & Republiche, per andar a sua Maestà a chiedere in Gouernatore l'Arciduca Massimiliano, con supplicarla oltra alcuni altri capitoli, che non uoleße aggreuare la Prouintia molto eshausta di militia forastiera, hauendo eglino medemi genti aßai, & piu lesta al guerreggiar Turchesco, che l'Alemana greue, tarda, e di doppia spesa. non parue al Basta dopo sopite molte difficultadi con l'aiuto de i parteggiani di Cesare, rizappare tale deliberatione, sperando che il tempo, & il Consiglio supremo di sua Maestà ui doueße trouare conueneuole tẽperamẽto; se bene chiaramente uedeua eßer delibaratione da restar sempre liberi per altra deliberatione. et un

uoler

uoler Principe, da poter eglino comandar lui piu tosto, ch'esser comandati da lui.

Fu nella medema Dieta dechiarato il CiaKi Gouernatore per la parte dei Popoli, con autorità di poter deliberare in molte cose senza obligo di far congregatione dei Stati; che se bene diceuano farsi solamente fin che da Sua Maestà fussero prouisti di gouernatore; s'accorse nondimeno il Basta aggiongersi una piu che tribunitia potestà alli Commessarij Cesarei; sapendo ch'esso CiaKi era stato in uicina speranza d'essere dechiarato Principe dai Confederati, in caso, che non fusse stato lor dato presto soccorso contra'l Valacco; hauea anco in lui notato grand'ambitione, poi che marchiādosi da Torda uersò'l Valacco si faceua egli ancora portar un hasta con un capelletto all'Vngaresca, & penna sopra una lancia in segno di generalato; ben che poi a querele d'esso Basta, che pretendeua farsi ingiuria alla sua cornetta sotto il stēdardo Imperiale, lo deponesse; ne gl'era stato di picciolo sospetto l'hauer lassato da suoi saccheggiar Albagiulia, l'hauer occupato Fogaràs, et usato altre maniere, che poteano tutte parer indrizzarsi ad uccellar seguito, et aura popolare. in che ancora giudicò meglio il dessimulare, che urtare, e dar segno di far ciò, ch'harebbe fatto, quādo hauesse hauto forze basteuoli

Il giorno seguente uenne il Consiglio tutto con i Deputati & Popolo a casa del Basta, pregandolo (ben che la maniera potea parere d'eccedere i termini di preghiera) che mandasse gl'Alemani fuori della Prouintia, per lassarla dopo tanti patimenti respirare; potendo egli restare in Albagiulia, fin che i deputati andassero da Sua maestà con le propositioni. Turbossi di tal domanda il Basta, scorgendone le cagioni pur assai discosto; & non già, per che uedesse mancarsi un gran fondamento, ch'egli hauesse fatto sopra le genti non atte à far giusta guardia alla sua persona, non che a tener in freno una si Popolosa Prouintia, che già nel 155. sotto il Castaldo mise imsieme per l'impresa di Lippa. 70. mila combattenti, & hora in un subito 12. mila da pochi nobili, in faccia d'un nimico potente & armato; & doue si fanno le Diete armate, conuenendoui i Nobili con gran seguito, e tanto maggiore, quanto il sospetto è maggiore, per non essere forzati a deliberare; respetti, ch'erano stati anco motiuo di contentarsi del giuramento senz'altri ostaggi nel soccorrere i confederati, douendo fidar loro nel mezo di Transiluania si la sua persona, che le sue genti di molto maggoire importanza, che qualunque pegno hauessero potuto dare. Oltra che

delle 6.mile persone ch'hauea condutte seco.3500.di Slesia redotte in 2000 non poterono esser mai persuase di restare, sendo finito il stipendio della loro Prouintia, senza paga anticipata; & il resto cauato de Presidij dell'Vngaria superiore, o iui, assoldato ad un certo tempo douea tornarsene. Tentò nondimeno per sodisfare alla difficoltà d'aggreuare il Paese, che li dessero le fortezze, nelle quali ponendo le genti in presidio ui starebbero senza molestia alcuna de i Villaggi, uiuendo de i proprij stipendij. il che non hauendo potuto ottenere; & pensando, quando anco si fussero contentate le poche genti di restare, che con retenerle harebbe potuto dare occasione a i desiderosi di cose nnoue, con ogni minimo disordine di soldato d'alterar le cose, come auenne nel 52. alli 8. mille Todeschi del Castaldo cacciati sotto spetie d'insolenze usate, benche altri fussero i principali motiui portatiui medemamẽte da uenti Polacchi, se risolue è dato del tutto auiso alla Corte, inuiar pian piano la soldatesca uerso i confini, & saluar i suoi otto pezzi d'Arteglieria & monitione in Samos Viuar castello, ch'in quel paese chiamano fortezza, molto dentro i confini; quale assieme con kuiuar castello forte di sito, rese l'Agà Lecha di natione Albanese & generale della Caualleria del Valacco al zaKel Capitano di Zaccormar, & Commissario di sua Maestà, che li prouedette di Gouernatori suoi fauoriti famigliari; non ostante che i Transiluani cercassero attrauersar tal resa con gran promesse a Lecha, per hauerli in lor potere.

Non ingannato dunque il Basta, ma necessitato, cedette ciò, che non potea retenere; donò ciò che non potea uendere, fatta di necessità uirtù; se bene è restato defraudato di quel facile esito delle cose che s'hauea proposto da principio; scusabile errore, se è uero quel detto di T. Liuio, che neßuna cosa è più iniqua, che dal fine de i negotij giudicare la lor prudenza; qual consiste non nell'indiuinare, ma nel conietturare le cose per i suoi mezi ragioneuoli; di che nessuna cosa più fallace, dependendo non solo dalle proprie attioni, ma anco dall'altrui ben spesso irragioneuoli: nessuno sa meglio, quãto s'inganni la prudẽza humana, che coloro, che sono testimonij della riuscita delle deliberationi loro. E chi sia quel Forsennato dice un Politico, che accetti d'eßer Cõsigliero di qualunque, ben che grã Principe, se'l sortir cattiuo socceßo il Consiglio, s'habbi a reprendere, non ch'a gastigare? quantunque (egli soggionge) suol eßere piu presẽte la calunnia e ingratitudine, che la lode, e la remuneratione.

IL FINE.